



HAL
open science

Il lavoro nei cantieri edili Filippo d'Acaia (1295-1334) : gli uomini, il principe et l'impatto sulle comunità

Vittoria Bufanio

► To cite this version:

Vittoria Bufanio. Il lavoro nei cantieri edili Filippo d'Acaia (1295-1334) : gli uomini, il principe et l'impatto sulle comunità. History. Université Panthéon-Sorbonne - Paris I; Università degli studi (Padoue, Italie), 2021. Italian. NNT : 2021PA01H071 . tel-03684228

HAL Id: tel-03684228

<https://theses.hal.science/tel-03684228>

Submitted on 1 Jun 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



UNIVERSITÀ
di VERONA



Università
Ca' Foscari
Venezia

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

In co-tutela presso:



con il contributo di

UNIVERSITÉ
FRANCO
ITALIENNE

UNIVERSITÀ
ITALO
FRANCESE

Dipartimento di Studi Storici, Geografici e dell'Antichità (DISSGEA)

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN STUDI STORICI, GEOGRAFICI ED ANTROPOLOGICI

Curriculum: STUDI STORICI, XXXIII ciclo

Laboratoire de Médiévisitique occidentale de Paris (LAMOP)

ÉCOLE DOCTORALE D'HISTOIRE (ED113)

TESI DI DOTTORATO

IL LAVORO NEI CANTIERI EDILI DI FILIPPO D'ACAIA (1295-1334)

GLI UOMINI, IL PRINCIPE E L'IMPATTO SULLE COMUNITÀ

TRAVAILLER SUR LES CHANTIERS DE PHILIPPE D'ACHAÏE (1295-1334)

LES HOMMES, LE PRINCE ET LES COMMUNAUTES

26/10/2021

Coordinatore: Ch.ma Prof.ssa Giulia ALBANESE

Supervisore: Ch.mo Prof. Dario CANZIAN (Università di Padova)

Supervisore: Ch.mo Prof. Philippe BERNARDI (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne)

Dottoranda: Vittoria BUFANIO

Riassunto

La ricerca indaga le dinamiche sociali ed economiche e di potere che gravitarono attorno al settore edilizio in Piemonte durante la dominazione di Filippo di Savoia-Acaia, ossia nella prima metà del XIV secolo. A questa altezza cronologica il principe Filippo I era impegnato in progetti di politica monumentale importanti che portarono all'edificazione di nuovi palazzi e castelli principeschi che rappresentavano, celebravano e rafforzavano il potere centrale sulle comunità locali. La documentazione contabile prodotta in queste occasioni e conservata in rotoli seriali presso l'Archivio di Stato di Torino permette di studiare i vari aspetti politici ed economico-sociali legati alle costruzioni di edilizia pubblica. La lente che guida la ricerca è quella della storia del lavoro, o meglio dei lavoratori, quel gruppo eterogeneo di individui dai molteplici profili socio-professionali che parteciparono ai processi di edificazione. Attraverso lo studio prosopografico dei lavoratori integrato con l'analisi dei rapporti politici e di forza che intercorrevano fra il principe e le diverse comunità coinvolte è emerso in che misura i destini dei lavoratori furono legati e influenzati da tali dialettiche che erano allo stesso tempo locali e, si potrebbe dire, regionali. La ricerca si concentra in modo particolare sull'organizzazione interna del cantiere, sulle dinamiche che influenzarono le modalità di ingaggio così come i livelli dei salari. Particolare attenzione è poi rivolta alle strategie di diversificazione ed integrazione del reddito adottate da manovali e maestranze per sfuggire o sfruttare al meglio la temporaneità dei lavori di costruzione. La dimensione regionale del dominio e degli interessi del principato uniti al suo tessuto insediativo composto principalmente da piccoli centri interconnessi sembra aver favorito la mobilità degli individui. Lo stretto rapporto con la committenza costituì la fortuna di una quota delle maestranze che trovarono impiego in molteplici cantieri principeschi. L'occasione dei lavori straordinari alle strutture difensive offrì l'opportunità di implementare il business delle maestranze già affermate a livello locale. D'altro canto, però molti dei manovali erano costretti a mettere in atto strategie di diversificazione del reddito che nulla avevano a che vedere con l'imprenditorialità. Attraverso la ricostruzione di alcune esperienze individuali si è tentato di tracciare i contorni delle strategie, al limite fra legalità e illegalità, attraverso le quali i lavoratori dell'edilizia nel Piemonte trecentesco tentarono di affrontare la loro condizione di precarietà economica. Ne emerge un quadro piuttosto variegato che difficilmente si presta a semplificazioni o generalizzazioni ma che restituisce alcune fotografie vive della società medievale.

Résumé

La recherche étudie les dynamiques sociales, économiques et de pouvoir qui gravitaient autour du secteur de la construction dans le Piémont pendant le règne de Philippe de Savoie-Achaïe, c'est-à-dire dans la première moitié du XIV^e siècle. À cette époque, le prince Philippe 1^{er} était engagé dans d'importants projets de politique monumentale qui ont conduit à la construction de nouveaux palais et châteaux princiers qui représentaient, célébraient et renforçaient le pouvoir central sur les communautés locales. La documentation comptable produite à ces occasions et conservée en rouleaux sériels auprès des Archives d'État de Turin permet d'étudier les différents aspects politiques et économique-sociaux liés à la construction des bâtiments publics. La perspective qui oriente la recherche est celle de l'histoire du travail, ou plutôt des travailleurs, ce groupe hétérogène d'individus ayant de multiples profils socioprofessionnels qui ont participé aux processus de construction. Grâce à l'étude prosopographique des ouvriers intégrée à l'analyse des relations politiques et de pouvoir entre le prince et les différentes communautés concernées, il est ressorti dans quelle mesure les destins des ouvriers étaient liés et influencés par ces dialectiques, qui étaient à la fois locales et, pourrait-on dire, régionales. La recherche se concentre en particulier sur l'organisation interne du chantier de construction, sur les dynamiques qui ont influencé le processus d'embauche ainsi que sur les niveaux de salaire. Une attention particulière est également accordée aux stratégies de diversification et d'intégration des revenus adoptées par les ouvriers et les travailleurs pour sortir ou profiter au maximum de la nature temporaire du travail de construction.

Abstract

The research investigates the social, economic and political dynamics related to the building sector in Piedmont during the principality of Philip of Savoy-Achaëa, in the first half of the 14th century. At this time Prince Philip 1st had undertaken an important monumental politics that led to the construction of new princely palaces and castles that represented, celebrated and strengthened central power over local communities. The accounting documentation produced on these occasions and collected in serial rolls at the State Archives of Turin makes possible a study of the various political and economic-social aspects linked to public building construction. The research focuses on the history of work, or rather of the workers, that heterogeneous group of individuals with multiple socio-professional profiles who

participated in the building process. Through a prosopographical study of the workers combined with an analysis of the political and power relations between the prince and the different communities involved, it emerged how the workers' fortunes were linked and influenced by these dialectics, which were both local and, one might say, regional. The research focuses in particular on the internal organisation of the construction site, on the dynamics that influenced the methods of recruitment as well as wage levels. Particular attention is also paid to the strategies of diversification and income integration adopted by labourers and workers to avoid or profit maximally from the temporary nature of construction work.

Parole chiave

Medioevo – Lavoro – Piemonte – Savoia – Cantieri
Salariato – Edilizia – Edifici – XIV secolo – Architettura

Mots-clés

Moyen Âge – Travail – Piémont – Savoie – Chantier
Salariat – Construction – Bâtiment – XIV siècle – Architecture

Keywords

Middle Ages – Work – Piedmont – Savoy – Building site
Wage – Construction – Buildings – 14th Century – Architecture

ABBREVIAZIONI

EFR: École Française de Rome

BSSSAA di Cuneo: Bollettino della Società di Studi Storici, Artistici ed Archeologici di Cuneo

BSBS: Bollettino storico-bibliografico subalpino

MHP: *Historiae Patriae Monumenta*

MEC-12: *Medieval European Coinage. With a catalogue of coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge. Vol. 12. Italy (I). Northern Italy*, a cura di William R. DAY JR., Michael MATZKE e Andrea SACCOCCI, Cambridge 2016.

Abbreviazioni archivistiche:

ASTo: Archivio di Stato di Torino

ACTo: Archivio Storico del comune di Torino

ACPi: Archivio Storico del comune di Pinerolo

LC: Carte sciolte 3211, *Liber Condemnationum 1372*

Ordinati (1325-1329): Liber consiliorum 1325-1329, Fonti/1, a cura di M. Baima, Archivio Storico della città di Torino, 1992.

Ordinati (1372-1375): Libri consiliorum 1372-1375, Fonti/6, a cura di M. BAIMA, Archivio storico della città di Torino, 2002;

Ordinati (1376-1379): Libri consiliorum 1376-1379, Fonti/7, a cura di M. T. BONARDI e L. GATTO MONTICONE, Archivio storico della città di Torino, 2003.

p./pp.: pagina/pagine

f./ff.: folio/fole

c./cc.: carta/carte

r.: recto

v.: verso

l.: lire

s.:soldi

d.: denari

v.: viennesi

v.d.m.: viennesi di moneta debole

v.b.m.: viennesi di buona moneta

a.: astesi

a.d.m.: astesi di moneta debole

g.t.: grossi tornesi

INTRODUZIONE

STATO DELL'ARTE

1. *Il medioevo costruito al crocevia di molteplici interessi*

Le architetture medievali hanno costituito l'oggetto di studio per ricercatori di molteplici discipline e approcci. Questo è dovuto soprattutto al fatto che il medioevo costruito si manifesta costantemente ai nostri occhi nei palazzi, nelle cattedrali, nelle pievi, nei castelli, nelle torri, nelle mura urbane ancora presenti nelle nostre città e che sono diventati parte del patrimonio artistico e culturale della società europea contemporanea. Non si conta l'enorme quantità di lavori prodotti dagli storici dell'arte e dell'architettura che si sono concentrati in modo particolare sugli elementi di novità apportati dal gotico francese¹.

Questi manufatti che oggi fanno parte del tessuto urbano delle città europee sono, tuttavia, il risultato di secoli di rimaneggiamenti e restauri più o meno invasivi. Gli interventi di maggiore portata furono eseguiti dagli architetti ottocenteschi promotori del 'restauro stilistico', ossia di un restauro molto invasivo che puntava a riportare l'edificio alla sua presunta forma originale attraverso l'inserimento di elementi che richiamavano lo stile dell'epoca e che per il medioevo era identificato, per ogni altezza cronologica, con il gotico bassomedievale.

Il più celebre di questi architetti fu senz'altro Eugène Emmanuel Viollet-le-Duc, il quale guidato dall'idea che «restaurare un edificio non è conservarlo, ripararlo o rifarlo, è ripristinarlo in uno stato di completezza che può non essere mai esistito in un dato tempo»², fu la mente dietro la creazione della guglia in piombo alta 45 metri che svettava sulla cattedrale di *Notre-*

¹ Per citarne solo alcuni: P. HELIOT, *Les débuts de l'architecture gothique dans le Midi de la France, l'Espagne et le Portugal*, in «Anuario de Estudios Medievales» 8 (1972), pp. 105-141 ; L. GRODECKI, *Architecture gothique*, Paris 1979; R. BECHMANN, *Les racines des cathédrales: l'architecture gothique, expression des conditions du milieu*, Lausanne 1981 ; S. MURRAY, *Building Troyes Cathedral, the Late Gothic Campaigns*, Bloomington-Indianapolis 1987; V. ASCANI, *Il Trecento disegnato : le basi progettuali dell'architettura gotica in Italia*, Roma 1997.

² E.E.VIOLLET-LE-DUC, *L'architettura ragionata. Estratti dal dizionario*, Milano, 1982, p. 247.

Dame de Paris e che nell'incendio del 2019 crollò sulla navata principale della chiesa, contribuendo a demolirne il telaio ligneo duecentesco, la *forêt*. Fu sempre lui a decidere di inserire nelle operazioni di restauro della cattedrale alla metà del XIX secolo i famosi doccioni in forma di demoni e di animali mostruosi alla fine dei canali di gronda, chiamati *Gargoyles*, e a restaurare il castello di Carcassonne inserendo merlature e tetti di ardesia³. L'opera di Viollet-le-Duc concorse a salvare numerosi monumenti che altrimenti sarebbero stati demoliti ma la sua vita spesa a reinventare il passato creò nuove rappresentazioni di un medioevo fantastico e spesso poco reale che ancora oggi fanno parte dell'immaginario collettivo⁴. Anche a Marcel Proust, il quale era stato contemporaneo di questi avvenimenti e si era battuto per la ristrutturazione di Notre-Dame ormai in rovina, non sfuggiva che proprio negli edifici "dove tutte le pietre sono del nostro tempo si ha maggiormente il senso del Medioevo"⁵. Le influenze della scuola di Viollet-le-Duc ebbero delle ripercussioni anche in altri paesi europei nei quali durante tutto il XIX secolo si ricercò lo stile che meglio esprimeva il Medioevo nazionale. Per l'Italia centro-settentrionale si ricorda Alfonso d'Andrade il quale, nonostante si sia contraddistinto per una maggiore sensibilità nei confronti dell'evoluzione storica del monumento, era ancora espressione di un restauro in cui la conoscenza approfondita del passato implicava la sua ricostruzione⁶. Il d'Andrade, portoghese naturalizzato italiano, operò in

³ La letteratura sull'opera di Le-Duc è sterminata, si riporta di seguito solo qualche testo di riferimento: P. ABRAHAM, *Viollet-le-Duc et le rationalisme médiéval*, Paris 1934; R. H. BLOCH, *Viollet-le-Duc's "Republic of Architectural Art": The Greco-Gothic Revival and the Building of Modern France*, in «Perspecta» 44 (2011), pp. 12-195; M. CAMILLE, *The gargoyles of Notre-Dame: medievalism and the monsters of modernity*, Chicago 2009; L. BARIDON, *Viollet-le-Duc. Genèse d'une théorie architecturale, étude d'un imaginaire scientifique*, Tesi di dottorato discussa presso l'Université de Lille nel 1992; P. GOUT, *Viollet-Le-Duc : sa vie, son œuvre, sa doctrine*, Paris 1914 ; J.-P. MIDANT, *Au Moyen âge avec Viollet-le-Duc*, Paris 2001; R. TAMBORRINO, *Viollet-le-Duc, le "Annales archéologiques" e i romantici scientifici*, in *Arti e storia nel Medioevo. IV. Il medioevo al passato e al presente*, a cura di E. CASTELNUOVO e G. SERGI, Torino 2004, pp. 439-464. Nello stesso volume, sugli interventi di Le-Duc al castello di Carcassonne si veda: O. POISSON, *La cittadella di Carcassonne e il suo restauro nel XIX secolo*, in *Arti e storia cit.*, IV, pp. 537-545.

⁴ Sul neomedievalismo si vedano: R. BORDONE, *Medioevo americano. Modelli iconografici e modelli mentali*, in «Quaderni medievali», 13 (1982), p. 130-150; *Medioevo fantastico: l'invenzione di uno stile nell'architettura tra fine 800 e inizio 900*. Atti dei seminari di Padova (marzo-aprile 2015), a cura di A. CHAVARRIA e G. ZUCCONI, «Archeologia dell'Architettura» 21, Firenze 2016; J. BALTRUSAITIS, *Il medioevo fantastico. Antichità ed esotismi nell'arte gotica*, Milano 1993; M. SANFILIPPO, *Il Medioevo secondo Walt Disney. Come l'America ha reinventato l'età di mezzo*, Roma 2003. Sulla riscoperta del medioevo e il suo utilizzo non solo legato all'architettura si vedano i contributi in: *Arti e storia nel Medioevo. IV. Il medioevo al passato e al presente*, a cura di E. CASTELNUOVO e G. SERGI, Torino 2004.

⁵ M. PROUST, *Alla ricerca del tempo perduto. IV. Sodoma e Gomorra*, Torino 1950 (orig. 1921).

⁶ Sul fenomeno in Italia si veda: R. BORDONE, *Il medioevo nell'immaginario dell'Ottocento italiano*, in *Studi medievali e immagine del medioevo fra Ottocento e Novecento*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano», 100 (1997), pp. 109-149.

svariate regioni della penisola tra cui la Lombardia e la Liguria, ma soprattutto fu attivo in Piemonte e in particolare a Torino. Quest'ultima, come sottolineato da Renato Bordone, dopo l'unità d'Italia aveva perso il suo ruolo centrale di capitale ed era in cerca di una nuova identità e dove cercarla se non nel medioevo, quando si affermò sulla regione la dinastia Sabauda?⁷.

Le strutture edilizie che vediamo oggi sono quindi il frutto di molteplici interventi e la necessità di una lettura stratigrafica degli elevati per comprenderne le fasi evolutive fece nascere, in tempi piuttosto recenti, una nuova disciplina, l'Archeologia dell'Architettura che si occupa di indagare e comprendere tutte le trasformazioni di un monumento per restituire ad ogni fase attraversata dall'edificio la sua importanza storica. L'archeologia dell'architettura, inizialmente vista come un aspetto particolare degli studi di archeologia, elabora un suo proprio metodo a partire dalla fine del XIX secolo e con una significativa accelerazione durante gli anni '30 del secolo successivo. In Italia tale disciplina vede fondare le sue basi teoriche e metodologiche solo a cavallo fra gli anni '80 e '90 del XX secolo grazie ai lavori della scuola archeologica toscana animata da Riccardo Francovich e alla fondazione della rivista Archeologia dell'Architettura, inizialmente supplemento di Archeologia Medievale⁸. I volumi pubblicati sono particolarmente importanti per una ricerca di storia del lavoro edile perché, con maggiore attenzione negli ultimi numeri, si sono concentrati a più riprese sulle tecniche costruttive gettando luce sulle competenze professionali degli impiegati in campo edile⁹. Al centro degli interessi degli storici dell'architettura, dell'arte e degli archeologi vi erano e vi sono ancora principalmente gli aspetti legati alle tecniche utilizzate, ai materiali impiegati e alla circolazione dei modelli architettonici¹⁰.

Anche gli storici medievisti si sono occupati dell'architettura medievale e lo hanno fatto attraverso due principali prospettive. La prima tra queste è quella che inserisce il costruito nel

⁷ R. BORDONE, *Medioevo alla sabauda. Carlo Alberto e il sogno del Medioevo*, in «Quaderni medievali» 33 (1992), pp. 78-96. Il d'Andrade intervenne a Torino con la ricostruzione di un borgo su modello medievale e con il restauro del castello di porta Fibellona, di cui si parlerà ampiamente in questa ricerca, eliminandone gli interventi che a suo avviso erano stati fatti durante il Settecento, su cui si veda: T. C. FERREIRA, *Alfredo d'Andrade tra Torino e il Portogallo: città, restauri, architetture*, in *Medioevo fantastico* cit., pp. 49-55; P. MARCONI, *Il Borgo medievale di Torino: Alfredo d'Andrade e il Borgo medievale in Italia*, in *Arti e storia* cit., IV, pp. 491-520.

⁸ A. AUGENTI, *Archeologia dell'Italia medievale. Cap. V: Archeologia dell'architettura, archeologia dei monumenti*, Roma-Bari 2016, pp. 185-193; G. P. BROGIOLO, *L'Archeologia dell'architettura in Italia nell'ultimo quinquennio (1997-2001)*, in «Arqueologia de la arquitectura» 1 (2002), pp. 19-26.

⁹ Di particolare interesse per il tema trattato sono i volumi monografici: *Miscelare calce, fondare muri*, XVI-2011; *Tecniche murarie e cantieri del romanico nell'Italia settentrionale*, XVII-2012; *Tecniche costruttive e cicli edilizi tra VI e IX secolo, fra Oriente e Occidente*, XVIII-2013; *Costi, tempi e metri cubi. Quantificare in Architettura*, XII-2017.

¹⁰ Un recente lavoro di sintesi è: G. COPPOLA, *L'edilizia nel Medioevo*, Roma 2015.

contesto più ampio della storia urbana focalizzando l'attenzione sia sulla relazione fra il potere e il suo spazio d'azione sia in senso più ampio sulle influenze esercitate dalle diverse formazioni sociali sul panorama architettonico. Nel volume collettivo *D'une ville à l'autre*, uno dei primi a dedicarsi a queste tematiche e curato da Jean-Claude Maire Vigueur, si concludeva proprio che la « politique n'est pas seulement un dessein calculé ou un programme individuel, mais aussi la manière collective de se comporter et donc, par exemple, de s'organiser dans telle forme d'habitat plutôt que dans telle autre, ou de donner une articulation déterminée aux espaces et aux édifices urbains »¹¹. Questa prospettiva era destinata a segnare importanti lavori successivi, alcuni anche molto recenti, che si occuparono dei significati ideologici dell'architettura e del suo utilizzo nel contesto di progetti di consolidamento politico. Una serie di incontri promossi dall'École française de Rome e confluiti nel volume “Pouvoir et édilité” hanno indagato e messo in luce la relazione tra il potere e il suo spazio di azione. Chiarendo come “costruire la città” medievale voleva dire impegnarsi in opere di interesse comune e rispondere ad istanze sociali ricevendone, contemporaneamente, un ritorno in termini di affermazione e consenso¹². Sulla seconda prospettiva da cui questa ricerca è in gran parte influenzata, vale la pena soffermarsi maggiormente.

2. Il posto dell'edilizia negli studi di storia economica e sociale del lavoro

La seconda prospettiva ha inserito l'edilizia all'interno di un discorso di natura economica e sociale. La storiografia inglese fu la prima ad indagare gli aspetti economici del settore edilizio collocandolo nel contesto più ampio del dibattito storiografico sulle origini del capitalismo. Nel 1933 gli storici economici Douglas Knoop e Gwilym Peredur Jones nel loro volume *The mediaeval mason*, intravedevano i caratteri capitalistici dell'edilizia pubblica soprattutto nell'ingente sforzo economico profuso dai committenti e nella grande concentrazione di

¹¹ A. TENENTI, *Conclusion*, in *D'une ville à l'autre. Structures et organisation de l'espace dans les villes européennes (XIII^e-XVI^e siècles)*, Actes du colloque de Rome (1-4 décembre 1986), a cura di J.-C. MAIRE VIGUEUR, Roma 1989, pp. 847-858, p. 849

¹² Per citare solo i contributi più significativi di questa prospettiva: *Ars et Ratio. Dalla torre di Babele al ponte di Rialto*, a cura di Jean-Claude MAIRE VIGUEUR e Agostino PARAVICINI BAGLIANI, Palermo 1990; P. BOUCHERON, *Le pouvoir de bâtir. Urbanisme et politique édilitaire à Milan (XIV^e-XV^e siècles)*, Roma 1998; *Pouvoir et édilité. Les grands chantiers dans L'Italie communale et seigneuriale*, a cura di E. CROUZET-PAVAN, Roma 2003; *La costruzione della città comunale italiana (secoli XII- inizio XIV)*, Atti del Convegno di Pistoia (11-14 maggio 2007), Pistoia 2009; *Marquer la ville: signes, traces, empreintes du pouvoit (XIII^e-XVI^e siècles)*, a cura di P. BOUCHERON e J.-PH. GENET, Paris 2013 ; *L'art au service du prince: paradigme italien, expériences européennes (vers 1250-vers 1500)*, a cura di E. CROUZET-PAVAN E J.-C. MAIRE VIGUER, Roma 2015.

manodopera salariata che restava, a loro vedere, un inedito per il medioevo. Proprio le considerazioni in merito al salariato e lo studio sull'andamento dei salari operato dai due storici inglese costituirono le chiavi per la diffusione degli studi sull'edilizia nel resto d'Europa¹³. Una recensione al volume apparsa nel 1935 sulle *Annales* scritta da Marc Bloch e dal significativo titolo *Le maçon médiéval: problèmes de salariat*, pose nel dibattito storiografico francese e non solo, l'attenzione su questa forma di organizzazione del lavoro ancora poco indagata e che aveva bisogno di ulteriori indagini e soprattutto di un metodo specifico per studiare l'andamento dei salari che Bloch vedeva ancora immaturo nel lavoro di Knoop e Jones¹⁴.

L'edilizia, quindi, iniziava ad affermarsi come un luogo privilegiato per lo studio di una tipologia pressoché ignorata di lavoratori, quella dei salariati, a partire dai quali diventava possibile aprire una finestra per guardare alle condizioni di vita delle classi più umili delle quali le fonti raramente riportano menzione. Il rinnovato interesse della storiografia europea, stimolato dal contesto culturale in cui si collocano le *Annales*, soprattutto a partire dalla fine degli anni '60 si indirizzò verso lo studio dei salariati medievali collegandolo al più ampio contesto sociale. Il risultato più significativo di questo momento storiografico fu la pubblicazione nel 1962 del volume dello storico polacco Bronislaw Geremek sui salariati e gli artigiani della Parigi medievale. Tradotto in francese nel 1968, ebbe una grande eco internazionale e concorse a ridefinire il metodo di indagine sul mondo del salariato medievale¹⁵.

¹³ D. KNOOP E G. P. JONES, *The Mediaeval Mason. An Economic History of English Stone Building in the Later Middle Ages and Early Modern Times*, Manchester 1933; Della diffusione del tema è specchio e veicolo anche il secondo volume della *Storia economica Cambridge* nel quale è presente un saggio dello stesso Jones sul tema: G. P. JONES, *Building in Stone in Medieval Western Europe*, in *The Cambridge Economic History of Europe from the Decline of the Roman Empire* a cura di E. MILLER, C. POSTAN, e M. POSTAN, Cambridge 1952; Nello stesso anno veniva anche pubblicato: L. F. SALZMAN, *Building in England down to 1540; a documentary History*, Oxford 1952.

¹⁴ M. BLOCH, *Le maçon médiéval: problèmes de salariat*, in « *Annales d'histoire économique et sociale* », 7/32 (1935), pp. 216-217

¹⁵ B. GEREMEK, *Le salariat dans l'artisanat parisien aux XIII^e– XV^e siècles. Etude sur le marché de la main d'oeuvre au Moyen Âge*, trad. fr., Paris – La Haye – New York, 1968; A riprova della centralità del lavoro edilizio negli studi sul salariato si vedano alcuni lavori del decennio successivo: G. VIGO, *Real wages of the Working class in Italy: building workers' wages (14th to 18th century)*, in "The Journal of European Economic History" 3 (1974), pp. 378-399; J. P. SOSSON, *Les travaux public de la ville de Bruges, XIV^e-XV^e siècles : les matériaux, les hommes*, Bruxelles 1977; P. Du COLOMBIER, *Les chantiers des cathédrales : ouvriers, architectes, sculpteurs*, Paris 1973 ; D. BALESTRACCI, "Li lavoranti non cognosciuti". *Il salariato in una città medievale (Siena 1340-1344)*, in «Bullettino Senese di Storia Patria», 82-83 (1975-1976); e ovviamente il fondamentale testo di De la Roncière sull'andamento dei salari nel lungo periodo che dedica un'intera sezione al lavoro edile: CH.-M. DE LA RONCIÈRE, *Prix et salaires à Florence au XIV^e siècle (1298-1380)*, in «Collection de l'EFR», 59 (1982); e ancora nei successivi decenni : PH. BRAUNSTEIN, *Les salaires sur les chantiers monumentaux du Milanais à la fin du XIV^e siècle*, in *Artistes artisans et production artistique au Moyen Age. 1. Les Hommes*, Parigi 1986,

La ricezione di questi lavori da parte della storiografia italiana si scontrò con gli assunti della scuola economico-giuridica che aveva orientato la ricerca principalmente verso l'individuazione dell'origine e dell'organizzazione delle corporazioni¹⁶. Nel 1966, però, la *Rivista Storica Italiana* decise di dedicare un numero monografico al tema "Il problema storico dei salari", che fu il veicolo di trasmissione delle nuove sensibilità europee. Per il medioevo il problema venne trattato da Ruggero Romano e da Bronislaw Geremek, il primo offrendo una panoramica storiografica del tema all'interno degli studi di storia economica, il secondo uno studio sul salariato nelle città bassomedievali¹⁷. Dagli anni Ottanta gli studi sul tema si moltiplicarono, soprattutto per l'area toscana, grazie anche ad una serie di convegni internazionali tenutisi in Italia, tra cui quello di Pistoia del 1981 su "Salariati ed artigiani"¹⁸ per il quale merita particolare menzione l'intervento di Giuliano Pinto sull'organizzazione dei cantieri edili, ancora oggi fondamentale¹⁹.

In Europa, il crescente interesse per l'edilizia portò alla pubblicazione di alcuni volumi che oltre alla questione del salariato indagavano più puntualmente l'organizzazione interna al cantiere, le tipologie contrattuali, i rapporti tra la committenza e le maestranze, le condizioni dei lavoratori migranti e la natura propria dell'impiego in edilizia identificata spesso con la precarietà dell'impiego²⁰. Un elemento di estremo interesse che ha animato la discussione della

pp. 123-132; S. TOGNETTI, *Prezzi e salari nella Firenze tardomedievale: un profilo*, in «Archivio storico italiano», 564/2 (1995), pp. 263-333.

¹⁶ Una dettagliata rassegna storiografica sul tema nel contesto italiano si ha in: M. P. ZANOBONI, *Salariati nel Medioevo. «Guadagnando bene e lealmente il proprio compenso fino al calar dal sole»*, Ferrara 2009.

¹⁷ R. ROMANO, *Storia dei salari e storia economica*, pp. 311-320; B. GEREMEK, *I salariati e il salariato nelle città del basso Medio Evo*, pp. 368-387, in *Il problema storico dei salari*, in «Rivista storica italiana», 78/2 (1966).

¹⁸ *Artigiani e salariati: il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV*, Atti del Convegno (Pistoia, 9-13 ottobre 1981), Pistoia 1984.

¹⁹ G. PINTO, *L'organizzazione del lavoro nei cantieri edili (Italia centro-settentrionale)*, in *Artigiani e salariati* cit., pp. 69-101, ora in G. PINTO, *Il lavoro, la povertà, l'assistenza: ricerche sulla società medievale*, Roma 2008. In questo periodo particolarmente fortunato per la ricerca sull'edilizia pubblica vennero pubblicati anche contributi riferiti ad aree geografiche diverse dalla Toscana, che comunque continuò a prevalere sia negli studi degli storici italiani sia in quella degli storici internazionali che si occuparono d'Italia, tra i quali: A. CORTONESI, *Il lavoro edile nel Lazio del Trecento: Frosinone, cantiere della rocca, a. 1332*, in *Castelli. Storia e archeologia*, a cura di R. COMBA e A. A. SETTIA, Atti del Convegno di Cuneo 6-8 dicembre 1981, Torino 1984, pp. 241-258; *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. BOCCHI, Bologna 1990; Per una rassegna si veda: A. CORTONESI, *Studi recenti sul lavoro edile nell'Italia del Trecento*, in «Quaderni medievali», 10 (1980), pp. 300-316.

²⁰ Gli stimolanti lavori di Philippe Bernardi hanno fatto emergere gli innumerevoli sviluppi possibili di uno studio dinamico ed attento dell'edilizia medievale, coadiuvato da un continuo e proficuo confronto con l'archeologia e la storia dell'architettura, per citarne solo alcuni, sulle tecniche di costruzione: Ph. BERNARDI, *Métiers du bâtiment et techniques de construction à Aix-en-Provence à la fin de l'époque gothique (1400-1550)*, Aix-en-Provence 1995; sul reperimento dei materiali: Id., *Quand le bâtiment*

storiografia è l'impatto economico e sociale del cantiere sulla comunità e sul territorio in termini di impulso al mercato del lavoro e stimolo per le attività produttive locali. Pioneristico dal punto di vista dello studio dell'impatto socio-economico del cantiere è il lavoro di Goldthwaite *The Building of Renaissance Florence* pubblicato nel 1980. Il sottotitolo "an economic and social history" indica l'intento dell'autore di analizzare gli aspetti sociali delle costruzioni di Firenze e di trattare il cantiere come una 'macchina territoriale', ossia una posizione privilegiata dalla quale guardare tutta la società²¹.

Numerosi passi avanti sono stati compiuti dalla storiografia in merito alla storia dell'architettura da quando Richard Goldthwaite si sorprende di "quanto poco si conosca degli aspetti economici dell'edilizia: dal costo della costruzione vera e propria di un edificio alle conseguenze che un tale impiego di denaro aveva sull'economia nel suo complesso"²². Il dibattito che ha visto contrapporsi da una parte i sostenitori della tesi per la quale l'edilizia ha dato un impulso importante alle attività economiche locali e dall'altra chi ha messo in luce, a più riprese, il carattere improduttivo dell'investimento nel mattone, o nella pietra, pare oggi risoltosi con una propensione per la prima tesi. Infatti, sebbene l'investimento in edilizia non producesse un profitto monetario, il guadagno della committenza consisteva in un ritorno in termini di consolidamento e consenso. Inoltre, non si può negare l'importanza del settore come stimolatore del mercato del lavoro e delle attività produttive locali²³.

Negli ultimi anni la ricerca sull'edilizia si è avvalsa dei nuovi strumenti informatici di raccolta di dati raggiungendo importanti risultati dal punto di vista della fruibilità delle fonti e

va... *Une facette des rapports ville-campagne : le marché des matériaux*, in *Crisis in the Later Middle Ages. Beyond the Postan-Duby Paradigm*, a cura di John Drendel, Turnhout- Brepols 2015, p. 273-296; ID., *Construction et politique en Provence. L'approvisionnement en matériaux : une affaire publique ?*, in 120° congrès national des Sociétés Historiques et Scientifiques, Aix-en-Provence 1995, *La ville au Moyen-Âge*, II, Paris 1998, pp. 9-20; e sulle tipologie contrattuali : ID., *Les contrats de construction ou prix-faits*, in *Cent maisons médiévales en France (du XIIIe au milieu du XVIe siècle). Un corpus et une esquisse*, a cura di ESQUIEU Y. ET PESEZ J.-M., Paris 1998, pp. 31-32. Oltre che importanti sintesi : ID., *Bâtir au Moyen Âge*, Paris 2011; ID., *Maître, valet et apprenti au Moyen Âge. Essai sur une production bien ordonnée*, Toulouse, CNRS-Université Toulouse-Le Mirail, 2009, Collection Méridiennes, série Histoire et techniques, 214.

²¹ R. GOLDTHWAITE, *The Building of Renaissance Florence: An Economic and Social History*, Baltimona 1980 (Trad. It.: R. GOLDTHWAITE, *La costruzione della Firenze rinascimentale. Una storia economica e sociale*, Bologna 1984); In questa stessa direzione va il lavoro: PH. BRAUNSTEIN, *Travail et entreprise au Moyen Âge*, Bruxelles 2003; ID., *Il cantiere del duomo di Milano alla fine del XIV secolo: lo spazio, gli uomini e l'opera*, in *Ars et Ratio. Dalla torre di Babele al ponte di Rialto*, a cura di J.-C. MAIRE VIGUEUR e A. PARAVICINI BAGLIANI, Palermo 1990, pp. 147-164.

²² GOLDTHWAITE, *La costruzione* cit., p. 171.

²³ Sul dibattito a cui si è accennato si veda: *Lo sguardo della storia economica sull'edilizia*, a cura di M. BARBOT, A. CARACAUSI, P. LANARO, in «Città e Storia», 4/1(2009).

dell'analisi della massa di dati presente nella contabilità. Si ricorda in modo particolare il grande sforzo di digitalizzazione della documentazione inerente alla costruzione della cupola del Duomo di Firenze del Brunelleschi, che ha prodotto anche alcuni saggi di analisi, fra cui quello di Pierluigi Terenzi sulle maestranze attive nella costruzione²⁴. Significativi volumi sono stati anche recentemente pubblicati da archeologi e storici dell'arte che accanto alle tematiche di carattere tecnico hanno portato nuovi dati sull'organizzazione del cantiere e sulle condizioni di lavoro²⁵. Alcuni sforzi sono stati profusi, altresì, per indagare località ancora poco studiate, come il mezzogiorno italiano²⁶, tuttavia la bilancia dei lavori svolti pende ancora e sempre di più, se non verso Firenze, sicuramente verso la Toscana. Ciò è dovuto da un lato alla tradizione degli studi di storia economica e sociale, per altro da sempre in dialogo con l'archeologia medievale, presente in Toscana che non ha eguali nel resto della penisola. Dall'altro, e probabilmente i due fattori si influenzano a vicenda, per merito della grande conservazione documentaria che portò molti autori internazionali, come appunto De la Roncière e Goldthwaite, a scegliere la Toscana come oggetto di studio.

Nell'ultimo ventennio la maggior parte degli studi sull'edilizia ha abbandonato la prospettiva della 'longue durée' che aveva caratterizzato gran parte degli studi precedenti interessati all'andamento dei salari nel lungo periodo e anche, ad esempio, lo studio di Goldthwaite il quale si servì di una cronologia ampia per indagare le origini del rinascimento artistico fiorentino. La ricerca si è indirizzata verso studi più puntuali dal punto di vista cronologico dando sempre maggiore importanza alla definizione del contesto preciso nel quale l'opera architettonica veniva pensata, finanziata ed edificata. L'apporto più significativo di tale tendenza va di pari passo con una nuova sensibilità verso approcci di tipo microstorico che si fondano largamente, ove possibile, sullo studio di singoli lavoratori. L'“irruption de l'individu”, per usare le parole di Cathrine Verna e Philippe Bernardi, negli studi di storia del lavoro

²⁴ P. TEREZI, *Maestranze e organizzazione del lavoro negli Anni della Cupola*, Berlino-Firenze 2015, edizione online consultabile all'indirizzo: <http://duomo.mpiwg-berlin.mpg.de/STUDIES/study004/study004.html>.

²⁵ M.-A. CAUSARANO, *La cattedrale e la città. Il cantiere del duomo di Siena tra XI e XIV secolo*, Firenze 2017; R. BARTALINI, *Il duomo nuovo di Siena. La fabbrica, le sculture, i maestri, le dinamiche di cantiere*, Milano 2019. È recentissimo un volume sulle 'pietre nel medioevo' che propone una visione interdisciplinare del tema dei materiali usati e delle tecniche dei lavoratori: *Le pietre delle città medievali. Materiali, uomini, tecniche (area mediterranea, secc. XIII-XV). Les pierres des villes médiévales. Matériaux, hommes, techniques (aire méditerranéenne, XIII^e-XV^e siècles)*, a cura di E. BASSO, Ph. BERNARDI e G. PINTO, Cherasco 2020.

²⁶ P. TEREZI, *Opere pubbliche e organizzazione del lavoro edile nel regno di Napoli (secoli XIII-XV)*, in *Città, spazi pubblici e servizi sociali nel Mezzogiorno medievale*, a cura di G. VITOLO, Battipaglia 2016, pp. 119-138.

avvenuta attraverso un largo uso del metodo prosopografico è il mezzo attraverso il quale la recente storiografia ha restituito alla storia del lavoro la sua dimensione umana²⁷.

Inoltre, la storia del lavoro ha finalmente trovato uno spazio proprio e più organico nella storiografia italiana di cui è testimonianza il recente volume dedicato al medioevo e curato da Franco franceschi nella serie *Storia del lavoro in Italia*²⁸.

Senza dubbio questa ricerca deve molto a tali indirizzi storiografici sia in merito alle tematiche trattate sia al metodo utilizzato.

3. *Gli studi sull'edilizia in Piemonte*

Gli studi sull'edilizia in Piemonte si sono sviluppati in stretta relazione con la storia dell'insediamento, ossia della modalità attraverso la quale la popolazione si stanziava nel territorio e le dinamiche che potevano influenzarla. A partire dagli anni '80 per il Piemonte questi temi furono trattati principalmente da Rinaldo Comba e Aldo Settia i quali, influenzati dagli studi di cultura materiale, aprirono un confronto proficuo con l'archeologia e l'architettura. Il testo *Castelli: storia e archeologia* da loro curato è lo specchio da un lato di questo continuo confronto con l'archeologia e dall'altro della centralità dei castelli e dell'incastellamento nel discorso sull'edilizia pubblica piemontese²⁹. In numerosi ulteriori studi Aldo Settia si è dedicato alla ricerca sugli aspetti materiali delle strutture difensive che riguardano non solo i materiali da costruzione ma anche l'evoluzione delle tecniche e degli elementi difensivi. Una delle ultime pubblicazioni di Aldo Settia è una sintesi sull'evoluzione

²⁷ P. BERNARDI, C. VERNA, *Travail et Moyen Âge : un renouveau historiographique*, in « Cahiers d'Histoire. Revue d'histoire critique », 83 (2001), pp. 27-46; Cfr. : C. JEHANNO, *Le travail au Moyen Âge, à Paris et ailleurs : retour sur l'histoire d'un modèle*, in « Médiévales » 69 (2015), pp. 5-20. Alcuni recenti studi con questa prospettiva sono : S. VICTOR, *La construction et les métiers de la construction à Gérone au XV^e siècle*, Toulouse 2008; P. GRILLO, *Nascita di una Cattedrale: 1386-1418, la fondazione del duomo di Milano*, Milano 2017, quest'ultimo grazie ad una sensibilità maggiore verso una storia 'vista dal basso' ha anche ribaltato l'interpretazione sull'impulso alla realizzazione del duomo di Milano sottolineandone la sentita e decisiva partecipazione della cittadinanza.

²⁸ *Storia del lavoro in Italia. II: Il Medioevo. Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato*, a cura di F. FRANCESCHI, Roma 2017.

²⁹ Nel volume, oltre ai contributi di Aldo Settia e Giuseppe Carità sull'evoluzione delle forme materiali del castello, è presente il saggio di Comba inerente allo sforzo finanziario profuso per la costruzione di castelli in Piemonte: *Castelli. Storia e archeologia*, a cura di R. COMBA e A. A. SETTIA, Atti del Convegno di Cuneo 6-8 dicembre 1981, Torino 1984.

materiale e funzionale delle strutture fortificate e le numerose esemplificazioni presenti nel volume fanno riferimento spesso all'area piemontese, oggetto specifico di studio dell'autore³⁰.

Gli studi sul lavoro edile sono, tuttavia, quasi esclusivamente prodotti da storici dell'architettura su singoli cantieri dell'area e mancano monografie di sintesi sul tema³¹. Di fondamentale importanza sono poi alcune edizioni di conti di costruzione relativi a cantieri piemontesi i quali, oltre a fornire un utile strumento di lavoro per la ricerca, sono stati i primi a descrivere le forme generale di organizzazione del lavoro³².

Nel panorama di scarso interesse da parte degli studiosi per gli aspetti più sociali ed economici dell'edilizia pubblica fanno eccezione almeno due lavori, uno è quello di Beatrice del Bo sulla Valle d'Aosta, la quale oltre a indagare gli svariati aspetti economici legati al finanziamento delle opere ha scritto nutrite pagine sulla manodopera impiegata all'interno del cantiere del castello³³. Un altro importante lavoro è quello relativo a Fossano i cui risultati sono raccolti in alcuni contributi inseriti all'interno del secondo volume della *Storia di Fossano e del suo territorio* a cura di Rinaldo Comba³⁴. Entrambi questi volumi mostrano le potenzialità di un approccio sociale alla storia dell'architettura e le nuove prospettive che essa può offrire.

³⁰ Il volume a cui si fa riferimento è: A. A. SETTIA, *Castelli medievali*, Bologna 2017. Vi sono poi altri lavori dello stesso autore importanti per l'attenzione dedicata alle architetture, tra cui: A. A. SETTIA, *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*, Roma 1999; ID., *I caratteri edilizi di castelli e palazzi*, in *Arti e storia* cit., II, pp. 187-211; ID., *Il castello del principe*, in *Storia di Torino* cit., II, pp. 22-49.

³¹ Si ricordano in modo particolare per l'area sabauda i lavori di Andrea Longhi e Carlo Tosco: A. LONGHI, *Il cantiere sabauda del castello di Moretta (1295-1335)*, BSSSAA di Cuneo 137, Cuneo 2007, pp.7-17; ID., *Contabilità e gestione del cantiere nel Trecento sabauda*, in *Il cantiere storico: organizzazione, mestieri, tecniche costruttive*, a cura di M. VOLPIANO, Savigliano 2012, pp. 105-123; *Architettura e insediamento nel tardo medioevo in Piemonte*, a cura di M. VIGLINO DAVICO e C. TOSCO, Torino 2003; C. TOSCO, *Architetture del Medioevo in Piemonte*, Savigliano 2003.

³² F. MONETTI e F. RESSA, *La costruzione del castello di Torino: Oggi palazzo Madama*, Torino 1982; *Il castello e le fortificazioni nella storia di Fossano*, a cura di G. CARITÀ, Fossano 1985.

³³ B. DEL BO, *Il valore di un castello. Il controllo del territorio in Valle d'Aosta fra XII e XV secolo*, Milano 2016.

³⁴ Si segnalano in modo particolare il saggio di Comba sugli aspetti sociali dell'organizzazione degli spazi urbani e non, costruiti e non costruiti: R. COMBA, *Abitare e orientarsi nel borgo: mappe mentali, sentimenti e memoria delle origini*, in *Storia di Fossano e del suo territorio. II. Il secolo degli Acaia (1314-1418)*, pp. 17-44; e nello stesso volume quelli di Andrea Longhi e Laura Bertoni, sul castello di Fossano: L. BERTONI, *Le attività economiche dei Fossanesi*, pp. 251-281 (per il castello: pp. 273 sgg.); A. LONGHI, *Cantieri e Architetture*, pp. 45-89. Anche nel volume successivo si veda: A. LONGHI, *Presidio e rappresentatività: il palazzo sabauda nel castello di Fossano*, in *Storia di Fossano e del suo territorio. III. Nel ducato sabauda (1418-1536)*, a cura di R. COMBA, pp. 43-72; L. BERTONI, *Attività artigianali nella Fossano del Quattrocento*, in *Storia di Fossano* cit., III, pp. 135-154.

1. *I conti delle castellanie*

La tesi indaga le dinamiche riguardanti il lavoro edile in quella parte del Piemonte che nel XIV secolo si trovava sotto la dominazione dei principi di Savoia-Acaia. Il principato che si stava formando e consolidando nei primi decenni del Trecento non era né territorialmente compatto né istituzionalmente omogeneo, perché costituiva il risultato di volontà diverse, ossia la tendenza unificatrice del nuovo principe e la volontà autonomistica dei signori rurali e dei comuni cittadini³⁵. La scelta dell'arco cronologico preso in esame è dovuta al fatto che l'inizio del Trecento vide il primo principe della dinastia, Filippo I, impegnato, nel tentativo di consolidare il suo dominio, in un progetto di politica monumentale molto consistente che trasformò, attraverso l'edificazione di nuovi castelli e palazzi principeschi, il paesaggio piemontese e la percezione di esso da parte delle comunità dominate.

La fonte principale di questo lavoro è la contabilità prodotta dai funzionari locali dell'amministrazione sabauda, detti castellani, che contiene i bilanci annuali (introiti e spese) affrontate nell'ambito della gestione di ogni castellania e che ora è conservata presso l'Archivio di Stato di Torino³⁶. Tali conti, chiamati anche rotoli di castellania perché formati da molteplici pergamene cucite insieme e arrotolate, costituiscono un patrimonio importantissimo per la ricerca storica poiché la loro conservazione ha carattere di serialità e copre, con alcune lacune, un arco cronologico molto ampio che va dal 1268 al 1637. I rotoli sono caratterizzati da una *mise en page* tripartita: la sezione centrale è occupata dall'esplicazione della ragione della spesa, quella a sinistra dal nome delle categorie di entrata o uscita e quella a destra dall'ammontare ricevuto o esborsato³⁷. Gli introiti delle castellanie erano costituiti,

³⁵ R. COMBA, *Il costo della difesa. Investimenti nella costruzione e manutenzione di castelli nel territorio di Fossano fra il 1315 e il 1335*, in *Castelli: storia e archeologia*, a cura di R. COMBA e A. A. SETTIA, Torino 1984, pp. 229-239 (p. 229). Si vedano anche i recenti saggi: P. GRILLO, *Fossano, avamposto sabauda nel Piemonte sud-occidentale: 1314-1418*, in *Storia di Fossano* cit., II, pp. 101-130; R. RAO, *Le dinamiche istituzionali e l'affermazione del potere signorile*, in *Storia di Fossano* cit., II, pp. 131-177.

³⁶ Archivio di Stato di Torino (ASTo), Sezioni Riunite, *Camera dei Conti di Piemonte, Conti delle castellanie*, art. 1-85. Per un quadro sulla documentazione dei Savoia-Acaia: P. BUFFO, *La documentazione dei principi di Savoia-Acaia*; P. BUFFO, *Prassi documentarie e gestione delle finanze nei comuni del principato di Savoia-Acaia (Moncalieri, Pinerolo, Torino, fine secolo XIII-prima metà secolo XIV)*, in «Scrineum Rivista», 11 (2014), pp. 217-259.

³⁷ Seguendo il modello tracciato dalla contabilità dei conti di Savoia, sulla quale si veda: G. CASTELNUOVO e CH. GUILLIRE, *Les finances et l'administration de la maison de Savoie au xiii^e siècle*,

principalmente, dalle rendite in natura e in denaro derivanti dalla locazione di terreni agricoli, dalla concessione in affitto di beni e dall'esercizio di diritti signorili legati alla riscossione dei pedaggi e all'esercizio della giustizia. Gli esborsi riguardavano, perlopiù, il salario del castellano e del personale della castellania, le spese per la riparazione del castello, dei canali di irrigazione, dei ponti, i compensi per i lavoratori delle vigne e dei terreni agricoli. In una di queste voci di spesa, chiamata *opera castris*, è riportato il dettaglio delle spese affrontate per la manutenzione ordinaria dei castelli principeschi oppure, nel caso di lavori più consistenti, una loro descrizione sommaria. Ciò accadeva perché se da un lato la rubrica costituiva l'unica traccia dei piccoli lavori di ristrutturazione, dall'altro essa era solo l'ultima traccia di un iter di registrazione contabile più complesso quando fa riferimento a costruzioni *ex novo* o a importanti interventi strutturali. Per questi la prima registrazione avveniva in particolari libri tenuti e compilati giornalmente dal gestore dei lavori che si possono chiamare 'libri di cantiere' e che erano il risultato di un'attenta trascrizione delle note di pagamento emesse (chiamate *cedule*), andate spesso perdute. L'unico libro di cantiere per l'area di interesse è quello concernente la costruzione del castello di Torino (Fig.1A)³⁸. Quest'ultimo è organizzato in molteplici *tituli expensae* corrispondenti alle diverse attività svolte, come l'acquisto dei materiali dai fornitori, il costo dei trasporti e i lavori alle cave, che al loro interno seguono un andamento di rendicontazione cronologico. Le note di spesa giornalieri sono utilissime per uno studio puntuale sui ritmi del cantiere, la sua organizzazione, i rapporti e le condizioni di lavoro

Una seconda rendicontazione avveniva alla fine dei lavori quando il contabile della castellania trascriveva in forma più sintetica in conti di costruzione specifici sotto forma di rotolo che contengono frequenti rimandi ai libri di cantiere attraverso espressioni del tipo *in particulis* o *in libris et papis* (Fig.1B). Erano questi rotoli che venivano successivamente portati a Pinerolo, la sede del principato, per l'approvazione finale ad opera degli ufficiali centrali della dominazione (*clerici*).

in *Pierre II de Savoie 'le petit Charlemagne' († 1268)*, a cura di B. ANDENMATTEN, A. PARAVICINI BAGLIANI e E. PIBIRI, Lausanne, 2000), pp. 33-125 ; J.-L. GAULIN e Ch. GUILLERE, *Des rouleaux et des hommes. Premières recherches sur les comptes de châtelainies savoyards*, in *Etudes Savoyennes* (1), Chambéry 1992, pp. 51-108.

³⁸ ASCPi, cat. 49, f. 3, n.1, pubblicato in F. MONETTI e F. RESSA, *La costruzione del castello di Torino. Oggi palazzo Madama*, Torino 1982.

Fig.1 *Libri di cantiere e rotoli di cantiere*



Entrambe le fasi di rendicontazione consentono di comprendere il rapporto del cantiere con le attività produttive locali, in ragione del fatto che descrive i singoli cantieri registrando l'organizzazione di tutte le fasi dei lavori. Rendono nota la provenienza dei finanziamenti, le maestranze ingaggiate, i corrispettivi percepiti e i circuiti di reperimento delle materie prime e dei semilavorati edili. I rotoli di costruzione risultano tuttavia più sintetici e preferiscono una 'funzionalità contabile' a discapito di una reale immagine dell'evoluzione dei lavori in cantiere³⁹.

Per questa ricerca ho individuato e isolato alcuni conti specifici, riferiti a Pinerolo (1314-1315), a Torino (1317-1320), a Moretta (1324-1325), a Fossano (1327-1332), a Bricherasio (1326-1328) e a Chivasso (1333-1334). La scelta è stata operata in virtù della sincronia dei cantieri e della consistenza documentaria disponibile.

³⁹ Tre momenti di registrazione erano comuni per la contabilità relativa ai cantieri dell'ultimo medioevo. Per fare solo qualche esempio sullo Stato pontificio, Milano, Gerona e l'Inghilterra, si vede: V. THEIS, *Décrire le chantier ou écrire le chantier?: Titres et offices dans les comptes de construction pontificaux de la première moitié du XIVe siècle*, in *Offices, écrit et papauté (XIIIe-XVIIe siècle)*, a cura di A. JAMME e O. PONCET, Rome 2007, pp. 643-666; BOUCHERON, *Le pouvoir de bâtir* cit., pp. 289-333; S. VICTOR, *Quantifier, compter, se tromper*; D. KNOOP and G. P. JONES, *The Medieval Masons* cit., pp. 15-27.

Il carattere innovativo della ricerca si collega al fatto che la documentazione utilizzata permette di tracciare i contorni dell'esistenza dei lavoratori anche al di là del loro rapporto con il cantiere. Il limite della documentazione contabile utilizzata dalla storiografia sul tema, relativa a singoli cantieri di costruzione, «est souvent aveugle sur tout ce qui sort du périmètre de la vie sociale du chantier»⁴⁰. I conti delle castellanie illuminano, invece, sui molteplici aspetti economici e sociali, gravitanti attorno al cantiere e ad esso collegati a più o meno stretto filo, come essi si realizzarono sul lungo periodo. Informano sull'eventuale impiego dei manovali, in alcuni periodi dell'anno, nell'agricoltura oltre che sulle attività illecite da loro commesse, per le quali erano tenuti a versare il corrispettivo della multa all'amministrazione centrale, traccia della quale rimane nelle voci di entrata del conto.

1. *Il metodo: una prosopografia dei lavoratori*

Le fonti contabili oltre al limite sottolineato da Braunstein pongono altri due fondamentali problemi di metodo. In primo luogo, esse sono caratterizzate da una forte schematicità che si potrebbe tradurre in aridità di informazioni donate. Inoltre, lo sguardo sugli aspetti sociali legati al lavoro e soprattutto ai lavoratori è fortemente influenzato dal filtro dell'autorità produttrice della documentazione, ossia quella del principe. Per ovviare a tali rischi si è scelto di operare uno studio su molteplici cantieri, analizzati attraverso lo strumento della prosopografia che mette al centro il lavoratore e le sue dinamiche sociali ed economiche.

La prosopografia è una disciplina piuttosto recente e la comunità scientifica ha concordato solo negli anni '70 sul fatto che essa avesse prodotto un metodo di analisi proprio ed originale e che non potesse quindi essere identificata esclusivamente nella raccolta dei dati utili alla formazione di singole biografie ma costituisse un metodo di analisi delle stesse⁴¹. Nata in seno agli storici antichisti, soprattutto romanisti tedeschi, fece fare grandi progressi nella conoscenza della storia della nobiltà romana⁴². Nelle ricerche sul medioevo è stata utilizzata principalmente per lo studio delle élite o comunque per ricerche di carattere politico-istituzionale con

⁴⁰ PH. BRAUNSTEIN, *Travail et entreprise au Moyen Âge*, Bruxelles 2003, p. 373.

⁴¹ T. KOUAME, *Prosopographie*, in « Dictionnaire de l'historien », a cura di C. GAUVARD e J.-F. SIRINELLI, Paris 2015, pp. 568-569.

⁴² M. GELZER, *The Roman Nobility*, Oxford 1969 (orig. 1921) ; F. MÜNZER, *Roman Aristocratic Parties and Families*, Baltimore and London 1999 (orig.: *Römische Adelsparteien und Adelsfamilien*, Stuttgart 1920).

particolare attenzione per la ricerca sugli *Studia* medievali⁴³ e gli studi di storia economica e sociale condotti grazie al metodo prosopografico sono, per il basso medioevo, ancora molto rari⁴⁴.

Lo studio prosopografico condotto per questa ricerca indaga il gruppo dei lavoratori edili impiegati durante il primo Trecento nei cantieri di Filippo D’Acaia. Le notizie prosopografiche sono state elaborate attraverso un database che colleziona informazioni provenienti principalmente dallo spoglio della documentazione contabile ma anche da tutte le altre fonti collaterali utilizzate, come i verbali dei consigli comunali, la contabilità dei comuni e pure le fonti edite e la storiografia.

In primo luogo, ci si è occupati della definizione del corpus, ossia di recensire i lavoratori presenti in cantiere, attraverso la fonte principale della ricerca associando ad ognuno di essi un numero identificativo (ID).

ID	DENOMINAZIONE	FAMIGLIA	PATRONIMICO	TOPONIMO
80	Antonius Carellus	Carellus		
473	Antonius Cuxei			
534	Antonius de Bulgaro			
204	Antonius de Casale			de Casale
159	Antonius de Covaciis de Petro La	Laurenci	de Petro Laurenci	de Covaciis
39	Antonius de Pisce	de Pisce		
535	Antonius de Savilliano			de Savilliano
511	Antonius de Taretax			
176	Antonius Grassus	Grassus		
83	Antonius Gruglascus	Gruglascus		Gruglascus
393	Antonius Longus	Longus		
187	Antonius Marentinus	Marentinus		
540	Antonius Nechus	Nechus		

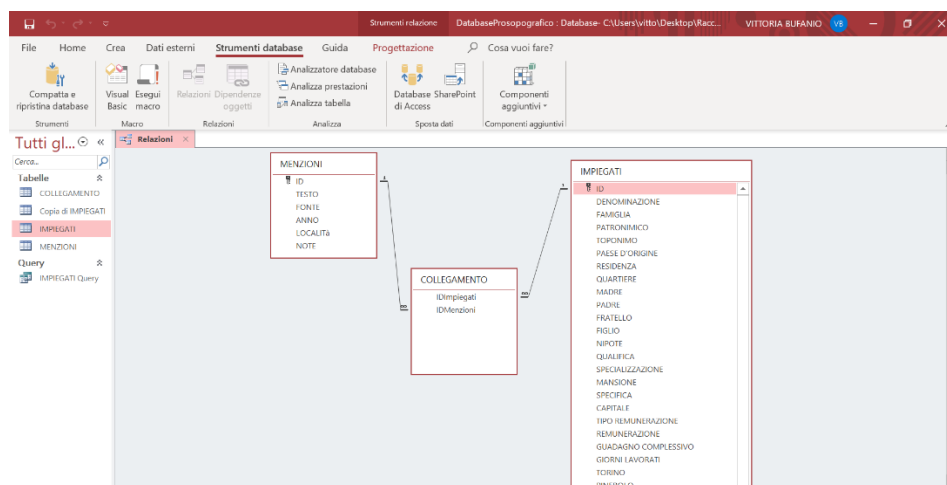
⁴³ *Coutumes, pouvoirs locaux et affirmation de l’État moderne La prosopographie : problèmes et méthodes*, in « MEFR », 1988 ; Cfr. Il recente *Atelier doctoral : Usages et enjeux de la prosopographie au regard de l’histoire sociale et politique (VIe-XVe siècles)* ; in « MEFR » 131/1 (2019). Per le Università si segnalano in particolare i lavori effettuati per Padova e Parigi per i quali nutriti gruppi di ricercatori hanno lavorato e tuttora lavorano alla creazione di banche dati che riuniscano le biografie di studenti e professori. Per Parigi: J.-Ph. GENET, H. IDABAL, T. KOUAMÉ, S. LAMASSÉ, C. PRIOL e A. TOURNIEROUX, *General introduction to the "Studium" project*, in «Medieval Prosopography» 31 (2016), pp. 156-172. Per Padova: P. TERENCEZI, *University and urban society. A prosopographical database of the Paduan "Studium" in the Middle Ages (1222-1405)*, in «Studia Universitatis Babeş-Bolyai» 64 (2019), pp. 39-58.

⁴⁴ Tra questi si segnalano alcuni studi sui mercanti si veda: B. DEL BO, *Banca e politica a Milano a metà Quattrocento*, Roma 2010; e anche: I. PICCARDO, *La forza dei piccoli mercanti. Milano e dintorni tra la fine del XIV e l’inizio del XV secolo*, in “Studi di Storia medievale e di Diplomatica”, N.S. 3 (2019), pp. 301-317, basato sul lavoro prosopografico presente nella tesi magistrale dell’autore: I. PICCARDO, *Mercanti grandi, medi e piccoli a Milano negli anni di Gian Galeazzo Visconti (1392-1402). Prosopografia*, Tesi di laurea magistrale discussa presso l’Università degli Studi di Milano, a.a. 2017-2018 (relatore B. Del Bo, correlatore G. Albini).

Dopodiché si è impostata la struttura del database a partire da un preciso questionario di ricerca univoco che tenesse conto delle problematiche affrontate nella tesi. Per ciascuna denominazione sono state inserite, ove presenti, informazioni sul paese d'origine, sulla residenza, sui legami di parentela e poi sulla qualifica, la specializzazione e la mansione in cantiere, il cantiere o i cantieri di impiego, la tipologia contrattuale, la durata di assunzione, il compenso percepito, il possesso di capitali, le relazioni degli individui interne ed esterne al cantiere con colleghi, soci e sottoposti oltre che l'eventuale ruolo pubblico all'interno della comunità.

DENOMINAZIONE	QUALIFICA	SPECIALI	MANSIONE	SPECIFICA	CAPITALE	TIPO REMUN	REMUNERAZIONE	GUADAGNO COMP	G
Agnexina de Moriana			manovale	estrazione sabl		giornata	18-24 d.v.		
Albanellus			muratore			giornata/tasca	36-54 d.v.	174 s.+tasca	

Il database si fonda inoltre sulla relazione fra le risposte al questionario di ricerca e la fonte dalla quale l'informazione è estrapolata:



l'ID di ciascun lavoratore è quindi associato a molteplici 'menzioni':

534 Antonius de Bulgaro		
204 Antonius de Casale		
IDMenzioni		
1326		
1319		
664		
696		
*		
0		
159 Antonius de Covaciis de Petro La Laurenci	de Petr	
39 Antonius de Pisce	de Pisce	
535 Antonius de Savilliano		
511 Antonius de Taretax		
176 Antonius Grassus	Grassus	
83 Antonius Gruglascus	Gruglascus	
393 Antonius Longus	Longus	
187 Antonius Marentinus	Marentinus	
540 Antonius Nechus	Nechus	
182 Antonius Tavanius	Tavanius	
216 Antonius Vasta	Vasta	
244 Apostolus		
6 Ardicionus		

Record: 1 di 528 Non filtrato Cerca

ossia informazioni ricavate dalle fonti presenti nella tabella omonima nella quale è riportata la trascrizione della fonte, la collocazione archivistica, la località di riferimento e la data. Si ha così la possibilità non solo di inserire tutte le informazioni ricavate ma anche di poterle rapidamente collegare alla fonte documentaria.

ID	TESTO	FONTE	ANNO	LOCALITÀ
1	Item dedi Joveneto pro remis et quanteriis et [...] pontium et positis ad copeturam[...]	dic CCTo, c.2r	10/10/1317	TORINO
2	Item dedi ipso Joveneto pro dictis assidibus silicet pro precio ipsarum assidum (?)	CCTo, c.2v	19/11/1317	TORINO
3	Item dedi Joveneto pro 8 canteriis ad faciendum 4 scalas ad dictam turrim (10 s.v.)	CCTo, c.3v	16/12/1317	TORINO
4	Item dedi Joveneto pro 3 remis de sappo positis ad arcicarum et ad castellum ad levandur	CCTo, c.7r	07/12/1317	TORINO
5	Item dedi Joveneto pro tribus remis et tribus canteriis et duabus trabibus positis et fractis	CCTo, c.9r	05/01/1318	TORINO
6	Item dedi Joveneto pro 3 trabibus de melecio ad faciendum unum castellum de melecio pro	CCTo, c.20r	18/03/1318	TORINO
7	Item dedi Joveneto pro 4 gratis seu cleis ad opus sabloni et tribus grateriis et duabus storiis	CCTo, c.23v	15/04/1318	TORINO
8	Item dedi Joveneto pro duabus trabibus de melecio ad faciendum scalam ad portandum ter	CCTo, c.51r	04/11/1318	TORINO

La ricerca che qui si propone non è fondata esclusivamente sullo studio prosopografico dei lavoratori dell'edilizia, tuttavia dal momento che ne costituisce un aspetto fondamentale si è deciso di fornire in appendice anche un dizionario prosopografico. Anche il tema della messa a disposizione dei dati presenti nel database può diventare oggetto di una precisa scelta metodologica come ha lucidamente dimostrato Hélène Millet in un articolo apparso sui *Mélanges de l'École Française de Rome*⁴⁵. Si tratta, infatti, di scegliere fra due forme di stesura dei dati differenti. Una prima forma è quella che affida l'esposizione delle informazioni ad un dizionario biografico classico nel quale la vita di ciascun individuo è presentata attraverso un discorso scandito cronologicamente e contenente in maniera discorsiva ogni informazione raccolta. La seconda forma è invece quella della notizia prosopografica che riproduce nel modo più fedele possibile la struttura dello studio proponendo profili uniformi per ogni individuo che ricalchino le domande di ricerca. Le due stesure rispondono ad esigenze differenti ed entrambe presentano problemi che è necessario affrontare. Il dizionario biografico ha uno svolgimento

⁴⁵ H. MILLET, *Notice biographique et enquête prosopographique*, in « MEFRA » 100 (1988), pp. 87-111.

molto più lineare e più che sulle domande di ricerca pone l'attenzione sugli avvenimenti e sulla loro successione cronologica privilegiando il singolo individuo a discapito del gruppo a cui appartiene. In questo caso il questionario utilizzato per lo studio è totalmente occultato per fare spazio ad un ideale di esaustività che però è solo illusoria al servizio di una coerenza storica che è spesso solo apparente e camuffa le lacune della documentazione. La notizia prosopografica rischia invece di dare l'idea di frammentarietà e deve fare i conti con l'inevitabile perdita di alcune delle informazioni ritrovate nelle fonti che non rientrano nello schema prestabilito dalle domande di ricerca. Tuttavia, anche se da un lato fa perdere tutta la coerenza alla biografia dell'individuo, la notizia prosopografica mettendo in luce anche le lacune della documentazione rende il lettore in grado di comprendere il lavoro scientifico che è stato svolto e gli indirizzi dati alla ricerca. Per questi motivi e per l'importanza che in una tesi di dottorato ha il mostrare il lavoro metodologico su cui poggia, si è scelto di optare per questa seconda forma di esposizione dei dati.

2. *L'assenza della peste*

Una simile impostazione dello studio impone che sia lasciato da parte un tema che per moltissimo tempo è stato al centro degli studi di storia del lavoro, ossia il la Peste Nera. Il fascino esercitato dai momenti di rottura e di discontinuità sugli studiosi la rende uno dei temi storiografici più studiati e controversi⁴⁶. Le ragioni di questo vivo interesse sono molteplici e rendono il dibattito sulle conseguenze della peste del 1347-48 ancora estremamente attuale⁴⁷, anche se il suo ruolo nell'ambito della 'crisi del Trecento' è stato ampiamente mitigato e contestualizzato. Oggi è ormai acquisito che la peste sia stato solo uno dei fattori di crisi e si privilegia la dicitura 'congiuntura del Trecento' che tiene conto anche delle carestie di inizio

⁴⁶ Per citare solo alcuni dei lavori: A. R. BRIDBURY, *The Black Death*, in «The Economic History Review», 46 (1973), pp. 577-592; *Before the Black Death. Studies in the "Crisis" of the Early Fourteenth Century*, a cura di B. CAMPBELL, Manchester 1991; *La peste nera: dati di una realtà ed elementi di interpretazione*, Atti del XXX Convegno storico internazionale, Todi 10-13 settembre 1993, Spoleto 1994, pp. 175-214; G. HUPPERT, *After the Black Death: A Social History of Early Modern Europe*, Bloomington 1998; J. ABERTH, *The Black Death: the great mortality of 1348-1350. A brief history with documents*, Boston, 2005; G. ALFANI, *Pestilenze e 'crisi di sistema' in Italia tra XIV e XVII secolo. Perturbazioni di breve periodo o cause di declino economico?*, in *Le interazioni fra economia e ambiente biologico nell'Europa preindustriale, Secc. XIII-XVIII*. XLI Settimana di Studi Datini, Prato, 26-30 aprile 2009, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze, 2010, pp. 219-244.

⁴⁷I più recenti studi e sintesi storiografiche sul tema sono: S. CAROCCI, *Il dibattito teorico sulla "congiuntura del Trecento"*, in «Archeologia Medievale», 43 (2016), pp. 17-32; A. LUONGO, *Una città dopo la peste. Impresa e mobilità sociale ad Arezzo nella seconda metà del Trecento*, Pisa 2019.

secolo e di altri fattori che frenarono la crescita medievale⁴⁸. Per molto tempo, tuttavia, l'arrivo della peste venne pensato come un tornante fondamentale della storia europea e all'origine della sua più grande narrazione: la rivoluzione industriale. Questa prospettiva spostò l'interesse al di là dei tracciati cronologici del medioevo e, se da un lato arricchì la ricerca storica attraverso una prospettiva di lungo periodo, dall'altro marginalizzò alcuni aspetti peculiari della società trecentesca. Inoltre, si potrebbe dire, l'arrivo della peste costituì uno dei primi 'Global moment' della storia medievale perché riguardò la quasi totalità del continente euroasiatico. Una catastrofe 'universale' che proprio per questo motivo lasciava ampio spazio a teorizzazioni economiche e demografiche che presupponevano anche reazioni e conseguenze 'universali'. Uno dei miti più comuni nella storia economica europea è il fatto che la peste del 1347-48 ha portato ad un repentino innalzamento dei salari urbani e rurali che venne poi frenato da una forte attività normativa dei governi, i quali agirono sotto la spinta di diversi fattori socioeconomici e politici⁴⁹.

La tesi che qui si presenta ha però tutt'altra prospettiva che privilegia, ad esempio, uno studio sui salari della manodopera portato avanti grazie agli strumenti prosopografici piuttosto che uno studio diacronico dei salari medi sul lungo periodo che tenga conto del momento di

⁴⁸ *La congiuntura del primo '300 in Lombardia (1290-1360)*, a cura di P. GRILLO e F. MENANT, Roma 2019.

⁴⁹ Sul tema del lavoro e la variazione dei salari si vedano: P. PIRILLO, *Peste nera, prezzi e salari*, in *La peste nera* cit., pp. 175-214; S. BARDSLEY, *Women's work reconsidered: gender and wage differentiation in Late Medieval England*, in «Past and Present», 47 (1999), pp. 3-29; J. H. MUNRO, *Before and after the Black Death: money, prices, and wages in fourteenth-century England*, in *New Approaches to the History of Late Medieval and Early Modern Europe*, (Selected proceedings of two international conferences at the Royal Danish Academy of Sciences and Letters in Copenhagen 1997 and 1999), a cura di Troels DAHLERUP e Per INGESMAN, Copenhagen 2009, pp. 335-364; Tale prospettiva stimolò numerosi studi che ebbero approcci alle volte anche molto diversi, Samuel Cohn è l'autore di importanti studi comparativi sulle legislazioni del lavoro che ebbero anche una chiave interpretativa forte che si legava alla storia culturale e delle emozioni: S. COHN, *The Black Death Transformed. Disease and Culture in Early Renaissance Europe*, London-New York, 2002; ID., *After the Black Death: labour legislation and attitudes towards labour in late-medieval western Europe*, "Economic History Review", 60/3 (2007), pp. 457-485, Cfr.: J. HATCHER, *The Black Death. An Intimate History*, London, Orion, 2008. Non mancarono gli studi sulle rivolte dei lavoratori della seconda metà del secolo, legate a più o meno stretto filo agli sconvolgimenti della peste: S. COHN, *Lust for Liberty: The Politics of Social Revolt in Medieval Europe, 1200-1425*, Cambridge (Massachusetts) 2006; *Il Tumulto dei Ciompi. Un momento di storia fiorentina ed europea*. Convegno internazionale di studi (Firenze, 16-19 settembre 1979), Firenze 1981; F. FRANCESCHI, *Oltre il "tumulto". I lavoratori fiorentini dell'Arte della lana fra il Tre e Quattrocento*, Firenze 1993; La Peste Nera si arricchì di contributi che, nella prospettiva di rigettare qualsiasi interpretazione monocausale e teleologica della crisi (problema demografico, razionalità economica, eccessivo prelievo signorile), mettevano l'accento sulla pluricausalità dei cambiamenti avvenuti. Il prodotto principale di questa tendenza storiografica fu: Ch. DYER, *An age of Transition? Economy and society in England in the Later Middle Ages*, Oxford 2005.

svolta provocato dalla peste del 1348. Ciò è dovuto principalmente al fatto che nella costruzione di serie salariali si deve fare i conti con alcuni problemi di carattere metodologico, legati alle fonti prese in esame ma soprattutto alle specificità del tema affrontato: il lavoro in edilizia. Innanzitutto, il carattere discontinuo di quest'ultimo fa sì che soltanto durante alcuni specifici anni sia conservata documentazione sufficiente per estrapolare un campione di dati soddisfacentemente cospicuo. Serie salariali coerenti possono essere costruite solo per singoli cantieri nell'arco della loro attività pluriennale. Risulterebbe fuorviante operare dei ragionamenti su tipologie di dati quantitativamente e qualitativamente differenti, come equiparare i salari di un consistente cantiere di costruzione, con un cospicuo numero di dati a riguardo, ad un intervento di manutenzione ordinaria che diede impiego ad un ridotto numero di uomini. Un lavoro di confronto che tenga in considerazione gli effetti della peste potrebbe essere operato individuando cantieri di una certa consistenza prima e dopo l'arrivo della peste. Sarebbe necessario poi che il cantiere riguardasse una stessa località, date le molteplici e differenti condizioni locali, in quanto a mercato del lavoro, circolazione monetaria, esercizio dei diritti signorili, costi per il reperimento delle materie prime e dei semilavorati, sviluppo di specifici settori produttivi locali. Nel caso in cui ci fossero queste condizioni e che fosse possibile ricostruire tutte le specifiche condizioni locali attraverso studi meticolosi per ogni singola realtà, infine, l'operazione risulterebbe comunque, in un certo senso, rischiosa. L'Arte del costruire" comprende specializzazioni assai diverse e i livelli dei salari dipendono in gran parte dalle competenze dei singoli lavoratori, dalle loro spiccate eccellenze anche all'interno della stessa specializzazione e dai rapporti di fiducia che riuscirono a creare.

PARTE PRIMA

IL PRINCIPE, LE COMUNITÀ, I LAVORATORI

CAPITOLO I

DIALOGO E SCONTRO: LA COSTRUZIONE DI UNO SPAZIO POLITICO

Le opere architettoniche, di grandi o modeste dimensioni, nel loro rapporto dinamico con le aree di produzione, i coltivi e i boschi, segnavano nel territorio medievale la dimensione dello spazio vissuto quotidianamente. Lo studio della percezione di tale spazio ha costituito un terreno fecondo di indagine per antropologi, sociologi, geografi e storici. A partire da un vivo dibattito scientifico in seno alla comunità dei geografi sul significato di “spazio naturale” e “spazio antropizzato” si elaborò in Francia intorno agli anni ‘70 del secolo scorso il concetto, controverso, di “espace vécu”⁵⁰. Tale elaborazione permeò nella medievistica italiana grazie ai lavori di Rinaldo Comba, i cui interessi per il territorio come tema di storia sociale costituirono, a partire dagli anni ‘80, un momento di importante riflessione interdisciplinare⁵¹. Il paesaggio, costruito o meno, non era più una scenografia immobile e inanimata sullo sfondo delle relazioni umane, ma diventava un nuovo attore fondamentale nei rapporti economici, politici e sociali fra gli uomini medievali. I diversi attori sociali vi costruivano un sistema di segni che veicolava specifici messaggi ideologici chiari agli abitanti delle città medievali ma che lo storico contemporaneo ha la necessità di interpretare⁵². La più recente storiografia ha insistito in modo particolare sulla relazione fra potere ed architettura in ambito urbano identificando nell’*urbanisme* la “politica monumentale” elaborata per l’affermazione di un preciso potere⁵³.

⁵⁰ Per una recente sintesi sul dibattito si veda: M. PICHON, *Espace vécu, perceptions, cartes mentales : l'émergence d'un intérêt pour les représentations symboliques dans la géographie française (1966-1985)*, in «Bulletin de l'association de géographes français», 92-1 (2015), pp. 95-110. (consultabile online all'URL: <http://journals.openedition.org/bagf/502>, consultato il 15/02/2020).

⁵¹ R. COMBA, *Il territorio come spazio vissuto. Ricerche geografiche e storiche nella genesi di un tema di storia sociale*, “Società e Storia” (11/1981), pp. 1-27.

⁵² Lo studio dello spazio attraverso lo sguardo delle persone che lo vivono ha ispirato alcuni importanti lavori tra cui: H. LYNCH, *The image of the city*, Cambridge 1960.

⁵³ Tra i molti lavori che si sono concentrati sul significato dell’architettura come veicolo di messaggi ideologici e la relazione fra il potere e il suo spazio d’azione, i più recenti sono: P. BOUCHERON, *Le pouvoir de bâtir* cit.; *Pouvoir et édilité. Les grands chantiers dans l'Italie communale et seigneuriale*, Rome 2003; J. HEERS, *En Italie centrale : les paysages construits, reflets d'une politique urbaine*, in *D'une ville à l'autre* cit., pp. 279-322 e nello stesso volume : J.-C. MAIRE VIGUEUR, *Introduction*, in *D'une ville à l'autre* cit., pp. 1-22.

Chiese, torri, palazzi pubblici, palazzi di rappresentanza, castelli, mura e infrastrutture pubbliche al di là del loro significato pratico e funzionale erano strumenti attraverso i quali la classe dirigente cercava di legittimarsi all'interno di un preciso contesto socio-istituzionale. L'edilizia pubblica era, dal punto di vista ideologico, così potente che divenne nell'iconografia dell'epoca spesso l'immagine della buona amministrazione e della prosperità della città, rendendo manifesto il significato propagandistico della costruzione⁵⁴.

A partire dalla fine del XIII secolo, durante la cosiddetta 'età delle signorie', i profondi mutamenti politici che interessarono l'Italia centro-settentrionale provocarono importanti mutazioni del paesaggio rurale e urbano volti alla costruzione di nuovi spazi politici⁵⁵. Le strategie adoperate in questo senso furono molteplici: alcuni governi decisero di indirizzare il loro progetto edilizio verso opere che avrebbero celebrato loro stessi o le loro casate per persuadere i sudditi di vivere nel più prospero dei regimi possibili. Altri costruirono mura cittadine e fortificazioni per far sentire gli abitanti sicuri e difesi, altri ancora investirono in infrastrutture pubbliche e si collocarono in continuità con i governi comunali, anticipando o rispondendo a bisogni sociali, facendosi in altre parole i nuovi garanti del "bene comune"⁵⁶. Ci furono poi coloro che privarono, almeno in parte, le città delle loro mura per costruire imponenti castelli a ridosso delle comunità dominate, il più delle volte con le fortificazioni verso le comunità stesse, oppure arroccati in impervie alture a presidio e controllo dell'intero

⁵⁴ B. SANDRA, *L'iconografia del cantiere come propaganda politica: qualche considerazione*, in *Pouvoir et édilité* cit., pp. 79-104. La costruzione di castelli e palazzi pubblici spesso non rispondeva solo ad esigenze di difesa, sottolineate da alcuni lavori: D. DE RAEMY, *Châteaux, donjons et grandes tours dans les États de Savoie (1230-1330)*, 2 vols, Lausanne 2004; A. KERSUZAN, *Défendre la Bresse et le Bugey. Les châteaux savoyards dans la guerre contre le Dauphiné (1282-1355)*, Lyon, 2005; ma anche alla necessità di poteri locali o regionali di intensificare la propria presenza nel territorio: A. A. SETTIA, *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*, Roma 1999.

⁵⁵ Un esempio del mutamento degli indirizzi edilizi tra un governo comunale e uno signorile si ha nel saggio: P. BOUCHERON, *De l'urbanisme communal à l'urbanisme seigneurial : cités, territoires et édilité publique en Italie du Nord (XIII^e-XV^e siècle)*, in *Pouvoir et édilité* cit., pp. 41-77. Dal secondo decennio del XIV secolo poi si assiste a quella che Andrea Zorzi chiama 'mutazione signorile' i cui risvolti nell'architettura urbana non sono necessariamente o direttamente ascrivibili al rafforzamento autoritario dei signori ma al "segno evidente del consumato distacco del signore dalla comunità cittadina, del venir meno della sua capacità di interpretarne interessi e aspirazioni, che quasi sempre era stato all'origine delle affermazioni, spesso consensuali, dei regimi signorili nella seconda metà del Duecento": A. ZORZI, *Un segno della "mutazione signorile": l'arroccamento urbano*, in *Marquer la ville* cit., pp. 23-40 (a p. 23).

⁵⁶ "Costruire la città" medievale voleva dire impegnarsi in opere di interesse comune e rispondere ad istanze sociali ricevendone, contemporaneamente, un ritorno in termini di affermazione e consenso: *La costruzione della città comunale italiana (secoli XII- inizio XIV)*, Atti del Convegno di Pistoia (11-14 maggio 2007), Pistoia 2009.

territorio⁵⁷. Filippo di Savoia-Acaia utilizzò tutte queste strategie e scelse di volta in volta quelle più opportune in relazione alle diverse località soggette al suo dominio.

I.1 *La politica monumentale di Filippo e le comunità soggette: un unico progetto una molteplicità di significati?*

Il legame del potere di Filippo I di Savoia-Acaia con il suo spazio d'azione è complicato almeno quanto è complicata la vicenda della conquista militare delle terre a lui soggette, alla quale è necessario fare cenno⁵⁸. Le fonti lo ricordano come principe di Savoia-Acaia e capostipite del ramo collaterale omonimo della casata sabauda. Il titolo di principe d'Acaia lo ottenne grazie al matrimonio con Isabella di Villehardouin figlia di Guglielmo II, principe d'Acaia. Filippo detenne il principato greco solo fino al 1307, quando lo cedette al re di Sicilia Carlo II, ma poiché l'indennizzo per tale cessione promesso da Carlo non fu mai corrisposto, Filippo continuò a fregiarsi del titolo di principe d'Acaia e lo tramandò ai suoi discendenti fino all'estinzione del ramo, avvenuta nel 1418 per mancanza di eredi⁵⁹. Il cuore del dominio dei Savoia-Acaia rimase comunque sempre il Piemonte la cui acquisizione, anche se garantita per linea ereditaria, non poté mai, come vedremo, essere data per scontata.

Nel 1294, al compimento del suo diciottesimo anno di età, Filippo acquisì alcuni territori sabaudi nel Piemonte centro-occidentale. La sua legittimità in quei luoghi proveniva dalla linea paterna della sua discendenza; egli era infatti il figlio primogenito di Tommaso III di Savoia che, nella suddivisione dei territori della contea sabauda con i suoi fratelli Amedeo V e Lodovico, si trovava assegnati proprio la maggior parte dei territori 'd'oltralpe'. La successione

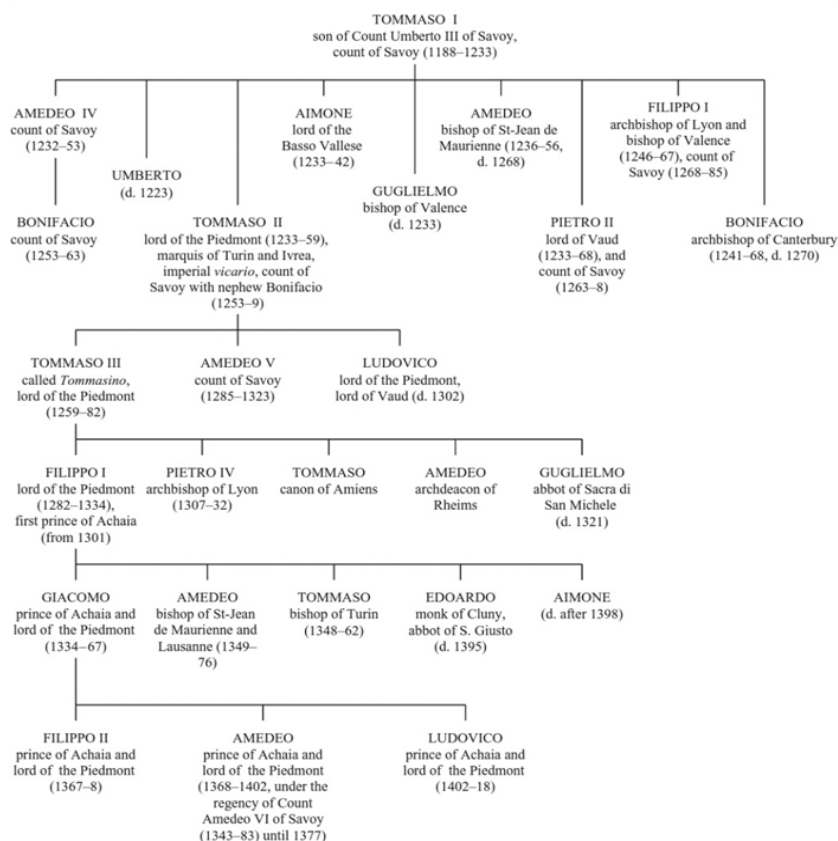
⁵⁷ Come nel caso valdostano: B. DEL BO, *Il valore di un castello. Il controllo del territorio in Valle d'Aosta fra XIII e XV secolo*, Milano 2016; e in riferimento all'edilizia sforzesca del secolo successivo: P. BOUCHERON, *L'architettura come linguaggio politico: cenni sul caso lombardo nel secolo XV*, in *Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento*, a cura di A. GAMBERINI, G. PETRALIA, Roma 2007. Si vedano anche i contributi raccolti nel volume: *Castelli e fortezze nelle città e nei centri minori italiani (secoli XIII-XV)*. Atti del convegno di Cherasco (15-16 novembre 2008), a cura di F. PANERO e G. PINTO, Cherasco 2009, in particolare quello di Nadia Covini sulle cittadelle viscontee: N. COVINI, *Cittadelle, recinti fortificati, piazze munite. La fortificazione delle città nel dominio visconteo (secolo XIV)*, in *Castelli e fortezze* cit., pp. 47-66.

⁵⁸ Sono stati prodotti numerosi e importanti studi su singole località che fecero parte della dominazione degli Acaia per tutto il 14 secolo, alle quali si avrà modo di fare riferimento in seguito. Le opere tuttavia alle quali si può fare riferimento per la storia di questo ramo sabauda sono rimangono ancora due studi eruditi dell'800: F. GABOTTO, *Storia del Piemonte nella prima metà del sec. XIV (1292-1349)* (Torino, 1894); P. L. DATTA, *Storia dei principi di Savoia del ramo d'Acaia, signori del Piemonte, dal mccciv al mcccxviii*, voll. 2, Torino, 1832.

⁵⁹ DATTA, *Storia dei principi di Savoia del ramo d'Acaia* cit., I, pp. 34-35.

ereditaria in favore di Filippo non fu però priva di complicazioni. Tommaso III, infatti, morì nel 1282 quando Filippo non era ancora maggiorenne e quindi Amedeo V divenne luogotenente per il nipote. Al raggiungimento del diciottesimo anno di età, in ragione dell'abilità dello zio e della situazione convulsa della regione nella quale si incrociavano gli interessi di molteplici attori politici, Filippo riuscì ad ottenere solo un'esigua parte dei territori che il padre aveva governato. Perse infatti il comitato di Savoia e il ducato di Susa che restarono nelle mani dello zio. La sua dominazione si limitava ad una sola sede vescovile, ossia Torino che aveva per altro una consistenza demografica piuttosto ridotta⁶⁰, e ai borghi e villaggi di Collegno, Alpignano, Pianezza, Grugliasco, Cavoretto, Moncalieri, Carignano, Vigone, Villafalletto, Cavour, Miradolo, Perosa, Pinerolo, Cumiana, Frossasco, Macello e Druento. Al principe dovevano inoltre giurare fedeltà i signori di altre località sulle quali però Filippo non aveva un controllo diretto.

Tab. 1 *Albero genealogico dei principi di Savoia-Acaia*

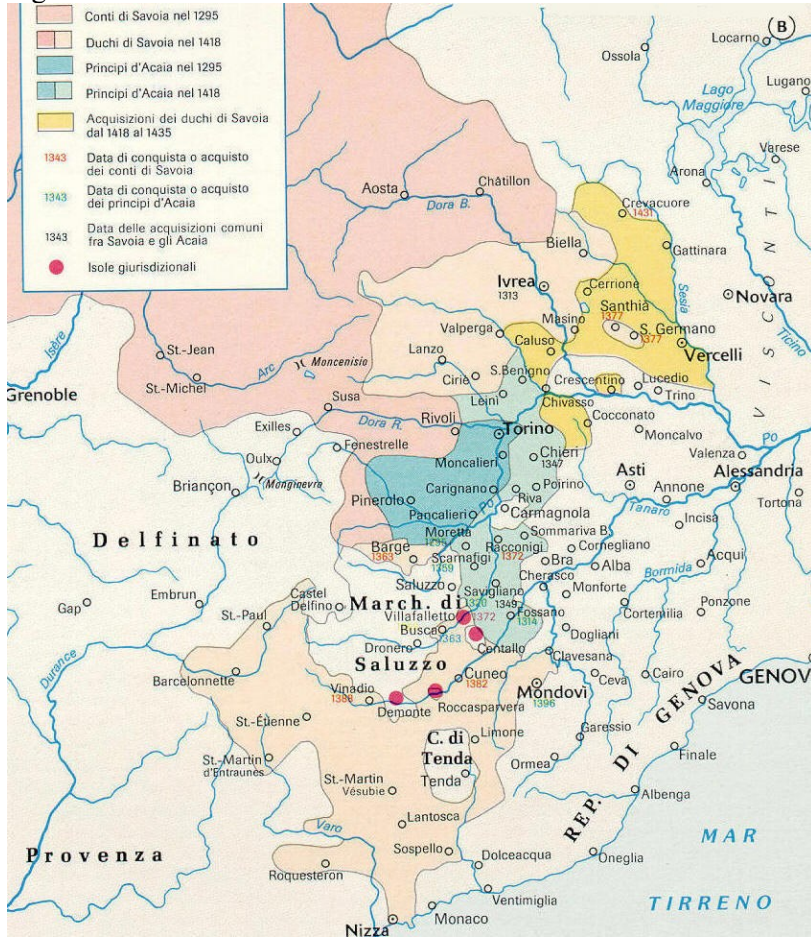


⁶⁰ Si parla di non più di 4-5000 abitanti: R. COMBA, *L'economia*, in ID. (a cura di) *Storia di Torino. II. Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, Torino 1997, pp. 97-158 (p.98).

È utile sottolineare che se il padre Tommaso detenne quei territori in maniera indipendente, Filippo invece ne entrava in possesso formalmente attraverso un giuramento di fedeltà allo zio Amedeo. È pure vero che nella pratica egli li gestì sempre con spiccata autonomia, tuttavia questa clausola formale presente nell'arbitrato sottoscritto con lo zio nel 1294 lo metteva in una posizione di debolezza nei confronti dei potentati vicini. La situazione in cui operò, fino alla sua morte occorsa nel 1334, lo costringeva a non dare per scontato nessuno dei territori acquisiti nel 1295 o conquistati successivamente. Oltre al rapporto controverso con i parenti conti di Savoia, e in particolare con lo zio Amedeo, Filippo doveva gestire l'aggressività dei marchesi di Monferrato, di Saluzzo e degli angioini che cingevano in una morsa pericolosa i confini del suo dominio. Grazie al suo coinvolgimento in alleanze disattese e ricostituite in continuazione, il principe riuscì ad acquisire, sin dal principio del nuovo secolo, nuovi territori, non sempre in maniera definitiva. Sul finire del 1313 Filippo e Amedeo ottennero insieme la sottomissione del Comune di Ivrea e dei conti di Valperga; l'anno successivo Filippo si impadronì di Fossano e ottenne, insieme con lo zio, l'omaggio di altri signori del Canavese. Nel 1318 si procurò un'egemonia sulla signoria abbaziale di Fruttuaria e, nel 1320, ricevette la dedizione del comune di Savigliano. Nel decennio successivo il principe si espanse a spese dei Monferrato nel basso Canavese, ottenendo la fedeltà dei conti di Biandrate e (nel 1326) un'effimera sottomissione del Comune di Chivasso. Filippo approfittò anche della contesa tra Manfredi V e Federico I per il controllo del Marchesato di Saluzzo, erodendo a suo vantaggio i domini marchionali⁶¹.

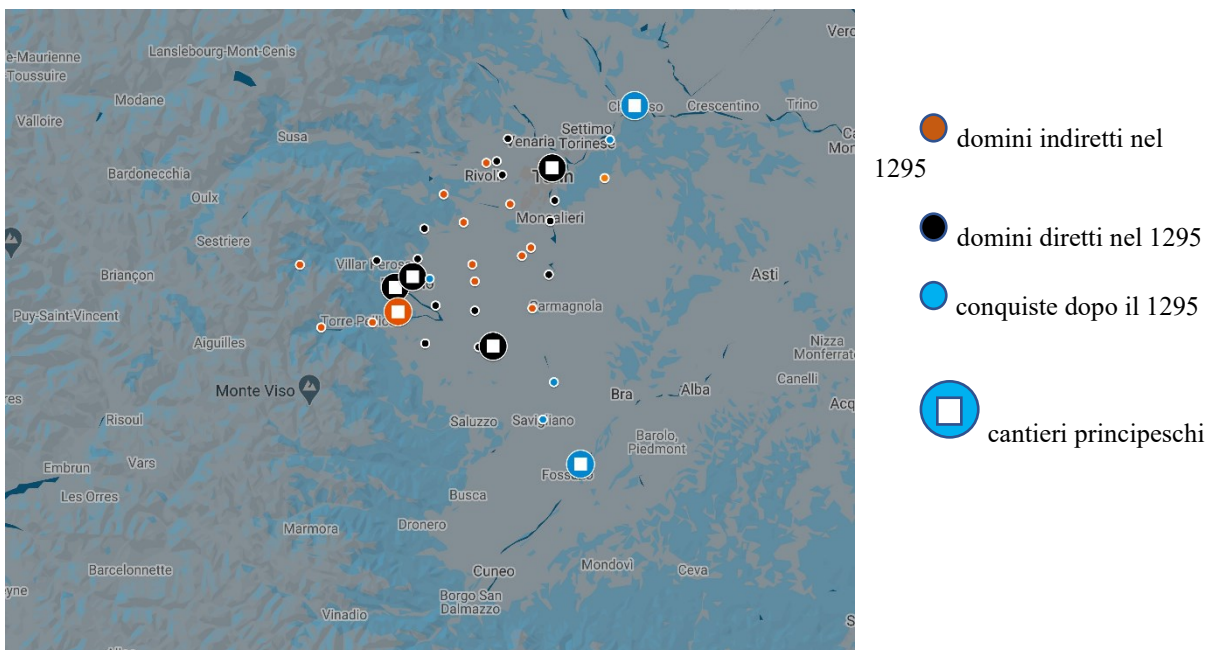
⁶¹ Oltre al già citato: GABOTTO, *Storia del Piemonte* cit., si veda anche il recente: A. BARBERO, *The feudal principalities: the west (Monferrato, Saluzzo, Savoy and Savoy-Acaia*, in *The Italian renaissance state*, a cura di A. GAMBERINI e I. LAZZARINI, Cambridge 2012, pp. 177-196.

Fig. 2 L'evoluzione dello stato sabaudo



Fonte: R. ORDANO, *Sommario della storia di Vercelli*, Vercelli 1955

Fig. 3 L'evoluzione della dominazione di Filippo I di Savoia-Acaia



Contemporaneamente alla gestione dei suoi interessi sovraregionali, Filippo I era impegnato a disciplinare i rapporti con le comunità soggette, a far fronte alle loro istanze autonomistiche e a precisare gli assetti gerarchici interni con i signori feudali che controllavano ampie fette della regione. Il periodo preso in esame risulta di particolare interesse poiché, come sottolineato da Paolo Grillo, fu “un’età di transizione [...] fra l’autonomia municipale e l’inclusione in un dominio sovracittadino o “regionale”⁶² che non mancò di generare alcuni attriti. A partire dal secondo decennio del ‘300 una relativa stabilità politica, frutto anche di un’accurata politica matrimoniale⁶³, permise al principe di Savoia-Acaia di proseguire con maggiore intensità il riassetto istituzionale dei territori controllati e lo vide impegnato in un importante progetto di consolidamento politico, finanziario, giudiziario e territoriale⁶⁴. Un ruolo fondamentale nella sua strategia di consolidamento politico era giocato dal progetto di politica monumentale che mise in opera a partire dal 1314⁶⁵. Dopo la conquista di Fossano, avvenuta nello stesso anno, l’attività edilizia del principe si intensificò e furono intraprese numerose opere di ristrutturazione e costruzione *ex novo* di castelli, palazzi e infrastrutture pubbliche. In quel torno di anni, il principe si dotò di un nuovo palazzo principesco in Pinerolo che scelse sin da subito come sede principale della sua corte, fortificò Torino e la stessa Fossano, ampliò le fortificazioni di Moretta e pure quelle di Bricherasio che dotò di un mercato coperto. Questi sono solo i principali cantieri in cui Filippo fu coinvolto e quelli per i quali è pervenuta l’ingente documentazione prodotta per l’occasione (Tab.2)⁶⁶. Oltre a questi cantieri ne furono aperti

⁶² P. GRILLO, *Un nuovo principe, una nuova disciplina: l’ordine pubblico nel Piemonte di Filippo d’Acaia (1300-1334)*, in ID., *L’ordine della città. Controllo del territorio e repressione del crimine nell’Italia comunale (secoli XIII-XIV)*, Roma 2017, pp. 107-18 (p. 108); Per un quadro generale dei riassetti di potere in Italia, si veda: *L’organizzazione del territorio in Italia e in Germania: secoli XIII-XIV*, a cura di G. CHITTOLINI e D. WILLOWEIT, Bologna 1984. In particolare, nello stesso volume il saggio di Guido Castelnuovo: G. CASTELNUOVO, *Principati regionali e organizzazione del territorio nelle Alpi occidentali: l’esempio sabauda (inizio XIII - inizio XV secolo)*, in *L’organizzazione del territorio* cit., pp. 81-92.

⁶³ In particolare, con il marchesato di Saluzzo: DATTA, *Storia dei principi di Savoia del ramo d’Acaia* cit., p. 93.

⁶⁴ Il progetto di consolidamento passava anche per un esercizio più duro della giustizia per far fronte soprattutto a questioni legate all’ordine pubblico, si veda su questo il già citato: P. GRILLO, *Un nuovo principe* cit.; e per un controllo più stretto del territorio: R. COMBA, *Le villenove del principe. Consolidamento istituzionale e iniziative di popolamento fra i secoli XIII e XIV nel Piemonte sabauda*, in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino 1985, pp. 123-41 [ora in R. COMBA, *Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medievale*, Roma-Bari 1989, pp. 40-50].

⁶⁵ R. COMBA, *Il costo della difesa* cit., pp. 229-39.

⁶⁶ A. LONGHI, *Contabilità e gestione del cantiere nel Trecento sabauda*, in *Il cantiere storico: organizzazione, mestieri, tecniche costruttive*, a cura di M. VOLPIANO, Savigliano 2012, pp. 105-123.

anche altri che seguirono le conquiste principesche. Vi sono, infatti, attestazioni di implementazione delle fortificazioni anche a Miradolo nel 1333, a Chivasso tra il 1326 e il 1328, oltre che brevi cenni a ristrutturazioni a Vigone e Riva.

Tab.2 *Principali opere di costruzione di Filippo di Savoia-Acaia, delle quali ci è rimasta documentazione specifica (1314-1334)*

Località	Tipo di opera	Anni
Pinerolo	Palazzo del principe (in particolare la cappella del palazzo)	1314-1315
Torino	Castello	1317-1320
Moretta	Castello	1324-1325
Fossano	Castello	1327-1332
Bricherasio	Castello Mercato comunale	1324 1327-1330
Chivasso	Castello	1326-1328
Miradolo	Castello	1333-1334

Che quello di Filippo fosse un progetto unitario e stabilito sin da principio è difficile dirlo. La sostanziale contemporaneità della maggior parte dei cantieri suggerisce che vi sia stata una pianificazione preventiva, almeno dal punto di vista finanziario. Tuttavia, l'incertezza delle conquiste e delle alleanze che provocava quindi di volta in volta emergenze su fronti diversi deve aver dato un certo carattere di estemporaneità alle decisioni in campo edilizio. Inoltre, anche se la maggior parte degli interventi fa riferimento ad opere di fortificazioni, esse non si realizzarono in ciascuna comunità secondo i medesimi schemi e le medesime caratteristiche. Le peculiari condizioni sociali di ogni singola comunità rendevano difficile l'elaborazione di un progetto unitario a priori senza una conoscenza approfondita di tali condizioni da parte del principe. Inoltre, se è vero che alcune decisioni in ambito edilizio vennero imposte dal principe è anche vero che altrettante furono il frutto di una convergenza di interessi. Le comunità, lungi dal partecipare come spettatrici, entravano in rapporto dialettico con il principe e riuscivano in qualche modo ad influenzarne la politica monumentale, rendendo la volontà pubblica di intervento sul tessuto urbano solo una delle variabili in gioco.

Il secondo libro della Storia di Fossano, curato da Rinaldo Comba, inizia con una domanda stringente dello stesso curatore che si chiede "in che modo, nella cosiddetta 'età delle signorie', i ceti dirigenti – di estrazione popolare o cavalleresca -, i contadini e gli artigiani vissero e sentirono, tra la fine del Duecento e gli inizi del Quattrocento, le metamorfosi in

corso dei paesaggi urbani e rurali?”⁶⁷. In effetti non pochi e piuttosto turbolenti furono i mutamenti politici e paesaggistici che coinvolsero le località sotto la dominazione dei Savoia-Acaia sin dalla fine del XIII secolo e questo rende il quesito ancora più ambizioso. Nelle prossime pagine si cercherà di darne una risposta partendo però da un'altra domanda: in che misura comunità, signori e principe parteciparono alle metamorfosi in corso nei paesaggi rurali e urbani?

I.2 L'intervento nella fondazione di nuovi borghi: i casi di Moretta e Bricherasio

Alcune importanti opere di edilizia si legano a stretto filo con dinamiche di ristrutturazione insediativa che ebbero inizio nel Piemonte occidentale già nel corso del XIII secolo⁶⁸. Tali dinamiche diedero vita a processi di concentrazione dell'*habitat* che appaiono le conseguenze più eclatanti di una volontà di rafforzamento delle signorie. Il fenomeno più significativo in questo contesto è certamente quella della fondazione di nuovi borghi⁶⁹.

La creazione di villenove “costituì allora uno dei principali punti di riferimento della politica di consolidamento territoriale del nascente principato dei Savoia-Acaia”⁷⁰. La contestuale edificazione di castelli o di altro tipo di fortificazioni risultava utile per incentivare lo spostamento nel nuovo insediamento della popolazione dei villaggi vicini⁷¹. La costruzione di fortificazioni era però essenziale anche perché il più delle volte queste nuove fondazioni si collocavano in luoghi posti ai confini con altre dominazioni o al crocevia di importanti vie commerciali che il principe aveva tutto l'interesse a sorvegliare e proteggere. Tali progetti di popolamento erano fortemente influenzati dalla bilancia dei poteri esistenti nelle singole

⁶⁷ COMBA, *Abitare e orientarsi nel borgo* cit., p. 17.

⁶⁸ Il dibattito sulla fondazione di nuovi villaggi e l'abbandono di altri è ormai un tema classico. Tra le molte opere che si potrebbero citare ci si limita a: *Villages désertés et histoire économique: XI^e-XVIII^e siècles*, Parigi 1965; *Villaggi scomparsi e borghi nuovi nel Piemonte medievale*, a cura di R. COMBA e R. RAO (BSSSAA di Cuneo/ 145-2), Cuneo 2011.

⁶⁹ Per un quadro storiografico europeo sul tema dei borghi nuovi si veda: R. COMBA, *Borghi nuovi fra le due guerre. Apporti nazionali e convergenze disciplinari nella scoperta di un patrimonio europeo*, in *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale, XIII-XV secolo* (BSSSAA di Cuneo, Nuova Serie IV), Cuneo 2015, pp. 13-27.

⁷⁰ COMBA, *Le villenove del principe* cit., pp. 123-124.

⁷¹ È notissimo il dibattito sulla dinamica di accentramento che era in grado di provocare un insediamento fortificato. Dai primissimi lavori di Toubert sul Lazio medievale, poi in parte ridiscussi, alle elaborazioni e verifiche locali che pure per il Piemonte non mancano: P. TOUBERT, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX^e à la fin du XII^e siècle*, Rome-Athènes 1973 ; Per il Piemonte : R. COMBA, *Strutture e dinamiche del popolamento rurale*, in ID., *Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medievale*, Roma-Bari 1988, pp. 5-20.

comunità ancor prima della venuta di Filippo. In gran parte di queste località il principe si inserì in processi già in atto e fu in grado di rispondere ad esigenze e bisogni da tempo fortemente sentiti dagli abitanti riuscendo a divenire, in qualche modo, il garante del bene collettivo. Tra le nuove fondazioni che videro la luce in quel torno di anni vi furono quelle di Bricherasio e Moretta. L'importanza strategica dei due centri era anche legata alla loro posizione geografica. Moretta fu il primo possedimento degli Acaia al di là del fiume Po e, fino all'acquisizione di Fossano e Savigliano, l'ultima località all'estremo meridionale del principato posta al confine con il Marchesato di Saluzzo. Bricherasio invece era l'ultimo avamposto principesco ad ovest, collocato proprio all'imbocco della valle Pellice attraverso la quale i territori del principato toccavano i domini francesi della contea sabauda. Si congiungeva, inoltre, con alcuni dei più importanti poli di approvvigionamento di materie prime, come il legno e il ferro, quali Torre Pellice e Bobbio Pellice. Le ragioni delle nuove fondazioni non erano però esclusivamente di carattere strategico-militare⁷². Le ampie ristrutturazioni insediative che si erano verificate nella regione nei secoli precedenti avevano interessato anche questi centri che in quel momento, come in passato, erano il teatro di una molteplicità di interessi e coinvolgevano, oltre che il principato territoriale, anche comunità e signori locali.

Quando nel 1295 Filippo entrò in possesso dei territori piemontesi a lui spettanti, come si è già accennato, per alcuni di essi ottenne solo un omaggio da parte dei signori locali senza riuscire possederli direttamente in feudo. Queste famiglie, spesso potentissime, controllavano un insieme abbastanza compatto di beni nel cuore del neonato principato ed erano state protagoniste nei decenni precedenti di autonome iniziative di riorganizzazione dell'habitat. Il potere sabauda nell'area non poteva quindi non confrontarsi con la volontà di affermazione di queste importanti famiglie. Tra queste, le più attive ed aggressive erano quelle che controllavano gran parte dei territori di Bricherasio. Questa comunità era da sempre caratterizzata da una forte conflittualità fra signori e *homines* che emerge bene da una sentenza arbitrare del 1291 che informa della migrazione di alcuni uomini di Bricherasio a Pinerolo,

⁷² Una critica alla tendenza ad attribuire la fondazione di nuovi centri a necessità di carattere militare ('pregiudizio strategico') che puntava invece sulla molteplicità degli aspetti è data in : A. A. SETTIA, *Le pedine e la scacchiera: iniziative di popolamento nel XII secolo, in I borghi nuovi. Secoli XII-XIV*, a cura di R. COMBA e A. A. SETTIA, Cuneo 1992 (Da Cuneo all'Europa, 3), pp. 63-81. In questa prospettiva si colloca anche: P. GRILLO, *Il ruolo militare dei borghi nuovi*, in *Borghi nuovi: paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale, XIII-XV secolo*, a cura di R. COMBA, A. LONGHI e R. RAO. "BSSAA di Cuneo" (NS4, 2015), pp. 105-110. Per un quadro sulle circostanze politiche che portarono alla fondazione di borghi nuovi piemontesi prima dell'arco cronologico trattato si veda: Id., *Le circostanze politiche delle fondazioni di borghi nuovi*, in *Borghi nuovi cit.*, pp. 69-77

l'anno precedente, probabilmente perché vessati dai signori del luogo⁷³. Nella sentenza sembra che l'iniziativa della migrazione fosse stata promossa da una società segreta dal momento che tra le clausole dell'accordo ve ne era una che prevede che "omnes societas seu iura seu conspiratio, quas usque ad hodiernam diem fecissent dicti homines, sit cassa et vana et nullius valoris"⁷⁴. Il clima di tensione venne temporaneamente sedato tramite la concessione agli uomini e donne del luogo dell'immunità da tutte le taglie e dal fodro e la garanzia di una più attiva partecipazione politica⁷⁵. La sentenza prevedeva, fra le altre cose, lo spostamento complessivo della villa presso il monte di Santa Maria a spese degli uomini del luogo. Questo slittamento, in un sito dove per altro vi era già un castello, "appare come un mezzo ulteriore di controllo della popolazione locale sulla quale i signori rivendicavano la giurisdizione, il mero e misto imperio e i diritti di mercato"⁷⁶. Per realizzarsi, tuttavia, un progetto di ristrutturazione insediativa doveva anche saper interpretare alcune esigenze della comunità che a tale cambiamento era chiamata a partecipare. L'esenzione dal pagamento di alcune imposte particolarmente gravose probabilmente non bastò come incentivo, dal momento che lo slittamento dell'insediamento, almeno in quell'occasione, fallì.

Questo era il contesto in cui si inseriva l'operato del principe. All'inizio della sua dominazione egli possedeva solo 1/8 dei diritti feudali presenti in Bricherasio e questa circostanza lo relegava sicuramente in una posizione di debolezza rispetto al potere che poteva esercitare sulla comunità. Dal 1297 iniziava quindi un'astuta politica volta all'acquisizione di nuove quote che lo portò, intorno agli anni '20 del secolo, a possederne più della metà del totale. Filippo sperava ancora di poter diventare l'unico signore di Bricherasio ma, di fronte alla riluttanza dei signori di Castelvecchio a cedere le ultime quote, fu costretto ad optare per una nuova strategia. Nel 1324 iniziò la ristrutturazione e il potenziamento di un vecchio castello ormai in rovina posto sull'altura di Santa Maria e ideò lo spostamento di tutta la popolazione in quel luogo del quale possedeva direttamente le terre. Per facilitare il progetto tentò di isolare i territori che non possedeva ancora direttamente privando gli uomini di Bricherasio dei pedaggi sulle merci provenienti dalle valli Pellice e Luserna e aprì una nuova strada che conduceva al

⁷³ L. C. BOLLEA, *Storia di Bricherasio*, Torino 1928, p. 217.

⁷⁴ *Cartario di Bricherasio (1159-1859): con appendice di statuti e bandi campestri*, a cura di L. C. BOLLEA, Torino 1928 (BSSS, 99), doc. 47.

⁷⁵ *Cartario di Bricherasio* cit., doc. 47 bis.

⁷⁶ COMBA, *Le villenove del principe* cit., p. 127.

nuovo insediamento⁷⁷. Nel 1327, riprendendo il progetto urbanistico del 1291, concordava e formalizzava con la comunità la costruzione della villanova. Ai nuovi abitanti confermava le franchigie ottenute nel 1291 e concedeva nuovi privilegi per stimolare gli abitanti della *villa vetus* a spostarsi nel nuovo insediamento⁷⁸. In quell'occasione vennero quindi concessi esoneri dal pagamento della tassa di successione e dei pedaggi su legumi, cereali, bestiame e vino, le decime venivano ridotte al ventesimo e venivano concordati numerosi benefici in caso di inadempienza nel pagamento dell'affitto. Il principe mise in atto un vero e proprio piano urbanistico che finanziò a sue spese e realizzò tramite agrimensori professionisti legati al suo *entourage*. Si fece carico del lavoro di lottizzazione e concedette appezzamenti di terra in enfiteusi con il solo vincolo della costruzione di abitazioni⁷⁹. Richiese un impegno diretto della comunità nella costruzione delle mura di cinta e, nel tentativo di rilanciare le attività economiche del sito, dispose la costruzione di nuovi mulini e, soprattutto, edificò a sue spese il nuovo mercato comunale sul quale si riservava i diritti in precedenza spettanti ai signori locali⁸⁰. Il nuovo insediamento veniva alla luce in un luogo più agevole per i commerci e più ampio per l'istallazione delle attività. La rinascita economica del borgo veniva simbolicamente sancita il 29 settembre 1328, giorno in cui si svolse il primo mercato comunale. Nonostante il coinvolgimento della comunità, l'ingerenza del principe fu forte e il suo peso politico si rifletteva, anche qui simbolicamente, nel palazzo comunale, anch'esso edificato su sua iniziativa⁸¹. Il successo del progetto, a differenza del precedente, è indiscusso. Il sito risulta popolato sin dal 1327 e le continue richieste di immigrazione vedono i funzionari principeschi impiegati a più riprese nella misurazione di nuovi lotti di terra da assegnare⁸². Anche l'edificazione del nuovo castello fu funzionale al progetto di ripopolamento: l'accordo stilato con la comunità in questa occasione prevedeva infatti la costruzione di una "villa restricta" presso il castello assegnandogli quindi un ruolo centrale nel nuovo insediamento⁸³. Filippo riusciva dove prima i signori, che si arrogavano particolari prerogative del potere pubblico,

⁷⁷ Sul rapporto fra castelli e assi viarie di veda: A. A. SETTIA, *Castelli e strade del nord Italia in età comunale: sicurezza, popolamento, "strategia"*, in *Luoghi di strada nel medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi Occidentali. Scriptorium*, Torino 1976, pp. 15-40.

⁷⁸ *Cartario di Bricherasio* cit., doc. 60.

⁷⁹ BOLLEA, *Storia di Bricherasio* cit., pp. 192-193 in riferimento al documento trascritto in *Cartario di Bricherasio*, vol. CXIC bsss, doc. 65.; Cfr.: ASTO, SR, *conti castellanie*, rot. 5.; E. LUSSO, *Sistemi e strutture difensive*, in *Borghi nuovi* cit., pp. 111-123 (pp. 116-117).

⁸⁰ Della costruzione del mercato è rimasto un conto specifico di particolare interesse conservato in ASTO, Camerale Piemonte, *Conti delle Castellanie, Bricherasio*, art. 12, par. 2, rot. unico (1327-1330).

⁸¹ ASTO, Camerale Piemonte, *Conti delle Castellanie, Bricherasio*, art. 12, par. 1, rot. 10.

⁸² COMBA, *Le villenove del principe* cit., p. 135.

⁸³ *Cartario di Bricherasio* cit., doc. 65; Cfr.; COMBA, *Le villenove del principe*, pp. 134 sgg.

avevano fallito. Questo contribuiva inevitabilmente a concedere al principe un ulteriore vantaggio e accelerava quei processi che legarono la comunità al principe. Attraverso la sua attenta politica, Filippo di Savoia schiacciava le tendenze autonomistiche dei signori locali che prima di lui si erano avvalsi dei medesimi strumenti, li scavalcava ed entrava in contatto diretto con le popolazioni. Di queste ultime era riuscito a cavalcare le esigenze diventando egli stesso “protagonista nella produzione dello spazio”⁸⁴.

Negli stessi anni vedeva la luce un altro insediamento, questa volta agli estremi confini meridionali del principato: La villanova di Moretta. In questa zona del dominio la rete degli insediamenti e la penetrazione politica del principe erano meno strutturate. La castellania di Moretta, che comprendeva oltre ai territori di Moretta anche quelli di Villanova⁸⁵, e sulla quale il principe aveva in sostanza imperniato il controllo della zona, era troppo vasta per garantire un controllo efficace dell’area⁸⁶. Decise quindi di ovviare a questo problema organizzando gli *homines* di Villanova in una comunità separata rispetto a quella di Moretta. Attraverso alcuni accordi bilaterali con le abazie di Fruttaria e Rivalta, che erano fra i maggiori possidenti della zona, a partire dal 1327 riuscì a fornire ai nuovi residenti terreni a basso canone ed esenzioni dal pagamento di alcuni pedaggi⁸⁷. Tentò subito di rendere autonome dal punto di vista difensivo le due comunità ristrutturando nel 1324 le fortificazioni di Moretta e imponendo a Villanova la fortificazione del sito tramite un fossato alla costruzione del quale parteciparono numerose comunità del principato⁸⁸. Anche in questa occasione, come nel caso di Bricherasio, Filippo intervenne con i suoi agrimensori per i lavori di lottizzazione e definizione del perimetro da fortificare. La fortificazione in sé venne demandata alla comunità ma l’arrivo di aiuti dal resto del principato insieme all’impiego di alcuni maestri muratori che avevano lavorato anche alla costruzione del castello di Moretta - direttamente gestito dal principe - fanno pensare ad un

⁸⁴ COMBA, *Le villenove del principe*, p. 133. Interessante è pure, come fa notare Andrea Longhi, la notizia di una multa inferta a Perotto Ruffignoni “quia edificavit suum casalem in Villanova brycauraxii contra formam ordinamenti et cridam inde factam”, che testimonia lo stretto controllo del principe sulla creazione dello spazio e l’impiego (e investimento) di funzionari tecnici del principe in opere di misurazione che è variamente attestata: A. LONGHI, *Bricherasio*, in *Atlante* nel volume *Borghi nuovi* cit., pp. 250-254.

⁸⁵ Villanova risultava all’epoca quasi completamente disabitata. Sulle vicende della fondazione di Villanova, esperimento poi fallito si veda: A. LONGHI, *Tra fondazioni non riuscite e rischi di abbandono: i casi di Villanova e Villabona presso l’attuale Moretta*, in *Villaggi scomparsi e borghi nuovi nel Piemonte medievale*, a cura di R. COMBA e R. RAO, pp. 41-45.

⁸⁶ COMBA, *Le villenove del principe*, p. 139; Cfr.: A. LONGHI, *Villanova Solaro [d4]* in *Borghi nuovi* cit., pp. 256-259.

⁸⁷ DATTA, *Storia dei principi di Savoia del ramo d’Acaia* cit.

⁸⁸ A. LONGHI, *Il cantiere sabauda del castello di Moretta (1295-1335)*, BSSSAA di Cuneo 137, Cuneo 2007, pp.7-17.

sostanziale unità di visioni o perlomeno di un forte supporto tecnico, anche se indiretto, da parte del principato⁸⁹. Sembra che Filippo si sia mosso abilmente anche in alcune questioni spinose riguardanti i rapporti tra le due comunità. Intervenne infatti senza esitazione nella gestione dei beni comuni afferenti alle due comunità. In modo particolare decise che i pascoli dovessero rimanere fra di esse indivisi imponendosi così come garante oltre che come arbitro fra la nuova villa e Moretta. Promosse inoltre alcune iniziative per stimolare le attività economiche locali. Innanzitutto, come di consueto, finanziò la costruzione di due nuovi mulini e di un battitoio “ad opus habitatorum dicte ville (Villanova)” sui quali si riservava l’esercizio di alcuni diritti. In secondo luogo, per evitare probabilmente che il cuore amministrativo, ossia Moretta, subisse troppo il contraccolpo della nascita del nuovo insediamento, fa sì che la maggior parte dei materiali necessari per la ricostruzione di Villanova - “quasi in toto derelicta”⁹⁰ - venissero acquistati presso Moretta. Il principe riuscì quindi a ripopolare e dare nuova vita a Villanova e, contemporaneamente, a dare nuovo impulso all’economia di Moretta.

Le due iniziative, quella riguardante Bricherasio e quella riguardante Villanova di Moretta, si caratterizzano in maniera piuttosto differente. La prima è in sostanza uno slittamento in un nuovo sito di una comunità preesistente, la seconda è una vera e propria fondazione, anzi rifondazione. Alcuni tratti comuni sono però innegabili: il principe in entrambi i casi giocò abilmente su processi di ristrutturazione che, con alternative fortune, erano in atto da molto tempo. Agì quindi probabilmente su ambizioni, anche autonomistiche, che le comunità covavano da generazioni ed fu in grado di coinvolgerle nei processi di costruzione del nuovo spazio. Per usare le parole di Rinaldo Comba, Filippo I associò “strettamente le proprie iniziative di riassetto degli abitati e di costruzione e manutenzione di castelli a una politica mirante a coinvolgere le popolazioni nella difesa territoriale e nelle operazioni militari decise dal principe”⁹¹.

⁸⁹ LONGHI, *Tra fondazioni non riuscite* cit., p. 52.

⁹⁰ ASTO, Camerale Piemonte, Conti delle Castellanie, *Moretta*, art. 51, par. 1, r. 3, f. 5.

⁹¹ COMBA, *Le villenove del principe* cit., p. 141

Fig. 4 Villanova Solaro

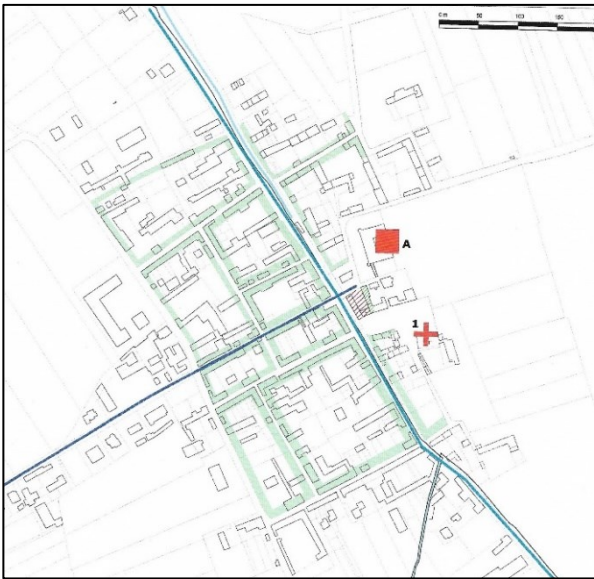


Fig. 5 Bricherasio



Fonte: Atlante dei borghi nuovi. Piemonte sud-occidentale (in *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale, XIII-XV secolo*), Bricherasio [D3], Villanova Solaro (già Villanova di Moretta) [D4].
Legenda: A: Castello; 1: Chiesa.

1.3 Una difficile convivenza: il principe e le comunità di Torino e Fossano

L'inquadramento all'interno di un principato territoriale comportava significative limitazioni all'autonomia dei centri soggetti. La situazione del Piemonte occidentale era, inoltre, atipica rispetto a quella di molte altre regioni dell'Italia centro-settentrionale in quanto caratterizzata dall'"assenza di forti comuni cittadini in grado di esercitare la loro autorità su gran parte delle campagne circostanti"⁹² e neanche forti abbastanza per turbare l'equilibrio signorile. Inoltre, le dimensioni dei suoi centri erano più che modeste anche in un momento di forte pressione demografica come la fine del XIII secolo e le comunità più importanti, come Torino, difficilmente superavano i 5000 abitanti⁹³. Quando Filippo entrò in possesso dei territori del principato non dovette, nella maggior parte dei casi, affrontare stringenti problemi

⁹² P. GRILLO, *Le circostanze politiche della fondazione di nuovi borghi*, in *Borghi nuovi* cit, pp. 69-77 (p. 69); l'assenza di centri forti che riuscissero a controllare il contado diede vita alla proliferazione di molti nuovi borghi indipendenti: P. GUGLIELMOTTI, *Territori senza città. Riorganizzazioni duecentesche del paesaggio politico nel Piemonte meridionale*, in «Quaderni Storici», 30/3 (1995), pp. 765-798; R. BORDONE, P. GUGLIELMOTTI, M. VALLERANI, *Definizione del territorio e reti di relazioni nei comuni piemontesi dei secoli XII e XIII*, in *Städtelandschaft - Stätenetz - zentralörtliches Gefüge. Ansätze und Befunde zur Geschichte der Städteim hohen und späten Mittelalter*, a cura di M. ESCHER, A. HAVERKAMP, F. HIRSCHMANN, Mainz 2000, pp. 191-232.

⁹³R. COMBA, *La popolazione in Piemonte sul finire del Medioevo: ricerche di demografia storica*, Torino 1977 (BSS, 199)

legati a rivendicazioni autonomistiche ma dotò comunque le comunità di funzionari nominati da lui che non intrattenevano comprovate relazioni a livello locale. La sua dominazione comprendeva, tuttavia, alcune comunità che, rispetto al complessivo quadro piemontese, avevano goduto di una certa vivacità politica, ossia Torino e Fossano. Sebbene l'evoluzione delle loro istituzioni di autogoverno apparisse incompleta e il governo delle due comunità risultasse abituato ad essere eterodiretto⁹⁴, il nuovo principe dovette fare i conti con una certa conflittualità interna che minava la solidità della sua posizione.

Torino, anche senza essere la sede amministrativa del principato, per il fatto che costituiva l'unica sede episcopale, si configurava come uno dei centri più importanti all'interno della dominazione⁹⁵. Una volta inserita nell'orbita del principato sabauda, sotto Tommaso dal 1280 e poi dal 1295 sotto Filippo di Savoia-Acaia, mantenne la possibilità di autoamministrarsi tramite il proprio consiglio comunale che era stato però sottoposto al controllo politico del vicario sabauda. Al momento della costruzione del castello, Torino era ancora dotata di mura e porte urbane di epoca romana il cui tracciato era rimasto sostanzialmente immutato, seppur interessate da alcune lievi ristrutturazioni⁹⁶. Le vicende legate allo sviluppo politico-istituzionale non avevano dotato la città di un vero centro per la vita politica comunitaria che si trovava priva di un importante palazzo comunale⁹⁷ e il consiglio comunale si radunò, per gran parte del Trecento, in diverse abitazioni private prese in affitto⁹⁸. Solo nel 1375 venne acquistata ad uso del comune una casa porticata situata nei pressi del centro urbano, vicino a una torre privata su cui già da anni era stata alloggiata la campana comunale⁹⁹. Il centro propulsore della vita cittadina sembra piuttosto essere stata la piazza del mercato (Fig.6) che si collocava al crocevia delle principali vie pubbliche che conducevano alle porte della città. L'edificio che Filippo incominciò a costruire nel 1317 si inseriva quindi in un tessuto urbano sostanzialmente immobile e senza edifici che, per la loro centralità o per le tipologie architettoniche, potessero

⁹⁴ E. ARTIFONI, *Il gioco politico-diplomatico dall'autonomia al comune non libero*, in *Storia di Torino. I. Dalla preistoria al comune medievale*, a cura di G. SERGI, Torino 1997, pp. 684-696 (p. 689). E per Fossano: R. RAO, *Le dinamiche istituzionali e l'affermazione del potere signorile*, in *Storia di Fossano cit.* II., pp. 131-177.

⁹⁵ A. BARBERO, *Un'oligarchia urbana. Politica ed economia a Torino fra Tre e Quattrocento*, Roma 1995, p. 9.

⁹⁶ M. T. BONARDI, *L'organizzazione degli spazi urbani*, in *Storia di Torino. II. Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a cura di R. COMBA, pp. 7-21 (p. 7-8).

⁹⁷ R. COMBA, *La "domus comunis Taurini": frammenti di storia delle sedi comunali fra XII e XVI secolo*, in *Il Palazzo di città a Torino*, Torino 1987, pp. 13-19 (p. 14).

⁹⁸ M. T. BONARDI, *Torino bassomedievale: l'affermazione della sede comunale in un tessuto urbano in evoluzione*, in *Palazzo di città cit.*, pp. 21-41 (p. 24).

⁹⁹ COMBA, *La "domus comunis Taurini" cit.*, pp. 13-19.

rappresentare degli elementi guida nella vita politica cittadina. Lo stesso castello del principe non mutò significativamente la topografia urbana poiché venne edificato in una posizione marginale rispetto al centro¹⁰⁰ – quasi completamente al di fuori delle mura urbane – inglobando la porta Fibellona, dalla quale prese il nome¹⁰¹. L'unico intervento incisivo dal punto di vista urbanistico fu la creazione della piazza antistante il castello, chiamata poi “platea castris”, che comportò l'acquisto e la successiva demolizione di alcune abitazioni del carignone¹⁰² sul quale si affacciava la fortezza. Nonostante la posizione decentrata, il nuovo castello, a pianta regolare e dotato di quattro imponenti torri quadrate, rappresentò comunque un panorama architettonico inedito per gli abitanti della città. Di tale sorprendente novità era sicuramente consapevole anche Filippo di Savoia che nell'erezione della fortezza riversava ambivalenti intenti di difesa: da un lato Torino costituiva uno dei centri più esposti all'aggressività del Marchesato di Monferrato e un importante polo per l'espansionismo nel Canavese, da sempre obiettivo del principe; d'altro canto, la rissosità delle famiglie nobiliari torinesi poteva costituire un elemento di instabilità nella comunità da poco assoggettata¹⁰³. Come è stato messo in luce dalla storiografia l'edificio progettato, “per la sua struttura e disposizione, non solo appare poco significativo sotto l'aspetto militare ma risulta semmai rivolto contro la città piuttosto che costruito in sua difesa”¹⁰⁴. Questa interpretazione è avvalorata anche dalla presenza di un fossato e di una palizzata rivolti proprio verso l'abitato¹⁰⁵. Per la sua costruzione, inoltre, si fece ampio uso di materiale di reimpiego costituito soprattutto da mattoni e pietre asportate da mura e porte urbane. Questa operazione di spoglio operata sui pochi elementi architettonici simbolo della città non poteva che lasciare gli abitanti inermi di fronte al nuovo signore.

¹⁰⁰ BONARDI, SETTIA, *La città e il suo territorio* cit., p. 11

¹⁰¹ Venne edificato accanto ad un “castrum vetus”, al quale si va a sostituire. Il castello più risalente citato dalle fonti doveva però probabilmente essere identificato con la porta della città, in qualche modo fortificata: BONARDI, SETTIA, *La città e il suo territorio* cit., pp.32-37.

¹⁰² I quartieri nei quali era divisa la città venivano chiamati “carignoni” e costituiscono anche la base amministrativa: M. CHIAUDANO, *I quartieri della «civitas Taurini» nel xiv secolo*, in «Torino», 20 (1942), fasc. 7, p. 14; Cfr.: R. ROCCIA, *Quartieri e carignoni: le circoscrizioni amministrative urbane*, in *Torino fra Medioevo e Rinascimento: dai catasti al paesaggio urbano e rurale*, a cura di R. COMBA e R. ROCCIA, Torino 1993, pp. 41-54.

¹⁰³ A. BARBERO, *Gruppi e rapporti sociali*, in *Storia di Torino* cit. II, pp. 159- 210; Cfr.: BARBERO, *Un'oligarchia urbana* cit., pp. 50-60; Sulla congiura contro Filippo I: M. GRAVELLA, *Processo politico e lotta di fazione a Torino nel secolo XIV: la congiura del 1334 contro Filippo d'Acaia*, in «BSBS», 108 (2010), pp. 483-552.

¹⁰⁴ A. A. SETTIA, *Il castello del principe*, in *Storia di Torino* cit. II, pp. 22-48, p. 46.

¹⁰⁵ *Ibidem*, p. 58.

Un altro elemento utilizzato dalla storiografia per avvalorare l'ipotesi di un castello imposto agli abitanti più che costruito per loro, è stata la rilevazione di una preponderante manodopera forestiera nel cantiere¹⁰⁶. Il principe avrebbe in sostanza preferito ingaggiare lavoratori provenienti da altre località del principato evitando di coinvolgere le maestranze locali, come invece era accaduto a Bricherasio e Moretta. La difficoltà di fare una stima precisa della percentuale di lavoratori stranieri rispetto agli impiegati autoctoni rende, tuttavia, questa interpretazione non priva di qualche perplessità. È difficile però negare che il castello di Porta Fibellona avesse un deciso carattere intimidatorio e fosse stato costruito per sedare i vivaci animi della città che lo percepiva altresì come il luogo in cui si esercitava la giustizia del signore. La funzione principale dell'edificio era infatti quella di sede burocratica e amministrativa della relativa castellania, in cui risiedevano in modo stabile numerosi funzionari principeschi.

Un ruolo analogo, sia dal punto di vista ideologico sia funzionale, aveva avuto probabilmente il castello costruito a Fossano a partire dal 1324. La sua costruzione era esplicitamente prevista sin dall'accordo di dedizione che Filippo stipula nel 1314 con la comunità fossanese: "et tunc fortificia fieri possit si dicto consilio placuerit. In Foxano vero et in airalibus liceat dicto domino principi et predictis eius heredibus facere et habere castrum et fortificias ad voluntatem ipsius domini principis et predictorum heredum suorum expensis ipsius domini principis"¹⁰⁷. A differenza di quanto accadde a Torino, nella quale il castello fu costruito nel sito di una vecchia fortificazione, il castello di Fossano non sembra aver avuto precedenti nell'area urbana. In quest'ultima il principe intervenne non solo con nuove costruzioni ma pure appropriandosi di alcuni importanti edifici, come la *domus comunis* che divenne la sede temporanea del vicario nell'attesa del completamento dei lavori nel castello¹⁰⁸. L'appropriazione della sede comunale da parte del principe costituiva evidentemente un'occupazione dello spazio politico ed aveva anche un forte significato materiale e simbolico: la torre addossata al palazzo era infatti l'unico edificio a sviluppo verticale che sembra aver

¹⁰⁶ *Ibidem*, pp. 38 sgg.

¹⁰⁷ *Il libro verde del comune di Fossano ed altri documenti fossanesi (984-1314)*, a cura di G. SALSOTTO, Pinerolo 1909, doc. 141/1, p. 226.

¹⁰⁸ "Item convenerunt quod domus comunis Foxani, que est in platea, sit et esse debeat ipsius domini principis salvo quod pro iure reddendo et conseilis celebrandis, et habitatione vicarii et familie eius de ipsa fiat ut consuetum est. Et facto castro dicti domini principis in Foxano, possit vicarius tunc habitare in ipso castro cum familia sua si placuerit domino principi supradicto": *Il libro verde* cit., doc. 141/1, p. 204 (aprile-maggio 1314). Per un'analisi, anche comparativa, della dedizione di Fossano al principe Filippo di Savoia-Acaia si veda: R. RAO, *Le dinamiche istituzionali* cit., pp. 131-177.

connotato il paesaggio urbano¹⁰⁹. Questo intervento non poteva sicuramente essere sufficiente per dissuadere le turbolenze interne; un nuovo manufatto fortificato avrebbe rappresentato invece uno strumento fondamentale a sostegno della dominazione signorile, anche nei confronti delle minacce esterne. La situazione sovraregionale non è, infatti, un elemento da sottovalutare; Fossano nel 1324 costituiva l'ultimo avamposto meridionale sabauda e la posizione degli Acaia nella zona non era per nulla solida. Da un lato la parte meridionale della dominazione, che aveva in Fossano e Savigliano i suoi centri propulsori, era quella conquistata più recentemente e l'opposizione interna agli Acaia era piuttosto forte. A Fossano che era all'epoca un borgo di piccolissime dimensioni che non superò mai i 2500 abitanti¹¹⁰, la tensione fu talmente forte che portò all'espulsione di un folto gruppo cittadini accusati di tradimento e cospirazione¹¹¹. D'altro canto, l'area era circondata da possedimenti angioini come Savigliano, Cuneo, Mondovì e Cherasco¹¹² e Fossano, in modo particolare, era stata per decenni oggetto di aspra contesa fra le principali potenze della regione¹¹³.

Il nuovo castello aveva probabilmente entrambe le funzioni: baluardo contro i nemici esterni e presidio ed intimidazione per la comunità soggetta. La storiografia ha però messo in luce che la seconda funzione aveva avuto sicuramente un ruolo preponderante. Indicativo di questo indirizzo è la permanenza di piccole fortificazioni rurali che si incontravano giungendo al borgo da est e da nord e l'attestazione di aziende agrarie fortificate ai confini tra le comunità¹¹⁴. Questo significava da un lato che la protezione del territorio avveniva attraverso svariate piccole fortificazioni presenti nel contado, dall'altro che, dal momento che queste non erano state edificate dal principe ma dall'aristocrazia locale, Filippo aveva necessità di disciplinare la faziosità di tale aristocrazia¹¹⁵.

Altri elementi concorrono a chiarire il ruolo intimidatorio ricoperto dalla fortificazione e sono soprattutto da ricercare nella struttura materiale del manufatto. Lo studio degli elementi in elevato è possibile perché la struttura medievale, seppur compromessa da successive ristrutturazioni, esiste ancora. Alcune importanti campagne di scavo archeologico, svoltesi nel

¹⁰⁹ A. LONGHI, *Cantieri e architetture*, in *Storia di Fossano cit.*, II, pp. 45-89, p. 61

¹¹⁰ R. COMBA, *Il crollo demografico e le sue conseguenze sull'economia fossanese*, in *Storia di Fossano cit.*, II, pp. 289-306.

¹¹¹ P. GRILLO, *Fossano, avamposto sabauda nel Piemonte sud-occidentale: 1314-1418*, in *Storia di Fossano cit.*, II, pp. 101-130.

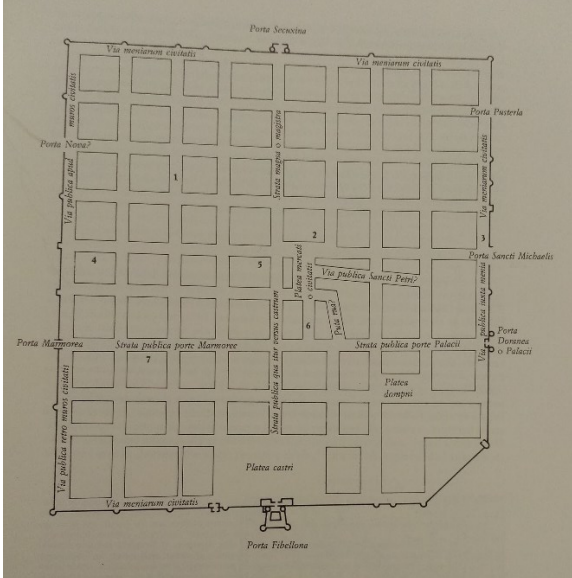

¹¹² *Ibidem*

¹¹³ DATTA, *Storia dei principi d'Acaia cit.*, pp. 33-61.

¹¹⁴ R. COMBA, *Abitare e orientarsi nei borghi: mappe mentali, sentimenti e memoria delle origini*, in *Storia di Fossano cit.* II, pp. 17-44 (p. 38-39).

¹¹⁵ *Ibidem*, p. 43.

corso degli anni '80, hanno restituito la cronologia degli interventi e permesso di identificare il tracciato medievale dell'edificio (fig. 7). La pianta regolare e quadrata era interrotta da quattro grandi torri quadrate e si sviluppava in altezza tramite cinque solai¹¹⁶. Con la sua imponenza si affermava come nuovo cuore politico del borgo e segnava un decisivo momento di rottura con la tradizione di autogoverno della comunità fossanese¹¹⁷. Inoltre, la sua collocazione marginale rispetto al centro dell'abitato, come nel caso Torinese, lo rendeva visibile anche dalle campagne circostanti che non rimanevano immuni da questo tipo di propaganda politica.

<p>Fig. 6 Torino</p> 	<p>Fig. 7 Pianta del Castello di Fossano (e stratificazioni)</p> 
<p>Fonte: <i>Torino fra medioevo e Rinascimento. Dai catasti al paesaggio urbano e rurale</i>, a cura di R. Comba e R. Rocca, Torino 1993, p. 37</p>	<p>Fonte: <i>Il castello e le fortificazioni nella storia di Fossano</i>, a cura di G. Carità, Fossano 1985. Con il tracciato medievale in colore nero.</p>

I.4 Una sede per un principe itinerante: il palazzo di Pinerolo

Nel quadro complessivo che è emerso fino ad ora, non vi è dubbio che gli investimenti di Filippo di Savoia in campo edilizio si orientarono verso molteplici direzioni. Come si è visto, egli si preoccupò, alternativamente, di imporre la sua presenza a presidio di località molto lontane dal cuore del suo dominio, fortificò alcune zone di confine particolarmente soggette agli attacchi esterni e fece investimenti per stimolare lo sviluppo economico di alcune delle comunità soggette. Tutti questi indirizzi appaiono piuttosto diversi tra loro, per lo meno per ciò

¹¹⁶ *Il castello e le fortificazioni nella storia di Fossano*, a cura di G. CARITÀ, Fossano 1985.

¹¹⁷ RAO, *Le dinamiche istituzionali cit.*, p. 140.

che riguarda il messaggio che avrebbero dovuto veicolare. Vi è comunque un unico comune denominatore in tutti questi contesti differenti: il tentativo, da parte del principe, di celebrare se stesso. Filippo di Savoia aveva dimostrato di avere la forza economica sufficiente per erigere imponenti castelli come quelli di Torino e Fossano, di mobilitare in pochissimo tempo un numero elevato di lavoratori e di formare personale tecnico in grado di risolvere dei problemi gestionali importanti. Aveva realizzato i progetti insediativi rincorsi per decenni dai signori locali. Coronò il tutto attraverso l'opera che più di tutte le altre celebrava la prosperità e la legittimità del principato, ossia il palazzo principesco di Pinerolo e la cappella edificata al suo interno.

Indicativo è anche il fatto che il principe abbia deciso di dedicare i suoi primi sforzi in campo edilizio alla costituzione di una sede principale per la sua corte che rimase comunque itinerante. Nel suo progetto di affermazione egli aveva bisogno di trovare un luogo che costituisse il centro propulsore del suo principato, nel quale si svolgessero anche tutte le funzioni centrali di carattere amministrativo¹¹⁸. Ma quali furono i motivi della scelta di Pinerolo, soprattutto in relazione all'altra importante alternativa possibile, ossia la scelta di Torino come sede istituzionale? Alcune delle ragioni vanno cercate nella sua posizione geografica in relazione al quadro geopolitico dell'epoca. Pinerolo doveva apparire al principe come un luogo piuttosto sicuro "posto quasi nel centro de' suoi domini, vicino alle Alpi e con ciò agli stati del conte di Savoia, il quale, e come signore diretto, e come parente, era tenuto a soccorrerlo ne' suoi eventi"¹¹⁹. Inoltre, era un centro di una certa importanza ma non eccessivamente popolato e soprattutto le istituzioni comunali vi erano poco sviluppate¹²⁰.

Dal punto di vista architettonico il palazzo sintetizzava alcuni dei più importanti archetipi propri della sede dinastica. Sia gli elementi esterni che interni all'edificio concorrevano a suggellarne la legittimità della dinastia. Il tracciato, regolare e geometrico e comprendente imponenti torri angolari, richiamava il *système philippien* e faceva esplicito riferimento anche ai modelli utilizzati nei territori della contea sabauda d'oltralpe¹²¹.

¹¹⁸ Pinerolo rappresentava per il principato quello che Chambery rappresentava per la contea sabauda. Vi si svolgevano tutte le attività amministrative e contabili, in queste sedi si recavano i castellani per l'annuale verifica contabile ed era anche il luogo in cui si rogavano gli atti più importanti in quanto sede della curia principesca.

¹¹⁹ DATTA, *Storia dei principi* cit., p. 27

¹²⁰ Il palazzo comunale, sede del potere civico, venne edificato solo tra il 1322 e il 1330: D. CARUTTI, *Storia della città di Pinerolo*, Pinerolo 1893, p. 200.

¹²¹ Con *système philippien* si fa riferimento alla pianta regolare messa a punto dai maestri muratori di Filippo Augusto ripreso poi nel corso del Duecento "in ambito sabauda con assiduità tale da assumere

All'edificio principale si addossava inoltre un torrione centrale cilindrico che si inseriva sempre nella dimensione legittimante mutuata dalla monarchia francese e che rappresentava un *unicum* nella politica edilizia di Filippo. A questo sistema di segni legittimanti faceva eco una precisa divisione degli spazi interni di rappresentanza costituiti dalla cappella, dai portici e dalla sala principale, che ospitavano dipinti che sfortunatamente sono andati completamente perduti. Il castello insieme alla sua cappella incarnavano quindi l'autorità del principe e ne costituivano una rappresentazione immanente nel contesto urbano. Ciò è significativo soprattutto se si pensa che Pinerolo, a differenza ad esempio di Fossano, al momento del subentro di Filippo era già sottoposta al dominio sabauda, e quindi la nuova architettura segnava una discontinuità forte rispetto alla tradizione precedente. Il potere stava subendo una trasformazione tale da rendere necessaria la realizzazione di nuove strutture dal forte portato legittimante.

tradizionalmente il nome di *carré savoyard*", Cfr. A: LONGHI, *Cantieri e architetture* cit., p. 50 (e le relative note 14 e 15).

CAPITOLO II

IL COORDINAMENTO DEI LAVORI EDILIZI: LA DIRIGENZA

II.1 *Il finanziamento delle opere e la loro gestione contabile*

Uno dei problemi più stringenti che la committenza dovette affrontare per la realizzazione dei progetti che si sono appena esposti fu sicuramente quello di garantire un finanziamento opportuno per i lavori. Gli investimenti necessari per la realizzazione delle opere superavano però di molto le capacità di autofinanziamento delle singole castellanie alle quali quindi non poteva essere addossato tutto l'onere della spesa. La costruzione del castello di Fossano, ad esempio, fu un'impresa importante che costò nei primi 4 anni ben 22.761 lire in moneta di Asti, una somma pari a quanto Fossano avrebbe potuto fornire al principe, tra affitti, appalti, imposte, pedaggi e multe in oltre 20 anni¹²².

Per questo motivo il principale finanziatore delle opere era proprio Filippo, il quale grazie soprattutto allo sviluppo di un sistema di prelievo fiscale più sistematico¹²³ e ad un esercizio della giustizia più capillare¹²⁴, riuscì a sostenere lo sforzo economico richiesto da più cantieri attivi contemporaneamente. Parte della liquidità che il principe metteva a disposizione proveniva direttamente dalle casse centrali del principato, ma un'altra quota, piuttosto consistente, fu ottenuta drenando ricchezze dalle singole castellanie del dominio. Come si può notare dalle voci di entrata annotate nel conto di costruzione di Fossano (tab.3) durante tutto il periodo di attività edilizia il castellano di Fossano ricevette finanziamenti dalle castellanie di Torino, Cavour, Pinerolo, Cargnano, Cumbaviane Miradolo, Alpignano, Moncalieri, Riva, Sommariva, Vigone, Pertussio, Caballario.

¹²² COMBA, *Il costo della difesa* cit., p. 233.

¹²³ ASTO, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, par. 1, n. 4 (maggio 1309-novembre 1314); *Torino*, art. 75, par. 1, n. 4 (giugno 1313- giugno 1318). Devono ancora essere fatti specifici studi su tale aspetto, che è necessario inserire nella dinamica di razionalizzazione dell'esercizio della giustizia.

¹²⁴ P. GRILLO, *Un nuovo principe* cit., pp. 107-118.

Tab.3 *Il finanziamento del castello di Fossano, 1324-1332*

Finanziatore	Ammontare finanziamento
Filippo D'Acaia	12078 l., 86 s.a., 18 d.a.
Castellanie¹²⁵	7492 l.a., 6 s.a., 4 d.a.
Comunità di Villafranca	421 l.a.
Uomini di Bricheraiso	321 l.a.
Signori di Ayrasca	630 l.a.
Altri¹²⁶	3544 l.a., 15 s.a.
Prestito¹²⁷	200 l.a.
Introiti dei mulini di Fossano	331 l.a., 10 s.

Sebbene questo onere non ricadesse su una sola castellania¹²⁸ ma fosse diviso tra più castellanie partecipanti, esso costituiva una richiesta che non era scontato poter soddisfare dato il minimo guadagno che le amministrazioni locali registravano alla fine dell'anno¹²⁹. Per questo motivo il denaro fornito dalle unità locali doveva, in un modo o nell'altro, ricadere sulle comunità. Come questo avvenisse non è chiaro poiché mancano spesso fonti collaterali alla contabilità principesca che possano chiarirne il quadro, tuttavia alcuni indizi, anche relativi a cantieri successivi, possono concorrere a chiarirne i contorni.

In primo luogo, la necessità di liquidità sembra aver contribuito a rendere il controllo dell'ordine pubblico più duro¹³⁰. I conti di castellania contengono una sezione chiamata *banna*, che registra le ammende comminate per gli illeciti commessi all'interno della castellania. Da un primo sondaggio, che richiederebbe però uno studio più approfondito, emerge piuttosto

¹²⁵ In particolare quelle di Torino, Cavour, Pinerolo, Cargnano, Cumbaviane Miradolo, Alpignano, Moncalieri, Riva, Sommariva, Vigone, Pertussio, Caballario.

¹²⁶ Diversi finanziatori non specificati

¹²⁷ Da parte di Simondus e Anselmus Boccabianca di Fossano.

¹²⁸ Nel caso specifico di Fossano poi i costi non ricaddero direttamente sulla comunità perché il comune era esentato dalle contribuzioni alla difesa dai patti di sottomissione a Filippo che aveva dichiarato che l'onere dei costi di edificazione del nuovo castello sarebbero stati interamente a suo carico: COMBA, *Il costo della difesa* cit., 234; Cfr.: GRILLO, *Il consolidamento del dominio* cit., pp.106-107.

¹²⁹ Sarebbe necessario uno studio approfondito sulla salute finanziaria delle singole castellanie che non è ancora stato svolto e che sarebbe inoltre piuttosto difficile data la profonda interconnessione della contabilità dei Savoia-Acaia: COMBA, *Il costo della difesa*, p. 234.

¹³⁰ Su questo si confronti anche : A. WIRTH-JAILLARD, *A Century of Insults, Adultery, and Fight: Justice and its Administration in the Accounting Records of the Castellany of Pont-de-Vaux (Savoyard Bresse, 1274-1375)*, in *Accounts and accountability in Late Medieval Europe. Records, Procedures, and socio-political impact*, a cura di Ionuț EPURESCU-PASCOVICI, Turnhout, Brepols 2020, pp. 229-250.

chiaramente che la somma incassata per tale categoria di entrata abbia visto un sostanziale incremento a ridosso dell'inizio dei lavori edilizi¹³¹.

Un altro strumento di recupero di liquidità che avveniva quando le richieste di denaro da parte del principe erano molto consistenti, era la tassazione diretta che poteva essere imposta ai soli cittadini titolari di patrimoni cospicui, come emerge dalle deliberazioni torinesi¹³², o all'intera popolazione, sempre in relazione ai patrimoni posseduti. In un documento del 1379 rogato a Pinerolo vi è proprio il riferimento ad una tassazione straordinaria imposta dal castellano del luogo ai cittadini, agli *habitatores*, ai proprietari di beni in loco *pro fortaliciis faciendis*¹³³.

Le richieste alle comunità non passavano sempre ed esclusivamente tramite la figura del castellano. Anche lo stesso principe si mobilitò in prima persona per richiedere contributi straordinari soprattutto in momenti di difficoltà finanziaria quando le richieste di maggiore liquidità da parte degli amministratori del cantiere si facevano più stringenti. I registri dei consigli comunali Torinesi conservato le copie delle lettere inviate dal principe per richiedere gli esborsi o, in un caso specifico, di provvedere al reclutamento e al pagamento di un maestro specializzato che potesse edificare un fossato nel luogo di Moretta¹³⁴. Inoltre, per le sue prerogative signorili Filippo poteva richiedere alle comunità una certa quantità di prestazioni d'opera gratuita. Delle quali si parlerà più approfonditamente nei capitoli successivi¹³⁵.

La buona salute finanziaria poteva garantire continuità al lavoro ed il suo svolgimento ad un ritmo sostenuto ma non esauriva gli sforzi che la committenza era chiamata a compiere. La buona realizzazione e conservazione di un'opera architettonica dipendevano altresì da una giusta pianificazione del lavoro all'interno del cantiere e da un'accurata gestione contabile. Qualsiasi progetto edilizio di una qualche importanza prevedeva, infatti, l'esistenza di una "macchina organizzativa" che si occupasse del coordinamento di tre aspetti cruciali: la gestione contabile, la gestione degli aspetti logistici e di approvvigionamento e la direzione della forza lavoro¹³⁶.

¹³¹ ASTo, SR, CC, Pinerolo, art. 60, par. 1, roll 4 (May 1309-November 1314); Torino, art. 75, par. 1 roll 4 (June 1313 - June 1318).

¹³² *Ordinati (1325-1329)*, p. 108 (1327).

¹³³ ACPI, cat. 29, fasc. 9, n.1.

¹³⁴ Si veda oltre, cap. 3.III.

¹³⁵ *Ivi*

¹³⁶ Per un quadro generale sull'organizzazione dei cantieri medievali, si vedano: R. A. GOLDTHWAITE, *La costruzione della Firenze Rinascimentale. Una storia economica e sociale*, Bologna 1984 [trad.it. di

Sin dal XI secolo gli enti ecclesiastici si dotarono di una nuova forma organizzativa per la costruzione di chiese e grandi cattedrali che prendeva l'istituzione di uno organismo ad essa specificatamente preposto, chiamato nelle fonti "Opera" o "Fabbrica"¹³⁷. L'Opera, con a capo un rettore, era il vero fulcro della gestione contabile e tecnica e, sebbene fosse nata in seno alla sfera ecclesiastica, fu presto adottata anche da istituzioni e personalità laiche per lavori di iniziativa privata o pubblica¹³⁸. La Fabbrica del Duomo di Milano, ad esempio, si organizzò tramite una struttura complessa che prevedeva l'esistenza di tre figure diverse strettamente legate l'una all'altra, ma piuttosto autonome, incaricate di gestire rispettivamente la ricezione e l'esborso di denaro, la redazione dei mandati di pagamento e l'effettiva liquidazione di lavoratori e fornitori¹³⁹. I cantieri del principe Filippo non giunsero mai a dotarsi di organizzazioni così complesse. Anche in occasione di costruzioni di inedita portata in quanto a manodopera impiegata e costi complessivi, come furono i castelli di Fossano e Torino, l'amministrazione sabauda non creò uffici specifici né si sviluppò una particolare divisione dei compiti gestionali fra gli ufficiali sabaudi.

I motivi di tali differenze sono probabilmente da ricondurre alla specificità dei cantieri di opere di fortificazione. Come sottolineava Giuliano Pinto, quando ancora gli studi sull'edilizia pubblica muovevano in Italia i loro primi passi, è utile orientare il discorso tentando di «mettere in luce la peculiarità dell'organizzazione del lavoro in tali costruzioni rispetto a quanto si verificava normalmente negli altri tipi di attività edilizia, come l'edificazione di luoghi di culto o di palazzo pubblici e privati»¹⁴⁰. Una di queste peculiarità era senz'altro la tempistica di realizzazione che, a differenza della storia decennale che interessava la costruzione di grandi

'The Building of Renaissance Florence. An economic and social history', Baltimora, 1980], pp. 185-243 ; PH. BERNARDI, *Bâtir au Moyen Âge (XIII^e-milieu XVI^e siècle)*, Parigi 2011, pp. 91-128.

¹³⁷ Su cui si veda: *Opera. Carattere e Ruolo delle Fabbriche Cittadine Fino all'Inizio dell'Età Moderna*, a cura di M. HAINES e L. RICCETTI, Firenze 1996.

¹³⁸ T. SZABÓ, *Costruzioni di ponti e di strade in Italia fra il IX e il XIV secolo. La trasformazione delle strutture organizzative*, in *Ars et ratio. Dalla torre di Babele al ponte di Rialto*, a cura di J.-C. MAIRE VIGUEUR e A. PARAVICINI BAGLIANI, Palermo 1990, pp. 73-91.

¹³⁹ P. GRILLO, *Nascita di una cattedrale. 1386-1418: la fondazione del Duomo di Milano*, Milano 2017, pp. 31-32; Cfr.: P. BOUCHERON, *Le pouvoir de bâtir* cit., pp. 289-309. In generale, alla fine del medioevo la gestione di gran parte delle opere di edilizia pubblica e religiosa divenne via via più complessa; si veda anche: S. VICTOR, *Quantifier, compter, se tromper: le quotidien comptable des fabriques en Catalogne à la fin du Moyen Âge*, in "Comptabilités" 7 (2015), <http://journals.openedition.org/comptabilites/1720>, consultato il 10/01/2020; P. TERENCE, *Maestranze e organizzazione del lavoro negli Anni della Cupola*, Berlino-Firenze 2015, edizione online consultabile all'indirizzo: <http://duomo.mpiwg-berlin.mpg.de/STUDIES/study004/study004.html>, pp. 10-12.

¹⁴⁰ G. PINTO, *L'organizzazione della difesa: i cantieri delle costruzioni militari nel territorio senese (secoli XIV-XV)*, in *Castelli. Storia e archeologia*. Atti del convegno di Cuneo del dicembre 1981, a cura di R. COMBA e A. A. SETTIA, Torino 1984, pp. 259-268 (p. 260).

cattedrali o palazzi pubblici¹⁴¹, implicava uno sforzo quasi mai superiore ai 2 o 3 anni per soddisfare contingenti necessità di difesa¹⁴². La costruzione di nuove fortificazioni da parte del principe Filippo non è però da legare a tali tipi di urgenze. Se si escludono alcuni minori conflitti con i potentati vicini, la fine dei conflitti con Roberto d'Angiò (1313) aveva in buona sostanza pacificato il suo spazio politico¹⁴³. Come si è già visto la politica monumentale del principe è piuttosto da legare al progetto più ampio di consolidamento politico che mirava più ad un riequilibrio degli assetti interni che ad un'affermazione nei confronti di soggetti esterni al principato. L'iniziativa edilizia acquisì quindi contorni più politico-ideologici che prettamente militari e forse proprio in questa prospettiva può essere compreso il mancato ricorso ad organismi amministrativi stabili e complessi come le Fabbriche.

La fortuna delle Fabbriche istituite dagli enti ecclesiastici si legava ad una molteplice varietà di fattori. Innanzitutto, la costruzione di grandi cattedrali richiedeva necessariamente dei tempi molto lunghi. In primo luogo, per la loro complessità architettonica e decorativa, e inoltre per l'intermittenza dei finanziamenti che dipendevano in larga misura dalle donazioni spontanee dei fedeli. Il dilatarsi dei tempi di costruzione rendeva necessaria una sorta di "memoria costruttiva" della quale le Fabbriche si facevano custodi. Una condizione per la sopravvivenza di questi organi di gestione era anche una certa continuità istituzionale che era più facilmente garantita dagli enti ecclesiastici. E questa stessa continuità rendeva necessarie istituzioni stabili e durature. Per quanto riguarda invece l'edilizia comunale, essa, oltre a legarsi a stretto filo con l'architettura religiosa mantenne una sua continuità ideologica che ebbe come collante l'ideologia dell'"investimento nel bene comune". La costruzione di mura urbane, ponti, strade e palazzi pubblici da parte delle comunità oltre a rispondere ad un'esigenza concreta rispondevano ad un ideale pubblico senza tempo che sopravvisse anche allo sviluppo in senso signorile di alcuni governi comunali. Anche durante quella che gli storici chiamano "crisi delle libertà civiche" la «gestion des équipements urbains et la défense de l'espace public, maintien d'une idéologie du bien commun»¹⁴⁴ e i regimi signorili assimilarono l'idea urbanistica della città comunale e ne continuarono la storia.

¹⁴¹ Sui grandi cantieri dell'Europa medievale si veda: C. E. NORTON, *Historical Studies of Church-Building in the Middle Ages*, London 1880; P. DU COLOMBIER, *Les chantiers des cathédrales. Ouvriers-Architectes-Sculpteurs*, Parigi 1973.

¹⁴² PINTO, *L'organizzazione della difesa* cit., p. 261

¹⁴³ *Gli Angiò nell'Italia nord-occidentale (1259-1382)*, a cura di R. COMBA, Milano 2006.

¹⁴⁴ «Le premier effort de la propagande seigneuriale consiste toujours à convaincre de la pérennité des exigences civiques de défense du bien commun»: P. BOUCHERON, *De l'urbanisme communal à*

Una rottura si ebbe invece con alcuni regimi principeschi. Per prendere in prestito nuovamente le parole di Patrick Boucheron « la cité idéale, pour un prince n'est plus une ville : c'est une agglomération ouverte sur un pays »¹⁴⁵. Filippo operò una cesura con la precedente storia urbanistica di molte tra le comunità soggette. È indicativa l'esperienza della comunità di Torino che si vide spogliare delle proprie mura urbane per permettere al principe di reimpiegare i mattoni nella costruzione del suo nuovo castello. Oltre all'impossibilità di legarsi a pregresse esperienze data la sua volontà di imporsi sulle comunità soggette, il principe faticava probabilmente a pensare al suo progetto edilizio in termini di continuità futura. Esso era volto a consolidare la sua figura nel territorio e probabilmente anche per questo Filippo ne immaginava la conclusione nell'arco della sua vita. Non che egli mancasse di lungimiranza ma è vero che la natura sporadica e breve delle opere di costruzione rendeva superflua e probabilmente troppo dispendiosa l'istituzione di un organismo esclusivamente preposto alla gestione finanziaria delle opere.

II.2 *Gli occhi del principe: l'evoluzione della figura del massarius*

L'assenza di tali istituti di gestione, soprattutto contabile, creati *ad hoc* era colmata nei cantieri piemontesi grazie all'opportunità di appoggiarsi su una struttura preesistente, ossia quella della contabilità generale della Corte, che gli Acaia avevano ereditato dalle pratiche in uso nei domini sabaudi d'oltralpe¹⁴⁶. Tuttavia, rispetto a queste ultime dove erano di norma i castellani stessi ad occuparsi della gestione contabile delle castellanie, nei domini piemontesi fu presto introdotta una nuova figura, quella del *clavarius*, un funzionario preposto alla redazione dei rendiconti annuali di tutte le entrate e le uscite¹⁴⁷. Nonostante l'amministrazione delle opere edilizie avesse prodotto, come si è già evidenziato, una documentazione specifica

l'urbanisme seigneurial: cités, territoires et édilité publique en Italie du Nord (XIIIe-XVe siècle), in *Pouvoir et édilité* cit., pp. 41-77 (p. 54).

¹⁴⁵ *ivi*

¹⁴⁶ Sulle quali si vedano: G. CASTELNUOVO e CH. GUILLERE, *Les finances et l'administration de la maison de Savoie au XIII^e siècle*, in *Pierre II de Savoie 'le petit Charlemagne' († 1268)*, a cura di B. ANDENMATTEN, A. PARAVICINI BAGLIANI e E. PIBIRI, Losanna 2000, pp. 33-125; J.-L. GAULIN e Ch. GUILLERE, *Des rouleaux et des hommes: Premières recherches sur les comptes de châtelainies savoyards*, in «*Etudes Savoyennes*» 1 (1992), pp. 51-108.

¹⁴⁷ A. BARBERO, G. S. PENE VIDALI, *Torino sabauda. Dalle lotte di parte e dalle congiure antisabaude a un nuovo equilibrio sociale e istituzionale*, in *Storia di Torino* cit., II., pp. 212-257 (p. 216); Cfr. inoltre: A. BARBERO, *Il ducato di Savoia: Amministrazione e corte di uno stato franco-italiano* (Rome-Bari, 2002), pp. 3-47.

separata da quella ordinaria, essa non diede vita a nuove figure responsabili della tenuta dei conti. Era di norma lo stesso clavarario ad occuparsene, il quale, per l'occasione, veniva anche designato come *massarius operis*. Erano chiamati massari, nelle fonti piemontesi, tutti coloro ai quali era affidato il compito della gestione contabile di particolari ambiti di politica economica, spesso per un lasso di tempo circoscritto¹⁴⁸.

Non sempre, però, le due figure, quella di *massarius operis* e quella di *clavarius* sabauda, coincisero nell'amministrazione edilizia. Una divisione dei ruoli avvenne principalmente nelle opere minori, come la ristrutturazione del castello di Moretta¹⁴⁹, oppure per le fasi finali di progetti di una maggiore consistenza, come accadde nell'ultima fase dei lavori per la costruzione della cappella palatina a Pinerolo e per il castello di Fossano¹⁵⁰. Si trattava comunque soprattutto di lavori per i quali non era richiesta la gestione di ingenti somme o grandi quantità di manodopera. Di frequente queste opere minori venivano affidate a personaggi del mondo ecclesiastico che, per il loro prestigio, la loro vicinanza alla corte e le loro competenze¹⁵¹, intervenivano come supervisori e consulenti dei progetti edilizi del principe. Nel 1329 il clavarario di Fossano decise di affidare la continuazione dei lavori nel castello ad un frate dell'ordine degli Umiliati, frate *Iacobinus Bramus de Pinarolio* che poté però adempiere al mandato solo per due mesi prima che morisse inaspettatamente¹⁵². A Pinerolo invece fu addirittura il cappellano del principe, *Obertus de Ruata* a prendere le redini della direzione dal 1318¹⁵³. Ad ogni modo che il *massarius* ricoprisse anche l'ufficio di clavarario o meno le sue

¹⁴⁸ Tale figura era, per altro, mutuata dall'organizzazione comunale che prevedeva l'elezione di massari ai quali era appaltata la gestione delle finanze in alcuni particolari ambiti. Esistevano "massari viarum", "massari molendinorum", "massari vinearum", come emerge in molteplici deliberazioni dei consigli comunali e in numerosi capitoli statutari: *Libri consiliorum. 1325-1329*, a cura di M. BAIMA, Torino 1996 (in diverse deliberazioni); D. BIZZARRI, *Gli statuti del comune di Torino del 1360*, Torino 1933 (BSSS, 138/1).

¹⁴⁹ ASTO, Sezioni Riunite, Camerale Piemonte, *Conti delle castellanie*, Moretta, art. 51, par. 2 (marzo 1324, febbraio 1325). Sul castello di Moretta, si veda: A. LONGHI, *Il cantiere sabauda del castello di Moretta (1295-1335)*, in «BSSSAA della provincia di Cuneo» (137/2007), Cuneo 2007, pp. 7-23.

¹⁵⁰ Quando il *massarius* era una figura esterna all'amministrazione locale e il suo impiego temporaneo egli era trattato come, Il *massarius Manfredus*, presente negli ultimi anni di lavori a Fossano percepisce un salario giornaliero (e non annuale come accadeva per i funzionari sabaudi) e veniva liquidato ogni anno: *I conti di costruzione del castello di Fossano* cit., V (1332), p. 41.

¹⁵¹ È celebre il caso in area veneta, per citarne uno, di Giovanni degli Eremitani, sul quale si veda: G. VALENZANO, *La cultura architettonica a Padova nel primo Trecento e Giovanni degli Eremitani*, in *Il secolo di Giotto nel Veneto*, a cura di G. VALENZANO e F. TONIOLO, Venezia 2007, pp. 277-308. Si veda anche: M. R. SILVESTRELLI, *Grandi cantieri e palazzi pubblici: l'esempio di Perugia*, in *Pouvoir et édilité* cit., pp. 105-158.

¹⁵² ASTO, SR, CC, Fossano, art. 38, par. 2; edito in: G. FALCO, *Sulla costruzione del castello di Fossano (1324-1332)*, Torino 1936.

¹⁵³ ASTO, SR, CC, Pinerolo, art. 60, par. 2, n. 3 (1318).

mansioni concrete mutarono nel corso della prima metà del Trecento in un rapporto stretto e dinamico con un'altra importante figura, quella del maestro d'opera.

La costruzione della Cappella Palatina in Pinerolo iniziata nel 1314 fu il primo progetto edilizio nel quale si impegnò il principe e il relativo conto di costruzione il più risalente nella documentazione piemontese conservatasi¹⁵⁴. L'amministrazione dei lavori era affidata al clavario Ardizzone di Albrieto, al quale venne richiesto di presentarsi davanti ai chierici del principe, *Simondus de Casalis* e *Iohannes Rubeus*, incaricati all'approvazione dei conti¹⁵⁵, con i *libris et papiris* prodotti appunto in occasione della gestione degli aspetti finanziari. L'analisi della documentazione contabile prodotta suggerisce che i compiti di Ardizzone non concernessero soltanto gli aspetti amministrativi e contabili ma che riguardassero anche compiti più strettamente correlati con la direzione pratica delle attività di cantiere. Questo tipo di analisi è possibile anche perché, a differenza di una scansione tematica per voci di spesa, di norma preferita dal personale contabile, il computo pinerolese segue un serrato ordine cronologico descrivendo in maniera dettagliata l'attività edilizia giorno per giorno. Oltre ad occuparsi della contabilità, il massario, stipendiava personalmente la manodopera, si recava lui stesso nelle montagne circostanti 'ad perquirendum bonam petram ad facendum calcinam'¹⁵⁶ e organizzava il trasporto delle materie prime¹⁵⁷. Ad *Ardicionus* era richiesta una conoscenza minuziosa del territorio e delle dinamiche strettamente legate all'attività costruttiva, che gli permetteva di stabilire i salari degli impiegati, negoziare il prezzo di specifiche opere architettoniche e valutare quantità e qualità delle materie prime e del lavoro eseguito. Le fonti ci mostrano come il suo rapporto con gli attori sociali coinvolti fosse diretto e come lui agisse come un vero *maître d'œuvre*¹⁵⁸.

A partire dal 1318, tuttavia, le crescenti responsabilità delle quali fu via via investito, costrinsero Ardizzone a delegare a terzi la gestione dei lavori edilizi. In questi anni divenne

¹⁵⁴ ASTO, SR, CC, Pinerolo, art. 60, par. 2, n. 1 (gennaio 1314- dicembre 1315).

¹⁵⁵ "Receptis apud Pinayroli in presentia domini per Symondus et Rubeus clericos ipsius de mandato et voluntate eisdem principis", ASTO, SR, CC, Pinerolo, art. 60, par.2, n. 1, f. a.

¹⁵⁶ *Ibidem*, f. o.

¹⁵⁷ *Ibidem*, f. p.

¹⁵⁸ Per quanto riguarda il ruolo del castellano nei cantieri di costruzione, si veda: J.-M. POISSON, *La maîtrise d'œuvre dans les chantiers de construction des châteaux de comté de Savoie au XIV^e siècle*, in *Du projet au chantier. Maîtres d'ouvrage et maître d'œuvre aux XIV^e-XVI^e siècles*, Parigi 2001, pp. 163-175; M. CORTELAZZO, *Dinamiche di cantiere, tecniche costruttive e possesso territoriale nell'edificazione delle torri valdostane tra XI e XIII secolo*, in *Tecniche murarie e cantieri del romanico nell'Italia settentrionale*, a cura di G. P. BROGIOLO e G. GENTILINI, «Archeologia dell'Architettura» 17 (2012), pp. 9-31 (p. 29).

infatti anche *clericus* del principe¹⁵⁹ con responsabilità di verifica ed approvazione contabile presso altre castellanie¹⁶⁰. La storiografia ha sottolineato come il XIV secolo fu un momento di progressiva specializzazione e “quantificazione” per l’amministrazione dei Savoia. Questo è vero solo in parte se si osserva la dinamica dell’amministrazione dell’attività edilizia. Solo alcune particolari condizioni in certi momenti permisero una maggiore divisione del lavoro ma non è possibile parlare di un’evoluzione costante¹⁶¹.

Dal 1318 al 1319 i lavori nel sito pinerolese furono quindi affidati, come già accennato, a *Obertus de Ruata*, definito *cappellanus domini*¹⁶². La contabilità inerente a questa seconda fase dei lavori è piuttosto differente da quella relativa agli anni precedenti, soprattutto per il fatto che non descrive accuratamente le operazioni giornaliere del cantiere¹⁶³. Le spese sono registrate in modo molto vago e sommario, come ad esempio: ‘De aliis expensis que facte fuerunt occasione dicte calcene capiende’¹⁶⁴, prassi che concorre alla redazione di un conto più breve e riassuntivo. Se da un lato questo è dovuto all’affievolirsi dell’attività edilizia, dall’altro è da ricondurre pure al progressivo mutare dei compiti affidati al *massarius operis*. Sebbene Oberto supervisionasse tutte le fasi dei lavori, iniziarono ad emergere figure alle quali erano affidati alcuni compiti puntuali, come l’approvvigionamento del legno e della calce. Anche il cantiere di Fossano, i cui lavori ebbero inizio nel 1324, era caratterizzato dall’impiego di

¹⁵⁹ ASTo, SR, CP, CC, *Torino*, art. 75, par. 1, n. 4 (giugno 1313- giugno 1318); Fossano, art. 38, par. 1, n. 4 (giugno 1322 - aprile 1328), Moretta, art. 51, par.1, n. 4 (dicembre 1323-dicembre 1324). Alcune menzioni lasciano trasparire il fatto che Ardizzone non abbandonerà mai del tutto il legame con l’edilizia. Si ritrova ancora nel 1326 a fianco della principessa aiutandola nei lavori di costruzione del nuovo castello a Moretta: ASTo, SR, CC, art. 51, *Moretta*, par.1, m. 3, r. 6 (1325-1326).

¹⁶⁰ Questo rivela, peraltro, un’ambiguità di distinzione tra ufficiali locali e centrali nell’evoluzione delle strutture diplomatiche degli Acaia, recentemente messa in luce da Paolo Buffo: P. BUFFO, *La documentazione dei principi di Savoia-Acaia: prassi e fisionomia di una burocrazia notarile in costruzione*, Torino 2017.

¹⁶¹ Rimane infatti problematico parlare di nascita di una moderna burocrazia, tali questioni sono discusse in: G. CASTELNUOVO, *Ufficiali e gentiluomini: la società politica sabauda nel tardo medioevo*, Milano 1994.

¹⁶² ASTo, SR, CP, CC, art. 60, *Pinerolo*, par. 2, n. 3.

¹⁶³ Sul mutamento della struttura contabile prodotta per i lavori edilizi di Filippo d’Acaia si rimanda a: BUFANIO, Vittoria, *Accountability in building projects in Piedmont under Philip of Savoy-Achaia: Administrative Experimentation and political consolidation*, in *Accounts and accountability in Late Medieval Europe. Records, Procedures, and socio-political impact*, a cura di Ionuț EPURESCU-PASCOVICI, Turnhout, Brepols 2020, pp.73-89. Per un quadro europeo sul tema si segnalano: O. MATTÉONI, *Discipline du chiffre et fabrique d’une norme comptable à la fin du Moyen Âge. Introduction*, in *Classer, dire, compter. Discipline du chiffre et fabrique d’une norme comptable à la fin du Moyen Âge*, Paris 2015, pp. 9-27; E. ANHEIM, *La normalisation des procédures d’enregistrement comptable sous Jean XXII et Benoît XII (1316-1342)*, in «MEFR» 118/2 (2006), pp. 183-201.

¹⁶⁴ ASTo, SR, CC, Pinerolo, art. 60, par. 2, n. 3.

personale incaricato di supervisionare o di gestire alcune fasi del processo costruttivo¹⁶⁵. In questa occasione il compito di controllare le misure degli elementi architettonici venne affidato a esperti *agrimensori* e a esponenti di eminenti famiglie locali, tra le quali quelle dei Santa Giulia e dei Marengo¹⁶⁶. Nel 1331 Bartolomeo di Santa Giulia e Giovannino Marengo supervisionarono il lavoro del *mensurator* Marcello Grasso di Fossano, incaricato di controllare la qualità e le dimensioni dei muri edificati¹⁶⁷. Entrambe le schiatte erano particolarmente note per le loro attività commerciali e per i loro stretti rapporti con il principe, del quale erano creditrici da lungo tempo¹⁶⁸. L'attività dei Marengo era poi particolarmente legata al settore dell'edilizia¹⁶⁹ e uno dei suoi esponenti, Giovanni Marengo, garantì la maggior parte delle forniture di calce e legno per il castello di Fossano¹⁷⁰. La scelta di affidare ai Santa Giulia e ai Marengo il ruolo di supervisori in Fossano non fu soltanto di natura politica, come enfatizzato da studi precedenti¹⁷¹. La loro presenza in cantiere era piuttosto legata alla loro familiarità con la tenuta dei conti, derivante dalle loro attività economiche¹⁷². Lo scopo delle ispezioni architettoniche, infatti, era soprattutto quello di evitare le frodi, assicurandosi che il pagamento effettuato ai maestri muratori corrispondesse all'effettivo lavoro realizzato¹⁷³.

Il principe e i suoi più stretti collaboratori iniziarono a sviluppare capacità sempre più complesse nell'ambito dell'amministrazione e della supervisione dei lavori edilizi affidando compiti strategici a persone fidate e competenti. Il già menzionato Oberto ricoprì il ruolo di consigliere tecnico durante i lavori per le fortificazioni di Moretta nel 1324-27¹⁷⁴ e supervisionerà per la costruzione del nuovo mercato di Bricherasio nel 1327¹⁷⁵. Tali capacità erano solo in nuce negli anni del cantiere pinerolese nel quale le operazioni di verifica erano

¹⁶⁵ ASTo, SR, CC, Fossano, art. 38, par. 2; edito in: G. FALCO, *Sulla costruzione del castello di Fossano(1324-1332)* (Torino: 1936).

¹⁶⁶ FALCO, *Sulla costruzione cit.*, pp. 89, 110.

¹⁶⁷ *ivi*.

¹⁶⁸ B. DEL BO, *La spada e la grazia. Vite di aristocratici nel Trecento subalpino* (Torino: Deputazione subalpina di storia patria, 2011), pp. 60-98; EAD., *Il principe, i Marengo, i Santa Giulia: stili di vita e percorsi di affermazione familiare nella Fossano degli Acaia*, in *Storia di Fossano e del suo territorio*, 4 vols. II. *Il secolo degli Acaia*, a cura di R. COMBA, Torino 2010, pp. 205-38.

¹⁶⁹ DEL BO, *La spada e la grazia cit.*, p. 64.

¹⁷⁰ FALCO, *Sulla costruzione*, pp. 106-08.

¹⁷¹ A. LONGHI, *Contabilità e gestione del cantiere nel Trecento sabaudo*, in *Il cantiere storico: organizzazione, mestieri, tecniche costruttive*, a cura di M. VOLPIANO, Savigliano 2012, p. 113.

¹⁷² R. COMBA, *Formazione culturale dei "misuratores"*, in *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. BOCCHI, Bologna 1990, pp. 95-97.

¹⁷³ PH. BERNARDI, *Le Maitre des œuvres du Pape: officier ou entrepreneur?*, in *Offices, écrit et papauté (xiii^e-xvii^e siècles)*, a cura di A. JAMME e O. PONCET, Roma 2007, pp. 407-19

¹⁷⁴ ASTo, SR, CC, *Moretta*, art. 51, par. 2 (marzo 1324, febbraio 1325).

¹⁷⁵ ASTo, SR, CC, *Bricherasio*, art. 12, par. 2 (luglio 1327 - aprile 1330).

affidate a semplici manovali, a loro volta supervisionati e diretti dal massario Ardizzone¹⁷⁶. L'emergere nel tempo di figure specializzate in alcune specifiche fasi della costruzione permise al principe di delegare gran parte delle responsabilità ad un personale di fiducia, di snellire la rendicontazione e di ristrutturare l'organizzazione del lavoro all'interno dei cantieri.

II.3 *Sapere tecnico e autorità gestionale: il capo mastro e il capo cantiere*

Un altro aspetto dei mutamenti in termini di gestione dell'attività edilizia riguarda l'evoluzione dei rapporti di lavoro all'interno dei cantieri, presupposto per una distinzione sempre più marcata tra funzioni amministrative e tecnico-dirigenziali.

La precisione giornaliera fornita dal conto di costruzione di Pinerolo, come accennato nel paragrafo precedente, fornisce importanti informazioni sulla remunerazione giornaliera di maestri e manovali, sul loro ruolo e sulle loro specializzazioni. La struttura cronologica caratteristica del conto è dovuta principalmente alle scelte operate in merito alle modalità di ingaggio della manodopera che era remunerata quasi esclusivamente tramite un compenso calcolato su base giornaliera. Tale panorama contrattuale era il riflesso di una direzione dei lavori fortemente centralizzata attraverso la quale il principe si assicurava uno stretto controllo su tutte le fasi del lavoro. Questo prevedeva l'esistenza di rapporti diretti tra gli impiegati e il *massarius* Ardizzone. Questi poteva certamente contare sulle competenze tecniche di alcuni lavoratori molto specializzati che organizzavano il lavoro di piccoli gruppi. Tuttavia, sia il compenso dei maestri muratori sia quello dei loro subordinati era corrisposto quotidianamente direttamente da Ardizzone e confluiva nella contabilità principesca come singola voce di spesa concorrendo alla formazione di una documentazione contabile molto dettagliata e ampia. Anche per i ruoli tecnici più importanti che prevedevano una maggiore delega di responsabilità, ci si basava su salari calcolati su base giornaliera e non a cottimo. Tra i lavoratori ai quali erano affidate importanti quote di lavoro vi erano il maestro Bonino, al quale era affidata la completa realizzazione delle opere in muratura della cappella, della cucina e dei portici del palazzo e il maestro Ruffino, incaricato di completare gran parte degli elementi di carpenteria. Nonostante la forte delega di responsabilità tecniche non sembra però esserci stata un conseguente

¹⁷⁶ Tali competenze erano solo in nuce nel cantiere di Pinerolo, nel quale le operazioni di controllo erano affidate a semplici manovali: ASTo, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, par. 2, n. 1, f. o.

alleggerimento del carico gestionale per l'amministrazione centrale. I contratti stipulati con Bonino e Ruffino non prevedevano che i maestri si facessero carico né dell'anticipo dei costi delle materie né tantomeno dei salari del loro sottoposti e collaboratori. Ardizzone continuava a essere responsabile sia degli aspetti contabili-amministrativi sia di quelli più pratici relativi alla direzione del cantiere.

Un primo sviluppo in direzione di una maggiore delega di responsabilità ai maestri si ebbe intorno al 1317 quando prese avvio l'attività edilizia nel sito di Torino, per la quale disponiamo del rotolo di costruzione del massario Panissera, che si presenta diviso in titoli di spesa relativi alle varie fasi dei lavori¹⁷⁷. Le numerose carte bianche o asportate suggerisco che sia stato diviso a priori in sezioni compilate successivamente, producendo una rendicontazione sistematica ed ordinata che conserva però un andamento cronologico all'interno di ogni rubrica. Siffatta prassi presupponeva l'elaborazione preventiva del progetto – perlomeno dal punto di vista contabile – che avrebbe facilitato la gestione del cantiere ma che presupponeva altresì che il *massarius* avesse una certa familiarità con le operazioni di gestione di un cantiere edile.

Va inoltre sottolineato che l'elaborazione di un piano preventivo era facilitata dal fatto che la quasi totalità delle attività interne al cantiere erano state delegate ad un unico maestro e che quindi il committente era incaricato di gestire esclusivamente le operazioni di approvvigionamento delle materie prime. Questa divisione di compiti è chiaramente enunciata dalla "Capitolatio" stipulata tra il maestro in questione, Germano da Casale Monferrato, e il principe Filippo nel gennaio del 1318.

«[...] Primo quidem dictus magister Germanus promisit dicto domino principi quod ipse faciet et murabit omnes muros utiles et necessarios, et eciam voluntarios, quos ipse dominus princeps ibi facere fieri voluerit a fundo.[...] Dictus vero dominus princeps debet ac promisit dicto magistro dare et solvere pro laborerio seu opere predicto faciendo pro quolibet trabuco dictorum murorum dicte grossitudinis silicet trabuco mesure Montis Calerii vel Chieri sol. 60 asten. parvorum monete currentis sive usualis. [...] Item debet ipse dominus princeps facere apportari ibi prope ubi melius et comodius esse et poni poterit in dicto castro vel prope totum arraytum necessarium, silicet lapides

¹⁷⁷ Ad esempio: 'Titulus expense ferri pro balconis dicti castri', 'Expense lignaminis et solariorum turrium novarum', 'Titulus expense ferri pro balconis dicti castri', 'Titulus expense sabloni', 'Titulus expense carrorum et bovum domini abatis Case Nove': F. MONETTI e F. RESSA, *La costruzione del castello di Torino. Oggi palazzo Madama* (Torino: Bottega d'Erasmus, 1982), pp. 183-84.

grossos et parvos, lateres seu maonos, calcem coctam et sablonum. [...] Item debet ipse dominus princeps dare dicto magistro lib. 10 vian. in auxilio emptionis lignaminis et aliorum opportunorum dicto magistro pro pontibus et aliis in predictis. [...] Item debet ipse dominus princeps facere et curare quod dictus magister habeat aquam, que discurrit per Portam Fibellonam, ita quod sibi numquam defficere possit nec auferri qui semper ibi sit in lecto per quem discurrit satis pro dicto opere.»¹⁷⁸

L'accordo descrive le obbligazioni di entrambe le parti e stabilisce un sistema di misure condiviso, precisazione indispensabile dal momento che Germano proveniva da una località che si trovava al di fuori del confine del principato, Casale Monferrato, e che utilizzava sistemi metrici differenti. Il maestro Germano era obbligato a lavorare esclusivamente per il cantiere di Torino per edificare "omnes muros utiles et necessarios, et eciam voluntarios, quos ipse dominus princeps ibi facere fieri voluerit". Il principe, dal canto suo, prometteva di garantire il costante approvvigionamento di pietre, mattoni, calce e sabbia al cantiere nelle misure e tempistiche scelte dal maestro. Altri passaggi riguardano la precisazione della grandezza dei muri e la relativa remunerazione del maestro. Per ogni trabucco di muro edificato sulla base delle misure vigenti a Moncalieri (2,96 metri) o a Chieri (2,94 metri), Germano avrebbe percepito 60 soldi di Asti.

All'interno del cantiere Germano organizzava il folto numero di maestri e manovali che insieme a lui erano arrivati a Torino da Casale Monferrato e anche altri lavoratori di diversa provenienza e specializzazione. Negoziava e mediava i rapporti fra questi e il *massarius* Panissera in materia di stipendi e forniture di abiti e generi alimentari. Per questo motivo molti lavori svolti all'interno del cantiere erano annotati nel libro di conto, con cadenza settimanale, sotto la generica voce "Titulus solutionum magistri Germani"¹⁷⁹. La gran parte delle spese registrate erano quindi indirizzate verso un unico soggetto e questo contribuì a rendere la rendicontazione più semplificata e le informazioni meno dettagliate¹⁸⁰. Le fonti qualificano Germano come *magister murator* ma i suoi ruoli eterogenei fanno sì che egli si imponga al di

¹⁷⁸ MONETTI, RESSA, *La costruzione* cit., pp. 59-61 (c. 11r-12r).

¹⁷⁹ MONETTI, RESSA, *La costruzione* cit., pp. 139-45 (c. 109r.-113v.).

¹⁸⁰ Le voci di spesa si limitavano spesso a fornire succinte informazioni del tipo: "Item die dominicio secundo mensis setembris dedi magistro Germano in solutione manualium et magister Germanus retinuit a quolibet unum fortem solidum a quolibet"; "Item dicta die solvi dicto magistro Germano in solutione muratorum de tempore preterito": MONETTI, RESSA, *La costruzione* cit., p. 139 (c. 109v.); p. 142 (c. 111v).

lità del suo ruolo di professionista della costruzione come un esperto capace di valutare la quantità di materiali necessari, le competenze degli uomini e di trovare delle soluzioni economiche a problemi tecnici. Nonostante il suo contratto lo esenti dal “facere aliquam taglam maonorum vel lapidum vel aliquam aliam dicto opere”, era non di rado impiegato in tali mansioni ed è anche attestato il suo ruolo diretto nel recupero di materie prime in determinati momenti di necessità straordinaria¹⁸¹. Possedeva le competenze tecniche e anche quelle gestionali che gli permettevano di reclutare i lavoratori, assegnare i compiti e liquidare gli stipendi. Più che un ‘capo mastro’ si configurava come un vero e proprio ‘capo cantiere’.

Il caso del maestro Germano da Casale Monferrato è piuttosto significativo perché fu il primo tentativo di delegare importanti responsabilità dirigenziali sebbene all’interno di un contratto le cui clausole erano rigidamente definite e in cui l’autorità decisionale del principe era ribadita a più riprese. Nei cantieri successivi l’utilizzazione di contratti che prevedevano una maggiore delega di responsabilità, come l’appalto o il cottimo, incrementò ulteriormente mostrando altresì una chiara capacità di quantificare e stabilire costi e tempi del processo di costruzione. L’ampliamento delle fortificazioni di Fossano coinvolse il principe dal maggio 1324 a dicembre 1327 e rappresentò l’opera più consistente nella quale egli si impegnò¹⁸². Il relativo rotolo di costruzione presenta una suddivisione interna simile a quella riscontrabile nel registro di Torino. Le rubriche che lo compongono non seguono, tuttavia, al loro interno un andamento cronologico ma si presentano piuttosto come brevi riassunti delle spese affrontate¹⁸³. Una figura comparabile a quella di Germano era presente anche nel cantiere di Fossano. Si tratta del maestro Bonardino di Savigliano, il cui contratto *ad taschiam*¹⁸⁴ prevedeva la delega a quest’ultimo dei lavori di direzione cantieristica per i primi due anni di attività ed un compenso di 4904 lire, con il quale Bonardino avrebbe dovuto remunerare anche i suoi collaboratori e sottoposti¹⁸⁵. In altre parole, il maestro muratore era anche in questa occasione l’unico responsabile dell’avanzamento dei lavori.

¹⁸¹ *Ibidem*, p. 60 (c. 11v.).

¹⁸² FALCO, *Sulla costruzione* cit.

¹⁸³ Ad esempio, vengono riportati i pagamenti per l’acquisto di mattoni dal 25 giugno 1324 al 19 novembre 1327, quelli relativi alle spese di trasporto dalle fornaci per il periodo 26 maggio 1324-10 dicembre 1326.

¹⁸⁴ I contratti chiamati nelle fonti piemontesi “ad taschiam” “in taschiis” “in taschia” prevedevano un prezzo prefissato e onnicomprensivo per il lavoro preso in carico; B. DEL BO, *Il valore di un castello. Il controllo del territorio in Valle d’Aosta fra xiii e xv secolo*, Milano 2016, p. 109. Tali tipologie di contratto erano anche chiamate “a forfait” or “a rischio” in altre regioni italiane: G. PINTO, *L’organizzazione del lavoro* cit., pp. 31-60 (p. 47).

¹⁸⁵ FALCO, *Sulla costruzione* cit., pp. 89-90.

Nei cantieri di Filippo d'Acaia, sul finire del terzo decennio del XIV secolo, alcuni capi mastri da semplici esperti tecnici erano diventati veri e propri capi cantiere sempre più prossimi all'idea moderna di "ingegnere" ed "architetto"¹⁸⁶. Come mostrano bene le vicende dei maestri Germano da Casale e Bonardino da Savigliano, erano loro affidati ingenti quantitativi di denaro che gestivano con una certa autonomia. I presupposti per un tale sviluppo risiedevano nei rapporti di fiducia, oltre che professionali, che essi intrattenevano con il principe. Lo sviluppo di queste dinamiche porterà all'emergere di architetti e ingegneri considerati alla stregua di ufficiali del principe¹⁸⁷ tra i quali il più noto alla storiografia è *Jean de Liege* chiamato "architector Sabaudiae"¹⁸⁸. Tale tendenza si intensificò durante la costruzione del mercato di Bricherasio nel 1327. Il conto di costruzione appare molto sommario e succinto, l'elenco delle entrate e delle uscite per tre anni di lavoro occupa soltanto quattro pergamene. L'esigua produzione contabile è sicuramente da legare al fatto che il cantiere di Bricherasio era di dimensioni ridotte rispetto ai precedenti e che il reclutamento della manodopera fu essenzialmente operato su scala locale. Tuttavia, il fatto che il 30% delle spese affrontate siano costituito dal salario corrisposto al maestro muratore Giovanni *de Bergondia*, fa presupporre che egli gestisse tutte le principali attività di edificazione¹⁸⁹.

II.4 Verso una distinzione tra compiti tecnico-gestionali e funzioni amministrative

L'evoluzione delle tecniche amministrative e contabili legate ai cantieri di Filippo d'Acaia deve essere inserita nel processo di consolidamento politico del neonato principato. Questo è utile a sottolineare l'importanza di uno studio integrato di queste esperienze

¹⁸⁶Des « généralistes » de la construction': BOUCHERON, *Le pouvoir de bâtir* cit., p. 315; Sull'evoluzione del capo mastro in capo cantiere, si veda: *Du projet au chantier. Maîtres d'ouvrage et maître d'œuvre aux XIV^e-XVI^e siècles*, a cura di O. CHAPELOT, Parigi 2001.

¹⁸⁷BOUCHERON, *Cité, territoires et édilité* cit., pp.63-68.

¹⁸⁸D. DE RAEMY, *Aymonet Corniaux, maître des œuvres de la Maison de Savoie, son activité en Pays de Vaud et en Chablais*, in *Amédée VIII-Félix V, premier duc de Savoie et pape (1383-1451)*, a cura di B. ANDENMATTEN e A. PARAVICINI BAGLIANI, Lausanne 1992, pp. 327-35.

¹⁸⁹Il totale dell'esborso per la costruzione del mercato si aggira intorno alle 357 lire, una cifra piuttosto contenuta: ASTO, SR, CC, Bricherasio, art. 12, par. 2. Uno scenario simile si ha nel cantiere di Moretta, gestito dal carpentiere *Iohannes de Arpeasco* e dal maestro muratore *Jacobus*. Il conto di costruzione è composto da 7 soli fogli e vi sono numerose integrazioni nella contabilità ordinaria nella sezione *opera castris*: ASTO, SR, CC, art. 51, par. 1, n.3. Un esercizio più rigido della giustizia e una più pesante fiscalità per il finanziamento dei lavori di costruzione si riscontra anche in alcune aree dell'Italia centrale: A. LUONGO, *Gubbio nel Trecento. Il comune popolare e la mutazione signorile (1300-1404)* (Roma, 2016), pp. 53-54.

inserendole in un progetto complessivo per sfuggire dall'idea - seppur vera per certi versi - che ogni cantiere costituisca una "microstoria" a sé stante¹⁹⁰. Si è notato infatti come la formazione e la circolazione di un personale amministrativo-contabile di fiducia abbia costituito il presupposto per una gestione più razionale dei cantieri e abbia permesso al principe di delegare gran parte dei lavori all'interno degli stessi. Questo significò da un lato un alleggerimento del peso dei compiti gestionali, che ricadevano sempre più spesso sulle spalle dei maestri, e dall'altro uno snellimento delle pratiche amministrative. Tali sviluppi portarono ad una più netta distinzione fra compiti tecnico-dirigenziali e mansioni più prettamente "burocratiche" e ad una direzione del cantiere che, superata la gestione accentrata, faceva della delega la sua forza. Contestualmente si svilupparono e vennero messe in atto nuove conoscenze tecniche e amministrative¹⁹¹. La delega di responsabilità ai maestri fu possibile grazie all'emergere di uomini di fiducia sempre più competenti in materia edilizia che offrirono le loro consulenze in numerosi cantieri e sostituirono le visite periodiche effettuate dal principe nei cantieri. L'iniziale difficoltà a delegare parti di responsabilità, come si è visto, emerge anche dallo studio dei contratti sottoscritti. La preponderanza della remunerazione giornaliera implicava che tutti i lavoratori avessero un rapporto di lavoro diretto con la committenza. Il caso di Germano, impiegato nel cantiere di Torino, è particolarmente interessante perché costituisce il primo tentativo di delega dell'intero lavoro edilizio ad un maestro muratore. Tale pratica si consolidò però solo a partire dagli anni del cantiere di Fossano. La mole dell'opera, sia dal punto di vista economico sia per impiego di manodopera e di sforzo finanziario, richiedeva senz'altro la scelta fra una struttura più complessa della macchina amministrativa o una maggiore delega di responsabilità. La decisione cadde su quest'ultima opzione e lo dimostrano i numerosi contratti in appalto e a cottimo stipulati con le maestranze. L'abilità di quantificare il lavoro e stimare i costi divenne un fattore essenziale per lo svolgimento dell'attività edilizia. La delega di importanti responsabilità ai capi mastri permise inoltre al principe di liberare energie da investire in un processo di razionalizzazione dell'attività che interessò anche il perfezionamento dei piani logistici. Tale razionalizzazione traspare soprattutto nell'ambito della produzione dei materiali edili; a Fossano la produzione tra 1324 e 1327 di 2.755.050 mattoni tradisce lo scenario di una fabbricazione necessariamente standardizzata e di tipo industriale allo scopo di

¹⁹⁰ C. TOSCO, *Gli architetti e le maestranze*, in *Arti e storia nel Medioevo. II. Del costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti*, a cura di E. CASTELNUOVO and G. SERGI, Torino, 2003, pp.43-68 (p. 64).

¹⁹¹ LONGHI, *Contabilità e gestione del cantiere* cit., p.123.

abbattere i costi di trasporto. Un'immagine che restituiscono anche gli Statuti di Fossano del 1330 che regolamentano le dimensioni dei laterizi e la loro produzione¹⁹².

In conclusione, se è vero che il mutamento della gestione dei cantieri piemontesi avvenne in un contesto europeo caratterizzato dalla “normalisation des procédures d'enregistrement comptable”¹⁹³ che influenzarono inevitabilmente le modalità di gestione dei territori, è anche vero che la parabola degli Acaia presenta alcuni tratti peculiari. In merito alla gestione delle opere di costruzione un più efficiente controllo sul processo produttivo, la cui evoluzione è senz'altro riscontrabile, avvenne non tanto attraverso la creazione di organi e personale preposti alla sola gestione edilizia quanto ad una nuova bilancia delle responsabilità divise fra il personale amministrativo e le maestranze. Questo risvolto della politica monumentale di Filippo oltre a giovare alla formazione professionale dei suoi ufficiali lasciò ampio spazio all'imprenditorialità dei maestri, della quale si avrà modo di parlare largamente nella seconda parte di questo lavoro.

¹⁹² Gli statuti ci informano del fatto che esisteva una specifica figura che settimanalmente si preoccupava di controllare l'operato dei fornaciai. In particolare, questi ultimi potevano produrre mattoni esclusivamente di tre forme: i ferrioli, i toma e i medii, ognuno dei quali aveva precise misure alle quali attenersi. Altre precisazioni riguardano il prezzo di mattoni e tegole e altri obblighi riguardanti il processo produttivo: U. SANTINI, *Gli statuti di Fossano*, in «BSBS» 12, Torino 1907, pp. 1-57, p. 37.

¹⁹³ E. ANHEIM, *La normalisation des procédures d'enregistrement comptable sous Jean XXII et Benoît XII (1316-1342) ; une approche philologique*, in «MEFR» 118/2, Roma 2006, pp.183-201 ; Un parallelo è possibile operarlo per i cantieri pontificali, su cui si veda: THEIS, *Décrire le chantier* cit.

PARTE SECONDA

L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E LE FORME DI DIPENDENZA

CAPITOLO III

L'ORGANIZZAZIONE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI E LA DIVISIONE DEL LAVORO

Ogni edificio è il risultato di un lavoro collettivo che trova nel cantiere il suo spazio di attuazione. Ed è proprio nella peculiare organizzazione del cantiere che la storiografia ha trovato gli aspetti più interessanti degli studi sull'edilizia medievale. Ciò dipende dal fatto che gli storici si sono trovati a indagare un mondo che molto si discostava da quello meglio conosciuto legato all'artigianato. Il settore edilizio mostrava nuove sfaccettature e induceva a ripensare attraverso categorie più fluide i rapporti di lavoro esistenti costringendo la ricerca a scontrarsi con tre condizioni inedite: l'utilizzo di un ingente numero di lavoratori, paragonabile solo alla produzione manifatturiera bassomedievale, l'ampio utilizzo del lavoro salariato e la dimensione del cantiere come luogo di lavoro che con le sue dinamiche peculiari poco aveva a che fare con le logiche di bottega e corporative¹⁹⁴.

I maestri dell'edilizia si trovavano ad operare in un contesto in cui la classica tripartizione maestro, apprendista, garzone, per altro già poco esplicativa anche per altri settori, veniva meno. 'Artigiani senza bottega' li ha chiamati Franco Franceschi in un recente lavoro di sintesi sulla storia del lavoro nel Medioevo¹⁹⁵ poiché le dinamiche che riguardavano i rapporti gerarchici all'interno del cantiere ma anche le opportunità e modalità di assunzione poco dipendevano da quella suddivisione e si legavano piuttosto a rapporti di natura personale e individuale con la committenza.

Come si è accennato nel precedente capitolo il mutare delle scelte nelle modalità di gestione da parte della committenza influenzò da un lato la produzione documentaria dall'altro le forme

¹⁹⁴ D. BALESTRACCI, 'Li lavoranti non cognosciuti'. *Il salariato in una città medievale (Siena 1340-1344)*, "Bullettino Senese di Storia Patria", 82-83 (1975-76), pp. 67-157; G. CHERUBINI, *I lavoratori nell'Italia dei secoli XIII-XV: considerazioni storiografiche e prospettive di ricerca*, in *Artigiani e salariati. Il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV. Decimo convegno internazionale del centro italiano di studi di storia e d'arte di Pistoia (9-13 ottobre 1981)*, Pistoia, Centro italiano di studi di storia e d'arte, 1984, pp. 1-26 (pp. 6-9).

¹⁹⁵ F. FRANCESCHI, *Il mondo della produzione: artigiani, salariati, corporazioni*, in *Storia del lavoro in Italia. Il Medioevo. Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato*, a cura di F. FRANCESCHI, Roma 2017, pp. 374-420 (in particolare pp. 400-405).

contrattuali scelte per l'ingaggio della manodopera. In relazione a quest'ultimo aspetto non bisogna però pensare che questi mutamenti avessero una ripercussione diretta e meccanica sulle forme di organizzazione del lavoro e dei lavoratori. Ciò che si vuole dire è che in uno sforzo collettivo come era la costruzione di un grande edificio, le relazioni intessute tra i lavoratori non erano esclusivamente dettate dai differenti contratti attraverso i quali erano ingaggiati. Il carattere operativo dell'azione del costruire generava legami gerarchici e relazioni di collaborazione spesso informali che non derivavano necessariamente da condizioni prestabilite dalla committenza o da gerarchie legate alle classificazioni socio-professionali.

Inoltre, il sito di edificazione era solo il fulcro di un sistema più ampio che aveva nel cantiere il suo centro nevralgico. Il lavoro di organizzazione necessario per rendere possibile il processo di edificazione prevedeva la gestione sia delle operazioni nel sito di costruzione sia di quelle nelle cave. Inoltre, una serie di rapporti eterogenei era intrattenuta con gli artigiani, come fabbri, carpentieri e fornaciai che fornivano i semilavorati e con i diversi luoghi di approvvigionamento delle materie prime che richiedevano da parte dell'amministrazione una visione territoriale estesa. Un altro punto di vista è quello del capo cantiere che fornisce una visione dal basso sugli uomini al lavoro, i salari pagati, gli anticipi ai fornitori, il controllo della qualità dei materiali, i costi di trasporto e di manutenzione¹⁹⁶. Tutto ciò restituisce più concretamente com'era possibile che un edificio venisse edificato. Le decisioni prese in merito a questo, che potevano essere frutto di una scelta consapevole e libera o condizionata, influivano molto nelle dinamiche di cantiere e in modo particolare sui contratti stipulati, sui costi affrontati e sulle figure professionali coinvolte. Per chiarire meglio questi concetti, nelle prossime pagine si indagherà meglio l'organizzazione del lavoro interna al cantiere oltre che il sistema logistico e di approvvigionamento dei materiali.

III.1 *Pietre e mattoni: cave e poli produttivi*

Il reperimento delle materie prime era un aspetto che richiedeva all'amministrazione del cantiere uno sforzo considerevole, sia organizzativo che finanziario, perché non era possibile delegarne a terzi l'organizzazione. Infatti, la scarsità di capitali che i maestri dell'edilizia avevano a disposizione impediva loro il decollo di una vera e propria attività imprenditoriale e di farsi carico della totalità delle spese che era necessario affrontare e che riguardavano sia

¹⁹⁶ BRAUNSTEIN, *Travail et entreprise* cit., p. 375

l'acquisto dei materiali sia il pagamento della manodopera, soprattutto per opere di ingenti dimensioni che richiedevano uno sforzo finanziario cospicuo.

L'intera organizzazione logistica dei cantieri dipendeva da numerosi fattori, tra i quali i più importanti sono la dimensione dell'opera costruita, i materiali necessari e la possibilità o meno di reperirli localmente. Quest'ultimo aspetto era poi fortemente influenzato dalla collocazione geografica del sito cantieristico e dallo sviluppo in loco di specifiche produzioni.

Durante gli ultimi secoli del medioevo si assistette al passaggio da un uso quasi esclusivo del legno all'impiego preferenziale di pietre e mattoni per le costruzioni¹⁹⁷. Anche in Piemonte il processo di sostituzione ripercorre la stessa cronologia e anche per le costruzioni civili a partire dal XIII secolo si fa preponderante l'utilizzo della pietra che verrà poi affiancata, a partire in maniera consistente dal XIV secolo, dal mattone¹⁹⁸. Nel periodo quindi che interessa questo studio, l'uso del mattone andava consolidandosi e, soprattutto nell'architettura pubblica si era affermato come principale materiale da costruzione. I castelli di Torino e di Fossano sono in questo senso esempi lampanti in quanto costruiti quasi esclusivamente in mattoni come testimoniano i rilievi archeologici e le fonti documentarie che menzionano l'acquisto per la costruzione di Fossano di 2.765.050 mattoni e per quella di Torino indicano una cifra molto sottostimata se si considera il forte utilizzo di materiali di reimpiego, di 200.000 mattoni¹⁹⁹. In questo quadro di diffusione del mattone fa però eccezione il cantiere del castello di Pinerolo nel quale l'impiego della pietra come materiale costruttivo è decisamente preponderante. Tale indirizzo costruttivo rese necessario la messa in funzione di cave di fruizione esclusiva del cantiere. I lavori per il rifacimento del palazzo principesco in Pinerolo ebbero inizio nel gennaio del 1314 proprio con le operazioni di estrazione delle pietre organizzate principalmente a livello locale. La collocazione su un sito di altura di Pinerolo permetteva la presenza di una cava in prossimità del castello, chiamata nelle fonti *perreria castris* o *perreria planete castris*. Una seconda cava era poi collocata ad una distanza maggiore dal sito di edificazione ma sempre nel pinerolese, a circa 2 chilometri dall'abitato e più precisamente nelle proprietà del monastero di

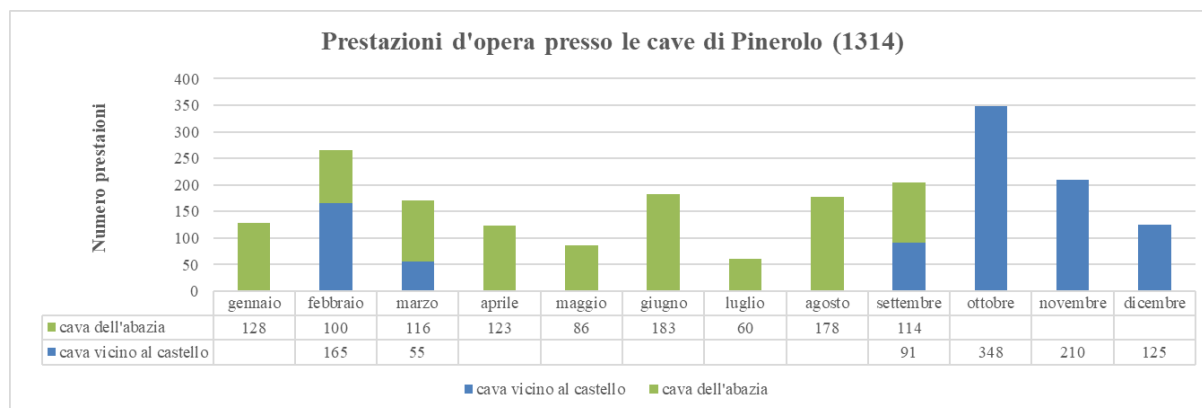
¹⁹⁷ Proprio su questo tema è in corso il progetto finanziato dall'European Research Council: *Petrifying Wealth. The Southern European Shift to Masonry as Collective Investment in Identity, c.1050-1300 is an European Research Council*, coordinato da Ana Rodríguez (Centro de Ciencias Humanas y Sociales-CSIC) e Sandro Carocci (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"). Inoltre, un recente volume si è occupato dei numerosi aspetti legati al rinnovato e massiccio utilizzo della pietra: *Le pietre delle città medievali. Materiali, uomini, tecniche (area mediterranea, secc.XIII-XV)*, a cura di E. BASSO, PH. BERNARDI e G. PINTO, Cherasco 2020.

¹⁹⁸ E. LUSSO, *Legno e mattone. Consistenza edilizia e immagine degli insediamenti subalpini nei secoli XIII-XV*, in *Le pietre delle città medievali cit.*, pp. 97-128.

¹⁹⁹ Qui in appendice I: Schede, *Torino; Fossano*.

Santa Maria del Verano²⁰⁰ ed era chiamata *perreria monasterii* o *perreria Salvageti*²⁰¹. In entrambe le “pietraie” l’attività estrattiva fu piuttosto intensa per tutto il primo anno di vita del cantiere. Come mostra la figura 8 che fa riferimento alle prestazioni d’opera compiute, dopo un inizio difficoltoso, dovuto probabilmente alla difficoltà di reclutare la manodopera necessaria, nel mese di febbraio l’attività prese avvio in maniera più stabile.

Fig. 8 Prestazioni d’opera presso le cave di Pinerolo (1314)



Il lavoro delle due cave era necessariamente coordinato per garantire un approvvigionamento regolare e costante al cantiere. Pare, tuttavia, che si sia privilegiato l’utilizzo della cava più lontana per ragioni che è difficile stabilire ma che potrebbero riguardare la qualità della pietra e la maggiore disponibilità di materiale in un luogo più distante dal centro abitato. Quali che fossero le motivazioni dovettero essere abbastanza forti poiché la scelta di sfruttare, almeno in un primo momento, maggiormente il luogo più lontano voleva dire affrontare costi di trasporto molto maggiori oltre che una più complessa organizzazione dei lavori. Nella cava in prossimità del castello lavoravano soltanto due muratori, nessuno dei due definito come maestro, ossia *Iohannes de Nigra* e *Matheus Berberius*, coadiuvati da un numero variabile di manovali oscillante fra i 3 e i 40. Le pietre estratte erano trasportate a piedi dai manovali ed ammassate in un luogo apposito chiamato *murgerium*²⁰². La cava pare fosse solo un luogo di estrazione poiché non si fa mai riferimento a lavori di prima sbazzatura delle pietre

²⁰⁰ Sull’abbazia cfr.: A.F. PARISI, *Santa Maria di Pinerolo, in Monasteri in alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare (sec. X-XII)*, Atti del XXXII Congresso storico subalpino (Pinerolo, 6-9 settembre 1964), Torino 1966, pp. 53-102; G.G. MERLO, *Il monastero di Santa Maria di Pinerolo nell’erudizione piemontese*, «Bollettino storico bibliografico subalpino», LXX (1972), pp. 194-204

²⁰¹ Asto, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, rot.1.

²⁰² *Ibidem*, c. i.

e ciò giustifica in un certo qual modo la presenza esigua di muratori specializzati. La cava situata nelle proprietà dell'abbazia era invece gestita attraverso un'organizzazione più complessa del lavoro e delle operazioni di trasporto. A capo del coordinamento c'era il maestro muratore Bonino che supervisionava altri 4 muratori suoi colleghi: *Albertus*, *Gullelmus de Cuneis*, *Martinus Iuvarra* e *Saverius*. E per il coordinamento dei manovali si appoggiava a *Petrus Beretus*, anch'esso manovale. A differenza di ciò che avveniva nella prima cava, qui un primo lavoro di intaglio delle pietre avveniva in loco prima del trasporto. Dopo i primi giorni di estrazione nella pietraia affluirono altri maestri che lavorarono *ad incidendum lapides in dicta pereria*²⁰³. Una prima lavorazione del materiale permetteva un carico maggiore per singolo viaggio e quindi un sensibile abbattimento dei costi di trasporto. Ciò era particolarmente rilevante perché la committenza non avrebbe probabilmente potuto sostenere costi troppo elevati nei primissimi periodi di attività del cantiere quando l'afflusso dei finanziamenti era ancora debole ed intermittente. Per un approvvigionamento rapido e costante le operazioni erano state affidate ad una squadra di 27 trasportatori che si dedicò per l'intero anno esclusivamente al trasporto dei materiali della cava con i propri buoi e carri prima che, complice l'esaurimento dei finanziamenti e il rialzo dei prezzi stagionali di cui si parlerà in seguito, l'amministrazione decise di affidare la maggior parte delle operazioni di trasporto a personale non remunerato²⁰⁴.

Come si è accennato, negli altri importanti cantieri piemontesi non si rese necessaria un'organizzazione dell'estrazione delle pietre direttamente gestita dalla committenza. A Torino e Fossano complice la scarsa importanza della pietra come materiale da costruzione il suo reperimento era affidato a fornitori terzi che ne garantirono spesso anche il trasporto. A Fossano nello specifico l'amministrazione, tra ottobre 1324 e maggio 1327, si rivolse a *pluribus et diversis personis de Foxano* la cui attività, per l'esiguo numero di materiale fornito e anche perché non riuscivano a garantirne il trasporto, non sembra avesse caratteri imprenditoriali e commerciali²⁰⁵. È noto poi che l'approvvigionamento dei materiali per le murature avvenne, a Fossano e ancora di più a Torino, attraverso il reperimento di molto materiale di reimpiego²⁰⁶.

²⁰³ *Ibidem*, c. c.

²⁰⁴ Su questo aspetto si tornerà in seguito, Cfr.: cap. III.3.

²⁰⁵ *I conti di costruzione di Fossano*. I (1324-1327), p. 34.

²⁰⁶ Sul reimpiego in architettura sono state scritte moltissime pagine tra cui: *Il reimpiego in architettura: recuperare, trasformazione e uso*, a cura di J.-F. BERNARD, PH. BERNARDI e D. ESPOSITO, Roma (EFR) 2009; e il recente: C. SABATHIER, *La récupération et le réemploi des matériaux dans les villes du sud-ouest de la France pendant la guerre de Cent Ans*, in « *Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge* » (2017).

Tra maggio 1324 e dicembre 1326, 185 manovali fossanesi furono assunti *pro dirruendis dommibus forensibus Foxani* allo scopo di recuperare mattoni e pietre per la nuova costruzione e con lo stesso intento venne anche distrutta una vecchia torre addossata alle mura urbane a livello della *pusterla Bandurorum*²⁰⁷. È noto poi il caso di Torino che recuperò la totalità delle pietre necessarie attraverso la spoliatura dei resti delle strutture romane. Ciò è stato visto dalla storiografia oltre che come un'opportunità economica, come un modo di riaffermare la posizione di predominanza da parte del principe di fronte ad una popolazione che inerme assisteva alla distruzione dei simboli della comunità²⁰⁸. Si divisero le pietre dalle porte urbane, ossia porta Segusina, Porta Nuova, Porta Marmorea e porta San Michele; si distrusse ciò che restava della chiesa di San Severo e del ponte di Pietra della Dora e fu inoltre abbattuta una torre fuori porta Palazzo²⁰⁹.

Da questi luoghi, oltre alle pietre, erano anche riutilizzati i mattoni che, ad esempio, furono estratti in grande quantità dalla torre vecchia situata alle porte della città. Tuttavia, la grande mole di mattoni necessaria ai due cantieri fu garantita dai fornaciai locali con i quali il *massarius operis* aveva stipulato accordi di fornitura. Sia a Fossano sia a Torino la produzione di tegole e mattoni aveva raggiunto dimensioni notevoli stimolando realtà imprenditoriali di successo che non si fecero trovare impreparate di fronte all'ingente domanda proveniente dai cantieri principeschi. Un accrescimento della produzione è anche testimoniato dalle rubriche statuarie di molte comunità piemontesi che a partire da inizio Trecento tentarono di regolarne l'attività. Anche a Pinerolo, nonostante il palazzo principesco sia stato costruito principalmente in pietra, il passaggio al mattone era già in atto e nella rubrica statutaria dedicata al lavoro dei fornaciai del 1318 erano fissate le dimensioni dei manufatti in cotto e il loro prezzo²¹⁰. L'attività di produzione di laterizi a Pinerolo aveva subito un processo di accelerazione durante la seconda metà del XIII secolo con l'attrazione di fornaciai verso il borgo. Le rubriche statuarie del 1280 oltre a stabilire che «dominus comes teneatur providere et dare operam ut veniant illi qui faciunt copos», e cioè un'apertura ai forestieri interessati all'esercizio del mestiere, garantivano il libero

²⁰⁷ *I conti di costruzione di Fossano*. I (1324-1327), p. 34.

²⁰⁸ BONARDI, SETTIA, *La città e il suo territorio* cit., pp. 38-44)

²⁰⁹ MONETTI, RESSA, *La costruzione del castello di Torino* cit., pp. 51-55, 63 (11 ottobre 1317, 18 ottobre 1317, 8 novembre 1317-21 gennaio 1318), a proposito della porta Segusina; 53-54, 98 (6-7 dicembre 1317, 30 luglio 1318), per la chiesa di San Severo; 57, 62, 73-76, 102 (6-12 gennaio 1318, 3-15 aprile 1318, 27 agosto 1318), per porta Marmorea; 63, 65-68, 70 (23 gennaio 1318, 3 febbraio-13 marzo 1318), per il ponte in pietra detto della Maddalena; 69-72 (4-20 marzo 1318), per porta San Michele; 72 (27 marzo 1318), per porta Nuova; 74-79 (3 aprile-4 maggio 1318), per la torre dirimpetto a porta Palazzo.

²¹⁰ LUSSO, *Legno e mattone* cit., p. 108

commercio di tegole e laterizi dentro e fuori il comune²¹¹. Quasi un secolo dopo la situazione era molto cambiata. La crescente domanda che era anche stata stimolata dai progetti edilizi principeschi indusse molte comunità piemontesi a limitare il commercio e l'esportazione di tegole e laterizi. Gli statuti di Fossano del 1330 testimoniano l'ormai consolidata struttura del processo produttivo e una standardizzazione formale dei materiali le cui dimensioni dovevano essere conformi agli stampi siglati e depositati presso gli uffici comunali. Contestualmente le autorità pubbliche, sempre in concerto con le volontà principesche, ne vietavano il commercio ponendo stringenti limiti alla loro esportazione²¹².

Il crescente utilizzo del mattone in tutto il Piemonte aveva quindi creato l'esigenza di una regolamentazione ad hoc anche e soprattutto perché il suo acquisto poteva incidere molto sui finanziamenti dedicati all'edilizia. Per Fossano l'acquisto di mattoni e tegole arrivò a pesare per il 50% sul budget complessivo²¹³. E ciò avvenne nonostante i rapporti con i fornitori fossero rigidamente definiti attraverso commesse che avevano come presupposto un accordo preventivo e standardizzato su dimensioni e costi (Tab. 4).

Tab. 4 *Fornitori, quantità e costi dei mattoni (Fase 1/ 1324-27)*

Fornitore	Quantità	Prezzo al migliaio	Spesa	trasporto
Petrus Melanexius de Foxano	1.154.550	40 s.	2309 l., 2 s.a.	1.640.000 mattoni: 362 l., 19s., 6 d.
Apostolus	1.228.000	40 s.	2456 l.a.	
Simondus	351.800	40 s.	703 l., 12 s.a.	
Valentina, moglie di Iohannes Agla	3.500	40 s.	7 l.a.	
Frate Antonius de Foxano	14.000	40 s.	28 l.a.	
Frate Iulianus	4.300	40 s.	10 l., 15 s.	
Obertus Buxonus	2.900	40 s.	116 s.a.	
Conradus Copa	1.000	40 s.	40 s.	
Bartholomeus Barotus	5.000	40 s.	10 l.a.	
Apostolus e Petrus Melanexius	reimpiego		32 l., 10 s.	
Tot.	2.765.050		5564 l., 15 s.	379 l., 31 s., 7 d.

Fonte: *I conti di costruzione di Fossano*. I (1324-1327) cit.

Le ingenti somme di denaro che Fossano aveva destinato all'acquisto dei materiali da costruzione erano, da un lato, il prezzo per la scelta di materiali di qualità. Non c'è dubbio che i mattoni acquistati per Fossano a 40 soldi al migliaio fossero di qualità migliore rispetto a quelli

²¹¹ *Ibidem*, pp. 99-100.

²¹² SANTINI, *Gli Statuti di Fossano* cit., cap. 90, fol. 31: *De fornacibus et fornaceriis*.

²¹³ Cfr.: Appendice I, Schede: *Fossano*.

²¹⁴ La spesa si riferisce al trasporto dei mattoni forniti da Apostolus e Petrus Melanexio e ricavati dalla demolizione di una torre vecchia, sia dalla distruzione di alcune case private circostanti il castello. I carri e carrettieri pagati furono affiancati dall'utilizzo di carri del principe.

acquistati alla metà del prezzo per la struttura di Pinerolo²¹⁵, la quale ebbe negli anni successivi importanti problemi di crolli strutturali²¹⁶. D'altro canto, però una tale spiegazione non è del tutto soddisfacente e sembra piuttosto che l'elevato prezzo imposto dai fornaciai fosse anche il frutto di un reperimento esclusivamente locale dei manufatti imposto da un sostanziale isolamento di Fossano dalle altre dominazioni sabaude. Le fornaci si trovavano ormai diffuse sul territorio in maniera sufficientemente capillare da escludere trasporti da località eccessivamente lontane anche per gli altri cantieri principeschi il cui raggio percorso per il reperimento dei materiali difficilmente superava i 10 chilometri.

Tuttavia, un conto è la richiesta di 59.000 mattoni come nel caso di Miradolo, un altro peso ha la richiesta di più di 1 milione di mattoni ad un'unica fornace come nel caso di Fossano. Per quanto ben strutturata e avviata difficilmente una sola fornace poteva arrivare a tali livelli di produttività nell'arco di poco più di un anno. Ciò che avvenne probabilmente è il fatto che i fornaciai *Apostolus e Petrus de Melanexio* fecero anche da intermediari con altri produttori locali e che quindi il costo complessivo dei materiali includesse costi di mediazione informali e difficilmente quantificabili. Si ricorda, inoltre, che Fossano fu una delle ultime località ad essere inglobata nella dominazione principesca, la quale dovette affrontarne l'aspra conflittualità, ed era dunque un territorio nel quale il principe non aveva ancora consolidato i legami con il tessuto economico e con le altre figure rilevanti a livello sociale. Con tali premesse, appoggiarsi ad operatori economici locali era l'unica opportunità per accedere al mercato fossanese. Che i due maggiori fornitori di mattoni del castello di Fossano, *Apostolus* e *Petrus*, avessero un profilo imprenditoriale e commerciale lo suggerisce anche il fatto che a loro fu dato in appalto il lavoro di demolizione della vecchia torre situata appena fuori le mura urbane, quando in tutte le altre situazioni tali lavori di demolizione erano appaltati a maestri muratori²¹⁷.

Le dinamiche riscontrabili rispetto ai circuiti messi in atto dal cantiere torinese furono per certi versi differenti. Il cantiere stipulò un accordo collettivo con i fornaciai del luogo per la fornitura sia dei mattoni sia della calce stabilendo il prezzo dei primi a 24 soldi il migliaio e della seconda a 12 soldi per ogni moggio. Contestualmente però si garantì, attraverso la diretta richiesta del principe, forniture di mattoni e calce anche da altri villaggi sotto le sue dirette competenze ai quali richiese anche di occuparsi autonomamente del trasporto dei materiali.

²¹⁵ Cfr.: Appendice I, Schede: *Pinerolo*.

²¹⁶ LUSSO, *Legno e mattone* cit., pp. 118-119.

²¹⁷ *I conti di costruzione di Fossano*. I (1324-1327), p. 34.

Furono inviate ambascerie nei territori di Altessano²¹⁸, Moncalieri²¹⁹ e Gassino. Per quest'ultima località inoltre il principe decise di investire nell'ampliamento del settore produttivo, specializzato esclusivamente sulla produzione di calce, attraverso la costituzione di nuove fornaci per la cottura dei laterizi. A tale scopo invitò i fornaciai di Gassino a Torino per formarli alla nuova produzione che si sarebbe creata²²⁰. La diversificazione dei fornitori e l'investimento produttivo risultarono strategie vincenti attraverso le quali il principe riuscì ad ottenere le forniture a prezzo estremamente concorrenziale. La committenza, in definitiva, riuscì ad imporre il proprio prezzo e gestire l'impellente esigenza di fornitura dei materiali senza che diventasse un'arma in mano ai fornaciai per l'innalzamento dei prezzi dei materiali.

III.2 *Gli approvvigionamenti e la logistica dei materiali lignei*

Nonostante che pietre e mattoni si fossero sostituiti al legno come materiali principali dell'edilizia, per tutto il medioevo molti elementi strutturali e pure accessori venivano ancora costruiti in legno²²¹. In legno erano le intelaiature di solai e coperture, il mobilio di porte e finestre, i camminamenti per le sentinelle, le torrette provvisorie, i ponti levatoi, le scale interne ma anche le dimore temporanee delle maestranze in cantiere, i ponteggi i cui segni rimangono ancora nelle facciate degli edifici medievali, alcuni utensili del mestiere e non da ultimo le macchine elevatorie che servivano a mettere in opera i materiali. Non sempre la documentazione offre su questi elementi dati completi o fornisce tutte le informazioni che si vorrebbero ricavare da esse. Talvolta la nota di spesa si limita a registrare l'acquisto di un generico quantitativo di legname, di travi o assi, altre volte però fornisce specifiche importanti sulla tipologia di legno, sulla sua provenienza, sulla lavorazione effettuata e sulla sua destinazione d'uso, quasi mai però tali informazioni sono registrate tutte insieme.

Dallo spoglio della documentazione si può però sapere che le essenze più utilizzate erano certamente il rovere (*rivoyra/ruvor*) e l'abete (*sapus*). I solai, in particolare, erano composti da travi in legno di rovere e l'orditura lignea dei tetti era spesso costituita da grosse travi di abete²²². Oltre al rovere e all'abete a Torino, ad esempio, veniva utilizzato il legno di

²¹⁸ MONETTI, RESSA, *La costruzione* cit., c.60r

²¹⁹ *Ibidem*, c. 90 r.v.

²²⁰ *Ibidem*, c. 18v

²²¹ Numerosi esempi in questo senso sono presenti nel volume: *Le bois dans le château en pierre au Moyen Âge*, a cura di J.-M. POISSON e J.-J. SCHWIEN, Presses Universitaires de Franche-Comté 2001.

²²² ASTO, SR, CC, *Moretta*, art. 51, par.1, n. 4 (dicembre 1323-dicembre 1324).

melo (*de melecio*) e di olmo (*de olmo*) per la costruzione delle macchine elevatorie, il castagno per le scale, il legno di quercia (*de quercu*) e fascine di rami di castagno (*torta castanee*)²²³ nella costruzione del ponte levatoio e a Fossano il legno di pioppo bianco (*de albra*) per la ripavimentazione del solaio²²⁴. Un'altra classificazione che è presente nelle fonti è quella relativa al prodotto già lavorato che assumeva nomenclature diverse a seconda della tipologia di lavorazione, delle dimensioni e della destinazione d'uso. Non è sempre immediato riuscire a individuarne le specificità ma tra i termini più comuni e ricorrenti nelle fonti vi sono:

ASSIDUM: asse

TORTA: legaccio

REMA: tipo di pertica

CANTERIUM: Pezzo di legno su cui si fissano le doghe che sostengono il tetto

BIGLONUS: legno squadrato

SOMERIUS: grossa trave

CATENA: lunga trave

REMA: pertica

LACTA: tavola/listella su cui poggiano le tegole

POSTA: tipologia di asse grossa

Ad uno sguardo complessivo della documentazione non si riscontrano particolari differenze e specificità locali nell'utilizzo delle essenze²²⁵. Si può rintracciare anche un sistema di nomenclature condiviso per l'identificazione delle specie e delle lavorazioni. Una certa diversificazione si ritrova invece nell'organizzazione degli approvvigionamenti, aspetto che non riguardava soltanto i luoghi di reperimento, i fornitori scelti, i prezzi concordati e la gestione dei trasporti. Tale questione riguardava anche la scelta di acquistare materia prima da lavorare in cantiere oppure prodotti già lavorati o semilavorati presso le botteghe artigianali.

²²³ MONETTI, RESSA, *La costruzione* cit., c.60r

²²⁴ *I conti di costruzione di Fossano*. I (1324-1327), p. 36

²²⁵ Una forte specificità locale era invece presente in altre aree dell'Europa medievale, come ad esempio ad Aix, su cui si veda: PH. BERNARDI, *Les bois utilisées dans le bâtiment au Moyen Âge : l'exemple de Aix*, in *Artisanat et matériaux. La place des matériaux dans l'histoire des techniques*, a cura di M.-Cl AMOURETTI e G. COMET, Université de Provence 1998, pp. 49-59.

Data la prossimità con l'arco alpino, i boschi di fondovalle e a volte anche la più alta montagna erano i luoghi privilegiati ai quali i cantieri si rivolgevano. Alcune località con spiccati indirizzi coltivi e produttivi erano particolarmente sfruttate da molteplici cantieri anche se ognuno di essi manteneva la propria autonomia e non esisteva un sistema integrato di approvvigionamento.

Le località più prossime all'arco alpino, come Pinerolo e Bricherasio, potevano accedere alle risorse boschive con relativa facilità risparmiando molto sui costi di trasporto e sfruttando legami commerciali ed economici già consolidati. Bricherasio attingeva una quota del legno necessario dai boschi di rovere in prossimità del borgo sui quali il principe esercitava la sua signoria diretta. Tuttavia, la maggior parte del legno utile alla costruzione del mercato giungeva in cantiere già lavorato e proveniva dalla valle Pellice e in particolare da Luserna San Giovanni e da Bobbio Pellice. Per questa traiettoria si poteva sfruttare un nuovo asse viario la cui costruzione era stata promossa dal principe e che rendeva i collegamenti tra l'alta valle Pellice e Bricherasio più agili²²⁶. Da queste località vennero trasportate le assi di noce *grosse et spisse* e le pertiche di abete per la costruzione della merceria, le 4000 assi *grosse, longue et large* per i banchi e le panche esterne e 40 *reme*, 288 *canteri*, le 900 *late* oltre che le 336 assi *de melecio* impiegate nella costruzione della macelleria²²⁷. Moretta invece attinge ai boschi di Murello, Scarnafigi, Ruffia e della stessa Moretta per il legno di rovere e per tavole e travi di abete dalla valle Pellice e dalla val Chisone²²⁸.

La val Pellice costituiva anche per la vicina Pinerolo un importante bacino di approvvigionamento. Il carpentiere Ruffino *de Ferro* era incaricato di compiere ispezioni a Luserna volte ad individuare possibili produttori locali per le forniture. Alla presenza del notaio principesco sottoscrisse accordi con *Poncius Grascus*, *Laurencius Cerveria*, *Bertinus Caponus*, *Aymarotus Berberius*, tutti residenti a Luserna, che si impegnarono a fornire assi e travi di abete²²⁹. Il cantiere di Pinerolo aveva però a disposizione alcune risorse boschive nel circondario di Miradolo, all'imbocco della val Chisone, che erano di proprietà di Filippo I. Qui, dopo una prima ispezione nel mese di ottobre da parte di Ruffino *ad recercandum arbores necessarios*, folte squadre di maestri carpentieri e manovali si recarono durante il periodo

²²⁶ BOLLEA, *Storia di Bricherasio* cit., p. 181.

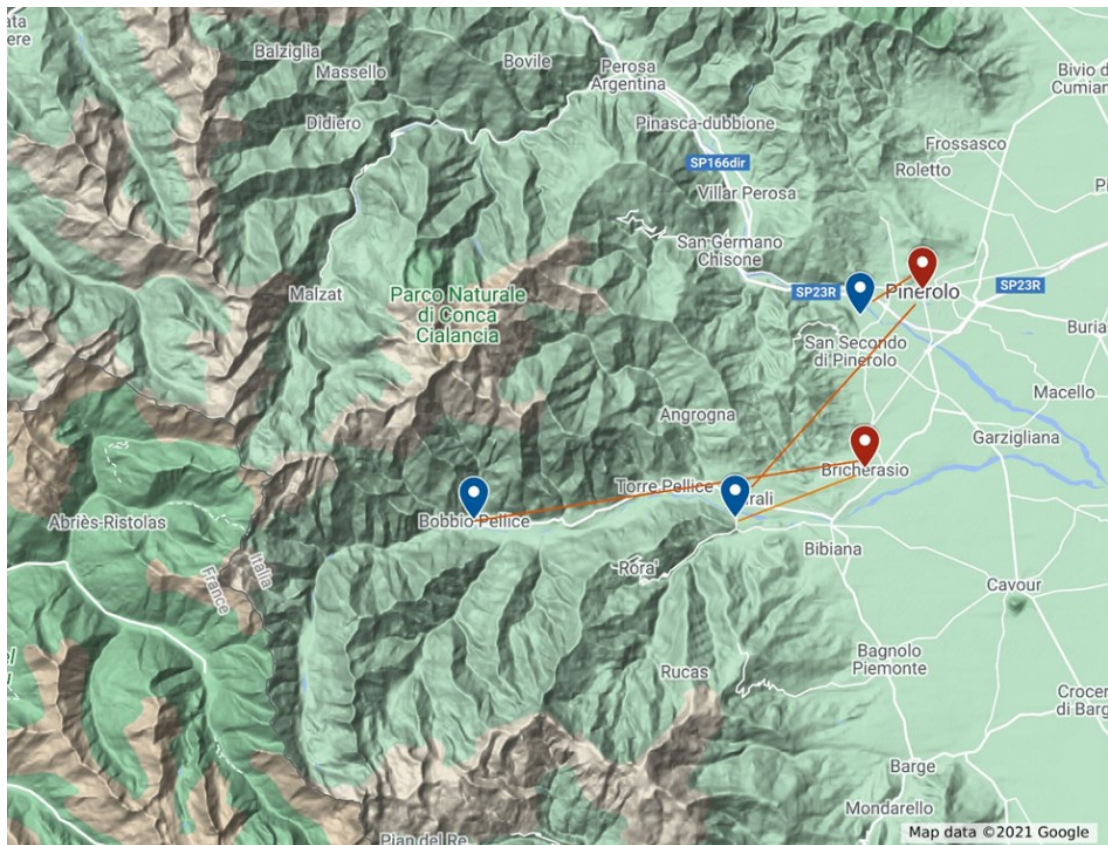
²²⁷ ASTO, SR, CC, *Bricherasio*, art. 12, par. 2, rot. unico (1327-1330).

²²⁸ ASTO, SR, CC, *Moretta*, art. 51, par. 2, f. d.

²²⁹ ASTO, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, par. 2, c. 1.

invernale *ad incidendum et faciendum lignamina* e a operare una prima lavorazione del legno che rendesse il trasporto più agevole²³⁰.

Fig. 9 Luoghi di approvvigionamento del legno (Pinerolo e Bricherasio)



La scelta di uno sfruttamento diretto delle risorse boschive senza passare per la mediazione di produttori terzi concorreva a dilatare i tempi in cui il materiale poteva essere messo utilizzato per la costruzione. Era necessario un procedimento di stagionatura del legno prima della sua messa in opera per garantirne stabilità e durevolezza. Numerosi studi hanno evidenziato come, nonostante le fonti non siano sempre molto esplicite su questo, il legno utilizzato nelle costruzioni medievali era probabilmente messo in opera senza che avvenisse il

²³⁰ Ibidem : «Item libravit eidem Ruffino quod fuit ad incidendum et faciendum lignamina pro dicta capella coperenda per sex dies inceptos die lune quarto novembris et aliis V diebus subsequentibus capienti in die ex conventionem facta cum domino tribus sol. ; et Musseto Saquerio, Iohanni Cepato, Aymoni de Arua et Gullielmeto Manganello qui fuerunt ad dictam operam dictis sex diebus capientibus diversa precia un in particulis (68 sol.) ; Idem libravit Ruffino de Ferro, Mayfredo Persenda et Musseto Sacherio qui fuerunt apud Rivoria ad incidendum ligna necessaria fornellis chocine castro incluso portu (13 s.).

processo di seccatura²³¹. Anche a Pinerolo la seccatura durò poco non superando i sei mesi ed avvenne probabilmente in cantiere in seguito al lavoro dei *rescatores*, che operarono la scortecciatura e una prima levigatura del materiale, prima della sua messa in opera alla fine di luglio²³². Il problema della stagionatura del legno non si pone però esclusivamente per il legno intagliato contemporaneamente all'attività del cantiere. Nessuna certezza si può avere infatti sul fatto che i materiali acquistati da terzi avessero attraversato tale processo che richiede un certo livello di pianificazione della produzione e previsione della domanda che non è detto che i produttori locali possedessero²³³.

Ancora meno si conosce della provenienza e delle tipologie di lavorazione quando la fornitura è affidata a importanti operatori commerciali come avvenne per il cantiere di Fossano. Il *massarius* del cantiere fossanese si affidò a commercianti di legname forestieri operanti nell'arco di 20 chilometri dal borgo e in particolare a Levaldigi, Savigliano e Cavallermaggiore oltre che a commercianti Fossanesi, come i Marengo dei quali si avrà modo di parlare più ampiamente nei prossimi capitoli²³⁴. Un sistema più complesso, frutto anche di rapporti politici ed economici più stretti con il territorio, riguardava la fornitura di materiali lignei a Torino. Come si può notare dalla tabella 5 il cantiere si organizzò lungo tutte le traiettorie possibili di reperimento. Si accordò con i proprietari locali di appezzamenti boschivi che acconsentirono allo sfruttamento delle loro risorse da parte del cantiere. Di estrema rilevanza risultò la possibilità di accedere ai possedimenti degli enti ecclesiastici locali con i quali il principe aveva stretti rapporti politici, come l'abbazia di San Benigno di Fruttaria. Una quota degli alberi venne anche intagliata nelle proprietà di signori locali come quelli di San Mauro, Volpiano e Settimo. I proprietari degli appezzamenti non avevano alcun ruolo operativo se non quello di mettere a disposizione le risorse. Ad occuparsi del taglio e della lavorazione del legno erano i carpentieri assunti in cantiere diretti da *Iovenetus* che gestiva le ispezioni in loco per verificare quantità disponibili e qualità del legno²³⁵.

²³¹ SALZMAN, *Building in England* cit., p. 238; PH. BERNARDI, *Métiers du bâtiment et techniques de construction à Aix-en-Provence à la fin de l'époque gothique (1400-1550)*, Aix-en-Provence 1995, p.

²³² ASTO, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, par.2, c.1, f. n

²³³ O. CHAPELOT, *Bois sec, bois vert. Vraie ou fausse question?*, in *Le bois dans le château* cit, pp. 79-89.

²³⁴ *I conti di costruzione di Fossano*. I (1324-1327), p. 36; Sui Marengo cfr. : Cap. V/2

²³⁵ MONETTI, RESSA, *La costruzione* cit., c. 51r, 56r, 63r, 73r-82v.

Tab. 5 *Approvvigionamento di legno e semilavorati lignei del cantiere di Torino*

Legno	Semilavorati lignei
Bosco di Antonio Marentini	Tommaso Mantello (8 travi)
Bosco di Pietro Mazzocchi	Giovanni di Grugliasco (1 trave)
Bosco di Antonio Allamanni	Obertino di Santa Fide, dominus (2 travi)
Nemus degli eredi Sili	Giacomo Porcello (30 travi)
Nemus del signore di Settimo (100 alberi)	Michele de Ambroxia di Santo Mauro (20 Travi)
Bosco di Volpiano	Matteo Clerico (20 travi)
Nemus dell'abate di San Benigno <i>de Fruttaria</i> (115 alberi di quercia)	Pietro Manfredi di Torre Pellice
Rizardus dominus de Sancto Mauro	Antonio di Coazze, <i>de Petro Laurencii</i> (122 travi+160assi)
Nemus del vescovo (18 alberi)	Giovanni Cantorio
Antonio e Vieto Tavanis e la moglie del fu Nicoletto Tavani (3 alberi)	Pietro di Andreveto
Bertolino Prandi (11 alberi)	Guglielmo Salomone di Coazze (>300 travi)
Bertino Codeverro (legno di castagno)	*mercato di Torino
Bertolino Mogla (1 albero)	
Coletto Volveria (20 alberi di quercia)	
Francesco <i>de Burgo</i>	

Fonte: MONETTI, RESSA, *La costruzione* cit., c. 43r-83v

Parallelamente *Iovenetus* prendeva accordi con alcuni produttori della val Pellice e di Coazze per la fornitura di travi ed assi di forme e dimensioni preventivamente stabilite²³⁶. I due più importanti fornitori erano due soci di Coazze, Guglielmo Salomone e Antonio. Il loro rapporto con la committenza, che era se non l'unico cliente sicuramente quello più importante, era piuttosto stretto e ricorda quello tra dipendente e datore di lavoro soprattutto se si tiene conto che i due soci ricevevano di tanto in tanto vesti e cappelli da parte del principe²³⁷. I contratti stipulati prevedevano anche precise direttive sulle modalità di trasporto. I fornitori si impegnavano a garantire il trasporto dei semilavorati fino al fondovalle, e più precisamente fino alla località di Avigliana dove oltre al legname confluivano molti altri materiali reperiti in siti di altura, come il ferro e la calce. Una volta ad Avigliana i materiali venivano contati o pesati e da tale località al sito del cantiere i trasporti venivano gestiti direttamente dall'amministrazione

²³⁶ *Ibidem*, c. 73r

²³⁷ *Ibidem*, c. 77r

con l'utilizzo di grossi carri (*arcicarrus*) fatti appositamente costruire e condotti da salariati del cantiere²³⁸.

III.3 *L'organizzazione del lavoro in cantiere: le specializzazioni e i legami professionali*

Insieme agli aspetti logisti dell'approvvigionamento dei materiali, l'altro ingranaggio che rendeva possibile il progetto edilizio era il reclutamento e l'organizzazione di un ingente numero di manodopera. Molteplici figure professionali erano presenti in cantiere e lo spettro delle loro specializzazioni oltre che la divisione del lavoro dipendevano molto dalle caratteristiche architettoniche dell'edificio e anche dai materiali utilizzati e dalle scelte operate in merito al loro reperimento. Se di fondamentale importanza era la presenza di maestri specializzati come muratori, carpentieri, tagliapietre, fabbri e scalpellini, altrettanto stringente era la necessità di reclutare numerosi lavoratori poco specializzati per lo scavo delle fondamenta, l'estrazione nelle cave, il trasporto di materiali e l'ausilio ai maestri in svariate fasi dei lavori²³⁹. Il quadro dalle specializzazioni è restituito dalle denominazioni professionali attraverso le quali il redattore del conto ha identificato i lavoratori. Restituire un'idea precisa del numero dei lavoratori presenti e della loro divisione per specializzazioni non è possibile perché coloro che sono chiaramente identificati attraverso un nome proprio costituiscono solo una porzione degli effettivi in cantiere. Nella tabella 6 si fornisce un quadro della presenza in cantiere per specializzazioni ma è necessario tenere conto che i numeri riportati sono molto sottostimati.

Tab. 6 *Divisione del lavoro nei cantieri piemontesi*

	Muratori (di cui maestri)	Carpentieri (di cui maestri)	Scalpellini	Fabbri	Pittori (di cui maestri)	Trasportatori
Bricherasio	2 (1)	2 (1)				
Fossano	6 (3)	3 (1)				
Miradolo	6 (3)	2 (1)	5	2		5
Moretta	2 (1)	3 (2)		1		11
Pinerolo	20 (4)	7 (1)	6+	1	3 (2)	36
Torino	24 (15)	27 (16)		7 (2)		78

²³⁸ *Ibidem*, c. 79v

²³⁹ Sulla divisione del lavoro interna ai cantieri: PINTO, *L'organizzazione del lavoro* cit.; VICTOR, *La construction* cit., pp. 151 sgg.

Alcune considerazioni possono però essere fatte sulla base del vocabolario utilizzato per distinguere le maestranze. Nelle fonti i lavoratori potevano essere qualificati secondo lo *status* (maestri, manovali) e per il mestiere che svolgevano (muratore, scalpellini, carpentiere ecc).

La fonte contabile non sembra essere particolarmente precisa nel restituire la varietà delle specializzazioni. Di frequente l'unica distinzione operata è quella fra *magister murator*, *magister carpentarius*, *faber* e *manuales* o *laboratores*. Sono molto rare le distinzioni terminologiche fra muratori e scalpellini oppure fra le diverse specializzazioni legate alla lavorazione del legno. Per la lavorazione del ferro vi è una distinzione tra i fornitori, chiamati spesso *clavanderi*, e i lavoratori del cantiere, per i quali però l'unico termine utilizzato è quello di *ferrarius* senza alcuna distinzione fra forgiatori e fabbri. Alcune distinzioni più specifiche sono utilizzate dai redattori dei documenti per la lavorazione del legno anche se l'utilizzo che fecero dei termini non sembra marcare una distinzione netta. A Torino il termine *carpentarius* è utilizzato in maniera piuttosto generica e indistintamente sia per chi si occupava della lavorazione del legno per farne assi e travi, come nel caso del maestro Antonio Canavesano²⁴⁰, sia per i falegnami che fornivano piccoli lavori di carpenteria o costruivano e riparavano gli strumenti di lavoro, come Rubeo de Altessano²⁴¹. Invece il termine *magister manerie* sembra avesse una maggiore specificità ed era associato agli individui che abbattevano gli alberi nei boschi e ne operavano una primissima lavorazione (*excarare et aptare*)²⁴². Ciò che è interessante notare è che tale termine era legato alla specifica mansione e non al singolo lavoratore. Viacio Caresio è identificato come *magister manerie* quando lavora presso il bosco di Volpiano e come *carpentarius* quando invece si occupa della costruzione di 4 scale presso il castello²⁴³. *Magister capuxius* era l'appellativo utilizzato per indicare i due principali appaltatori dei lavori lignei in cantiere: Ruffino *de Ferro* e Thoma *Pazanus*. Lo stesso appellativo era utilizzato a Bricherasio per Ugone che assemblò le assi per la costruzione del mercato²⁴⁴. Anche a Miradolo, *capuxius* indica un carpentiere che aveva una certa autonomia lavorativa ed esperienza nell'edificazione

²⁴⁰ MONETTI, RESSA, *La costruzione* cit., c. 43r.

²⁴¹ *Ibidem*, c. 142v

²⁴² *Ibidem*, c. 43r : «Dicta die [7 agosto] dedi Ardizoni de Castiglono et Turino de Castiglono er Guigloto de Ast et Ardicioni Gate de Casali Sancti Vaxii et Henriono et Romeo magistris manerie qui laboraverunt ad boscum Petri Mazochi et Antonii Alamanni et inciderunt decem arbores ad opus dictarum turrium pro quolibet sol. 4 v. ascendunt (48 s.v.)».

²⁴³ *Ibidem*, c. 3v

²⁴⁴ ASTo, SR, CC, *Bricherasio*, par.1, c.1

edilizia come *Rufferius çapussius*, il quale fece *in tascham casamenta et edificia magne domum e omnes fenestras de fusta et assidibus et omnia hostia de domibus castris*²⁴⁵.

Per la lavorazione di pietre e mattoni, come si è accennato, non vengono fatte molte distinzioni. Solo nei cantieri di Pinerolo e Miradolo che gestivano gli approvvigionamenti in pietre attraverso cave direttamente gestite dall'amministrazione principesca, compare una nuova denominazione per distinguere specificatamente i tagliapietre operanti nelle cave, i *perreatori*²⁴⁶.

La terminologia usata dalle fonti è importante perché determina il modo in cui ci rapportiamo all'edificio²⁴⁷. Lo spettro delle denominazioni associate ai lavoratori non può però essere l'unico elemento per considerazioni sull'effettiva qualifica delle maestranze. Non è raro, infatti, che la contabilità ometta la qualifica e la specializzazione di alcuni impiegati. Per questo motivo è stato fondamentale attribuire a ciascun lavoratore all'interno del database una specifica che riguardasse l'effettiva mansione svolta in cantiere. Un'attenta osservazione delle mansioni effettivamente espletate ha portato alla luce che alcuni dei lavoratori qualificati come muratori si occupassero anche di lavori legati alla falegnameria. Pierluigi Terenzi aveva verificato una simile dinamica anche tra i lavoratori ingaggiati per la costruzione della Cupola del Brunelleschi a Firenze, dove alcuni maestri venivano addirittura indicati nella documentazione con più di una qualifica²⁴⁸. Nei cantieri piemontesi questi casi si verificarono per le opere di esigue dimensioni dove non si imponeva una divisione del lavoro molto strutturata e nei quali la costruzione non richiedeva particolari difficoltà tecniche. A Bricherasio il processo costruttivo del mercato comunale è affidato al muratore *Iohannes de Bergondia* che oltre ad edificare lo scheletro della struttura in pietra, lavorò per mettere in opera gli elementi lignei che la sovrastano²⁴⁹. Anche a Pinerolo sembra che vi fosse uno stretto legame fra lavori di carpenteria e muratura che deriva probabilmente dalla necessità di un lavoro congiunto soprattutto per la messa a punto dei solai costituiti da una parte in muratura poggiante su un'intelaiatura lignea. Ad occuparsi della copertura della cappella furono proprio i due carpentieri che avevano curato la struttura lignea sottostante, ossia Giovanni Cepato e Musseto Sequero²⁵⁰.

²⁴⁵ ASTo, SR, CC, *Miradolo*, art. 44, par. 2, conto unico.

²⁴⁶ Ibidem, f.2 ; per Pinerolo : ASTo, SR; CC; *Pinerolo*, art. 60, par. 2, r. 1, c. d

²⁴⁷ Bernardi, *Batir au moye nage* cit., p . 51

²⁴⁸ Terenzi, *Maestranze e organizzazione* cit., p. 15.

²⁴⁹ ASTo, SR, CC, *Bricherasio*, par.1, c.1

²⁵⁰ ASTo, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, par. 2, c. 1, f.

La stretta collaborazione che si instaurava all'interno del posto di lavoro concorreva ad ampliare le competenze di ciascun maestro e ci induce a ridimensionare l'importanza delle classificazioni presenti nella documentazione che non tengono conto delle molteplici relazioni che il cantiere stimolava.

I legami professionali esistenti erano di diversa natura e non sempre possono essere ricondotti ad accordi formali e giuridicamente stabiliti. Per i cantieri piemontesi se ne sono individuate tre tipologie: i rapporti formali tra soci, quelli più informali tra colleghi e infine quelli che prevedevano una gerarchia stabilita fra maestri e sottoposti. In quest'ultima tipologia potrebbero confluire i legami esistenti fra maestranze e apprendisti, tuttavia, le fonti contabili piemontesi non ne riportano alcuna menzione. Questo non può certamente escludere che maestri accompagnati da aiutanti fossero presenti in cantiere anche perché le ragioni dell'assenza degli apprendisti nelle fonti contabili è facilmente giustificabile dal fatto che non producevano alcuna voce di spesa. Tuttavia, per il Piemonte medievale tale assenza deve anche essere legata alla scarsa importanza dell'organizzazione corporativa del lavoro. Fatta eccezione per alcune professioni legate alla produzione tessile, come la corporazione dei fustanieri a Chieri e della lana a Pinerolo, per le altre attività lavorative un pieno sviluppo corporativo si ebbe solo a partire dal Seicento²⁵¹. L'esercizio del lavoro era quindi piuttosto libero e i rapporti corporativi poco rappresentativi della società di cui le fonti sono l'espressione.

I rapporti gerarchici all'interno dei cantieri sono più legati al concetto di intermediazione e prevedono l'esistenza di attori protagonisti del reclutamento e dell'organizzazione della manodopera²⁵². L'esempio più esplicativo è quello di Germano da Casale Monferrato appaltatore per il cantiere di Torino. Si è già avuto modo di vedere il suo contratto di ingaggio che appare come un contratto individuale che non prevedeva un compenso per i suoi eventuali collaboratori. Esso, tuttavia aveva fatto da intermediario tra la committenza e moltissimi manovali e maestranze che da Casale Monferrato erano giunti a Torino per prestare la loro opera. Il capo mastro Germano ne aveva gestito il reclutamento, ne organizzava il lavoro all'interno del cantiere e saldava loro i compensi trattenendo da essi il prezzo della sua intermediazione, 1 soldo²⁵³. Il caso di Germano è però un'eccezione, nella maggior parte di casi

²⁵¹ S. CERUTTI, *Mestieri e privilegi. Nascita delle corporazioni a Torino, secoli XVII-XVIII*, Torino 1992.

²⁵² Su questo si veda: *Les intermédiaires du travail. Acteurs du recrutement et de la gestion des travailleurs, (XVIe-XXIe siècle)*, a cura di A. CARACAUSI, C. MAITTE e M. MARTINI, in MEF 129/1 (2017).

²⁵³ MONETTI, RESSA, *La costruzione cit.*, c. 78v

i rapporti gerarchici facevano riferimento al lavoro di un maestro che prestava la propria opera affiancato da squadre più o meno ampie di manovali che lui stesso retribuiva.

La forma di legame di cui la documentazione riporta maggiori evidenze è quella tra *socii*. Soci potevano i firmatari di un contratto collettivo per l'appalto di un lavoro specifico, come i muratori Alberto e Martino Iuvarra che incassarono *pro se et sociis eorum* il compenso per la costruzione della latrina²⁵⁴. In società erano alle volte ingaggiati i trasportatori, come Iacobo Regi, Bertino Bochi, Manffredo de Vercellio e altri loro soci di Cavour, che si occuparono del trasporto della calce a Moretta nell'aprile del 1324²⁵⁵. Il lavoro in società non era però soltanto prerogativa dei maestri specializzati. Nella contabilità ci sono molte menzioni di società stipulate fra manovali, come quella tra Pietro Berato e Guilliemo Borello manovali *et decem eorum sociis laborantibus cum dictis magistris carpentariis ad levandum et dricandum dictum ingenium falconis*. In questo non si verifica però una remunerazione collettiva ma individuale in base alle giornate lavorate e attraverso compensi eterogenei²⁵⁶. Una collaborazione di successo fu anche quella tra i manovali Bertino de Carne e Albanellus che per tutto il 1318 lavorarono insieme all'estrazione della sabbia dal fiume Dora²⁵⁷.

La vita in cantiere era poi costellata da eterogenei rapporti tra colleghi di lavoro che potevano sfociare in collaborazioni più stabili e nella creazione di società. È questo il caso di Ruffino de Ferro e Thoma Pazano i quali dopo aver lavorato insieme a stretto contatto nel cantiere di Pinerolo, si ritrovano a esercitare la professione di carpentieri come soci per i lavori di qualche anno successivi a Chivasso²⁵⁸.

²⁵⁴ ASTO, SR, CC, art. 60, *Pinerolo*, par. 2, r. 1.

²⁵⁵ ASTO, SR, CC, *Miradolo*, f. 3.

²⁵⁶ ASTO, SR, CC, art. 60, *Pinerolo*, par. 2, r. 1

²⁵⁷ MONETTI, RESSA, *La costruzione* cit., c. 34r-47v.

²⁵⁸ ASTO, SR, CC, art. 60, *Pinerolo*, par. 2, r. 1.; ASTO, SR, CC, art. 28, *Chivasso*, r.1 (4/08/1326-4/08/1327).

CAPITOLO IV

LE REMUNERAZIONI

Gli studi sull'edilizia medievale si sono sin da subito legati al tema del lavoro salariato che nei cantieri medievali costituiva la forma fondamentale dell'esercizio del mestiere sia per i manovali sia per i maestri²⁵⁹. La ricerca sul salariato è stata sovente indirizzata verso un'analisi di tipo quantitativo che, incoraggiata dall'utilizzo della documentazione contabile prodotta e conservata in serie per la gestione dei lavori, aveva lo scopo di fornire statistiche sulle fluttuazioni salariali di lungo periodo e sui livelli di vita degli impiegati nel settore²⁶⁰. Fino alla fine degli anni '70 queste ricerche hanno costituito una sorta di disciplina annessa alla storia che porta il nome di 'Storia dei prezzi'²⁶¹. La metodologia utilizzata per questo tipo di studi si è raffinata sempre di più portando alla pubblicazione di importanti volumi come quello di Charles de la Roncière sui prezzi e i salari nella Firenze medievale²⁶². Questa fu un'importantissima stagione storiografica che ebbe il merito di portare alla luce alcune dinamiche riguardanti gli strati più deboli della società sui quali nulla o quasi nulla era noto.

Parallelamente all'interesse per il salariato nasceva l'interrogativo sul suo effettivo ruolo all'interno della società medievale sul quale la storiografia ha espresso convinzioni discordanti. Per alcuni studiosi «le salaire n'est une donnée économiquement et socialement fondamentale que dans les sociétés où domine le "salarial"», ossia nella moderna società capitalistica²⁶³. Altri si sono espressi con posizioni più moderate, sulla scia delle conclusioni di Geremek che sostenne che «nella città medievale il complesso degli uomini che vivevano del salariato non

²⁵⁹ BLOCH, *Le maçon médiéval* cit., pp. 216-217; GEREMEK, *Salariati e artigiani* cit., pp. 53 sgg. ; BERNARDI, *Bâtir au Moyen Âge*, pp. 18 sgg.

²⁶⁰ DE LA RONCIERE, *Prix et salaires* cit., pp. 269-342.

²⁶¹ J. DEMADE, *Produire un fait scientifique. La méthodologie de l'histoire des prix entre structures académiques et enjeux intellectuels (milieu XIX^e-milieu XX^e)*, CNRS 2011. Un'ampia e accurata sintesi storiografica sul tema è presente nella tesi di dottorato recentemente discussa da Thomas Roy: T. ROY, *Rémunérations, travail et niveaux de vie à Dijon à la fin du Moyen-Age*. Université Bourgogne Franche-Comté, 2019.

²⁶² CH.-M. DE LA RONCIERE, *Prix et salaires à Florence au XIV^e siècle (1280-1380)*, Rome, École française de Rome, 1982.

²⁶³ P. VILAR, *Remarques sur l'histoire des prix*, in « *Annales. Économies, Sociétés, Civilisations* » 16/1 (1961), pp. 110-115 (p. 110).

era omogeneo dal punto di vista sociale” e quindi costituiva un aspetto marginale nei rapporti economici di epoca medievale, ma ne riconobbero comunque l’importanza²⁶⁴. Altri ancora hanno esposto la convinzione, comune nella storiografia più recente, che invece il salariato ebbe una grande importanza e che il suo studio sia imprescindibile per la comprensione della struttura socio-economica medievale sia delle campagne che delle città. Ad esempio, pur nella consapevolezza che “there was no medieval proletariat, in the sense of large numbers of people depending entirely on wage labour for the whole of their lives”, Christopher Dyer, insistette sul fatto che la percezione di un salario era un fenomeno molto diffuso nell’Inghilterra basso medievale dove “a high proportion of the population worked for others at some stage of their lives, and employers were numerous, including not just the wealthy gentry, clergy and yeomen, but also a wide range of craftsmen and peasants, and even the occasional labourer”²⁶⁵.

Al di là delle convinzioni contrastanti espresse dalla storiografia è ormai oggi condivisa l’idea dell’inadeguatezza della tradizionale suddivisione del lavoro nelle categorie di maestri e apprendista, incapaci di esprimere compiutamente la varietà dei rapporti di lavoro²⁶⁶. Questa nuova consapevolezza ha portato alla luce anche alcune frizioni negli studi sul salariato basati sull’andamento diacronico di prezzi e salari. In tali lavori il salariato era utilizzato principalmente per chiarire tornanti storici fondamentali come la crisi della metà del ‘300 “qui instrumentalisaient en quelque sorte les salaires ainsi reconstitués afin d’atteindre une autre cible, sans toujours beaucoup se préoccuper de la pertinence de la méthode”²⁶⁷. Il volume *Remunérer le salaire*, animato da Patrice Beck, Philippe Bernardi e Laurent Feller ha rimesso al centro il salariato indagandolo nella sua dimensione sociale e nelle sue specificità sia locali che di settore produttivo²⁶⁸.

²⁶⁴ Citazione: GEREMEK, *Salariati e artigiani* cit., p. 121.

²⁶⁵ Ch. DYER, *Standard of living in the Later Middle Ages. Social change in England, c. 1200-1520*, Cambridge 1989, p. 214. Su queste posizioni anche se con sfumature differenti si veda anche: F. FRANCESCHI, *I salariati*, in *Ceti, modelli, comportamenti nella società medievale (secoli XIII-metà XIV)*, 17° Convegno internazionale di studi di Pistoia, 14-17 maggio 1999, Pistoia 2001, pp. 175-202; M. ARNOUX, *Relation salariale et temps du travail dans l’industrie médiévale*, in « Le Moyen Age », 114 (2008), p. 1-25; PINTO, *I lavoratori salariati* cit.; S. A. EPSTEIN, *Wage Labor and Guilds in Medieval Europe*, Londra 1991.

²⁶⁶ F. FRANCESCHI, *Il mondo dei salariati urbani*, in *La mobilità sociale nel medioevo*, a cura di S. CAROCCI, Roma 2010, pp. 289-306 (p. 290).

²⁶⁷ E. ANHEIM, V. THEIS, *Introduction*, in *Rémunérer le travail au Moyen Âge. Pour une histoire sociale du salariat*, a cura di Patrice BECK, Philippe BERNARDI e Laurent FELLER, Paris 2014, pp. 21-25 (p. 24).

²⁶⁸ BECK, BERNARDI, FELLER, *Rémunérer le travail* cit.

Nelle prossime pagine verranno indagate le modalità e i livelli della remunerazione che, per il settore edilizio, dipendevano in larga misura dal ruolo svolto dalla contrattazione tra lavoratore e datore di lavoro, dai legami di fiducia professionale e personale instaurati che solo un'indagine sui singoli lavoratori può chiarire²⁶⁹.

IV.1 *Le modalità di remunerazione*

Per un'analisi delle remunerazioni all'interno dei cantieri è necessario partire dalla valutazione delle modalità attraverso le quali i salari venivano corrisposti e calcolati, ossia la loro struttura, prima ancora di definire i fattori che ne influenzavano i livelli. Le tipologie di corresponsione del salario nello spazio piemontese seguono quelle presenti in pressoché tutti i cantieri del tardo medioevo, ossia venivano calcolati sulla base del tempo di lavoro, la cui unità base era la giornata lavorativa, o sulla base della quantità di lavoro espressa, ad esempio il numero di pietre lavorate o trasportate, o ancora in base ad una stima complessiva per un compito puntuale (*ad taschiam*)²⁷⁰. Il loro rapporto con le forme di assunzione non è però sempre immediato. Le molteplici variabili che portavano alla definizione del salario, oltre che l'eterogeneità che caratterizza la loro registrazione nella documentazione contabile, rendono il quadro complesso e ambiguo. Le dinamiche sociali di contrattazione che si celano dietro le modalità di calcolo dei compensi sono spesso inestricabili se guardate attraverso la lente della sola fonte contabile. Si tenterà comunque nelle prossime pagine di tracciarne un profilo perché ciò è di fondamentale importanza per la comprensione di ciò che significava per gli uomini medievali retribuire il lavoro.

Si è già detto che i manovali, indipendentemente dalla durata della loro permanenza in cantiere, venivano assunti *ad diem* e quindi percepivano un salario calcolato in base alla giornata lavorativa. Anche nell'unico caso riscontrato nelle fonti di contratto in appalto stipulato con due manovali, *Ugonetus* e *Menachus*, per il trasporto delle pietre estratte vicino

²⁶⁹ Numerosi esempi si trovano in GRILLO, *Nascita* cit.; VICTOR, *La construction et le métier* cit.; La recente storiografia tende sempre di più a mettere in discussione i lavori basati sulle serie salariali e un recente lavoro degli storici modernisti ne ha fissato le principali criticità: J. HATCHER and J. Z. STEPHENSON (ed.), *Seven Centuries of Unreal Wages. The Unreliable Data, Sources and methods that have been used for Measuring Standard of Living in the Past*, London 2018.

²⁷⁰ PINTO, *Il lavoro, la povertà, l'assistenza* cit., pp. 47.

al sito di Pinerolo, il compenso venne comunque calcolato in base ai giorni di lavoro²⁷¹. La differenza dei due ingaggi dipendeva probabilmente solo dal momento di corresponsione del salario, ai primi con cadenza giornaliera, a *Ugonetus* e *Menachus* alla fine del lavoro. In realtà tale questione è molto più complessa ed essere assunti a giornata non significava necessariamente essere pagati tutti i giorni. In mancanza di indicazioni esplicite sui giorni di paga la ricostruzione dei momenti di corresponsione del salario va operata attraverso uno studio attento delle fonti²⁷². Innanzitutto, è fondamentale stabilire con certezza a cosa facciano riferimento le indicazioni temporali presenti nella contabilità. Esse possono infatti essere riferite al momento del versamento ma anche al momento in cui il lavoro è stato svolto. A Pinerolo è chiaro che la data riportata fa riferimento al giorno di prestazione dell'opera e non a quello di pagamento. Le note seguono pressappoco questo modello: "Il giorno X lavorarono presso il cantiere X muratori e X manovali per i quali si è pagato X". La struttura del conto che riporta i pagamenti giornalieri e dettagliati per tutte le maestranze e i manovali presenti suggerisce comunque si tenessero registri giornalieri di paga erogata contestualmente altrimenti sarebbe stato più comodo annotare i salari corrisposti divisi per singolo lavoratore.

Più eloquente è la contabilità prodotta a Torino poiché è stato conservato il 'libro di cantiere' utilizzato quotidianamente dal *massarius* e non una copia riassuntiva dello stesso. Nelle note di spesa al suo interno vengono indicati sia il giorno, o i giorni, in cui il lavoro era stato svolto, sia il giorno in cui era avvenuto il versamento del compenso, e ciò permette la ricostruzione della quotidianità di vita nel cantiere così come i giorni di pagamento (Tab. 6)²⁷³. Per i lavoratori continuativi i pagamenti venivano effettuati il fine settimana, il più delle volte nel giorno di riposo, ossia la domenica, oppure il sabato, con riferimento al servizio prestato durante la settimana. I maestri e i manovali di Casale Monferrato che lavoravano sotto la direzione del maestro Germano venivano pagati regolarmente tutte le domeniche attraverso

²⁷¹ ASTO, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, par. 2, n. 2 (1318-1319): «Idem libravit ultra predicta Ugoneto et Menacho manoalibus qui ceperunt in tascam auferendi et transe** lapides quos levabant et extrahebant Matheus et Murisius de pereria iusta cortinas et fueruntad dictam opera per novem dies ut in particulis (31 s., 6 s.)». Ogni manovale avrebbe quindi percepito 21 denari al giorno che è perfettamente in linea con i compensi degli operai in quel periodo.

²⁷² La difficoltà proviene anche dal fatto che spesso le spese sono liquidate in un'unica voce omnicomprensiva poco dettagliata del tipo: «Item libravit in salario 3306 manoalium locatorum ad predicta pererias descoperiendas, lapides levandis...capiantibus diversis preciis ut in particulis»: ASTO, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, par. 2, n. 2 (1318-1319).

²⁷³ Spesso per le assunzioni a cottimo o in appalto invece non è indicato il periodo di prestazione dell'opera ma solo il momento in cui è stata effettuata che nella tab.6 è indicato con 'solvi' per indicare che è indicato il giorno di pagamento che non coincide per forza con il giorno della prestazione.

versamenti a Germano: “die dominico 23 iulii dedi dicto magistro [Germano] ad dandum manualibus istius hedomade preterite”²⁷⁴.

Tab.6 *Calendario di cantiere, Torino 21-27 agosto 1318 (lunedì-domenica)*

21	22	23	24	25	26	27
Dora, ammasso pietre: 2 manovali	Dora, ammasso pietre: 2 manovali	Dora, ammasso pietre: 2 manovali	Dora, ammasso pietre: 2 manovali	Dora, ammasso pietre: 2 manovali	Porta Marmorea, ammasso pietre: 4 manovali	Forno di Lemie, acquisto ferro: Perracius pagato
Dora, estrazione sabbia: Bertinus de Carne	Dora, estrazione sabbia: Bertinus de Carne	Dora, estrazione sabbia: Bertinus de Carne	Dora, estrazione sabbia: Bertinus de Carne	Dora, estrazione sabbia: Bertinus de Carne		Forno di Lemie-Torino: Henricus Vinacia pagato
Fornace Bertolotus, trasporto mattoni: Petrus Pamparato, Pellerinus Canavesano, Bertinus Capre, Matheus Bogii, dominus Peronr, Antonius Carello	Trasporto mattoni, calce e sabbia: Bertinus Ruate, Henricus Ruate e Bozardus Mazocus	Trasporto mattoni, calce e sabbia: Bertinus Ruate, Henricus Ruate e Bozardus Mazocus	Trasporto mattoni, calce e sabbia: Bertinus Ruate, Henricus Ruate e Bozardus Mazocus	Trasporto mattoni, calce e sabbia: Bertinus Ruate, Henricus Ruate e Bozardus Mazocus	Trasporto mattoni, calce e sabbia: Bertinus Ruate, Henricus Ruate e Bozardus Mazocus	pagamento lavori della settimana
Trasporto e conto mattorni e carri: Jacobinus de Palacio	Trasporto e conto mattorni e carri: Jacobinus de Palacio	Trasporto e conto mattorni e carri: Jacobinus de Palacio	Trasporto e conto mattorni e carri: Jacobinus de Palacio	Trasporto e conto mattorni e carri: Jacobinus de Palacio		
Porta Marmorea, riparazione: 4 manovali	Porta Marmorea, riparazione: 4 manovali	Porta Marmorea, riparazione: 4 manovali	Porta Marmorea, riparazione: 4 manovali			

La concretezza e imprevedibilità del lavoro lasciava però ampio spazio ad eccezioni a tale regola. I pagamenti ai fornitori non seguivano alcuna specifica cadenza ed erano erogati o il giorno in cui era fornito il materiale o in anticipo in caso fosse previsto nell'accordo stipulato fra le parti. Inoltre, al di là di una quota fissa di manovali e maestri che lavorava stabilmente per il cantiere, vi erano diverse persone che prestavano la loro opera solo occasionalmente o solo in alcuni giorni della settimana. Per questi il salario era quindi corrisposto alla fine del servizio ogni giorno di lavoro. Se un lavoratore avesse tenuto un'agenda e noi potessimo aprirla essa sarebbe simile a quella che qui ricostruiamo del manovale *Albanellus* (fig. 10). La sua presenza in cantiere fu piuttosto assidua ma caratterizzata dall'incertezza dell'impiego. *Albanellus* venne assunto a fine maggio per i lavori di trasporto della sabbia estratta dalla Dora che durarono per tutto il mese di giugno e nei quali era attivamente coinvolto. Tali operazioni si conclusero però all'inizio del mese successivo e nell'incertezza sulla possibilità di trovare una nuova collocazione per il manovale l'amministrazione decise di liquidarlo il 5 luglio. Come si può vedere dalla sua agenda tornò a lavoro la settimana successiva impiegato questa volta come aiutante dei maestri presenti in cantiere.

²⁷⁴ *La costruzione del castello di Torino cit.*, p. 156 (c.127v.10).

Fig. 10 L'agenda del manovale Albanellus, Torino 1318

GIUGNO								LUGLIO							AGOSTO						
29	30	31	1	2	3	4		26	27	28	29	30	1	2	31	1	2	3	4	5	6
5	6	7	8	9	10	11		3	4	5	6	7	8	9	7	8	9	10	11	12	13
12	13	14	15	16	17	18		10	11	12	13	14	15	16	14	15	16	17	18	19	20
19	20	21	22	23	24	25		17	18	19	20	21	22	23	21	22	23	24	25	26	27
26	27	28	29	30	1	2		24	25	26	27	28	29	30	28	29	30	31	1	2	3
3	4	5	6	7	8	9		31	1	2	3	4	5	6	4	5	6	7	8	9	10

OTTOBRE							NOVEMBRE							DICEMBRE						
25	26	27	28	29	30	1	30	31	1	2	3	4	5	27	28	29	30	1	2	3
2	3	4	5	6	7	8	6	7	8	9	10	11	12	4	5	6	7	8	9	10
9	10	11	12	13	14	15	13	14	15	16	17	18	19	11	12	13	14	15	16	17
16	17	18	19	20	21	22	20	21	22	23	24	25	26	18	19	20	21	22	23	24
23	24	25	26	27	28	29	27	28	29	30	1	2	3	25	26	27	28	29	30	31
30	31	1	2	3	4	5	4	5	6	7	8	9	10	1	2	3	4	5	6	7

■ giorno di paga ■ giorno di lavoro e di paga ■ giorno di lavoro

La cadenza dei pagamenti, soprattutto dopo le fasi iniziali dei lavori, dipendeva anche dalla costanza e consistenza dei finanziamenti. A due anni dall'inizio dell'attività costruttiva le casse dell'amministrazione del cantiere torinese si trovavano in profonda difficoltà. Nel tentativo di recuperare liquidità per il pagamento di fornitori e lavoratori il *massarius* fece di frequente viaggi per chiedere nuove elargizioni di denaro al principe e, per tentare di non arrestare il ritmo dei lavori, richiese la prestazione di giornate di lavoro gratuito a diverse località del principato e si mise all'assidua ricerca di materiale di reimpiego²⁷⁵. Le somme che ancora era in grado di elargire vennero indirizzate al pagamento dei fornitori sicché il cantiere divenne insolvente verso molti lavoratori e questo spinse alcuni a rescindere il loro contratto e andare a cercare fortuna altrove. Continuarono a lavorare invece i manovali e i muratori immigrati da Casale Monferrato che operavano alle dipendenze del maestro Germano. Quest'ultimo ebbe probabilmente un ruolo decisivo nell'anticipare parte delle somme ad essi dovute e a garantire che perlomeno le forniture da parte dell'amministrazione di generi

²⁷⁵ I versamenti per il finanziamento si erano arrestati nel mese di giugno precedente: *La costruzione del castello di Torino* cit., p. 138 (c. 91v).

alimentari per i pasti non si interrompessero²⁷⁶. Quando l'11 settembre riprese il flusso di denaro si decise l'amministrazione corrispose i salari delle tre settimane precedenti non pagate. Il 23 settembre i pagamenti tornarono ad essere regolari, il maestro Germano ricevette 20 lire, 15 soldi e 2 denari 'pro solutione manualium et magistrorum muratorum pro hedomada proxima preterita'²⁷⁷.

Un salario giornaliero non era solo prerogativa della manodopera meno qualificata. Moltissime maestranze specializzate venivano pagate a giornata e anche coloro che beneficiavano di contratti di appalto sperimentavano tale tipologia di assunzione e remunerazione per alcune specifiche mansioni. È il caso, ad esempio, del maestro muratore Bonino, il quale per gli iniziali lavori di estrazione presso la cava di Pinerolo è remunerato attraverso un salario giornaliero e solo successivamente quando inizieranno i lavori di edificazione stipulerà con il principe un contratto in appalto²⁷⁸. Inoltre, anche all'interno di uno stesso quadro contrattuale, l'appalto (o tasca), le modalità di calcolo del compenso potevano essere diverse ed erano sostanzialmente due: il 'prezzo fatto', ossia un compenso forfettario per il compito assegnato, oppure il pagamento calcolato a cottimo, ossia attraverso l'attribuzione di un prezzo per unità di lavoro. Come si può notare dalle tabelle 7 e 8 la scelta delle modalità di calcolo prescindeva dalla specializzazione del singolo lavoratore ed era invece legata all'entità del lavoro effettuato. Nel caso dei muratori, la definizione di un prezzo complessivo per contenute opere in muratura, come la costruzione di un canale di scolo, di una latrina o del solaio di una camera, era più immediato e funzionale. Quando invece l'entità del lavoro era maggiore, come nel caso della costruzione dei fossati di Fossano e di tutte le parti in muratura del castello di Torino, stabilire un compenso preciso in base al calcolo delle dimensioni architettoniche sembrava più opportuno. Ciò era facilitato anche dal fatto che vi era in queste occasioni una maggiore pianificazione in termini di dimensioni e le modalità di costruzione. Inoltre, in opera di così ingente entità, i maestri appaltatori gestivano in autonomia grosse somme di denaro e ciò rendeva indispensabile un controllo più stringente sul lavoro effettuato che era sicuramente facilitato se al costo del lavoro corrispondeva una stabilità quantità di lavoro effettuato. La verifica, attraverso esperti misuratori, di ciò che era stato costruito scongiurava il rischio che la committenza venisse frodata.

²⁷⁶ *La costruzione del castello di Torino* cit., p. 140 (c. 110r.1): «Item dicta die dominica 16 mensis setembris dedi magistro Germano in solutione muratorum magistrorum pro tribus hedomadi preteritis de quibus non erat solutum adhuc eis (l. 18, s. 18 s.v.)».

²⁷⁷ *La costruzione del castello di Torino* cit., p.141 (c. 110v.3).

²⁷⁸ ASTO, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, par.2, r. 1, c. a-c (lavori alla cava), c. f (per il contratto ad taschiam)

Tab. 7 Remunerazioni a cottimo (per unità di lavoro)

Beneficiario/i	Qualifica	Mansione	Prezzo/unità	Fonte
Contratto collettivo	Muratori e manovali	Estrazione 228 pietre	9 s., 6 d.-10-11/ pietra	CCPi2
Elio de Bagnolio	Carpentiere	Lavorazione di 8 travi	6 l., 15 s./trave	CCMi
Iohannes de Loduno	Pittore	Pittura 41 travi	4 s./trave ex conventione	CCPi
Andixello e Guillelmo Maneria e altri	Trasportatori	Trasporto 6.000 mattoni	4 s./carro	CCTo
Petrus Beconi	Trasportatori	Trasporto	4 s./1000 mattoni	CCTo, c.55r
Germano da Casale	Maestro muratore	Appalto edificazione castello	60 s.a./trabucco	CCTo, c.11v.3
Iohannes de Travaglono	Maestro muratore	Fossato esterno di 171 trabucchi	40 s., 6 d.a./trabucco	CCFo, p. 36
Iohannes de Travaglono	Maestro muratore	Fossato interno	35 s.v./trabucco	CCFo, p. 37

Tab. 8 Retribuzione per calcolo di una somma complessiva

Beneficiario/i	Qualifica	Mansione	Somma complessiva	fonte
Alberto e soci	muratore	Costruzione di un canale di scolo dell'acqua	12 l.v.	CCPi
Coletto e soci	muratore	Costruzione del grande fornello	17 l.v. [facto precio per dominum]	CCMi
Guglielmo Marelloe Iacobus fabbro, di Bagnolo	manovali	Copertura e misurazione della calce		CCPi2
Henriacius de Lanceo e Petrus Capra	trasportatori	Per trasportare il ferro acquistato a Lanzo	12 s.v.	CCTo, c.36r
Henriotus Rasinus	carpentiere	Per aver mantenuto i grandi carri		CCTo, c.134r
Viglinus de Tonso Iacobus Citus	carpentieri	Costruzione di un grande carro ²⁷⁹	6 l.	CCFo, p. 93
Iacobo Regi, Bertino Bochi, Manffredo di Vercelli e soci	trasportatori	Per il trasporto della calce acquistata dal cappellano Aymone	6 l.	CCMo, r.3
Anselmo di Chieri	Muratore	Stibulo	12 l. grossi [facto precio]	
Giovanni di Bergondia	Muratore	Fare latrina	12 s. grossi [facto precio ad tantum]	CCMi
Giovanni di Berdonia	Muratore	Fare solaio di una sala	6 l. [facto precio cum eo]	CCMi

Un discorso a parte può essere fatto per i trasportatori che approvvigionavano quotidianamente i cantieri di materie prime e semilavorati, costituendo un punto di

²⁷⁹ Item libavit ad faciendo fieri unum carum matum, quem fecerunt in tascam super se de omnibus necessariis exceptata feramenta Viglinus de Tonso, Iacobus Citus

congiunzione fondamentale fra l'attività nel sito e quella delle molteplici botteghe coinvolte nel territorio. È in questo caso necessaria una distinzione fra chi possedeva i mezzi del lavoro, ossia buoi e carri, e chi invece poteva fare affidamento solo sulla forza delle proprie braccia. Se questi ultimi erano remunerati e assunti a giornata come accadeva per gli altri manovali²⁸⁰, i trasportatori possessori di capitale fisso invece godevano di forme di corresponsione del salario più eterogenee. Essi potevano percepire un salario complessivo per una specifica operazione di trasporto, un salario calcolato a giornata o in base alla quantità di materiale trasportato. Un compenso complessivo era elargito per i trasporti di materiale proveniente da zone molto lontane poiché, in viaggi che duravano più giorni e si svolgevano anche la notte, la giornata non costituiva un'unità di misura agevole da utilizzare. Questo avveniva comunque molto di rado perché di norma i materiali acquistati da zone lontane dal sito venivano trasportati attraverso prestazioni d'opera gratuite o direttamente dal fornitore del materiale, soprattutto nel caso di legname e ferro²⁸¹. Per il trasporto di mattoni, calce e pietre che provenivano dalle fornaci e dalle cave vicine al sito di costruzione, veniva invece preferito un salario giornaliero o a cottimo. Alcune tipicità sono riscontrabili nei singoli cantieri. A Pinerolo, fatta eccezione per l'appalto dato a Giovanni Boverio per il trasporto della sabbia che era calcolato in base ai trabucchi di muro ai quali era destinata, i costi di trasporto erano sempre calcolati in base ad un compenso giornaliero. Nel cantiere di Moretta si utilizzava, invece, il carro come unità di misura ma sempre per stabilire il compenso giornaliero di ciascun impiegato: *Peronus* e *Guillelmus* sono infatti remunerati 4 soldi per carro al giorno. Le operazioni di trasporto che prendono come unità di riferimento esclusivamente le quantità sono quelle relative a grandi quantitativi di mattoni e di calce. Gli accordi preventivi con i fornaciai fornivano, infatti, dei quadri orientativi in merito alle quantità di materiale che sarebbe stato prodotto e agevolavano l'assegnazione di precisi quantitativi da trasportare per ciascun carrettiere, incoraggiando questo tipo di accordi.

²⁸⁰ La loro presenza in cantiere è molto esigua e spesso si confonde con quella dei manovali. La loro esiguità è legata anche al fatto che gran parte delle operazioni di trasporto che non vennero affidate a proprietari di carri e animali vennero gestite attraverso le *royde* (Cfr. più oltre). Si veda comunque come esempio il trasporto di terra e sabbia a Torino: *La costruzione del castello di Torino* cit., p. 74 (22r sgg.); e a Fossano: *La costruzione del castello di Fossano* cit., p. 35.

²⁸¹ *La costruzione del castello di Torino* cit., p. 94-95 (c. 36r-v).

Tab. 9 *Modalità di calcolo del compenso per i trasportatori*

Beneficiario	Mansione	Unità di pagamento	Pagamento	Fonte
Perono de Andixello, Guillelmo Maneria e altri soci di moretta	6000 mattoni con 12 paia di buoi	Giornata	4 s./carro/giorno	CCMo, c.2
Diversi trasportatori	Grosse travi e svariate tipologie di carpenteria con 36 paia di buoi	Complessivo	7 l., 19 s., 6 d.	CCBr
Diversi trasportatori	Trasporto calce da Luserna	Quantità	6 s./sestario	CCBr
Diversi trasportatori	Calce da villa a Fossano con 37 carri e buoi	Giornata	11 s./carro/giorno	CCFo3, valfredo
Diversi trasportatori	Trasporto di mattoni con carri e buoi	Quantità	5s./1000 mattoni	CCFo3 Valfredo
Diversi trasportatori	Trasporto della calce da Villa, Vottignasco e Solerio con 61 carri	Tempo	10 s./giorno	CCFo3 vlfredod
Diversi trasportatori	Per il trasporto di 338.000 mattoni e 2.000 tegole dalla fornace del castello	Quantità	5s./1000 mattoni	CCFo4 Valfredo 2
Diversi trasportatori	Trasporto di 180 moggi di calce da Vottignasco	Quantità	11 d./sestario	CCFo,4 valfredo 2
Iohannes Cratus	Trasporto per 24 giorni pietre dalla cava del castello con 1 carro e 2 buoi	Giornata	4 s./giorno	CCPi, f.5
4 manovali	Trasporto pietre	Giornata	16 d./giorno a testa	CCPi, f. o
Iohannes Boverius, asinaro	[tasca] data dal principe per il trasporto di tutta la sabbia necessaria all'edificazione di 153 trabucchi di muro delle cortine	Altro	6 s./trabucco 45 l., 8 s.	CCPi, c. q
Ambrosinus	Trasportò per 1 giorno i mattoni dalla fornace di Matheus Clericus	Giornata	15 s./giorno	CCTo, c.23v
Antonius Carellus	Trasporto di 2000 mattoni	Quantità	5 s./1000 mattoni	CCTo, c.41r
Antonius Carellus	Trasporto di sabbia e mattoni al castello per 3 giorni	Giornata	5 s./giorno	CCTo, c.41v

In questo quadro complesso si inserisce anche il discorso sulla consistenza effettiva della remunerazione. Per l'assoluta maggioranza dei casi il lavoro era effettuato in cambio di un corrispettivo in denaro e solo raramente veniva integrato con versamenti in natura. Il sistema di riferimento utilizzato nelle fonti contabili è quello di lira, soldi e denari con il soldo equivalente a 12 denari e la lira a 20 soldi. In tale sistema, come è noto, e come osserva Carlo

Maria Cipolla “la lira e il soldo erano monete-fantasma e il denaro era l’unica moneta effettiva”²⁸². Ciò vuol dire che molte delle monete menzionate nei documenti erano ‘immaginarie’ e non avevano alcuna corrispondenza con l’effettivo in circolazione. Per il Piemonte, la distinzione fra “moneta di conto” e “moneta reale” è ulteriormente complicata dal fatto che all’interno del dominio dei Savoia-Acaia, che si posizionava al crocevia di molteplici flussi e influssi monetari, circolava una grande varietà di monete coniate in zecche e dominazioni diverse²⁸³. Fra le più diffuse vi erano il genovino, il fiorino e l’imperiale milanese che si affermarono nella regione soprattutto attraverso i rapporti commerciali. Inoltre, la svalutazione dell’argento, occorsa tra la seconda metà del XIII secolo e i primi decenni di quello successivo, contribuì ad incrementare ulteriormente l’importanza delle monete straniere nella circolazione monetaria dell’Italia centro-settentrionale. In particolare, in Piemonte ebbero molto successo le monete coniate dai vescovi di Vienne, chiamate viennesi, e il grosso francese che prese il nome di *gros tournois*. Una così preponderante presenza di monete straniere era dovuta anche e soprattutto al fatto che per tutto il medioevo l’unica zecca di una certa importanza che coniava in Piemonte era quella di Asti, la quale però non riusciva a soddisfare la richiesta regionale e non aveva la forza di imporre il proprio conio su un’area così vasta²⁸⁴. Altre zecche risultano in attività in Piemonte nella prima metà del XIV secolo ma la valutazione dell’ampiezza di circolazione delle monete ivi coniate è inficiata dalla scarsità di rinvenimenti archeologici di monete e tesori²⁸⁵. Attraverso le fonti documentarie e i pochi rinvenimenti numismatici si sa però che Filippo d’Acaia coniò monete con i riferimenti alla sua autorità sin dai primi anni di governo. Egli ereditò il diritto di battere monete sia per la sua linea di discendenza savoiarda sia per i diritti acquisiti diventando principe d’Acaia dopo il matrimonio con Isabella di Villehardouin²⁸⁶. Esercitò tale diritto principalmente nelle zecche di Moncalieri e Torino. Quest’ultima venne attivata per la prima volta proprio su sua iniziativa nel 1297 quando venne affidata al maestro Durand Carrière di

²⁸² C. M. CIPOLLA, *Le avventure della lira*, Milano 1975, p. 22.

²⁸³ Sul significato di “moneta di conto” in età medievale si veda PH. GRIERSON, *La moneta di conto nel medioevo*, in «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini», 95 (1993), pp. 605-614; T. ZERBI, *Moneta effettiva e moneta di conto nelle fonti contabili di storia economica*, Milano 1955; G. SARCINELLI, *Moneta reale, moneta di conto: tra fonti materiali e fonti scritte*, in *L’abitare: spazi domestici e quadri di vita. Dalla ricerca archeologica nella Siponto medievale*, a cura di C. LAGANARA, Foggia 2012, pp. 121-136.

²⁸⁴ L. GIANAZZA, *La circolazione monetaria nel basso Piemonte tra Due e Trecento: percorsi di ricerca*, in *Cuneo 1259-1347: fra monarchi e signori*, a cura di R. COMBA, P. GRILLO e R. RAO, BSSSAA di Cuneo, 148 (2013), pp. 101-134 (pp.115-116).

²⁸⁵ *Medieval European Coinage. With a catalogue of coins in the Fitzwilliam Museum*, Cambridge. Vol. 12. *Italy (I). Northern Italy*, a cura di W.R. DAY JR., M. MATZKE e A. SACCOCCI, Cambridge 2016 (d’ora in poi MEC-12), p. 100.

²⁸⁶ MEC-12, p. 208-209

Avignone, il quale aveva precedentemente prestato servizio presso la zecca di Susa alle dipendenze del conte Amedeo V di Savoia²⁸⁷. Dai rinvenimenti archeologici emerge che la zecca di Moncalieri batteva almeno due tipi di *denaro piccolo* o viennese e quella di Torino, secondo il contratto stipulato con Durant Carrière, due monete argentee, una *moneta grossa* e una *moneta parva* (fig.11). Sin da subito però le due zecche produssero anche monete di mistura oltre che molteplici imitazioni del denaro tornese con valori nominali diversi, che ebbero grandissimo successo nella regione e che nelle fonti non è facile distinguere dalle originali²⁸⁸.

Fig. 11 Monete delle zecche di Torino e Moncalieri

Savoy-Achaia

209



Figure 26. Piedmont: lordship (Turin), Filippo of Savoy-Achaia (1295–1301), denaro piccolo or viennese, second type, mint of Moncalieri (Promis 1841, II, Ramo d'Acaia, pl. 1.4, under Filippo)



Figure 27. Piedmont: lordship (Turin), Filippo of Savoy-Achaia (1295–1301), grosso di Piemonte, mint of Turin (Promis 1841, II, Ramo d'Acaia, pl. 1.1)

Fonte: MEC-12, 2016, p. 209

Il quadro sui pezzi circolanti è ulteriormente complicato dai diversi ritmi di degradazione dei denari che arrivarono quindi ad avere valori diversi²⁸⁹ rendendo impossibile mantenere stabile il cambio fra le diverse monete (Tab. 10)²⁹⁰. Indicativa in questo senso è una

²⁸⁷ D. PROMIS, *Monete dei reali di Savoia*, vol. 1, Torino 1841, pp. 362, 433-9 (doc. 12).

²⁸⁸ MEC-12, p. 210; Le monete coniate a Torino sul modello del *gros tournois* erano in realtà un'imitazione dell'imitazione poiché riprendevano l'imitazione che la zecca di Asti aveva a sua volta fatto del tornese francese: MEC-12, pp. 19, 99. In circolazione erano presenti diverse tipologie di grosso tornese, à l'O ronde, à l'O long, au lis, per le quali sono documentate leggere variazioni nel contenuto intrinseco: PROMIS, *Monete cit.*, p. 122; Anche i fiorini furono oggetto di imitazione da parte delle zecche dei Savoia-Acaia: MEC-12, p. 100.

²⁸⁹ MEC-12, p. 12.

²⁹⁰ MEC-12, p. 14

nota del responsabile del cantiere di Torino che per contestare un pagamento del principe fa notare che quest'ultimo a Pinerolo valutava il grosso tornese a 27 denari viennesi quando invece a Torino la stessa moneta valeva solo 26 denari viennesi²⁹¹. Di fronte a un circolante composto da un insieme eterogeneo di nominali, frutto di una circolazione extra-territoriale e dunque soggetto a mutevolezza nel tempo, il ricorso a un'unità di conto, quasi esclusivamente convenzionale che non indicava un effettivo impiego nel circolante locale e che potesse costituire un riferimento nei pagamenti fatti con valute di diversa provenienza, finiva col rappresentare una necessità oggettiva della quotidianità²⁹².

Le voci di entrata delle contabilità sabauda sono lo specchio di questa eterogeneità. Le somme versate da tutto il principato sono annotate in molteplici monete differenti delle quali alla fine della registrazione vengono indicati i tassi di cambio per operare la conversione nella moneta di conto che verrà utilizzata per annotare le spese della castellania²⁹³.

La lira di conto più utilizzata era quella viennese con le tre varianti di *bona moneta*, *moneta debilis* e *moneta corrente sive usualis*. Le ultime due varianti avevano un valore legale inferiore al valore al quale erano state battute e venivano utilizzate con un rapporto di cambio di 20 soldi di moneta buona per 24 di moneta debole e 28 soldi di moneta corrente. Un'altra moneta di conto utilizzata, anche se meno frequentemente, era quella di Asti con un rapporto di 2 soldi viennesi per 3 soldi astesi o di 1 soldo viennese per 3 soldi astesi, a seconda del periodo²⁹⁴.

²⁹¹ *La costruzione del castello di Torino* cit., p. 176 (c. 2v.1): «Item anno Domini millesimo CCCXIX, indictione secunda, die sabati XVIII augusti, dominus princeps dedit mihi lib. Decem turon. Grossorum de 'o' rotondo et vult computare quemlibet turon. Pro denariis XXVII viennensium et Taurini non expenduntur nisi pro denariis XXVI viennensium. Ita quod perduntur in eis libr. 10 viennensium».

²⁹² J. DAY, *Moneta metallica e moneta creditizia*, in *Storia d'Italia*, Annali 6, *Economia naturale, economia monetaria*, Torino, 1983, p. 339-360; GIANAZZA, *La circolazione monetaria* cit., p. 105; Carlo Maria Cipolla sostiene che la soluzione trovata fu spontanea, nata dall'uso quotidiano e non imposta da nessuna legge e da nessuna autorità. «La gente, non avendo a disposizione un multiplo effettivo del denaro, trovò comodo usare la libbra come multiplo ideale di conto. Siccome da una libbra (peso) di argento la gente otteneva dalla zecca 240 denari, invece di dire per esempio “240denari” la gente preferì dire “1 lira”, e invece di dire per esempio “2.163 denari” la gente preferì dire più semplicemente “9 lire e 3 denari”»: CIPOLLA, *Le avventure della lira* cit., pp. 20-21.

²⁹³ Sulle monete ricevute da tutto il principato per il finanziamento delle opere si veda il capitolo II, paragrafo 4, oltre che le schede presenti nell'appendice I.

²⁹⁴ PROMIS, *Monete* cit., p. 49; Uno studio interessante sulla *monnaie flebile* e sul suo utilizzo per il versamento dei salari nei cantieri si veda: PH. LARDIN, *Monnaie de compte et monnaie réelle : des relations mal étudiées*, in *Le monnaie, personnage historique*, a cura di C. VUILLERMOT, «Revue européenne des sciences sociales» XLV-137 (2007), pp. 45-68. Disponibile online all'indirizzo: <https://doi.org/10.4000/ress.208> (consultato il 18/09/2020).

Tab. 10. *Equivalenze monetarie in denari ricavate dai conti delle castellanie*

		1314	1315	1319	1320	1321	1324	1327	1328-29	1330	1331	1332	1333-34
Fiorino	a.						552 d.	546 d.	552 d.	540	528 d.	528 d.	
	v.	306 debilis	300 debilis	324 d.		330 d.			368 d.				228 d.
Grosso tornese	a.						42 d.		42 d.	42 d.	42 d.		
	v.	90 debilis		26 d.	24 d.				28 d.				28 d.
Genovino	a.												
	v.	288 d.											
Viennese	a.						3 d.	3 d.	1,5 d.	1,5 d.	1,5 d.	1,5 d.	
Viennesi v.b.m.	v.d.m.	1,2 d.											

*a.: moneta di Asti; v.: moneta di Vienne; v.d.m.: moneta di Vienne debole; v.b.m.: moneta di Vienne buona; d.: denari

Le somme pagate per i compensi dei lavoratori e per l'acquisto dei materiali sono di norma espresse in moneta debole di Vienne nei cantieri di Pinerolo, Bricherasio, Moretta, Miradolo e Torino e in moneta debole di Asti in quello di Fossano. Le occasioni per comprendere in quale numerario venissero effettivamente pagati i lavoratori sono poche, tuttavia alcune variazioni nella moneta utilizzata per i pagamenti posso fornire qualche indizio in merito. Come già suggerito da Richard Goldthwaite, che invitava a superare il pregiudizio secondo il quale i salari dei lavoratori dovevano necessariamente essere pagati in piccola moneta d'argento²⁹⁵, non è possibile escludere che una quota dei compensi delle maestranze venisse corrisposta in moneta aurea. Alcuni pagamenti di elevata consistenza e che riguardano soprattutto i fornitori vengono effettuati in Piemonte attraverso coniazioni d'oro. A Torino uno dei fornitori di mattoni più importanti, *Matheus Clericus*, ricevette dal principe un anticipo sul materiale da fornire di 100 genovini d'oro che il contabile si preoccupò di convertire in moneta di conto utilizzando la formula 'quod ipse habuit a domino principe, in centum ianuynis auri, 120 libras viannensium'²⁹⁶. La conversione del valore dei genovini in moneta di conto deve essere stata utile al *massarius* non solo in termini di coerenza contabile ma anche per facilitare il calcolo delle unità di materiale di fatto già pagate. Infatti, il compenso per la produzione dei laterizi era stato convenzionalmente fissato per tutti i fornitori a 24 soldi di denari viennesi per ogni migliaio di mattoni prodotti²⁹⁷. Anche il fornaciaio *Iohannonus* percepì in un'occasione 4 genovini d'oro, questa volta versati direttamente dal *massarius* e computati senza il rispettivo

²⁹⁵ GOLDTHWAITE, *La costruzione* cit., p. 424 sgg.

²⁹⁶ *La costruzione del castello di Torino* cit., p. 49 (c. 4r.2)

²⁹⁷ *Ibidem*, p. 49 (c. 4r.3)

in lire di Vienne²⁹⁸. Un altro esempio di discrepanza tra moneta utilizzata in sede contrattuale e quella effettivamente versata si ha nel caso del compenso elargito a Giovanni di Teraglono in occasione della costruzione del fossato di Fossano. Il salario stabilito per ogni trabucco era di 35 soldi viennesi ma ciò che Giovanni percepì furono 90 fiorini, 12 lire e 4 soldi di grossi tornesi, 8 lire e 18 soldi in moneta di Asti²⁹⁹. I compensi in moneta aurea non erano però prerogativa dei soli maestri specializzati se nell'ambito della costruzione del castello di Miradolo alcuni asinai vennero retribuiti attraverso 10 fiorini d'oro³⁰⁰.

Nella contabilità di cantiere si riscontra anche l'utilizzo di moneta d'argento dal maggiore valore nominale come i grossi tornesi. Questi ultimi venivano utilizzati soprattutto per versamenti effettuati a lavoratori ingaggiati occasionalmente e provenienti da zone esterne al principato dove probabilmente il grosso tornese aveva maggiore diffusione. Ciò avviene ad esempio per l'acquisto in Val Susa di materiale di falegnameria pagato 20 denari grossi tornesi e per il quale è anche specificato il cambio locale di 27 denari viennesi per ogni grosso, che differiva dal cambio torinese che, in quel momento, era di 26 denari viennesi per grosso tornese³⁰¹. Il grosso tornese fu anche impiegato a Miradolo per saldare Anselmo di Chieri che con il principe concorda un compenso complessivo di 12 lire di grossi per la copertura in gesso di una grande sala³⁰², e anche nella remunerazione di Giovanni *de Bergondia*, appaltatore dei lavori di costruzione della latrina del castello per i quali percepì 12 soldi di grossi tornesi³⁰³.

Un altro aspetto interessante che emerge dall'analisi delle monete menzionate all'interno dei conti è il fatto che nella trascrizione del contratto stipulato fra il principe e il capo cantiere di Torino, il maestro Germano, la moneta di conto utilizzata per definire i termini contrattuali è quella di Asti e non quella di Vienne impiegata in tutte le altre note di spesa. Si stabilì infatti che il maestro sarebbe stato ricompensato 60 soldi astesi *parvorum monete currentis sive usualis* ogni trabucco di muro costruito³⁰⁴. Ciò accadde probabilmente in linea con quanto sostenuto da Lucia Travaini, ossia che la scelta della moneta di conto da utilizzare

²⁹⁸ *Ibidem*, p. 50, (c.4v.1)

²⁹⁹ *I conti di costruzione del castello di Fossano* cit., p. 37.

³⁰⁰ ASTo, SR, CC, *Miradolo*, art. 44, par. 2, r. unico: *Fabbrica del castello*. Anche il fiorino può essere inteso come moneta di conto e a partire dal XIV secolo esso poco ha a che fare con reali monete d'oro ma era un multiplo delle monete d'argento: MEC-12, pp.13-14. Ma c'è chi sostiene il contrario e la documentazione qui esposta sembra andare maggiormente verso questa seconda ipotesi: DE LA RONCIÈRE, *Prix et salaires* cit., p. 293.

³⁰¹ *La costruzione del castello di Torino*, p. 123 (c.76r.2).

³⁰² ASTo, SR, CC, *Miradolo*, art. 44, par. 2, r. unico: *Fabbrica del castello*.

³⁰³ Ad Anselmo di Chieri vengono corrisposti 15 *solidis grossorum auris*, che rimane però di difficile interpretazione: ASTo, SR, CC, *Miradolo*, art. 44, par. 2, r. unico: *Fabbrica del castello*.

³⁰⁴ *La costruzione del castello di Torino*, p. 60 (c.11v.3)

dipendesse molto dai soggetti contraenti³⁰⁵. Germano, infatti, era originario del Marchesato di Monferrato all'interno del quale l'utilizzo della lira astese come moneta di conto era piuttosto comune, a differenze di quella di Vienne che era utilizzata soltanto nell'area del dominio intorno a Chivasso e in parte del Canavese³⁰⁶. Quello della lira astese costituiva quindi un sistema monetario intellegibile ad entrambi i contraenti che agevolò la stesura del contratto³⁰⁷.

Gli esempi che si sono riportati fino ad ora sono solo spie per l'interpretazione del contante effettivamente corrisposto. Poco si sa, inoltre, sulle monete con le quali venivano pagati giornalmente i molti manovali presenti in cantiere. In questo senso un'unica attestazione apre una fessura nel loro mondo e nella loro quotidianità. Nel conto di Fossano una nota di uscita è riferita alla spesa affrontata dal *massarius* “pro cambio centum decemocto florenorum quos ipse masarius cambiavit pluribus et diverssis personis causa habendi parvam pecuniam ad solvendum manoalibus, boveriis et sablone et aliis expensis minutis”³⁰⁸. Non si sa in che moneta i fiorini vennero cambiati, se in piccola moneta d'argento o di mistura, ma si può dire con certezza che la maggior parte delle spese minute venivano saldate attraverso monete di esiguo valore.

Come si è accennato all'inizio del paragrafo le retribuzioni in denaro, seppur largamente maggioritarie, non esaurivano i mezzi attraverso i quali i salari venivano corrisposti. Sebbene nessuno tra lavoratori dei cantieri di Filippo percepisse un compenso esclusivamente in natura³⁰⁹, alcuni di loro percepivano una parte del salario in natura e in beni di altro genere. Bisogna distinguere però i casi in cui il salario era effettivamente costituito da una parte di denaro e una parte di beni di consumo e i casi in cui tali beni costituivano un'integrazione, spesso saltuaria e occasionale, del compenso pattuito in denaro. Il maestro Germano riceveva episodici versamenti in denaro per l'acquisto di tessuti per il confezionamento di abiti e per l'acquisto di copricapi³¹⁰. In occasione di alcune feste la committenza versava inoltre delle

³⁰⁵ L. TRAVAINI, *Monete e storia nell'Italia medievale*, Roma 2007, pp. 209-213.

³⁰⁶ A. A. SETTIA, *La moneta Monferrina negli statuti del Marchesato*, in *La moneta del Monferrato tra medio evo ed età moderna*, Atti del convegno internazionale di studi (Torino, Palazzo Lascaris, 26 ottobre 2007), a cura di L. GIANAZZA, Torino 2009, pp. 21-33.

³⁰⁷ Forse è anche la spia di un forte potere contrattuale del maestro il fatto che si sia scelto di farlo attraverso quella che l'amministrazione sabauda utilizzava meno di frequente.

³⁰⁸ *I conti di costruzione del castello di Fossano* cit., p. 40.

³⁰⁹ Gli unici a percepire un compenso esclusivamente in natura, costituito dal pasto giornaliero, sono alcuni dei 'misuratori' presenti a Fossano. La loro presenza in cantiere è però episodica e il loro ruolo più politico che tecnico. Il pranzo che gli veniva offerto è meglio definirlo come 'rimborso spese' piuttosto che come salario vero e proprio.

³¹⁰ *La costruzione del castello di Torino*, c. 122r.8

somme aggiuntive per l'acquisto di carni e vino per i festeggiamenti, come accade per il carnevale del 1319³¹¹.

Versamenti regolari erano invece effettuati per i pasti quotidiani (frumento, vino e, eccezionalmente, carne) e per gli abiti da lavoro dei dipendenti di Germano³¹². Questi sono da considerare parte integrante del salario dei lavoratori e condizioni pattuite dal maestro Germano ancor prima dell'inizio dei lavori per garantire al folto numero di suoi concittadini immigrati condizioni di lavoro che giustificassero lo spostamento. È difficile in questi casi comprendere quanto tali versamenti incidessero sui salari percepiti poiché essi sono versati in forma cumulativa senza la specifica dei singoli salari. A Pinerolo però nei salari misti, versati parte in denaro e parte in natura, il peso del pasto quotidiano incide per un terzo del salario complessivo. A fronte dei 3 soldi percepiti di norma dai maestri muratori (*sine vitualia*), Bonino al quale era garantito il pasto in cantiere, ne percepiva solo 2³¹³.

IV.2 I livelli dei salari

La manodopera poco specializzata ricopriva in cantiere mansioni eterogenee, essi partecipavano a diverse fasi del lavoro: dalle operazioni di accessibilità al sito, alle opere di scavo delle fondamenta fino al trasporto dei materiali all'interno del cantiere, alla preparazione della malta e all'ausilio ai maestri. Anche se erano di norma tutti assunti tramite un contratto giornaliero cui corrispondeva un salario calcolato su base giornaliera, i rapporti che intrattenevano con il cantiere erano eterogenei. Oltre alla grande massa di manovali che prestavano solo occasionalmente la propria opera nell'edilizia vi erano, infatti, altri manovali, i quali avevano sviluppato una certa esperienza nel settore grazie alla quale percepivano salari più alti e godevano di una maggiore stabilità dell'impiego. Un esempio in tal senso è fornito dalla biografia di Matteo Berberio, un manovale ingaggiato per la costruzione della cappella palatina del castello di Pinerolo. Matteo, nel periodo compreso tra settembre 1314 e giugno 1315, lavorò presso la cava senza interruzioni per 122 giorni coadiuvato da una squadra composta da altri 4 manovali della quale è a capo insieme al parente e socio *Murisius* Berberio. Il fatto di essere a capo di una, seppur piccola, squadra di lavoro suggerisce una certa autonomia

³¹¹ *La costruzione del castello di Torino*, c. 137v.9.

³¹² Erano previsti abiti di diverso tipo a seconda della stagione: *La costruzione del castello di Torino*, c. 111r.1; 113 r,v; 128r.7; 137r.11.

³¹³ ASTo, SR, CC, Pinerolo, art. 60, p. 2, r.1, f. a;e.

ed esperienza che furono probabilmente all'origine delle migliori condizioni di lavoro di cui godeva rispetto ai suoi colleghi. La sua remunerazione oscillava tra i 24 denari più il pasto giornaliero e i 28 denari, compenso che risultava molto superiore rispetto a quello percepito dal resto della manovalanza che si attestava frequentemente sui 18 denari al giorno, ma che era soggetto ad una forbice salariale che variava dai 7 denari nei periodi invernali o di minore richiesta ai 20 denari³¹⁴.

Il suo compenso era inoltre equiparabile e a volte superiore a quello di alcuni lavoratori molto specializzati, come i muratori che con lui prestavano servizio presso la cava: i muratori Manfredo e Guglielmo di Cuneo lavorarono rispettivamente 14 e 10 giorni percependo un compenso giornaliero di 24 denari, Giacomo *de Conis* lavorò solo 3 giorni per 84 denari complessivi. Per Saverio e Pietro Iuvarra, due muratori ai quali erano assegnati i lavori di muratura della cappella, il salario era ancora inferiore e riuscirono per gli 11 giorni di durata del loro contratto a percepire rispettivamente soltanto 18 e 20 denari al giorno³¹⁵. Il vantaggio dei lavoratori più specializzati risiedeva però nel fatto che il loro reddito complessivo era spesso composto dalla somma di differenti compiti assegnatigli dalla committenza. Il carpentiere Ruffino de Ferro, ad esempio, che il 15 novembre 1314 ricevette l'appalto per la costruzione del telaio ligneo del palazzo di Pinerolo continuò ad essere pagato a giornata per le operazioni di ispezione che conduceva nei boschi alla ricerca del legname necessario e per altri piccoli lavori di manutenzione degli attrezzi lignei³¹⁶. *Jacobinus de Palacio* il 9 giugno 1314 fu pagato un soldo per supervisionare i manovali che lavorava presso la cava e, nel medesimo giorno, ricompensato anche con un altro soldo per aver collaborato al conteggio delle pietre estratte nell'arco della giornata³¹⁷. Un'integrazione dello stipendio complessivo per i maestri a capo di piccole o grandi squadre derivava anche dall'esercizio del loro potere di intermediari per i loro sottoposti. Germano da Casale che riceveva dal principe il denaro da corrispondere ai manovali alle sue dipendenze, tratteneva ad ognuno di essi un *solidus fortis*³¹⁸.

A più livelli erano poi presenti dinamiche di contrattazione specifiche che potevano influenzare il livello dei salari. La speranza di un lavoro più stabile e continuativo poteva spingere alcuni lavoratori a concordare una riduzione temporanea del loro compenso. È ciò che

³¹⁴ ASTo, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, par. 2, r.1 (1314-1315), f° o. Fu riconfermato anche per le successive fasi dei lavori: ASTo, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, par.2, r.2 (1316-1318).

³¹⁵ ASTo, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, par. 2, r.1 (1314-1315), f° a.

³¹⁶ *Ibidem*, r. 1, f.n

³¹⁷ MONETTI, RESSA, c. 29v

³¹⁸ MONETTI, RESSA, c. 109v.

accadde al carpentiere Giovanni alla vigilia dell'ottenimento di un importante contratto in appalto, quando ancora era ingaggiato attraverso un compenso giornaliero, accettò di vedersi decurtare quasi due terzi del salario che passò dai 7-8 soldi al giorno normalmente percepiti a soltanto 3 soldi giornalieri.

Le modalità di contrattazione con la committenza dovevano però anche scontrarsi con la natura del potere che il principe esercitava sulle comunità e sugli uomini.

IV.3 Mercato del lavoro e dipendenza politica: il sistema delle *royde* e l'impatto sulle comunità

Uno dei presupposti su cui si fonda il lavoro salariato moderno è il lavoro libero e il suo libero scambio con un'altra merce: il denaro³¹⁹. Per questo motivo uno dei temi cardine del dibattito sull'esistenza e l'incidenza del lavoro salariato nel Medioevo poggia sulle considerazioni in merito alla permanenza del lavoro obbligato e gratuito. Nei cantieri edili il ricorso al lavoro non retribuito era una condizione estremamente rara ma alcune eccezioni, come quella piemontese, spingono ad interrogarsi con maggiore accuratezza sul tema³²⁰.

Avere come committente il principe voleva però dire essere inseriti in un gioco di poteri del tutto particolare che vedeva, in una misura che a breve si indagherà, i lavoratori trovarsi al centro di accordi giuridicamente prestabiliti fra l'autorità centrale e le singole comunità e questo si ripercuoteva altresì sulla natura del lavoro prestato. Le dedizioni che Filippo I aveva siglato al momento dell'annessione dei diversi centri piemontesi prevedevano il mantenimento di alcuni diritti di tipo feudale che riguardavano anche la fornitura, da parte delle comunità, di prestazioni d'opera gratuite, chiamate nelle fonti *royde*. Tali rivendicazioni sono alle volte presenti anche all'interno degli statuti comunitari che venivano contestualmente approvati e concessi dal principe. In quelli di Pinerolo è presente una rubrica, che stabilisce la possibilità da parte del clavano di «ordinare roydas et facere fieri ad eorum voluntatem ubicunque et quandocunque eis videbitur faciendum sub poenis et bannis ordinandis per eosdem et quod habeat potestatem imponendi et mittendi massarios ad predictam»³²¹. All'occasione di un'opera

³¹⁹ K. MARX, *Forme economiche precapitalistiche*, Roma 1967, p. 67.

³²⁰ PINTO, *L'organizzazione del lavoro* cit., pp. 45-46.

³²¹ *Gli statuti di Pinerolo* a cura di D. Segati, in «MHP», Vol. XX. *Leges municipales* IV, pp. 5-281. Cap. 199. *De roydis*, p.72.

di edilizia pubblica tale prerogativa si realizzava concretamente nella richiesta di braccia per i lavori meno specializzati. Uno degli esempi più noti alla storiografia è quello relativo alle fondamenta del castello di Fossano le quali vennero escavate grazie al lavoro di 1.503 manovali, 1.223 dei quali percepirono un *loderium seu salarium* e i restanti 280 fossanesi lavorarono *ad roydam locatam et concessam per communem Foxani*³²². Filippo d'Acaia ne fece però uso costantemente nei cantieri di tutto il principato e anche a Pinerolo si fece ricorso a manodopera gratuita per la demolizione di alcune case prospicienti il palazzo principesco in ristrutturazione³²³. Tuttavia, i compiti per i quali venivano più di frequente richieste le prestazioni gratuite erano, senza ombra di dubbio, le operazioni di trasporto. I conti di costruzione fanno di continuo riferimento alle *royde bovum* per il trasporto di calce, sabbia e assi in legno. Le voci di spesa riguardano di frequente somme versate ai diversi ambasciatori inviati nelle località *ad procurandum dictam roydam*³²⁴ o forniture di vino e cibo che venivano distribuiti ai prestatori d'opera³²⁵. Esse sono menzionate, tuttavia, anche solo per riconoscerne l'effettiva esecuzione senza che si verificasse una spesa effettiva a riprova del fatto che i rotoli di costruzione venivano utilizzati non soltanto per la loro funzione contabile ma anche come strumenti di amministrazione e gestione sia del cantiere sia del principato. A Fossano oltre a 378 *royde* fornite dagli uomini del luogo, ognuna delle quali eseguita con due buoi e un carro³²⁶, vennero chiamati a collaborare gratuitamente per il trasporto della calce anche gli uomini e i comuni di Savigliano³²⁷, di Genola³²⁸ e di Villa, luogo in cui era stata acquistata la calce³²⁹. Le prestazioni gratuite vennero utilizzate, seppur meno regolarmente, anche per alcune puntali operazioni di trasporto di travi³³⁰ e pietre³³¹. Per le stesse ragioni anche a Pinerolo furono ingaggiati buoi e carri in *royda* provenienti da Staffarda, Bruino, Iavenno, Bricherasio e Lucerna. Il cantiere per il quale furono usate in numero maggiore per il trasporto dei materiali fu quello del castello di Torino per il quale furono richieste prestazioni d'opera da moltissime località che spesso coincidevano i con i luoghi di produzione e approvvigionamento dei materiali (Tab.11). In questa occasione il principe non solo sfruttò le sue prerogative nei

³²² *I conti di costruzione di Fossano*. I (1324-1327), p. 34

³²³ ASTO, SR, CC, Pinerolo, art. 60, par. 2.

³²⁴ *Ibidem*

³²⁵ *Ibidem*

³²⁶ 228 fornite nel 1331 e 150 nel 1332: *I conti di costruzione di Fossano*. IV (1331), p. 39; V (1332), p. 41.

³²⁷ *Ibidem*, pp. 39-40.

³²⁸ *Ibidem*, p. 40.

³²⁹ *I conti di costruzione di Fossano*. V (1332), p. 41.

³³⁰ *I conti di costruzione di Fossano*. IV (1331), p. 36.

³³¹ *Ibidem*, p. 35.

confronti delle comunità attraverso i castellani ma anche i suoi rapporti privilegiati con gli enti monastici. Su richiesta del principe l'abate di Stura il 5 dicembre 1317 fornì un carro per il trasporto di pietre grosse³³², all'abate di San Begnino venne richiesto di far trasportare le travi incise nei boschi di proprietà dell'abazia "per homines eius"³³³. Vennero coinvolti anche l'abate di San Mauro, il quale fornì più volte *royde* per il trasporto della sabbia e di altri materiali³³⁴, quello di Casanova il quale mise a disposizione 4 buoi, 2 carri, 2 trasportatori e un converso che lavorarono da gennaio a marzo 1318³³⁵ e i frati Umiliati di Moncalieri³³⁶.

La *royda* costituiva una grande opportunità per il principe per abbattere i costi di trasporto che spesso, insieme all'acquisto dei materiali, erano la voce di spesa che più gravava sul finanziamento della costruzione³³⁷.

Tab.11 Royde Torino, 1317-1319

Data	Località	Natura richiesta	Mansione	Richieste	Prestate
29/09/1317	BULGARO, ALTESSANO	buoi	trasporto legna	X	
04/10/1317	Bulgaro	10 plaustri	Trasporto legna		X
10/10/1317	TORINO	36 carri	trasporto carpenteria		X
12/11/1317	SAN MAURO, BEINASCO, DROSIO, GRUGLIASCO, COLLIGI, PIANEZZA, ALPIGNANO		trasporto sabbia	X	
12/01/1318	COLLIGI	4 manovali	trasporto sabbia	X	X
29/01/1318	CASANOVA, STAFFARDA, SAN MAURO, BULGARO, ALTESSANO	buoi	trasporto sabbia	X	
08/02/1318	DROSIO, CASANOVA	carri	trasporto carpenteria		X
10/02/1318			trasporto pietre	X	
26/02/1318	CARIGNANO	buoi	trasporto carpenteria	X	
04/03/1318	GASSINO		Trasporto calce	X	

³³² *La costruzione del castello di Torino* P. 53, c. 6v

³³³ *Ibidem*, pp. 115-116 (c. 61v)

³³⁴ *Ibidem*, p. 132 (c. 85v), p. 138 (c. 91v)

³³⁵ *Ibidem*, pp.162-163 (c. 133v).

³³⁶ *Ibidem*, p. 164 (c. 135r)

³³⁷ L'esempio della costruzione del duomo di Milano è in questo senso indicativo, per abbattere i costi di trasporto dei marmi provenienti dalle cave di Candoglia si fece largo uso della fluitazione e a tale scopo furono costruiti nuovi canali appositamente che dalla Darsena portavano nelle vicinanze del cantiere: GRILLO, *Nascita* cit., pp. 108-119.

26/04/1318	OSPEDALE STURA, ALTESSANO	buoi		X	
05/05/1318			trasporto carpenteria	X	
06/05/1318	GRUGLIASCO	buoi	trasporto carpenteria	X	
28/05/1318	GASSINO	buoi	trasporto sabbia	X	
28/05/1318	COLLIGI, PIANEZZA, GRUGLIASCO	buoi	trasporto sabbia	X	
28/05/1318	BEINASCO	buoi	trasporto sabbia		X
05/06/1318		carri	trasporto carpenteria	X	
05/06/1318	COLLIGI, GRUGLIASCO	carri	trasporto pietre	X	
07/08/1318	BUGLARO	carri	trasporto carpenteria		X
07/01/1319	SAN BENIGNO CANAVESE, VOLPIANO			X	X
23/02/1319	SETTIMO			X	X
11/03/1319	SAN MAURO	buoi	trasporto carpenteria	X	
11/03/1319	BULGARO, ALTESSANO	buoi	trasporto carpenteria	X	
25/05/1319	PIANEZZA, COLLEGNO, ALPIGNANO ET ALIA LOCA		trasporto sabbia	X	
09/08/1319	COLLEGNO	carri	trasporto sabbia		X
28/08/1319	CASANOVA, STAFFARDA, SAN MAURO		trasporto sabbia	X	
26/11/1319	DROSIO, CASANOVA, SAN MAURO		trasporto carpenteria		X
13/11/1319	SAN MAURO	buoi	trasporto pietre	X	
23/1-14/3/1318	CASANUOVA	2 buoi, 2 conversi	trasporto carpenteria		X
	MONCALIERI	carro			

L'unico cantiere per il quale non emerge dalle fonti l'utilizzo di tale espediente è quello della costruzione del mercato di Bricherasio. Ciò dipese probabilmente da più fattori, primo fra tutti l'entità dei lavori che fu nettamente meno consistente rispetto a quella delle altre località e che furono portati a termine attraverso l'utilizzo di materiali reperiti quasi esclusivamente in loco. Un ruolo non secondario doveva aver giocato anche la concomitanza dei lavori a Bricherasio (1327-1330) con quelli a Fossano (1324-1332) e a Miradolo (1330-1334). La necessità, comunque, di abbattere i costi di trasporto spinse anche qui gli amministratori a trovare un altro espediente per raggiungere l'obiettivo. Molti dei contratti stipulati con i

fornitori di pietre, mattoni e carpenteria prevedevano un compenso forfettario che includeva, oltre alla fornitura, il suo trasporto del materiale presso il cantiere (Tab.12).

Tab.12 *quantità, prezzo e trasporto delle materie prime a Bricherasio (1327-1330)*

Materiale	Quantità	Prezzo	Luogo/fornitore	Trasporto
Pietre	116 claperi	8 s./claperio	Hugoneto Civa Coletus Bruneria	incluso
Mattoni	70	40 s./1000	Bricherasio	incluso
Coppi	6750	45 s./1000	Bricherasio Pinerolo	
Calce	83 moggi, 1 sestario, 6 somate	15 d./sestario 4 s./somata	Peysana Luserna [Bonifacio]	15 d./sestario incluso
Sabbia	260 moggi		Torre Pellice	2 d./sestario
Carpenteria			Luserna Montebovio Boschi del signore (Rivoyra e Bandito) A Bricherasio	Incluso incluso 7 l., 19 s., 6 d.

L'incidenza dei costi per il trasporto a Bricherasio risulta comunque pesare per una percentuale maggiore sui costi complessivi, pari a circa il 12%, rispetto a quella degli altri cantieri, che si aggira intorno al 10%. Il costo effettivo che per Bricherasio è di 44 l., 7 s., 3 d., non è però paragonabile, ad esempio, alla cifra spesa a Fossano di 2.433 l., 17 s., 3 d.³³⁸.

La convenienza per la committenza è evidente ma cosa significava per i lavoratori essere assunti come prestatori di *royde*?

Il fatto che per il principe quel tipo di lavoro fosse a costo zero non vuol dire però che fosse un lavoro gratuito. La richiesta di *royde*, infatti, non ricadeva sul singolo abitante ma sull'intera comunità, rappresentata dal suo consiglio, il quale si preoccupava di nominare coloro che le avrebbero eseguite e di stabilire i compensi che sarebbero stati corrisposti³³⁹. Il lavoro, benché retribuito, rimaneva a carattere coatto e il compenso poco o per nulla suscettibile di contrattazione. Nei verbali del consiglio comunale di Torino è ricordato di frequente che il

³³⁸ Appendice I, *Schede*, Bricherasio, Fossano e Torino.

³³⁹ Per soddisfare la richiesta del principe per il trasporto di un certo quantitativo di legname, il 27 agosto del 1351, il consiglio comunale della città di Torino predispose la formazione di un'apposita commissione incaricata "ad faciendi fieri unam rodiam 25 carorum lignorum tam in Taurino quam in Grugliasco et Drosio et finibus Taurini et constituendi salaria facientibus roydam expensis communis vel aliter secundum quod eis videbitur"; il carico della *royda* venne infatti suddiviso fra le comunità rurali del contado torinese che le soddisfarono a loro spese, e la stessa Torino i cui massari la gestirono al "precio qui poterit meliori": *Ordinati (1351-1354)* (27 agosto 1351), pp. 48-49. A Torino l'onere delle prestazioni era suddiviso fra i quartieri afferenti alle porte della città: *Ibidem*, (28/10/1351), p. 57.

comune poteva obbligare (*compellere*) coloro che erano stati nominati per le operazioni di trasporto al ‘*precio predicto*’, escludendo ogni possibilità di contrattazione³⁴⁰. In momenti di particolare difficoltà economica, nei quali il comune non possedeva la liquidità per poter versare immediatamente i salari dei precettati, i salari per le *royde* venivano saldati attraverso uno sconto sull’imposta diretta, la taglia³⁴¹.

L’impatto sull’interna comunità era quindi piuttosto elevato soprattutto quando ad essa era addossata la richiesta del finanziamento e della gestione di un’interna quota del lavoro. Un’occasione di questo tipo di presentò nel 1328 per la costruzione dei fossati a Moretta che il principe decise di affidare alla comunità di Torino. Con una lettera del 3 agosto 1329 il principe Filippo informava la comunità di Torino dell’imminente inizio dei lavori di fortificazione presso Villanova Moretta e chiedeva alla comunità per “speciale gratia” di addossarsi le spese per la costruzione dei fossati ampi 30 trabucchi³⁴². La comunità inviò allora dodici ambasciatori al principe per esporgli le difficoltà del comune e le numerose spese che si trovava a dover affrontare in quei mesi, ragione per la quale chiedeva di essere esonerata da tale compito o di vedersi ridotto l’impegno previsto³⁴³. La supplica, tuttavia, non andò a buon fine e il comune il 18 agosto dello stesso anno, il comune firmò il contratto con il maestro *Iohannes de Zaonund* al quale era affidata la realizzazione dell’opera al prezzo di 46 s.v. al trabucco³⁴⁴.

Analizzate da un’altra prospettiva le *royde* sono anche un fattore che la storiografia definirebbe “extraeconomico” e per questo in grado di turbare gli equilibri del mercato del lavoro. Più precisamente, l’impiego di molta manodopera ‘a costo zero’ avrebbe potuto far diminuire il costo del lavoro permettendo alla committenza di offrire salari inferiori. Un confronto con altre realtà contemporanee non è possibile poiché non sono attivi in città altri cantieri promossi da soggetti differenti o non è pervenuta documentazione in merito. Verificando però l’andamento dei salari durante la possibile variazione annuale all’interno di ogni realtà, in concomitanza con i momenti in cui erano maggiormente utilizzate le *royde*, non sembra che queste abbiano influito sui livelli salariali. Quando alla metà del mese di febbraio 1315 furono introdotte per le operazioni di trasporto della sabbia, i compensi dei trasportatori

³⁴⁰ *Ordinati*, 1352-1353 (19/11/1352), p. 120; (17/11/1353), p. 163.

³⁴¹ *Ordinati*, 1365-1366, p. 114: «[...]et habeat pro quolibet royda solidos 5 viennensium qui eis excussentur et compensentur in prima talea pro comune Taurini fienda»; Sulla taglia: A BARBERO, *La classe dirigente e i problemi di una città in difficoltà*, in *Storia di Torino*, II, cit., pp. 261-297 (pp. 261-264).

³⁴² *Ordinati*, 1325-1329 (6/08/1328), pp. 164-166.

³⁴³ *Ibidem*, (09/08/1328), pp. 166-168.

³⁴⁴ *Ibidem*, (18/08/1328), p. 171-172.

si attestavano sui livelli del mese precedente³⁴⁵ e anche su quelli della fine del mese di febbraio, aggirandosi sempre intorno ai 2 soldi per bestia impiegata³⁴⁶. La variazione annuale nei salari era dovuta ad un altro genere di fattori che è possibile indagare soltanto spingendo lo sguardo al di fuori del perimetro del cantiere.

³⁴⁵ ASTO, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, par. 2, rot. 1, f. i

³⁴⁶ *Ibidem*, f. l.

PARTE TERZA

OLTRE IL CANTIERE

CAP. V
PRECARIETÀ E INCERTEZZA AL LAVORO
STRATEGIE DI DIVERSIFICAZIONE DEL REDDITO E IMPRENDITORIALITÀ

Al di fuori dei confini del cantiere vi era una dimensione economico-sociale che la documentazione contabile specificamente prodotta per la gestione delle opere di edilizia pubblica impedisce di cogliere. Come sottolinea Philippe Braunstein la contabilità «est souvent aveugle sur tout ce qui sort du périmètre de la vie sociale du chantier»³⁴⁷. Riuscire a seguire i percorsi dei lavoratori al di là del loro impiego in cantiere è però fondamentale per comprenderne appieno le condizioni di vita e le dinamiche sociali nelle quali erano coinvolti.

Questo soprattutto perché il carattere temporaneo dei lavori di costruzione rendeva assai precario l'impiego in cantiere e incoraggiava una certa pluriattività per gran parte della manodopera poco specializzata che si vedeva costretta ad adottare strategie diversificate di integrazione del reddito. La storiografia ha frequentemente evidenziato come tra i lavoratori meno qualificati la moltiplicazione e la varietà degli impieghi fosse molto diffusa come mezzo per evitare dei lunghi periodi di inattività ed assicurarsi i livelli minimi di sussistenza³⁴⁸. Alcuni lavori recenti hanno però messo in luce la sua importanza anche per le élite urbane e per gli artigiani qualificati per i quali l'esercizio di attività diversificate era il presupposto per un ulteriore arricchimento e per la difesa della propria posizione sociale³⁴⁹.

Nelle pagine che seguono saranno intrapresi due percorsi distinti che vedono da un lato la pluriattività come integrazione del reddito e dall'altro la pluriattività come specchio di attività

³⁴⁷ BRAUNSTEIN, *Travail et entreprise* cit., p. 372.

³⁴⁸ F. FRANCESCHI, *Oltre il tumulto. I lavoratori fiorentini della lana fra Tre e Quattrocento*, Florence, 1993, p. 53.

³⁴⁹ Si veda in questo senso la riflessione di Catherine Verna sul coinvolgimento dei notai nell'industria rurale: C. VERNA, *L'industrie au village. Essai de micro-histoire (Arles-sur-Tech, XIV^e et XV^e siècle)*, Paris 2017, pp.128-137 ; T. DUTOUR, *Une société de l'honneur. Les notables et leur monde à Dijon à la fin du Moyen Age*, Paris, Champion, 1998, p. 339-346 ; sulla pluriattività degli artigiani, si veda invece : T. PFIRSCH, *Artisans et pluriactivité. L'exemple de Dijon à la fin du Moyen Age*, in « Histoire Urbaine », 6 (2002/2), pp. 5-21

imprenditoriali molto peculiari che chiariscono meglio anche il ruolo di alcune personalità all'interno del cantiere.

V.1 *Pluriattività e diversificazione del reddito: il lavoro nei campi*

Se non si può escludere che una quota di manovali avesse acquisito un certo *expertise* nel settore edilizio e che questo costituisse il loro principale campo di impiego, per la maggior parte dei lavoratori meno specializzati l'impiego in edilizia costituiva solo un'attività collaterale e occasionale di integrazione del reddito. Sebbene questo tipo di pluriattività sia sempre stata ipotizzata non è semplice verificarlo localmente ma alcune tracce documentarie riconducono la loro attività principale al settore agropastorale³⁵⁰. La storiografia è stata guidata in questo senso principalmente dalle serie annuali dei salari che vedevano spesso un'impennata in concomitanza con gli appuntamenti del calendario agricolo. Un rialzo delle remunerazioni nei mesi interessati dalla raccolta delle messi o dalla vendemmia porta a supporre che il settore agropastorale e quello edilizio condividessero lo stesso bacino di reclutamento per la manovalanza.

Tale concorrenza è però difficile da analizzare concretamente a livello locale poiché non sempre la conservazione documentaria permette di fare dei confronti precisi. Per verificare il peso del settore agricolo sull'edilizia pubblica sarebbe necessario disporre dei salari percepiti dai manovali assunti da enti proprietari privati o da enti ecclesiastici. Questo però in Piemonte non è possibile poiché non sono conservate per l'epoca fonti notarili o contabilità diversa da quella principesca, ciò quindi impedisce un confronto con l'esterno e obbliga ad uno sguardo tutto interno alla questione. Scorgere la pluriattività attraverso la sola analisi della variazione stagionale dei salari dell'edilizia si scontra poi con altri problemi strettamente legati al settore stesso. L'incremento o il decremento dei salari nell'edilizia dipendeva spesso dalle fasi di lavoro del cantiere, dai suoi ritmi e dalla salute finanziaria del progetto³⁵¹. Inoltre, la maggior parte delle attività di costruzione si svolgeva all'esterno ed era quindi condizionata dalla situazione meteorologica e dal numero di ore di luce, fattori che provocavano una variazione

³⁵⁰ Sulle "Non agricole forms of income": Ch. DYER, *Standard of living in the Later Middle Ages. Social Change in England c.1200–1520*, Cambridge 2012, pp. 131 sgg.

³⁵¹ PH. BERNARDI, *Le temps du travail sur les chantiers médiévaux : quelques réflexions à partir des comptabilités avignonnaises*, in *Les temps du travail. Normes, pratiques, évolutions (XIV^e-XIX^e siècle)*, a cura di C. MAITTE e D. TERRIER, Rennes 2014, pp. 119-140.

stagionale del carico di lavoro e quindi anche delle retribuzioni³⁵², variazione che era alle volte regolata attraverso specifiche norme statutarie³⁵³. Per garantire la continuità del lavoro nei momenti in cui le condizioni meteorologiche erano avverse era prassi comune installare all'interno del cantiere spazi coperti adibiti al taglio delle pietre³⁵⁴. Per la maggior parte delle operazioni non vi era però nessun modo per affrontare il cattivo tempo e i giorni di pioggia erano giorni non lavorativi e quindi non pagati come informa una nota riferita al saldo degli stipendi dei trasportatori da cui vennero detratti «diebus festivis et diebus pluvialibus quibus non laborabant»³⁵⁵ e anche il pagamento di solo mezza giornata di lavoro per l'interruzione forzata dei lavori *propter pluviam*³⁵⁶.

È inoltre piuttosto complicato sapere se i salari dei manovali in agricoltura fossero più elevati rispetto a quelli dell'edilizia. Se si analizza il caso di Pinerolo che è il cantiere in cui è possibile ricostruire con più precisione l'andamento stagionale dei salari dei manovali (Fig. 12), infatti la variabile della presunta pluriattività dei lavoratori non è pienamente confermata e le variazioni possono essere meglio comprese con le altre circostanze a cui si è accennato. Il grafico della figura 10 è costruito sulle medie dei salari percepiti in quanto nella maggior parte dei casi non è fornito il nominativo degli impiegati meno qualificati e costituisce quindi solo un quadro generale di riferimento. Il grafico mostra a partire dal mese di aprile un aumento progressivo dei salari che si stabilizzano su un valore medio di 17 denari a partire da maggio e fino ad ottobre quando tornano a calare toccando il loro livello minimo nel mese di dicembre con 12 denari medi al giorno. Non vi è quindi alcun picco significativo nei mesi specifici in cui si svolgevano le attività agricole, ossia per Pinerolo da metà giugno a metà luglio per il raccolto e dalla metà circa di settembre alla metà del mese successivo per la vendemmia³⁵⁷.

³⁵² A Milano vi era uno giorno specifico in cui iniziavano ad entrare in uso le paghe invernali ed era fissato al 15 di settembre. Si riscontra inoltre l'esistenza di ufficiali specifici, i "correttori dei salari nel tempo invernale": GRILLO, *Nascita* cit., p. 125.

³⁵³ DE LA RONCIERE, *Prix et salaires* cit., p. 322.

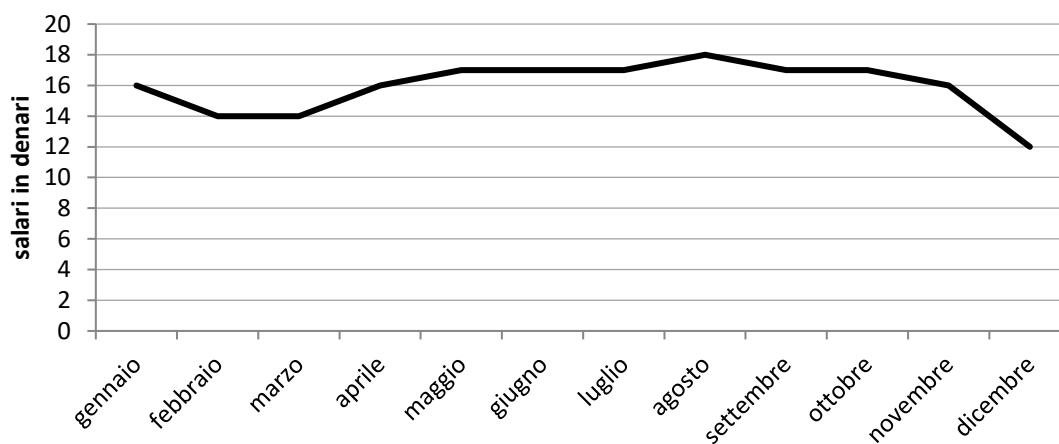
³⁵⁴ Nel cantiere per la costruzione del Duomo di Milano i lapicidi potevano continuare il loro lavoro all'interno delle *cassine*: GRILLO, *Nascita* cit., p. 152. È presente tuttavia in numerose altre realtà, come a Gerona: VICTOR, *La construction* cit., p. 101.

³⁵⁵ *I conti di costruzione di Fossano*. I (1324-1327), p. 35.

³⁵⁶ MONETTI, RESSA, *La costruzione del castello di Torino*, c.26 v.

³⁵⁷ I giorni specifici che segnavano l'inizio del raccolto di messi e dell'uva erano stabilite attraverso specifiche predisposizioni e variavano di qualche giorno ogni anno e che si ritrovano nelle deliberazioni del consiglio comunale. Di norma la vendemmia iniziava con la festa di San Michele ossia il 29 settembre e per un mese. Nel 1326 per Pinerolo la raccolta iniziò il 16 giugno e terminò il 15 luglio: ASCPi, *Ordinati* 1326, f.3

Fig. 12 *Variazione stagionale dei salari medi giornalieri dei manovali del cantiere di Pinerolo, 1314*



È possibile però fare un confronto dei salari dell'edilizia con quelli percepiti dai lavoratori delle vigne e dei campi del principe. I dati non sono molti poiché la maggior parte dei possedimenti del principe consisteva in diritti d'uso e non in proprietà fondiarie. Inoltre, nel corso del Trecento gran parte dei possedimenti terrieri del principe erano gestiti a conduzione indiretta attraverso la concessione in affitto a terzi e comunque l'utilizzo dei dati sui salari desunti dai lavori nelle proprietà principesche non è privo di ostacoli. Il poderoso studio che Carlo Rotelli ha condotto proprio sulla "campagna medievale" piemontese attraverso la contabilità principesca non sempre riesce a sfuggire all'approssimazione a cui le fonti lo costringono³⁵⁸. In appendice al lavoro Rotelli fra le numerose tabelle presenti inserisce anche quelle relative ai salari agricoli in una prospettiva di lungo periodo³⁵⁹. Tra le località analizzate l'autore si concentra anche su Pinerolo fornendo però dati sui salari giornalieri poco attendibili³⁶⁰. Per fare un esempio, i salari medi giornalieri degli zappatori assunti nel 1316 sono ricavati attraverso questa nota di spesa: "[libravit] in eisdem vineiis sapandi mensis madii et iunii anno 1316, et fuerunt ibi 299 sapatores et quidam* manuales cariore_ 29 l., 10 s."³⁶¹. Da questa nota l'autore ne deduce un salario medio giornaliero di 23,1³⁶² denari anche se la nota in effetti non informa in alcun modo dei salari giornalieri percepiti perché non vi è menzione delle effettive giornate

³⁵⁸ C. ROTELLI, *Una campagna medievale. Storia agraria del Piemonte fra il 1250 e il 1450*, Torino 1973.

³⁵⁹ *Ibidem*, pp. 303 sgg.

³⁶⁰ Tali perplessità sono riscontrate anche da Rinaldo Comba nella sua recensione al volume: R. COMBA, *Su una campagna medievale: il Piemonte fra XIII e XV secolo*, in «Rivista storica italiana», 87 (1975), pp. 736-748 (ora in 1983, *Metamorfosi*, pp. 197-208).

³⁶¹ ASTo, SR, CC, art. 60, *Pinerolo*, par. 1, rot. 6 (1316-1317), f. 6.

³⁶² ROTELLI, *Una campagna* cit., 307.

lavorate ma esclusivamente del numero di lavoratori ingaggiati. La stessa dinamica si ha per il 1326 quando a fronte della nota: “item libravit in ipsis vineis sapandis mensis aprilis et iunii in quibus intraverint 427 sapatores capientibus diversa precia ut in particulis_45 l., 10 s.”³⁶³ ne viene dedotto un salario giornaliero di 25 denari³⁶⁴.

Un salario di 25 denari per gli zappatori in primavera risulta molto elevato, se si considera che negli stessi mesi e nello stesso anno nella vicina Moretta il principe ne concedeva al massimo 18, ma frequentemente anche 16 (Tab. 13). Questi dati desunti per la località di Moretta sono più precisi poiché è certo che facciano riferimento ai salari giornalieri come esplicitato dalle note di spesa che sono di questo tipo: “[libravit] in vigneta sapandis hoc anno 1326, mense* aprilis et madii, et fuerunt ibi quatraginta quinque sapatores, 22 quorum ceperunt pro die 16 d. et 23 ceperunt 18 d. pro quolibet”³⁶⁵ La maggiore precisione di queste registrazioni è dovuta al fatto che esse sono inserite in una contabilità specifica atta a gestire lavori straordinari di creazione di una nuova vigna e alla falciatura dell’erba nei prati.

I dati di questi lavori possono essere utili per comprendere se effettivamente la presenza del cantiere abbia contribuito a far alzare il prezzo della manodopera. Il cantiere di Moretta si svolse dal 22 marzo 1324 fino al 22 gennaio 1326 e i salari agricoli coprono un arco temporale che va dal 14 giugno 1324 al 14 giugno 1326. Il confronto dei salari tra il 1324-1325 e il 1326 può quindi dare indicazioni interessanti in questo senso. Come si può notare non vi sono però variazioni significative nei salari degli anni 1324-25 rispetto a quelli del 1326 quando il cantiere non era più attivo. Le uniche variazioni di una certa importanza si verificano ogni anno a livello stagionale e nel caso delle vigne, come in quello dei lavori di falciatura dei prati, sono giustificate attraverso note che spiegano che “pro minori precio habere non potuerunt occasio messium ut dicit”³⁶⁶.

Le ripercussioni sui salari di un’intensa richiesta di manodopera si verificavano quindi ogni anno a prescindere dai lavori di costruzione e anche se è molto probabile che l’attività principale di molti manovali impiegati nei cantieri del principe fosse quella agricola, non è possibile verificarlo con certezza.

³⁶³ ASTo, SR, CC, art. 60, *Pinerolo*, par. 2, r. 3 (1326)

³⁶⁴ ROTELLI, *Una campagna cit.*, p. 307.

³⁶⁵ ASTo, SR, CC, art. 51, Moretta, par.2, r. unico, conto 2 (giugno 1325-giugno 1326).

³⁶⁶ ASTo, SR, CC, art. 51, Moretta, par.2, r. unico, f. i.

Tab. 13 *Salari giornalieri dei lavoratori agricoli e delle vigne in denari, Moretta*

	1324	1325	1326
<i>Lavoratori agricoli</i>			
Falciatori luglio	56	54 (85,5%) 56 (14,5%)	54 (24%) 56 (76%)
Falciatori settembre	48	54 (71,4%) 44 (28,5%)	40 (63,6%) 48 (36,3%)
Fenatores³⁶⁷ luglio	28	28 (61%) 24 (39%)	
Fenatores settembre	18	24	
Manovali trasporto luglio	28		
Manovali trasporto settembre	20		20 (72,7%) 22 (27,2%)
Manovali trasporto ottobre	12		19
Manovali settembre³⁶⁸	24		
Manovali ottobre	16		
Manovali ottobre³⁶⁹	30		
Manovali maggio³⁷⁰		18 10 donne	18 10 donne
<i>Lavoratori delle vigne</i>			
Vignaioli marzo		16	
Zappatori maggio			16 (48,8%) 18 (51,2%)
Zappatori agosto		24	
Manovali marzo/aprile			14 16
Manovali giugno/luglio			26 (10,8%) 28 (49%) 30 (40,2%)
Manovali agosto/settembre			24 (60,8%) 20 (14,5%) 19 (24,6%)
Manovali ottobre/novembre	14		
Vendemmiatori settembre			18

Fonte: ASTo, SR, CC, art. 52, *Moretta*, par. 2, r. unico, ff. 9 sgg.

³⁶⁷ Coloro che facevano seccare l'erba per farla diventare fieno. Potevano in questa mansione essere impiegati anche semplici manovali con lo stesso salario

³⁶⁸ In particolare, si occupano di ricalcare i solchi distrutti

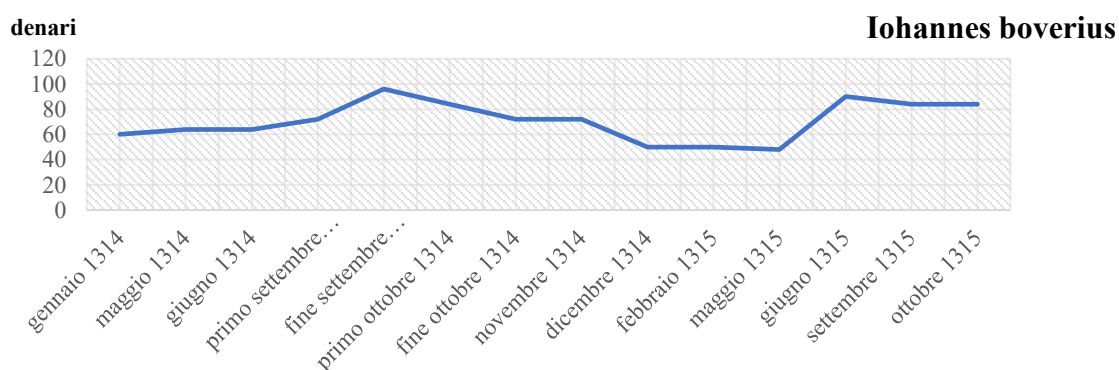
³⁶⁹ Lavorano che fanno siepe attorno al brolio (orto)

³⁷⁰ Raccolta fave

Una maggiore incidenza sul rincaro del prezzo del lavoro si aveva invece con certezza per i trasportatori che possedevano il capitale fisso per l'esercizio del mestiere, ossia carri e buoi. Nel settembre del 1324 i pagamenti agli asinai Guirardo Vicolio, Petro Pelayre, Raymondino Capie di Cavour per il trasporto di 36 maggio e 2 sestari di calce devono essere sembrati molto alti al responsabile dei lavori al castello tanto da indurlo a specificare che “erant carrieres propter vendimias”³⁷¹, nello stesso cantiere per l'anno successivo è esplicitata inoltre la presenza di *camparii* per le operazioni di trasporto³⁷².

Moltissime altre attestazioni simili si ritrovano nei conti di costruzione delle altre località. Il funzionario preposto alla gestione amministrativa e contabile del cantiere di Pinerolo nel 1315, per giustificare l'aumento di paga di due trasportatori, Michele *de Segnero* e Giovanni Boverio, i quali videro nel mese di settembre lievitare il loro salario giornaliero da 6 soldi a 8 soldi, specifica che l'aumento era dovuto alla concomitanza con la vendemmia (*in tempore vindemiae*)³⁷³. Le curve dei salari dei carrettieri che è possibile seguire per ognuno di essi poiché è fornita in questo caso la loro denominazione mostrano un netto innalzamento delle remunerazioni percepite tra la fine di settembre e la metà di ottobre in concomitanza con la vendemmia e tra la metà di giugno e la metà di luglio durante la raccolta delle messi. Nel caso di Iohannes Boverius a fine settembre la sua remunerazione arriva alla vetta di 96 denari a fronte dei 72 percepiti all'inizio dello stesso mese così come nel mese di giugno del 1315 quando il raccolto coincise con un'un'intensa attività in cantiere per garantire l'approvvigionamento di sabbia ai lavori di muratura (fig. 13).

Fig. 13 *Variazione annuale del salario di Iohannes boverius, Pinerolo*



³⁷¹ ASTo, SR, CC, art. 51, *Moretta*, par. 2, r. unico, f. 3.

³⁷² *Ibidem*, f. 4

³⁷³ ASTo, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, par. 2, r.1 (1314-1315), f. h.

Anche a Torino, nel giugno del 1318, alcuni trasportatori videro un incremento dei loro compensi che passarono da 5 a 6 soldi *propter messes qui ascendunt*³⁷⁴ e pure a Fossano si verificò un incremento da 60 denari a 84 denari per “tempore messium” o “cariores in portum propter messes”³⁷⁵. È chiaro dunque come in determinati momenti, nei quali molteplici settori produttivi concentravano la richiesta di manodopera, si verificasse un aumento dei compensi che testimonia l’impiego di parte della manodopera in diversi settori produttivi.

V.2 Pluriattività e imprenditorialità

La pluriattività, come si è accennato, non riguardava però solamente gli individui che si trovavano in situazione economiche precarie. A diversi livelli, essa riguardava tutti i mestieri e per alcuni individui costituiva l’elemento cardine dei propri percorsi imprenditoriali³⁷⁶. Anche in assenza della documentazione notarile, che più di tutte informa su questa tipologia di pluriattività, l’incrocio della contabilità principesca con altre tipologie di fonti permette di ricostruire il panorama socio-economico più ampio di alcune maestranze.

In particolare, nei cantieri di Filippo d’Acaia emergono alcune figure o famiglie che sotto la loro designazione professionale celavano attività imprenditoriali più ampie, peculiari e solide³⁷⁷. Uno di questi è il carpentiere Bertolino Tintori che prese servizio nel cantiere di Torino a lavori già molto avanzati, quando l’altezza dell’elevato richiese l’utilizzo di specifici strumenti per il sollevamento delle pietre più grandi. A partire da marzo 1318 Bertolino si occupò quindi della costruzione e manutenzione di un “castellum” ligneo dotato di un “turnum”, ossia probabilmente una macchina elevatoria azionata manualmente che, con l’ausilio di un argano, permetteva di sollevare importanti pesi³⁷⁸. L’attività di Bertolino andava però ben oltre quella dell’esercizio della professione di carpentiere. Almeno sin dal 1314 era un funzionario del principe Filippo, dal quale fu nominato governatore dei ponti sui fiumi Po e Dora, e per

³⁷⁴ MONETTI, RESSA, *La costruzione del castello di Torino*, p. 89 (c. 32v)

³⁷⁵ *I conti di costruzione di Fossano* cit., 3

³⁷⁶ Su questo si veda: VERNA, *L’industrie* cit., p. 125.

³⁷⁷ Questo perché chi aveva compiuto uno specifico processo di formazione era più facile che si identificasse o venisse identificato nella sua denominazione con la specializzazione per la quale si era formato anche se la sua attività nel corso del tempo aveva assunto molteplici indirizzi diversi: PFIRSCH, *Artisans et pluriactivité* cit., p. 7.

³⁷⁸ MONETTI, RESSA, p. 72 (c. 20r). Sulle macchine per il sollevamento utilizzate in edilizia durante il medioevo si veda: G. COPPOLA, *L’edilizia nel Medioevo*, Roma 2015, pp. 221-233.

conto del quale riscuoteva i pedaggi e distribuiva i diritti di uso delle acque³⁷⁹. La svolta nella sua parabola imprenditoriale avvenne nel 1322 quando venne concessa, a lui e ai suoi eredi, l'appalto esclusivo per la gestione oltre che del ponte sul Po, delle possessioni e dei redditi ad esso annessi, oltre che l'appalto del canale Colleasca e del "fossato lungo" per un affitto annuo di 30 fiorini d'oro e per la durata di 6 anni³⁸⁰. Da tale gestione Bertolino incassava i proventi tramite concessione e permuta a terzi dell'utilizzo di tali risorse³⁸¹.

Gli ordinati comunali documentano anche il suo coinvolgimento nella manutenzione ordinaria e straordinaria dei suddetti ponti restituendogli anche un ruolo tecnico nell'operazione di gestione. Bertolino seppe valutare scientemente i lavori di manutenzione da effettuare dimostrando anche una certa lungimiranza nella loro programmazione. Nel 1329 in qualità di "ponterius pontis Paudi" fece rapporto al consiglio cittadino sullo stato del ponte sul Po esortando un repentino intervento sui piloni portanti sui quali si sarebbe potuto intervenire attraverso una spesa modica a fronte di un "maximum dispendium dictis communis" se si fosse attesa la sua completa distruzione³⁸². Più in generale il suo operato si estendeva a tutte le mansioni che avevano a che fare con la gestione delle acque. Oltre ad avere l'appalto della gestione delle riparazioni delle strutture lignee di attraversamento delle stesse, era incaricato di rimediare alle devastazioni causate dalle inondazioni. Nel 1325, insieme a *Bertolomeus Capra*, si occupò di rimediare alle devastazioni causate dalle inondazioni alle strade e ai sedimi con la facoltà di distribuire gli oneri delle riparazioni a "cuilibet persone habenti partem seu comoditatem ex dictis aquis secundum quod eis videbitur fore conveniens iuxta partem quam quisque in dictis aquis habuerint et teneatur infra secundam diem illi qui habebunt contribuere"³⁸³.

In tarda età e probabilmente privo di eredi diretti decise di associare alla sua impresa il nipote Perrotus che dal 1339 condivide con lo zio governo, cura e amministrazione dei ponti, dei beni mobili, immobili, delle terre, vigne, case, pedaggi, affitti e censi alle medesime condizioni contrattate tra il principe e Bertolino³⁸⁴.

Sulle risorse che i fiumi Po e Dora offrivano, come sottolineato da Alessandro Barbero, Bertolino e le generazioni successive dei Tintori fondarono quindi non solo il loro impiego

³⁷⁹ ACTo, *Carte sciolte*, 1838, 1839, 1867, 1868, 1869.

³⁸⁰ ACTo, *Carte sciolte*, 1870.

³⁸¹ ACTo, *Carte sciolte*, 1871-1875; 2244.

³⁸² *Ordinati (1325-1329)*, pp. 233 (04/04/1329)

³⁸³ *Ordinati (1325-1329)*, pp. 39-40 (11/06/1325)

³⁸⁴ ACTo, *Carte sciolte*, 1842. Nel 1342 il nipote Perrotus insieme al socio Borino di Costiglione godettero della cessione in esclusiva da parte di Bertolino: ACTo, *Carte sciolte*, 1843.

pubblico ma tutta la loro impresa privata³⁸⁵. La famiglia abitava infatti nella zona nord-orientale della città proprio alla confluenza dei due fiumi, dai quali ricavavano “l’energia per le segherie e i mulini che i Tintori, da soli o con altri soci, prendevano in affitto dal principe e che, fra l’altro permettevano loro di disporre del legname necessario per i lavoro dei ponti”³⁸⁶. Tale loro impresa tentacolare costituì la base economica del ruolo politico che ebbero in città e il presupposto per il loro inserimento fra l’oligarchia popolare presente a Torino fra Tre e Quattrocento. Dalla prima menzione di Bertolino fra i membri del maggior consiglio³⁸⁷, i Tintori, nonostante gli alti e bassi finanziari, vennero con il tempo assimilati alla ristretta cerchia delle famiglie illustri di popolo della città arrivando a ricoprire le più alte cariche pubbliche in seno al governo cittadino in qualità di sindaci e clavari³⁸⁸.

I Tintori in alcuni momenti condivisero l’appalto dei lavori pubblici con la famiglia dei Capra³⁸⁹. Questi, a differenza dei Tintori, non sono mai definiti come carpentieri e la loro attività nel cantiere del nuovo castello di Torino riguarda soprattutto il trasporto di materiale edile coniugato alla fornitura di legname per la costruzione. Pietro insieme ai fratelli *Iacobus* e *Bertinus* fu assunto per tutto il 1318 come trasportatore³⁹⁰ e dal 1319 in società con i fratelli si occupò della fornitura di ingenti quantità di legname³⁹¹. La famiglia aveva interessi molteplici che ruotavano intorno soprattutto alla disponibilità di carri e buoi da traino che utilizzavano nei loro ampi possedimenti fondiari³⁹². Le loro biografie, a partire da ruoli di rilievo nella manutenzione infrastrutturale dei ponti e delle strade, delineano uno stretto legame da un lato con la carriera militare e dall’altro con una politica attiva all’interno della comunità. Bertolomeo Capra ricoprì a partire almeno dal 1325 la carica di gonfaloniere dell’esercito cittadino seguito dal parente *Iacobus* anche se in cariche militari meno prestigiose. Contemporaneamente, un altro ramo della famiglia, sempre verso la fine degli anni ’20 del XIV secolo, grazie ad una florida condizione economica a cui contribuì anche l’impiego nel cantiere del principe³⁹³, si inserì in maniera attiva nella vita politica cittadina. *Iohannes Capra* oltre ad occuparsi sporadicamente della manutenzione delle strade, si agì frequentemente in qualità di “sapiente”

³⁸⁵ A. BARBERO, *Un’oligarchia urbana. Politica ed economia a Torino fra Tre e Quattrocento*, Roma 1995, pp. 205-209.

³⁸⁶ *Ibidem*, p. 206.

³⁸⁷ *Ordinati (1325-1329)*, p. 1 (1325) e poi nel 1327, p. 88; nel 1328, p. 142; nel 1329, p. 207.

³⁸⁸ *Ibidem*, p. 209.

³⁸⁹ BARBERO, *Un’oligarchia urbana* cit., p. 206

³⁹⁰ MONETTI, RESSA, *La costruzione* cit., cc. 45 rv, 47r, 55r.

³⁹¹ *Ibidem*, c. 78r

³⁹² 139 giornate di terra nel 1363: Barbero, p. 70

³⁹³ Nel 1327 i Capra sono annoverati fra i maggiori contribuenti della comunità: *Ordinati (1325-1329)*, p. 109.

del suo quartiere³⁹⁴, quello di Porta Nuova, in merito all'elezione di cariche temporanea come quella di camparios, per la quale riescì nel 1328 a far eleggere il suo parente *Thoma Capra*³⁹⁵, oltre a ricoprire la carica di clavario del comune nel 1327³⁹⁶.

I Capra non sono l'unico esempio di famiglia agiata in città le cui attività prevedevano anche l'impiego nel settore edilizio. Quasi sempre, quando il responsabile del trasporto dei materiali non è chiaramente identificato come un *boverius*, ossia un allevatore, vuol dire che la prestazione d'opera era garantita da una famiglia preminente che possedeva alcuni capi di bestiame e probabilmente esplicita concretamente da uno degli uomini al loro servizio. In questo senso operano anche i Pamparato che sono fra i maggiori contribuenti del comune³⁹⁷ e anche suoi creditori³⁹⁸. Parallelamente ad una vita politica molto attiva nel loro quartiere di Porta Nuova, Pietro e il fratello Giovanni si occupavano della riparazione delle strade pubbliche della città. Non è chiaro quale sia la loro attività principale ma in qualche modo essa deve aver permesso loro di recuperare una certa quantità di legname visto che ne risultano fornitori per il cantiere di Torino. In effetti un'altra regolarità che si nota è il fatto che nel ruolo che ebbero in edilizia tali famiglie preminenti coniugarono spesso la fornitura di mezzi e manodopera per il trasporto alla vendita di legno e semilavorati di carpenteria. Il caso più significativo, e anche quello più noto³⁹⁹, è quello della schiatta dei Marengo di Fossano. Essi appartenevano alle più antiche stirpi del borgo afferenti all'aristocrazia signorile di Romanisio e in seguito alla sottomissione di Fossano agli Acaia (1314) acquisirono un ruolo sempre più importante nella politica della comunità. Dotati di cospicui capitali, derivanti dalle rendite fondiarie, svilupparono una spiccata vocazione verso il commercio, le attività finanziarie e di prestito e alcuni dei membri della casata intrapresero la carriera notarile. Nelle molteplici attività nelle quali erano implicati compare anche l'investimento in edilizia. In particolare, Giovannino Marengo per il cantiere di Fossano si occupa della fornitura di 20 "magni ligni" e 60 assi di castagno e di pioppo per la ripavimentazione del solaio della torre ma anche di 77.000 mattoni e 16 moggi di calce, guadagnando 182 lire in sole tre transazioni⁴⁰⁰. L'impegno della famiglia nel commercio di materiali da costruzione è attestato ancora negli anni Ottanta e Novanta del Trecento quanto *Peronus* oltre a rendersi protagonista di nuove vendite di materiale edilizio al

³⁹⁴ *Ordinati (1325-1329)*, pp. 75, 83, 86, 89

³⁹⁵ *Ordinati (1325-1329)*, p. 193

³⁹⁶ *Ordinati (1325-1329)*, p. 116.

³⁹⁷ *Ordinati (1325-1329)*, p. 108 (1327)

³⁹⁸ *Ordinati (1325-1329)*, p. 16 (1325)

³⁹⁹ DEL BO, *La spada e la grazia* cit., pp.

⁴⁰⁰ *I conti della costruzione del castello di Fossano* cit., 4-5 (1331-1332), pp. 39-41

principe ottiene l'incarico di costruire una segheria sul canale del borgo ricevendone contestualmente la possibilità di usufruirne per 19 anni per 1 fiorino annuo⁴⁰¹.

La presenza dei Marengo nel cantiere del castello era stata favorita anche dal legame stretto con il principe Filippo del quale Giovannino e la sua famiglia erano creditori⁴⁰². La cronica difficoltà finanziaria in cui versavano le casse principesche costringeva, infatti, il principe a richiedere frequentemente prestiti alle famiglie più facoltose dei centri da lui dominati. Filippo però non riusciva quasi mai a saldare i suoi debiti in denaro e dunque ben presto iniziò a farlo attraverso la concessione, anche in perpetuo, di beni mobili, redditi, appalti e uffici attraverso i quali tali famiglie si legavano per sempre, o per lo meno per un lungo periodo, alla corte sabauda⁴⁰³. Per questo motivo i Marengo ottennero negli anni '20 del Trecento l'appalto sulla riscossione della taglia insieme ai Santa Giulia, nel 1336 la concessione del pedaggio di Fossano da Catherine de la Tour du Pin, vedova di Filippo d'Acaia, per 8 anni e due mesi e molteplici altre concessioni e uffici⁴⁰⁴. Non si può escludere che tale posizione di creditori abbia favorito la concessione alla famiglia anche dell'appalto della fornitura di materiale edilizio per la costruzione del nuovo castello.

Tra le personalità che ebbero un ruolo attivo nel settore edilizio vi sono anche alcune famiglie popolari che facevano dell'esercizio del notariato la loro principale professione come i Cornaglia, i Pollastro, i Mazzoco e i Cantore⁴⁰⁵. Non era raro che tali famiglie investissero i loro capitali in attività economiche disparate che coinvolgevano l'agricoltura, il commercio, l'industria rurale e anche, appunto l'edilizia. Un esempio di tali percorsi si prenderà *Iacobus Cornaglia*, notaio attivo almeno dal 1332 quando è proprio lui a rogare l'atto attraverso il quale Bertolino Tintori lasciò la sua attività al nipote *Perrotus*⁴⁰⁶. L'investimento dei redditi ricavati dall'esercizio della professione notarile era indirizzato per la famiglia Conaglia soprattutto verso la manifattura laniera e il commercio dei drappi tanto che nell'estimo del 1349-50 *Iacobus*

⁴⁰¹ DEL BO, *La spada e la grazia* cit., p. 65; Sulla segheria cfr. R. COMBA, *Il crollo demografico e le sue conseguenze sull'economia fossanese*, in *Storia di Fossano* cit., II, pp. 289-306. Sulle macchine idrauliche cfr. R. COMBA, *Il principe, la città, i mulini. Finanze pubbliche e macchine idrauliche a Torino nei secoli XIV e XV*, in *Acque, ruote e mulini a Torino*, a cura di G. BRACCO, Torino 1988.cit., pp. 79-103; per il coinvolgimento dell'élite locale ivi, pp. 96-98.

⁴⁰² DEL BO, *La spada e la grazia* cit., pp. 62, 66-67.

⁴⁰³ A. BARBERO, *La venalità degli uffici nello stato sabauda. L'esempio del vicariato di Torino (1360-1536)*, in A. BARBERO e G. TOCCI, *Amministrazione e giustizia nell'Italia del Nord fra Trecento e Settecento: casi di studio*, a cura di L. MARINI, Bologna 1994, pp. 11-40; Cfr.: ID., *Un'oligarchia urbana* cit., pp. 231-233.

⁴⁰⁴ DEL BO, *La spada e la grazia* cit., p. 74

⁴⁰⁵ BARBERO, *Un'oligarchia urbana* cit., p. 183. Per il loro coinvolgimento nei lavori di costruzione: Monetti, Ressa, *Sulla costruzione*, Per i Cantore: c.2r, Per i Pollastro: c.7v; Per i Mazzoco: 8v-88v

⁴⁰⁶ ACTO, *Carte sciolte*, 1843, Barbero, p. 165

Cornaglia denuncia il possesso di 62 lire di panni di lana⁴⁰⁷. A questa altezza cronologica tuttavia la produzione manifatturiera di famiglia, che nella seconda metà del secolo diventò il principale campo di impiego, era ancora piuttosto esigua e le strategie imprenditoriali prevedevano una diversificazione degli investimenti che confluivano anche in buona parte nell'edilizia⁴⁰⁸

L'insieme di queste esperienze individuali e familiari testimonia da un lato l'inadeguatezza delle denominazioni professionali di fronte alla molteplicità delle attività realmente svolte e pure il fatto che le categorie professionali erano più che un calco della realtà una costruzione sociale⁴⁰⁹. Dall'altro che l'edilizia aveva un ruolo importante nell'economia delle comunità ed era un settore nel quale decidevano di investire le élite locali sia in maniera occasionale sia in modo consistente come nel caso dei Marengo, e altresì un settore che, soprattutto i carpentieri, potevano fruttare per costruirsi una piccola fortuna⁴¹⁰.

V.3 Mondo del lavoro e mondo dell'illecito

L'interruzione dell'attività in uno o nell'altro settore poteva far cadere gli individui più vulnerabili in situazioni di repentina miseria. Infatti, anche se la pluriattività poteva costituire un'opportunità per ottenere salari più alti, nella maggior parte dei casi essa era piuttosto una necessità, dal momento che i diversi lavori venivano svolti congiuntamente e non alternativamente. Non era necessario aspettare una congiuntura generale sfavorevole per creare queste condizioni. Ad interrompere i lavori in cantiere poteva essere una semplice pioggia, l'arresto del finanziamento, un infortunio oltre che la stessa conclusione dei lavori. Per chi si trovava nell'incapacità o nell'impossibilità di trovare aiuto e assistenza, una situazione di temporaneo arresto dell'attività lavorativa costituiva un acceleratore verso situazioni di

⁴⁰⁷ COMBA, *l'economia* cit., p. 156.

⁴⁰⁸ MONETTI, RESSA, *La costruzione* cit., c. 16v., 18rv, 20rv, 22r, 23rv, 51rv.

⁴⁰⁹ VERNA, *L'industrie au village* cit., p. 137.

⁴¹⁰ La storiografia si è a lungo interrogata sul ruolo dell'edilizia nell'economia medievale. Non si è forse ancora esaurito il dibattito che ha visto contrapporsi da una parte i sostenitori della tesi per la quale l'edilizia ha dato un impulso importante alle attività economiche locali e dall'altra chi ha messo in luce, a più riprese, il carattere improduttivo dell'investimento nel mattone, o nella pietra. Su questo dibattito si veda: *Lo sguardo della storia economica sull'edilizia*, a cura di M. BARBOT, A. CACARAUSI, P. LANARO, Roma 2009 (Città e Storia, IV/1), in particolare P. BOUCHERON, *È possibile un investimento disinteressato? Alcune considerazioni sul finanziamento delle cattedrali nelle città dell'Italia centro-settentrionale alla fine del Medio Evo*, pp. 27-42; Cfr. inoltre: P. BERNARDI, *Quand le bâtiment va... Une facette des rapports ville-campagne: le marché des matériaux*, in *Crisis in the Later Middle Ages. Beyond the Postan-Duby Paradigm*, a cura di J. DRENDEL, Turnhout 2015, pp. 273-296.

marginalità. Questa condizione poteva esporli alle tentazioni di un altro tipo di attività: l'attività illecita, praticata come immediata soluzione per soddisfare bisogni primari tramite piccoli furti che avevano il più delle volte carattere accidentale⁴¹¹.

Per il Piemonte del primo Trecento uno studio puntuale su queste dinamiche può essere condotto attraverso l'incrocio della contabilità di cantiere, necessaria per l'identificazione dei lavoratori, con la contabilità delle castellanie che dedica una rubrica specifica, chiamata *banna*⁴¹², alla rendicontazione delle somme riscosse per il pagamento delle sanzioni comminate in sede giudiziaria⁴¹³. Lo studio prosopografico permette di ovviare ad uno dei problemi che si presentano nell'affrontare la storia della criminalità, ossia la difficoltà di conoscere l'orizzonte sociale dei condannati che inficia la comprensione del contesto nel quale hanno avuto origine gli illeciti.

Durante gli anni di più intensa attività, ossia tra il 1315 e il 1331, a Fossano, Torino e Pinerolo, le località teatro dei maggiori investimenti in edilizia, i cantieri sabaudi davano lavoro a circa 443 individui⁴¹⁴ e 68 di loro sono, tra il 1314 e il 1331, oggetto di provvedimenti punitivi. Nello specifico sono multati 21 trasportatori, 3 carpentieri e 4 tra i loro parenti, 7 muratori e un figlio di muratore, 4 fabbri, 8 manovali, 1 imprenditore dell'edilizia, 10 pittori e 9 fornaciai. Gli illeciti commessi sono di diversa natura e riguardano il contrabbando, piccoli furti, il rifiuto di prestare il servizio militare, l'inosservanza di norme statutarie e il coinvolgimento in disordini che potevano ledere l'ordine pubblico (Tab.14). I reati nei quali incorrevano maggiormente, ma che sono in linea con le percentuali generali, sono quelli relativi proprio alla perturbazione

⁴¹¹ B. GEREMEK, *Les marginaux parisiens aux XIV^e et XV^e siècles*, Paris 1976, pp. 120-131.

⁴¹² Sulla struttura della rubrica si rimanda a: N. CARRIER, *Une justice pour rétablir la 'concorde': La justice de composition dans la Savoie de la fin du Moyen Âge (fin XIIIe-début XVIe siècle)*, in *Le règlement des conflits au Moyen Âge : Actes du XXXI^e congrès de la SHMESP (juin 2000)*, Paris 2001, pp. 237-257 (p. 241); Cfr.: A. WIRTH-JAILLARD, *A Century of Insults, Adultery, and Fight: Justice and its Administration in the Accounting Records of the Castellany of Pont-de-Vaux (Savoyard Bresse, 1274-1375)*, in *Accounts and accountability in Late Medieval Europe. Records, Procedures, and socio-political impact*, a cura di I. EPURESCU-PASCOVICI, Turnhout, Brepols 2020, pp. 229-250 (pp. 234 sgg).

⁴¹³ Sull'importanza delle fonti contabili per lo studio della criminalità si veda: P. SHUSTER, *Il funzionamento quotidiano della giustizia nel tardo medioevo: i registi contabili come fonte di storia criminale*, in «Quaderni Storici», 34/102 (1999), pp. 750-779. Alcuni studi di storia della criminalità attraverso la contabilità delle castellanie: A. ALLOCCO, *La criminalità in Savigliano attraverso i conti della castellania dal 1428 al 1438*, in «BSSSA di Cuneo», 91 (1984), pp. 109-136; C. BURZIO, *Il principe, il giudice e il condannato: l'amministrazione della giustizia a Fossano all'inizio del Trecento*, Cuneo 1990; G. S. PENE VIDARI, *Sulla criminalità e sui banni del comune di Ivrea nei primi anni della dominazione sabauda (1313-1347)*, in «BSBS», 68 (1970), pp. 157-211.

⁴¹⁴ La cifra fa riferimento ai lavoratori per i quali è fornito il nominativo ed è quindi sottostimata perché non include coloro che sono indentificati con una menzione generica relativa alla mansione o alla qualifica.

dell'ordine pubblico. In questa categoria confluisce un variegato panorama di azioni ritenute pericolose per la tranquillità pubblica e il costume, come le liti, le risse, il gioco d'azzardo e il trasporto illegale di armi. Per gli impiegati nell'edilizia la maggior parte di questi eventi si verificava sul posto di lavoro, teatro talvolta di piccole liti talvolta di vere e proprie risse.

Tab.14 *Reati commessi dai lavoratori dell'edilizia*

	Anni di cantiere	n° multe	n° multati	Reati		Anni banna
Fossano	1324-1332	35	21	Ordine pubblico	25	1315-1331
				Contrabbando	3	
				Diserzione	3	
				Furto	4	
Torino	1317-1320	33	27	Ordine pubblico	28	1317-1323
				Contrabbando	0	
				Diserzione	2	
				Furto	3	
Pinerolo	1314-1315	26	20	Ordine pubblico	15	1314-1319
				Contrabbando	0	
				Diserzione	5	
				Furto	7	

Fonte: Asto, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, par. 1, r. 5-6; *Torino*, art. 75, par.1, r. 4-5; *Fossano*, art. 38, par. 1, r. 1-6

A Pinerolo, per quel che emerge dalle fonti, il gruppo più movimentato era quello dei *pictores*, animatori di una rissa svoltasi in cantiere nel 1315 che vide coinvolti i maestri Andrea Eschotus, Payreto, Giovanni Giponerio e Giovanni di Loduno,⁴¹⁵. A Torino invece si nota una certa tensione tra i dipendenti più giovani che partecipavano ai lavori edilizi come supporto all'attività dei padri: Giovanni, il figlio di Enrico di Pertussio e fornitore di pietre di reimpiego⁴¹⁶, è coinvolto in una violenta rissa⁴¹⁷ con Oddone, figlio del carpentiere *Merabexius*⁴¹⁸. Non mancano, inoltre, disordini tra imprenditori dell'edilizia e sottoposti come quelli accaduti a Fossano tra l'appaltatore Giovanni Marengo e il muratore Bertolomeo⁴¹⁹.

⁴¹⁵ ASTo, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, par.1, r. 6, *banna*; ASTo, SR, CC, *Pinerolo*, art. 60, par. 2, f. s.

⁴¹⁶ MONETTI, RESSA, *La costruzione del castello di Torino*, p. 84 (c. 28v).

⁴¹⁷ ASTo, SR, CC, *Torino*, art.75, par. 1, r. 5a (1318-1319), *banna*.

⁴¹⁸ MONETTI, RESSA, *La costruzione del castello di Torino*, p. 54 (c. 7r).

⁴¹⁹ ASTo, SR, CC, *Fossano*, art. 38, par. 1, r. 1c (1316-1317), *banna*; *I conti di costruzione di Fossano*. IV (1331), pp. 39-41. Sui Marengo si veda: DEL BO, *La spada e la grazia* cit., p. 64.

Meno frequenti ma più interessanti in questa sede sono gli illeciti di natura economica che riguardano 7 trasportatori, 2 fornaciai 2 fabbri e un carpentiere. Una quota di questi reati scaturiva da esigenze collegate all'esercizio del proprio mestiere e soprattutto al reperimento delle materie prime. I due fabbri e il carpentiere presenti nel registro contabile furono sanzionati per aver agito i primi contro la normativa statutaria che regolava le modalità di taglio della legna⁴²⁰ e il secondo per aver rubato legname di vario genere per i suoi lavori di carpenteria⁴²¹. Nei casi appena citati il furto appare comunque come un fatto occasionale e non ci sono ulteriori menzioni che possano far pensare a un comportamento recidivo. Non si può dire lo stesso per il fornaciaio *Petrus Melanexius*, il quale sembra che avesse fondato la sua attività imprenditoriale al limite fra lecito e illecito. Il volume dei suoi affari era ingente se tra il 1324 e il 1327 fu in grado di garantire la fornitura di 1.154.550 mattoni per la costruzione del castello di Fossano⁴²², ma sembra fosse sostenuto da un parallelo esercizio illegale della professione. *Petrus*, oltre ad essere stato protagonista di un episodio di furto di legname, fu infatti multato per commercio illegale di tegole e di un'ingente quantità di canapa e sembra che abbia agito in tal senso, più che spinto da una difficoltà economica, per tentare di ampliare la sua attività imprenditoriale che risultava spesso frenata da norme statutarie particolarmente severe sulla quantità di materiale che era possibile vendere e sulla sua esportazione⁴²³. Una dimensione più contenuta aveva sicuramente la fornace che Giovanni Agla possedeva insieme alla moglie Valentina e che produsse per il cantiere di Fossano soltanto, se confrontati con la quantità prodotta da *Petrus Melanexius*, 3.800 mattoni⁴²⁴. Le 7 lire guadagnate per questa fornitura gli permisero probabilmente di pagare il debito con il *Raynerius de Novello* ammontante anch'esso a 7 lire e per l'inadempienza del quale era stato multato nel 1322⁴²⁵. I restanti furti riguardano principalmente l'incursione occasionale in vigne ed orti e sono commessi da lavoratori salariati che percepivano un guadagno molto inferiore a quello dei loro colleghi che praticavano la medesima mansione. Ad esempio, i trasportatori Giovanni *de Segnero* e Moreto Cesia

⁴²⁰ ASTo, SR, CC, *Fossano*, art. 38, par. 1, r. 3c (1324-1325), *banna*.

⁴²¹ MONETTI, RESSA, *La costruzione del castello di Torino*, pp. 63 (14v), 103 (c. 43r), 115 (61r); ASTo, SR, CC, *Torino*, art. 75, par.1, r. 4 (1317-1318), f. 33, *banna* (condanna: 14/08/1316).

⁴²² *I conti di costruzione di Fossano*. I (1324-1327), p. 34.

⁴²³ ASTo, SR, CC, *Fossano*, art. 38, par. 1, r. 1c (1316-1317); r. 3e (1326-1327); r. 3g (1328-1329), *banna*.

⁴²⁴ *I conti di costruzione di Fossano*. I (1324-1327), p. 34.

⁴²⁵ ASTo, SR, CC, *Fossano*, art. 38, par. 1, r. 3a (1322-23), *banna*.

percepivano un salario di 42 denari a fronte dei 60 guadagnati dai loro colleghi⁴²⁶ e nei periodi in cui non erano impiegati nei cantieri principeschi furono multati per furti in proprietà altrui⁴²⁷.

Purtroppo, la schematicità delle registrazioni contabili non sempre permette di ricostruire la dinamica che portò a commettere tali furti e di comprendere se questi si verificarono per effettiva necessità o come atto dimostrativo nel contesto di un diverbio. Ciò che accadde fra due lavoratori del cantiere di Pinerolo, il fabbro *Guirardus Luvatus*⁴²⁸ e il suo collega *Vietus*⁴²⁹, è in questo senso esplicativo. Nella contabilità è presente il saldo di una multa pagata da *Guirardus qui exparsit caseos Vieti de Benevenuta*⁴³⁰. È poco chiaro il motivo per il quale abbia deciso di gettare per terra i formaggi del collega ma sembra essere stato un atto dimostrativo succeduto ad una lite più che un furto compiuto per necessità. Alcune volte per la ricostruzione delle cause scatenanti l'illecito è utile la ricostruzione della posizione sociale e lavorativa dei soggetti coinvolti, soprattutto quando si tratta di colleghi di lavoro. A Pinerolo uno dei personaggi multati più frequentemente è *Iohannes clavanderius*. Giovanni per il cantiere della Cappella palatina si occupò per qualche mese della fornitura di ferramenta necessaria ai lavori, e successivamente fu impiegato sporadicamente, durante il 1315 e il 1316, in piccoli lavori di manutenzione⁴³¹. Egli era un soggetto noto alla giustizia per aver innescato nel corso degli anni numerose liti e risse con i colleghi di lavoro⁴³². Ciò che però pare aver compromesso duramente la sua carriera lavorativa fu il fatto di essere stato trovato in flagranza di reato nell'atto di rubare due forme di formaggio al trasportatore *Turinetus de Buffa*⁴³³, il quale, a differenza di Giovanni, godeva di una condizione contrattuale migliore che gli garantì l'impiego continuativo in cantiere per tutti gli anni di attività, cioè dal 1314 a circa il 1319⁴³⁴. Dopo l'episodio Giovanni non venne più chiamato a lavorare per i cantieri principeschi e scomparve completamente dalla contabilità di cantiere.

⁴²⁶ ASTo, SR, CC, *Pinerolo*, art. 38, par. 2, f. c.

⁴²⁷ AST, SR, CC, *Pinerolo*, art. 38, par. 1, r.5 (1314-1315), *banna* (condanna: 20/12/1313); r. 6b (1317-1318), *banna* (condanna: 10/03/1317).

⁴²⁸ MONETTI, RESSA, *La costruzione del castello di Torino*, pp. 47 (c.2v), 47 (c.3r), 48 (c.3v), 50 (5r), 54 (7r), 62 (13v), 65 (15v), 69 (18r), 72 (20v), 94 (35v), 149 (122v), 155 (127v).

⁴²⁹ *Ibid.*, p. 50 (c.5r), 90 (24v).

⁴³⁰ ASTo, SR, CC, *Torino*, r. 4e (1317-1318), f° 34, *banna* (condanna: 17/12/1317)

⁴³¹ ASTo, SR, CC, *Pinerolo*, art. 38, par. 2, f° q.

⁴³² ASTo, SR, CC, *Pinerolo*, art. 38, par.1, r. 5 (1314-1315), *banna* (processo: 12/1315); r.6° (1315-1316), *banna* (processo: 02/1315; 20/05/1315)

⁴³³ ASTo, SR, CC, *Pinerolo*, art. 38, par.1, r. 6a (1315-1316), *banna* (processo: 23/03/1316)

⁴³⁴ ASTo, SR, CC, *Pinerolo*, art. 38, par.2, f. s.

Il quadro che emerge attraverso la documentazione contabile è molto ricco ma non bisogna dimenticare i limiti che la documentazione impone per non rischiare di avere una visione distorta della realtà. In primo luogo, la rubrica dei *banna* registra esclusivamente i reati per i quali la multa è stata riscossa e non riporta quindi le violazioni compiute dai nullatenenti, dai contumaci o dai fuggitivi⁴³⁵. Inoltre, tutti gli illeciti per i quali era prevista un'ammenda inferiore ai 5 soldi erano rendicontati sotto un'unica voce cumulativa che riportava la dicitura di *banna minuti* o *banna camperiorum*. Esiste quindi una discrepanza tra criminalità reale e criminalità registrata che per altro è comune anche alle fonti giudiziarie e rende piuttosto problematica un'analisi statistica sui reati⁴³⁶. Se però non si richiede alle fonti di questo tipo ciò che non possono offrire, ossia uno studio quantitativo affidabile su crimini e incriminati, esse possono essere una lente di ingrandimento sul contesto sociale e mostrare dinamiche altrimenti difficili da rilevare, assolvendo ad uno scopo che va al di là della storia della criminalità⁴³⁷.

Per sfuggire al quadro disorganico tracciato dalle fonti contabili è utile spostare lo sguardo sui registri giudiziari anche se, purtroppo, per il Piemonte dei Savoia-Acaia ne sono pervenuti solo pochi esemplari⁴³⁸. Per queste ragioni di conservazione documentaria nelle prossime pagine l'analisi sarà concentrata sulla sola città di Torino e spostata nella seconda metà del secolo. Verrà effettuato un sondaggio concentrandosi in modo particolare su un registro di condanne del 1372 conservato presso l'Archivio Storico della città di Torino⁴³⁹. Il registro riporta la risoluzione delle accuse presentate dai campari preposti al controllo delle campagne circostanti relative soprattutto a danni alle proprietà, di quelle presentate all'attenzione del vicario relative al mancato rispetto delle norme statutarie oltre che quelle all'interno della rubrica *De maleficiis* riguardanti liti e risse. Il registro è composto da 92 carte all'interno delle quali sono registrate 488 condanne, di cui 37 pronunciate per illeciti riguardanti l'ordine

⁴³⁵ Esistono però delle eccezioni che richiederebbero verifiche puntuali a livello locale; Nella contabilità di Ivrea sembra che siano stati registrati tutti i reati per i quali era prevista la riscossione della multa anche se questa non era stata ancora versata; l'ufficiale contabile si premurava di annotare il mancato pagamento: G. S. PENE VIDARI, *Sulla criminalità* cit., p. 161.

⁴³⁶ *Ibid.*, p. 162.

⁴³⁷ S. CONTINI, *Economia e società in area rurale: il contributo delle fonti criminali*, in «BSBS», 102/2 (2004), pp. 543-570 (p. 546).

⁴³⁸ Sulla documentazione giudiziaria piemontese nel basso medioevo: F. PANERO, *Fonti e studi su istituzioni giudiziarie, giustizia e criminalità nel Piemonte e nella Valle d'Aosta nel Basso Medioevo*, in «Ricerche Storiche», 20 (1990), pp. 467-488; M. MAGNANI, *Il funzionamento della giustizia del comune di Torino alla fine del Trecento. Il sistema probatorio, la pena e la sua negoziazione*, in «BSBS», 109 (2011), pp. 497-566. [disponibile online: <http://www.rmoa.unina.it/883/1/RM-Magnani-Funzionamento.pdf> (consultato il 15/06/2020)].

⁴³⁹ Archivio Storico della città di Torino (ACTo), Carte sciolte 3211, *Liber Condemnationum 1372 (LC)*.

pubblico (19 per risse, aggressioni, minacce, insulti, 13 per il possesso illegale di armi, 2 per gioco d'azzardo e 3 per non aver rispettato le norme statutarie), 31 sono legate ad un generico *pro precepto non observato*, 326 riguardano danni a proprietà altrui (di cui 18 furti), 8 il contrabbando e poi vi sono 4 frodi e 82 attività illecite legate al lavoro dei beccai.

Per la seconda metà del Trecento l'individuazione dei lavoratori attraverso la contabilità è però più complicata poiché mancano grandi opere edilizie promosse dal principe. Il volume degli investimenti era sensibilmente diminuito e indirizzato verso lavori di manutenzione ordinaria che non necessitavano di una dettagliata contabilità *ad hoc*. La notizia delle spese è quindi relegata in una sommaria rubrica, chiamata *opera castri*, che raramente riporta in dettaglio i nominativi dei lavoratori, i loro guadagni e le loro mansioni. Esisteva, tuttavia, un altro importante committente per i lavori di costruzione: il comune. La conservazione, a partire dal 1325, presso l'Archivio del comune di Torino dei registri delle delibere del consiglio comunale permette quindi di ovviare al problema e di individuare i maestri e i manovali coinvolti nelle opere di manutenzione delle infrastrutture pubbliche⁴⁴⁰.

Per orientarsi nelle fonti giudiziarie prese in esame è utile fornire qualche dato sul numero di lavoratori dell'edilizia presenti nel registro esaminato, anche se, come si è detto, le fonti giudiziarie non si prestano ad uno studio quantitativo volto a stabilire la percentuale delle diverse categorie sociali o professionali di coloro che venivano giudicati davanti ai tribunali.

Dei 221 impiegati in edilizia che è possibile isolare tramite lo spoglio degli ordinati comunali, 59 (il 27% circa) sono presenti in 97 condanne relative a danni alle proprietà (il 29,5% circa). Non avevano però tutti lo stesso atteggiamento nei confronti delle azioni illecite e ciò dipendeva sia dalle loro parabole economiche sia dalla loro posizione sociale. Tra questi è possibile identificare 7 manovali, 2 maestri carpentieri, 1 fabbro e 49 allevatori che prestarono il loro servizio occasionalmente o stabilmente come carrettieri per i lavori edilizi. Il maggior numero di condanne che li coinvolge riguarda i danni alle coltivazioni altrui, verificatisi per aver perso il controllo delle proprie bestie. Come è facile intuire questa tipologia di reato coinvolgeva soprattutto gli allevatori ma è interessante notare che non furono gli unici ad incorrervi. Sono condannati per lo stesso reato anche i due maestri carpentieri, ossia Ardizzone de Fronte e Martino Tintor, entrambi inseriti stabilmente a servizio del comune per le opere di

⁴⁴⁰ I *Libri consiliorum (Ordinati)* trecenteschi sono editi nella collana 'Fonti' dell'Archivio Storico della città di Torino curata da Stefano Benedetto.

manutenzione⁴⁴¹. Ardizzone venne condannato per aver danneggiato le coltivazioni di Martino Raviola e di Giovanni Gata con due buoi⁴⁴² e il meletto di Gregorio de Baldo con 4 buoi⁴⁴³, Martino Tintor invece per aver danneggiato con 2 bestie il prato della famiglia di Brunetto *de Ruvore*⁴⁴⁴. In tutti questi casi rimane il dubbio sul fatto che il danno sia stato accidentale o intenzionale nella prospettiva di rubare furtivamente granaglie, uva o fieno per se stessi o per i propri animali. È però interessante sapere che anche i carpentieri come quelli citati che vivevano del loro lavoro di professionisti attraverso un impiego stabile e duraturo come addetti alla manutenzione delle infrastrutture pubbliche fossero anche possessori di alcuni capi di bestiame e che quindi collateralmente alla loro attività principale avessero deciso di investire nell'allevamento.

Abituata ad oscillare fra sussistenza ed indigenza era invece la manodopera poco o per nulla specializzata, il mondo di coloro che vendevano la propria forza lavoro per un salario giornaliero. Il furto costituiva per alcuni di loro solo un modo alternativo per guadagnarsi da vivere, in alcuni momenti della vita diventava invece la loro occupazione principale. A Torino piccoli gruppi di manovali sono multati più volte nel corso del 1372 per essersi introdotti nelle proprietà dei loro concittadini. I manovali Pietro Rogerio, Manfredo Bidali, Bonifacio Ruffigloto, Giacomino e Antonio *de Banglois*⁴⁴⁵ furono condannati per essersi introdotti furtivamente nella vigna del maestro carpentiere Giovanni di Castiglione⁴⁴⁶ sotto la cui supervisione lavoravano occasionalmente per conto del comune⁴⁴⁷. Coadiuvato da una piccola squadra agiva anche il manovale *Bocius Brutinus*⁴⁴⁸ che praticò alcuni furti nei prati e nei campi coltivati dei suoi concittadini⁴⁴⁹, anche se questo non lo risollevò dalla sua condizione precaria dal momento che ancora nel 1375 si dichiarò miserabile⁴⁵⁰. Un'attività in solitaria ma che ha i caratteri di recidività è invece quella del manovale Federico *de Inverota*⁴⁵¹ condannato per due

⁴⁴¹ *Ordinati 1372-1375: Martinus Tinctor*, pp. 9, 31, 34, 42, 44, 66, 71, 104, 127, 128, 132, 137, 140, 141, 147, 148, 154, 155, 163-165, 176, 190, 192, 203, 204, 212, 230, 243, 407; *Ardicionus de Fronte*, pp. 28, 34, 42, 104, 112, 137, 212, 230, 243, 407.

⁴⁴² ACTo, LC, ff. 39r, 39v.

⁴⁴³ ACTo, LC, f. 49r.

⁴⁴⁴ ACTo, LC, f. 29v.

⁴⁴⁵ *Ordinati 1376-1379*, pp. 288-290.

⁴⁴⁶ ACTo, LC, f. 29r.

⁴⁴⁷ *Ordinati 1376-1379*, pp. 27, 30, 67, 257.

⁴⁴⁸ *Ordinati 1376-1379*, p. 288.

⁴⁴⁹ ACTo, LC, f. 31r.

⁴⁵⁰ *Ordinati 1372-1375*, p. 308.

⁴⁵¹ *Ordinati 1376-1379*, p. 288.

volte nel 1372 per essersi introdotto nei campi di Antonio Bertino e Filippone Brutino⁴⁵². Un'unica menzione vi è invece per Ruffina, la moglie del manovale Giovanni *de Guono*⁴⁵³, la quale è accusata per il furto di un cesto di uva del monastero di San Pietro⁴⁵⁴.

V.4 Il cantiere: un'occasione di ordine sociale?

Fino ad ora ci si è concentrati sull'idea del cantiere come luogo di lavoro precario e temporaneo che non consentiva alla maggior parte dei lavoratori che lo popolavano una vita economicamente serena ma al contrario piena di incertezze. Un cantiere però era prima di tutto un'opportunità e poteva diventare il motore essenziale dell'attività economica e sociale di una regione⁴⁵⁵. Oltre ad implementare le attività produttive e artigianali era un grande momento di impiego per la manodopera meno specializzata che aveva così l'occasione di cambiare, anche temporaneamente, la propria condizione. In questa prospettiva è utile guardare le fonti da un'altra angolatura e, invece di limitarsi a mostrarne le evidenze, soffermarsi sulle assenze. Ciò che emerge è che durante gli anni di più intensa attività edilizia gli impiegati nel settore compaiono molto più sporadicamente come multati nei rotoli di contabilità. Tale dinamica è suggerita sia da uno sguardo generale alla documentazione contabile sia da alcune esperienze individuali. Se prendiamo come esempio Fossano il cui cantiere è rimasto attivo dal 1324 al 1332, ma con un lavoro inteso solo tra il 1324 e il 1327, si nota una diminuzione dell'ammontare dei *banna minuti camperiorum* ossia le multe comminate dai campari relative a furti e danni a proprietà che non superavano i 5 soldi (Tab. 15).

Tab. 15 *Ammontare dei banna minuti a Fossano*

	1323-24	1324-25	1325-26	1326-27	1328-29	1330-31
Banna minuti	113 l., 3 s., 8 d.	116 l., 5 s.	112 l., 3 s., 6 d.	98 l., 8 s., 8 d.	68 l., 2 s.	80 l.
Tot. Introiti multe	235 l., 18 s., 4 d.	253 l., 10 s., 9 d.	249 l., 9 s., 5 d.	273 l., 19 s., 10 d.	237 l., 16 s.	204 l., 6 s., 8 d.

Fonte: ASTo, SR, CC, *Fossano*, art. 38, par. 1, r. 3,4,5,6.

⁴⁵² ACTo, LC, f. 35r.

⁴⁵³ *Ordinati 1376-1379*, p. 288.

⁴⁵⁴ ACTo, LC, f. 44r

⁴⁵⁵ BRAUNSTEIN, *Il cantiere del duomo di Milano* cit., p. 148.

Anche alcune parabole individuali di soggetti che erano soliti infrangere le regole e che si potrebbero definire recidivi si inseriscono in questo solco. *Petrus Melanexius*, fornaciaio del cantiere di Fossano e responsabile del recupero dei mattoni di reimpiego, è uno di questi profili⁴⁵⁶. Nel 1314 si rifiutò di sorvegliare la porta della comunità a lui assegnata insultando il decano⁴⁵⁷, nel 1316 rubò un'asse di legno a Oddonus Gasteronus⁴⁵⁸, tra il 1318 e il 1319 fu coinvolto in numerose risse a cause delle quali dovette pagare una multa di 100 s.⁴⁵⁹, tra il 1321 e il 1322 verso 20 lire di multe perché si rifiutò più volte di prestare il servizio militare⁴⁶⁰ e nel 1324 fu multato per *precepto non observato*⁴⁶¹. In questo stesso anno, venne ingaggiato dal principe e fino alla fine del suo incarico lavorativo non risulta più coinvolto in atti illeciti per poi ricominciare a delinquere nel 1327 quando venne nuovamente coinvolto in alcune risse e accusato di commercio illecito di canapa e tegole⁴⁶².

È difficile dire se gli indizi finora illustrati siano sufficienti per affermare con decisione che il cantiere creasse le condizioni per una diminuzione dei furti concorrendo a stabilire un maggiore ordine sociale. Va inoltre considerato che sin dall'inizio del XIV secolo il nuovo principe Filippo I d'Acaia aveva iniziato una politica di consolidamento politico e territoriale che passava anche per un più capillare controllo del territorio e un più duro esercizio della giustizia⁴⁶³. Dopo una repressione spietata della dissidenza, a partire dalla fine del secondo decennio del secolo si nota un cambiamento nella politica di Filippo che cercò di garantire ai suoi ufficiali maggiori capacità di prevenzione, maggiori finanziamenti e strumenti deterrenti come proprio la costruzione di alcune grandi fortificazioni intramurane. I processi sono quindi più ampi e riguardano l'intera politica di Filippo I volta al consolidamento politico.

Dai dati analizzati non sembra comunque che sia possibile tracciare una correlazione stretta fra incertezza del lavoro e atteggiamenti illeciti. La maggior parte dei lavoratori risulta multata per aver turbato l'ordine pubblico partecipando a litigi, diverbi e risse in una misura però che non può far pensare a situazioni di particolare disagio sociale. Sia perché le multe si riferiscono quasi esclusivamente a piccoli diverbi sul luogo di lavoro che provocarono ammende non superiori ai 5 soldi, sia perché riguardarono indistintamente individui con

⁴⁵⁶ FALCO, *Sulla costruzione del castello di Fossano*, pp. 85-86.

⁴⁵⁷ ASTO, SR, CC, *Fossano*, art. 38, par. 1, r. 1b (1315-1316), *banna*.

⁴⁵⁸ *Ibidem*, r. 1c (1316-1317), *banna*.

⁴⁵⁹ *Ibidem*, r. 1e (1318-1319), *banna*.

⁴⁶⁰ *Ibidem*, r. 2c (1321-1322), *banna*.

⁴⁶¹ *Ibidem*, r. 3c (1324-1325), *banna*.

⁴⁶² *Ibidem*, r. 3e (1326-1327); r.3g (1328-1329); r. 6 (1331), *banna*.

⁴⁶³ GRILLO, *Un nuovo principe cit.*, pp. 145-156; ID., *I fossanesi e il principe cit.*, pp. 183-204.

qualifiche professionali, condizioni contrattuali e ruolo sociale eterogeneo. Particolarmente interessanti, anche se meno frequenti, sono gli illeciti di natura più squisitamente economica. Di piccoli furti ed incursioni in proprietà altrui si macchiavano principalmente gli individui più soggetti all'indigenza, ossia i manovali, spesso giovani, e gli allevatori che risiedevano solo temporaneamente nel villaggio. Non si possono però trovare regolarità in questo senso e il basso tasso di recidività suggerisce che fossero azioni praticate accidentalmente o occasionalmente. I lavoratori più specializzati, sebbene non fossero immuni alla caduta in disgrazia, raramente si trovarono nelle condizioni di mettere in atto strategie illecite per la sopravvivenza. Le loro azioni illecite svelano piuttosto attività imprenditoriali dal carattere eterogeneo e sono utili a ridisegnare in maniera più fluida ciò che le qualifiche professionali fissano troppo rigidamente. Le reti personali e sociali, il radicamento nella vita economica e politica della comunità probabilmente garantirono loro una protezione dalla caduta in miseria.

Inoltre, la presenza del cantiere e quindi di importanti numeri di manodopera autoctona e forestiera non sembra aver provocato, come si potrebbe forse immaginare, particolari crisi dal punto di vista della gestione dell'ordine pubblico e la sicurezza dell'impiego sembra anzi aver scoraggiato la caduta nell'illegalità dei lavoratori edili. Altrettanto significativa è la presenza molto sporadica tra i multati o i condannati dei lavoratori immigrati del settore edile. Eppure, un ingente numero di carpentieri, muratori, manovali e trasportatori migrò dalle campagne limitrofe e altresì da zone più lontane per lavorare al servizio del principe. L'idea che le migrazioni generassero situazioni di marginalità nel luogo d'arrivo è un argomento frequentemente trattato dalla storiografia che ha sottolineato da un lato il venire meno delle reti di assistenza familiare del luogo d'origine⁴⁶⁴ e dall'altro il fatto che l'origine del pauperismo deve essere ricercata nelle trasformazioni della struttura sociale che avvengono nelle campagne e che quindi il povero sia innanzitutto una grande figura della società rurale⁴⁶⁵.

⁴⁶⁴ Cfr.: COMBA, *L'economia* cit., p. 103; GEREMEK, *Les marginaux* cit., p. 299; M. HÉBERT, *Les étrangers à Manosque aux XIIIe et XIVe siècles: intégration ou exclusion?*, in *Forestieri e stranieri nelle città basso-medievali* (Atti del seminario internazionale di studio, Bagno a Ripoli-Firenze, 4-8 giugno 1984), Firenze 1988, p. 97-114 (pp. 101-102).

⁴⁶⁵ GEREMEK, *Salariati e artigiani* cit., p. 624; Il nesso fra straniero e marginalità rispetto alla comunità è stato anche indagato nei suoi aspetti culturali, sottolineando il ruolo della cristianità nella trasmissione della rappresentazione dello straniero come 'infedele' e potenzialmente criminale, cfr.: G. TODESCHINI, *Visibilmente crudeli. Malviventi, persone sospette e gente qualunque dal Medioevo all'età moderna*, Bologna 2007, p. 67.

Per provare a dare una spiegazione a questa discrepanza è necessario analizzare più approfonditamente le forme e le dinamiche che caratterizzarono la mobilità dei lavoratori impiegati nei cantieri torinesi che è l'oggetto del prossimo capitolo.

CAPITOLO VI

MIGRAZIONE OBBLIGATA, SCELTA O PATTEGGIATA: SVARIATE FACCE DI UNA LIBERTÀ CONDIZIONATA

Uno delle grandi acquisizioni della storiografia del Novecento è stata la presa di coscienza in merito al fatto che la società medievale non era affatto una società immobile ma, al contrario, era attraversata da un movimento continuo di uomini e merci. Le fonti coeve hanno lasciato numerose tracce a testimonianza di quanto gli spostamenti costituissero una dimensione universale dell'esistenza degli uomini medievali. Ciò che scrive Marc Bloch in merito alla mobilità umana è molto eloquente. Lo storico francese descrive il movimento degli uomini medievali come «une sorte de mouvement brownien, à la fois perpétuel et inconstant, dont la société tout entière était traversée»⁴⁶⁶. È utile ricordare che, secondo i fisici, il movimento browniano è il movimento delle particelle all'interno di un fluido e si caratterizza per l'assenza di organizzazione e per il suo carattere aleatorio, imprevedibile e caotico. Nel quadro delle scienze sociali questa è un'immagine 'parlante' ma, come l'ha definita Mathieu Arnoux «une métaphore dangereuse»⁴⁶⁷ poiché sembra escludere che questi spostamenti abbiano conosciuto un ordine ed una gerarchia.

Considerare la natura e le finalità di questi spostamenti è il cuore di una ricerca di storia sociale poiché solo attraverso un'analisi che si interroghi sui motivi, collettivi e individuali, della migrazione è possibile restituire agli uomini e alle donne medievali il loro ruolo di protagonisti nella società e non solo quello di attori inconsapevoli manovrati da eventi esterni. A partire dagli anni '80 del secolo scorso l'attenzione degli studiosi si è rivolta verso l'indagine di aspetti specifici della mobilità. Per il basso medioevo numerosi studi si sono concentrati sugli aspetti demografici, soprattutto da un punto di vista istituzionale e cittadino⁴⁶⁸.

⁴⁶⁶ M. BLOCH, *La société féodale*, Paris 1967, p. 104.

⁴⁶⁷ M. ARNOUX, *Rapport introductif. Déplacements collectifs, encadrement des populations et organisation des activités humaines*, in *Des sociétés en mouvement, Migrations et mobilité au Moyen Âge*, XL^e Congrès de la SHMESP (Nice, 4-7 juin 2009), Paris 2010, pp. 61-67 (p. 61).

⁴⁶⁸ *Demografia e società nell'Italia medievale: secoli IX-XIV*, a cura di R. COMBA e I. NASO, «BSSSAA di Cuneo» 1994; G. PINTO, *La politica demografica delle città*, in *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale*, a cura di R. COMBA, G. PICCINNI e G. PINTO, Napoli 1984, pp. 19-43.

Contemporaneamente nasceva l'esigenza di una definizione più precisa del concetto di 'straniero'⁴⁶⁹ da cui sarebbero scaturiti i più recenti studi sulla cittadinanza medievale, le sue modalità di acquisizione e i suoi significati nel percorso di integrazione del forestiero⁴⁷⁰.

Grande attenzione è stata poi riservata dalla storiografia italiana alla migrazione degli artigiani, soprattutto quello molto specializzati. In alcuni casi ci si focalizzò su aspetti specifici come il sistema dei vantaggi fiscali organizzato dai comuni per incoraggiare l'immigrazione allo scopo di implementare una produzione specifica⁴⁷¹. In altri casi l'analisi si è indirizzata verso alcune categorie specifiche di lavoratori e su puntuali bacini di reclutamento, come nel caso dei maestri comacini e della presenza delle maestranze tedesche nella penisola⁴⁷². Gli individui e le loro scelte rimanevano però nell'ombra. Ma questi uomini, sebbene godessero di

Per una sintesi storiografica sul tema delle migrazioni nel periodo precedente, si veda nello stesso volume: R. COMBA, *Emigrare nel medioevo: aspetti economico-sociali della mobilità geografica nei secoli XI-XVI*, in *Strutture familiari* cit., pp. 45-74; Questo va anche è connesso alla nascita della demografia storica in Italia su cui si veda: A. I. PINI, *Premesse*, in ID., *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)*, Bologna 1996, pp. 9-11; ID., *Fonti e metodi per la storia demografica italiana dei secoli XIII-XV*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena», 6 (1985), pp. 95-115, ora in ID., *Città medievali e demografia storica* cit., pp. 15-34.

⁴⁶⁹ *Forestieri e stranieri nelle città basso-medievali* (Atti del seminario internazionale di Studio Bagno a Ripoli, 4-8 giugno 1984), Firenze 1988; *Dentro la città. Stranieri e realtà urbane dei secoli XII-XVI*, a cura di G. ROSSETTI, Napoli 1989.

⁴⁷⁰ *Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città bassomedievali (secc. XIII-XVI)*, a cura di B. DEL BO, Roma 2014; L. DE ANGELIS, *Immigrazione e concessioni di cittadinanza a Firenze e nei comuni italiani fra XIV e XV secolo*, in *Città e vita cittadina nei paesi dell'area mediterranea. Secoli XI-XV. Atti del convegno internazionale in onore di Salvatore Tramontana*, (Adrano-Bronte-Catania-Palermo, 18-22 novembre 2003), a cura di B. SAITTA, Roma 2006, p. 423-437.

⁴⁷¹ Per citare solo alcuni lavori: R. GRECI, *Immigrazioni artigiane a Bologna tra Due e Trecento*, in *Demografia e società* cit., pp. 375-399; G. PINTO, *Le città italiane e i lavoratori della lana nel basso Medioevo: alcune considerazioni*, in *Le migrazioni in Europa: secc. XIII-XVIII*. (Atti della "Venticinquesima settimana di studi Datini", 3-8 maggio 1993), a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze 1994, pp. 819-825; M. FENNEL MAZZAOUI, *Artisan migration and technology in the Italian textile industry in the late Middle Ages (1100-1500)*, in *Strutture familiari* cit., pp. 519-534; L. MOLÀ, *La comunità dei Lucchesi a Venezia. Immigrazione e industria della seta nel tardo Medioevo*, Venezia 1994; B. DEL BO, *L'immigrazione "specializzata" a Vercelli fra Tre e Quattrocento*, in *Medioevo vissuto: studi per Rinaldo Comba fra Piemonte e Lombardia*, Roma 2016, pp. 103-120; A. POLONI, *"Nec compelli possit effici civis pisanus": sviluppo dell'industria laniera e immigrazione di maestranze forestiere a Pisa nel XIII e XIV secolo*, in *Cittadinanza e mestieri* cit., pp. 235-262.

⁴⁷² K. SCHULZ, *Artigiani tedeschi in Italia*, in *Comunicazione e mobilità nel Medioevo. Incontri fra il sud e il centro dell'Europa (secoli XI-XIV). Kommunikation und Mobilität im Mittelalter. Begegnungen zwischen dem Süden und der Mitte Europas (11.-14. Jahrhunderts)*, a cura di S. W. de RACHEWILTZ e J. RIEDMANN, Bologna 1997, pp. 197-228; S. LOMARTIRE, *Comacini, Campionesi, Antelami, "Lombardi". Problemi terminologici e storiografici*, in *Els comacini i l'arquitectura romànica a Catalunya*, a cura di P. FREIXAS e J. CAMPS, Girona 2005, pp. 9- 31; ID., *Tra mito e realtà: riflessioni sull'attività dei magistri "comacini" nell'Italia del nord tra XII e XIV secolo*, in *Magistri d'Europa. Eventi, relazioni, strutture della migrazione di artisti e costruttori dai laghi lombardi* (atti del convegno; Como, 23-26 ottobre 1996), a cura di S. DELLA TORRE, Milano 1996, pp.139-154.

una libertà condizionata, dipendente dalla situazione economica e sociale o dagli avvenimenti personali, reagivano differientemente alle medesime condizioni.

Una nuova e recente sensibilità influenzata dalle sfide che il mondo del lavoro sta affrontando negli ultimi decenni ha incoraggiato la riflessione storiografica intorno ai concetti di precarietà e flessibilità professionale dando nuovo vigore al connubio migrazioni-lavoro⁴⁷³.

A partire da queste premesse storiografiche, il capitolo cercherà di mostrare il raggio del reclutamento degli impiegati nel settore edile nel Piemonte trecentesco e di portare alla luce le cause, le spinte e i legami che furono necessari per innescare tali fenomeni di mobilità, con un focus particolare nella città di Torino. Ciò è tanto più importante se si considera che numerose ricerche hanno messo in luce l'importanza del settore edilizio nell'attivazione di processi migratori. In alcune aree, in cui è stato possibile fare uno studio statistico, gli impiegati in edilizia costituivano la maggior parte della popolazione immigrata come avviene a Siena, dove nel 1400 quasi il 60% di tutta la manodopera immigrata aveva trovato impiego in edilizia⁴⁷⁴.

Le domande che guidano la ricerca riguardano le cause dello spostamento, le finalità, i legami che lo permisero e i processi di stabilizzazione eventualmente innescati.

VI.1 Antroponimia: "documento di storia sociale"

Fatta eccezione per le grandi iniziative di popolamento promosse dalle istituzioni cittadine, la mobilità degli uomini nel basso medioevo si configurava spesso come un processo spontaneo che raramente produsse documentazione specifica. La sua traccia più eloquente si

⁴⁷³ Un'altra pubblicazione importante è il recente volume *Travail et mobilité en Europe, XVI^e-XIX^e siècles*, a cura di A. CARACAUSI, N. ROLLA e M. SCHNYDER, che anche se si riferisce all'epoca moderna, propone delle importanti suggestioni sul rapporto tra mobilità professionale e mobilità geografica. Ha inoltre il merito di portare l'attenzione sulle strategie individuali e famigliari, i percorsi professionali, i contratti e gli accordi di lavoro, considerando la mobilità professionale sia come opportunità di promozione sociale sia come condizione d'instabilità. È un lavoro molto recente che mostra bene la complessità del fenomeno e anche che l'interesse per questi temi è ancora vivo; Tra i lavori più recenti in ambito medievistico: B. DEL BO, *Immigrazione specializzata nelle città dell'Italia centro-settentrionale. Incentivi al trasferimento e dinamiche di integrazione (secc. XIII-XV)*, in *Hospitalité de l'étranger au Moyen Âge et à l'époque moderne : entre charité, contrôle et utilité sociale. Italie Europe*, a cura di I. TADDEI e N. GHERMANI, «MEFR», 131/2 (2019) pp. 495-504, e nello stesso volume: F. FRANCESCHI, *Maestri, compagni, nemici. L'immigrazione qualificata e le Corporazioni nelle città dell'Italia tardo-medievale*, pp. 505-515. Oltre ai saggi contenuti in *Cittadinanza e mestieri* cit.; Si veda inoltre: G. CAGNIN, *Cittadini e forestieri a Treviso nel Medioevo (sec. XIII-XIV)*, Sommacampagna (VR) 2004.

⁴⁷⁴ D. BALESTRACCI, *L'immigrazione di manodopera nella Siena medievale*, in *Forestieri e stranieri* cit., pp.163-180 (p.163).

trova dunque in un indizio lasciato involontariamente dagli uomini in moltissimi dei documenti prodotti: il loro nome, o meglio la loro denominazione. Lo studio antroponomico, applicabile potenzialmente a qualsiasi tipologia documentaria⁴⁷⁵, è stato utilizzato per numerosi studi di storia sociale, non solo per quelli sulle migrazioni⁴⁷⁶, ed è risultato particolarmente fecondo per i secoli a partire dall'XI. È infatti collocato fra XI e XIII secolo l'emergere di un sistema antroponomico complesso che prevedeva l'affiancamento ai nomi di battesimo di una forma cognominale, che poteva essere un cognome toponimico-geografico (del tipo *Ardizonus de Castiglono*), oppure patronimico (del tipo *Franciscus de Giliis*)⁴⁷⁷. In Piemonte tale processo fu piuttosto precoce e questo implicò già dal Duecento una massiccia diffusione del sistema a due elementi, anche in ambito rurale, oltre che la comparsa di sistemi più complessi che, oltre alla forma del de+ablativo, prevedevano la declinazione di nome e cognome (*Petrus Gallus*), molto vicina all'uso odierno⁴⁷⁸. L'ereditarietà dei cognomi che contestualmente si affermò rende per certi versi complicato uno studio sull'immigrazione trecentesca, oggetto di questo

⁴⁷⁵ Una panoramica sulle fonti attraverso le quali è possibile condurre uno studio sulle presenze straniere si ha in: G. PINTO, *Forestieri e stranieri nell'Italia comunale: considerazioni sulle fonti documentarie*, in *Forestieri e stranieri cit.*, pp. 19-27

⁴⁷⁶ Il primo studio in questo senso è quello di Higounet sulle migrazioni del Midi francese: CH. HIGOUNET, *Mouvements de populations dans le Midi de la France du XIe au XVe siècle d'après les noms de personne et de lieu*, in «*Annales E.S.C.*», 8 (1953), pp. 1-24. Si veda anche la pubblicazione negli stessi anni: R. S. LOPEZ, *Concerning Surname and Places of Origin*, in «*Medievalia et Humanistica*», VIII (1954), pp. 6-16; R. W. EMERY, *A Further Note on Medieval Surname*, in «*Medievalia et Humanistica*», IX (1955), pp. 104-106.

⁴⁷⁷ Uno dei primi lavori di storia sociale attraverso lo studio antroponomico è quello di Karl Michaelsson, *Études sur les noms de personne français d'après les rôles de taille parisiens*, la cui recensione a cura di Marc Bloch aveva l'eloquente titolo: M. BLOCH, *Noms de personne et histoire sociale*, in «*Annales d'histoire économique et sociale*» IV (1932), pp. 67-69; Si veda anche: R. W. EMERY, *The Use of the Surname in the Study of Medieval Economic History*, in «*Medievalia et Humanistica*», VII (1952), pp. 35-50; Tali temi tornarono ad interessare la storiografia negli anni '90: Nel 1996 veniva pubblicato dall'École française de Rome il volume *L'anthroponymie: document de l'histoire sociale des mondes méditerranéens médiévaux*, a cura Monique Bourin, Jean-Marie Martin e François Menant che costituisce il primo bilancio di un progetto più ampio, incominciato qualche anno prima, sulla *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne* che aveva già portato alla pubblicazione di due volumi per lo spazio francese: *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne*. Tomo I, a cura di M. BOURIN, Tours 1990; Tome II: *Persistances du nom unique*, 1) *Le cas de la Bretagne. L'anthroponymie des clercs* 2) *Désignation et anthroponymie des femmes. Méthodes statistiques pour l'anthroponymie*, Tours 1992; e di due volumi monografici dei *Mélange de L'EFR* per lo spazio italiano, animati da François Menant e Rinaldo Comba: *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne: l'espace italien*, «*MEFR*». *Moyen Âge*, 106/2 (1994); *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne: l'espace italien 2*, «*MEFR*». *Moyen Âge*, 107/2 (1995). Furono proprio queste pubblicazioni ad individuare tra l'XI e il XIII secolo il contesto decisivo per l'affermazione di sistemi cognominali "a due elementi". Le pubblicazioni per lo spazio francese non si arrestarono e furono editi altri 5 volumi tra il 1995 e il 2008.

⁴⁷⁸ A. BARBERO, *Precocità dell'affermazione del cognome nel Piemonte medievale*, in *L'Italia dei cognomi. L'antroponimia italiana nel quadro mediterraneo*, a cura di A. ADDOBATI, R. BIZZOCCHI, G. SALINERO, Pisa 2012, pp. 215-229; si veda inoltre: M. MONTANARI, *Estimi e antroponimia medievale: l'esempio di Chieri*, in «*MEFR*», 106/2 (1994), pp. 475-486 (in particolare pp. 482 sgg.).

capitolo, ed impone di affrontare alcuni problemi di carattere metodologico. Le denominazioni comprendenti indicazioni toponomastiche, sia nella forma di de+ablativo (*Petrus de Milano*) sia nella forma in cui i due elementi sono declinati insieme (*Petrus Melanexius*), possono indicare sia immigrati di prima generazione sia immigrati di seconda o terza generazione per i quali l'indicazione topografica è utilizzata come forma cognominale. È questo il caso di due trasportatori impiegati nel castello di Torino, *Antonius Grugliascus e Tacijs Grugliascus*, probabilmente discendenti di immigrati da Grugliasco (a 10 chilometri da Torino) che però grazie ad un'unica menzione possiamo definire come cittadini torinesi⁴⁷⁹. Meno dubbi si hanno quando il toponimo accompagna un antroponimo composto da nome e cognome del tipo: *Perinus Berardus de Montis Calieri, Iohannes Guazonus de Grugliasco, Michaeles Ambroxia de Sancto Mauro, Patrus Manfredi de Valle Turris, Antonius de Petro Laurenci de Coazze, Guillelmus de Salomono de Coazze, Henricus Aresca de Casale, Guillelmus Arpinus de Asti*⁴⁸⁰. Oppure quando l'estensore del documento sceglie di utilizzare una denominazione completa, anche se questo avviene assai raramente. Un esempio è quello del muratore responsabile dei lavori al pozzo del castello di Fossano denominato *Bonardinus de Castronovo* con l'aggiunta di "habitor Charii". Si può quindi intuire che fosse originario (e probabilmente ancora cittadino) di Castelnuovo, residente a Chieri e immigrato temporaneamente a Fossano per lavoro⁴⁸¹.

Il caso di Bonardino offre lo spunto per un'ulteriore riflessione. Se è vero che i problemi sin qui esposti possono sembrare di secondo piano per una ricerca che abbia l'intenzione di stabilire genericamente la presenza di stranieri in specifici centri o regioni. È, tuttavia, di fondamentale importanza se l'obiettivo è quello di comprendere la forza attrattiva del settore edilizio in un preciso momento e luogo. In questo senso anche se il personaggio preso in esame fosse un immigrato di prima generazione, non è detto che il suo spostamento sia avvenuto per la contingenza dei lavori di edificazione. Il lavoratore potrebbe essersi trasferito nel luogo molto tempo prima e aver conservato tale denominazione. Questo è il caso di *Iohannes de Asti*, carpentiere impiegato nella costruzione del castello di Torino nel 1317 ma immigrato già da parecchi anni in città, almeno sin dal 1313 quando viene multato per non aver prestato il servizio militare e perché implicato in una rissa⁴⁸². Inoltre, un'ultima questione che è importante

⁴⁷⁹ *La costruzione del castello di Torino* cit., p.122, (c.74v).

⁴⁸⁰ Tale soluzione è stata adoperata anche da Paolo Grillo per lo studio dell'immigrazione a Milano: P. GRILLO, *Il richiamo della metropoli: immigrazione e crescita demografica a Milano nel XIII secolo*, in *Demografia e società* cit., pp. 441-457.

⁴⁸¹ *I conti di costruzione del castello di Fossano*, p. 36.

⁴⁸² ASTo, SR, CC, art. 75, *Torino*, par. 1, r. 4 (1313-1318), f. 3.

sottolineare riguarda il silenzio delle fonti. Nei casi in cui è assente qualsiasi specificazione di provenienza sarebbe scorretto dedurre automaticamente che si tratti di lavoratori autoctoni. Nel caso del carpentiere *Ruffinus* del cantiere di Torino, sempre identificato tramite il solo nome di battesimo, sappiamo che la sua residenza si trovava fuori Torino perché in un'occasione è rimborsato insieme al muratore Germano “qui venerunt Taurinum causa videndi opus castris predictis et loquendi cum fratre Jacobo de Casale”⁴⁸³.

Per tutti questi motivi non è possibile stabilire con certezza il numero degli ingaggiati forestieri e quindi fornire il rapporto percentuale in relazione alla manodopera locale. La presenza di stranieri come lavoratori dei cantieri va inoltre inserita nell'estrema mobilità degli uomini, spesso vista dalla storiografia come cifra caratterizzante del territorio piemontese. Questa era incoraggiata da un lato alla prossimità con le montagne che innescavano, nel loro rapporto con la pianura, migrazioni stagionali legate al ritmo del calendario agricolo e della pastorizia (transumanza diretta e inversa), dall'altro da motivi sia politici *tout court* che di politica demografica ed economica. A partire dall'inizio del XIII secolo, infatti, gran parte del Piemonte fu interessato da profonde ristrutturazioni insediative che portarono alla fondazione di nuovi borghi, alla scomparsa di alcuni villaggi, che influenzarono le politiche demografiche dei maggiori centri della regione che si videro impegnati in importanti campagne di ripopolamento⁴⁸⁴.

Il potere attrattivo dei cantieri principeschi era comunque particolarmente forte e questo dipendeva sia dalla scarsa consistenza demografica dei centri piemontesi anche prima della peste nera, sia dalla natura sovralocale dell'autorità esercitata dal committente. Incentivi alla libera circolazione sono presenti anche negli statuti delle comunità piemontesi. Ad esempio, negli statuti eporediesi degli anni '30, ad esempio, è fatto divieto ai muratori di Ivrea di impedire ad altri muratori di giungere nella città per esercitare la professione⁴⁸⁵. Ciò va probabilmente

⁴⁸³ *La costruzione del castello di Torino* cit., p. 58 (c.10v).

⁴⁸⁴ R. COMBA, *La popolazione in Piemonte sul finire del medioevo. Ricerche di demografia storica*, Torino 1977 (Biblioteca storica subalpina, 199), pp. 37, 51, 99; ID., *La popolazione di Torino nella seconda metà del Trecento. Crisi e ricambio demografico*, in *Torino e i suoi Statuti nella seconda metà del Trecento*, a cura dell'Archivio storico della città di Torino, Torino 1981, pp. 31-37 (p. 32); Cfr.: F. PANERO, *L'inurbamento delle popolazioni rurali e la politica territoriale e demografica dei comuni piemontesi nei secoli XII e XIII*, in *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli IX-XIV)*, a cura di R. COMBA e I. NASO, Cuneo 1994, pp. 401-440 (p. 421).

⁴⁸⁵ *Statuta civitatis Eporediae*, In HPM, *Leges municipales* II, p. 1145: *De muratoribus*: «Item statuerunt et ordinaverunt quod potestas infra mensem principii dui regiminis faciat venire coram se vel suo iudice omnes muros Yporegie habitantes faciens eos iurare et observare quod nullo modo vel causa prohibebunt alicui muros forensi, murare et laborare cuicumque voluerit. Nec alicui muros vel alii persone murare et laborare cum forensibus muros nec aliis quibus laborarent ipsi muros forenses et quod statutum vel ordinationem aliquam in contrarium non facient nec habebunt sub banno

letto come un tentativo di diminuire la forza contrattuale dei muratori locali ma, purtroppo, la documentazione non fornisce sufficienti elementi per avvalorare questa ipotesi.

Le dinamiche riguardanti la mobilità dei lavoratori possono però senz'altro essere meglio comprese assumendo come punto di vista un unico centro della dominazione. Tra quelli che interessano la ricerca, Torino sembra essere un luogo privilegiato da cui osservare le dinamiche regionali anche in ragione della maggiore conservazione documentaria che la contraddistingue.

VI.2 Il caso di Torino: i “da Casale” e i “Canavesano”

Le iniziative di popolamento promosse dalla città di Torino alla fine del XIII secolo sono conservate in un registro chiamato *Liber instrumentorum pactorum habitatorum civitatis Taurini* che raccoglie le concessioni di residenza (abitacolo). La politica di reclutamento dei nuovi *habitatores* era decisa nel 1290 da un certo numero di *sapientes* appositamente delegati «ad negocium habitatorum de novo recipiendorum» e, a partire dal 1293, dai quattro *clavarii* della città, coadiuvati talora da altrettanti eletti dal comune o dai *clavarii* stessi «super habitatoribus recipiendis»⁴⁸⁶. L'accettazione dei nuovi abitanti prevedeva l'acquisizione di alcuni diritti vincolati al rispetto di altrettanti doveri come previsto, ad esempio, dall'accordo stilato con Pietro di Ivrea:

Petrus de Yporegia, habitator Taurini cuius habitaculi tenor talis est (1290)

Anno dominice nativitatis millesimo CCLXXXX, indictione III, die XII mensis marcii, presentibus testibus infrascriptis, Petrus in manibus discreti viri Andree de Nantuacho, legum professoris iudicis civitatis Taurini pro illustri et magnifico viro domino Amedeo comite Sabaudie, **de consensu consilio ac eciam voluntate sapientum dicto civitatis constitutorum ad negotium habitatorum de novo recipiendorum [***]** ipse Petrus Caninus perpetuo dicto domino comiti et hospicio illorum de Sabaudia seu heredibus eorum fidelis existet; **et quod non erit de aliqua parte parcium civitate Taurini [***]** et fieri debent pro posse et fideliter observabit quodque in dictam civitatem **cum foco, catena et massericio et familia** si quam habet ad modum aliorum civium civitatis Taurini residentiam faciet et servabit et viciniscum et citajnicum ad modum aliorum civium ut supra suo posse servabit, salvo exencionibus et immunitatibus infrascripti, et eciam hinc **ad pascham pendecostem proxime venturam unam**

solidorum XX pro quolibet et qualibet vice et ponantur in predictis accusatores et quilibet possit accusare et habere medietatem banni. Compellantur insuper muratores predicti ad requisicionem forestanorum laborare ad vias et opera comunis pro precio competenti arbitrio ipsorum fo restanorum taxando et inde ipsis muratoribus pene et banna per potestatem siue uicarium et iudices possint imponi pro ut eis uidebitur pro ipsis laboribus comunis faciendis»

⁴⁸⁶ R. COMBA, *L'economia* cit., p. 99; Cfr.: D. BIZZARRI, *Ricerche sul diritto di cittadinanza nella costituzione comunale*, in «Studi Senesi», XXXII (1916), pp. 19-136, ora in EAD., *Studi di storia del diritto italiano*, a cura di F. PATETTA e M. CHIAUDANO, Torino 1937, pp. 61-158.

possessionem valentem libras IV astensium in poderio sive in civitate Taurini aquiret tenet que pro ipso habitaculo servando abstricta sit et obligata dicto comuni. [***] Idem vero dominus iudex supradictus vice et nomine dicti domini comitis et Comunis Taurini in civem et habitorem recepit, concedendo ei de voluntate sapientum ut supra videlicet dicto Petro **exemptionem omnium talearum mutuorum et generaliter omnium aliarum exactionum et impositionum dicte civitatis generalium et specialium atque cernitarum et cavalquatarum, nisi quando totum comune equitaret et hoc per quinque annos completos et exparium custodie civitatis iamdicte per duos annos** de illis quinque annis superius nominatis, sub obligatione omnium bonorum comuni Taurini[***].⁴⁸⁷

L'accettazione dei nuovi abitanti prevedeva che l'*habitor* giurasse sui Vangeli di essere fedele al principe, di abitare sempre a Torino «cum foco et catena, massaricio et familia sua, si quam habet», e, clausola particolarmente importante in un periodo di gravi scontri di fazione, di essere «de comune ipsius civitatis et non de aliqua parte parcium que forent in ipsa civitate»; si specifica, inoltre, che il nuovo abitante non doveva appartenere ad «aliqua parte parcium nobilium ipsius civitatis», non doveva cioè schierarsi con alcuna delle fazioni nobiliari che arroventavano la vita politica della città⁴⁸⁸.

Tali accordi prevedevano l'obbligo per ogni nuovo residente di acquistare beni immobili, per un valore variabile tra le 5 e le 100 lire. Evidentemente, con le concessioni di «abitacolo», la città cercava non soltanto di incrementare il numero dei propri abitanti, ma di potenziare il gettito delle imposte dirette e anche di cointeressare il nuovo abitante al *bonum statum* cittadino. Si è cittadini se si ha qualche interesse da difendere in città. Per contro le famiglie che mostravano l'intenzione di immigrare erano incentivate dall'immunità da ogni esazione reale e personale concessa dal comune per un periodo determinato, variabile da 1 a 25 anni; l'immunità però non sempre liberava l'immigrato dall'obbligo della milizia.

Il registro è di estremo interesse poiché è l'unica fonte che per il periodo testimonia in maniera diretta l'immigrazione in città e attraverso la quale si conoscono i termini giuridici che permettevano l'acquisizione della residenza⁴⁸⁹. Le potenzialità di una fonte di questo tipo sono però inibite dal fatto che non è mai, o quasi mai, esplicitata la professione del nuovo residente, né il suo orizzonte sociale. La mancanza di dati riguardanti le attività economiche dei nuovi immigrati in città rende difficile circoscrivere le caratteristiche della loro mobilità. Anche

⁴⁸⁷ ASCTo, *Carte sciolte*, n. 8, c.9.

⁴⁸⁸ BARBERO, *Gruppi e rapporti sociali* cit., pp. 161 sgg.

⁴⁸⁹ Va precisato che essere *habitor* (abitatore, residente) della città non coincideva nel medioevo con lo status di *cives* (cittadino). Diventare cittadino implicava l'acquisizione del diritto di partecipazione politica che era, per le città italiane, un'importante fattore di aggregazione sociale; Sulla differenza tra lo status di *habitor* e di *cives* si veda: G. ROSSETTI, *Introduzione*, in ID. (a cura di), *Dentro la città. Stranieri e realtà urbane nell'Europa dei secoli XII-XVI*, pp. 13-33.

un'altra fonte spesso utilizzata per lo studio del peso dell'immigrazione nelle dinamiche demografiche delle città, ossia i catasti, solo raramente fornisce informazioni di questo tipo. I catasti di Torino, conservati dal 1349, testimoniano che i flussi migratori, più che altro, intraregionali, non si arrestarono dal momento che il 19% dei contribuenti è composto da *habitatores*, ma di questi solo nel 21% dei casi è nota l'attività svolta⁴⁹⁰. L'incrocio dei dati prosopografici desunti dalla contabilità principesca può concorrere a chiarire la natura di questi spostamenti e mostrare come all'interno un quadro di mobilità generale si sia inserito anche uno specifico tipo di mobilità legato al lavoro.

La geografia delle origini delle maestranze forestiere presenti in cantiere è quella presentata nella tabella 16. Nel complesso, all'interno del cantiere del castello di Torino erano impiegati lavoratori provenienti da più di 30 diverse località. Una quota della manodopera era migrata da zone limitrofe a Torino, dal suo *districtus*⁴⁹¹, che costituiva il bacino di reclutamento privilegiato per la manodopera meno specializzata ma, come vedremo più avanti, sicuramente non l'unico. I lavoratori erano però per la maggior parte reclutati nel raggio di 100 chilometri da Torino, soprattutto dal Marchesato di Monferrato, da Asti e dalla zona sabauda del Canavese gravitante attorno ad Ivrea. Non trascurabile è anche il peso delle maestranze provenienti da località distanti più di 100 chilometri o addirittura più di 200 chilometri ubicate nelle valli svizzere e francesi sotto il controllo dei conti di Savoia. Per gran parte dei lavoratori provenienti da queste zone più lontane non sempre è possibile sapere il ruolo professionale all'interno del cantiere poiché la maggior parte di essi è menzionata una sola volta in un elenco redatto su una carta sciolta allegata al registro contabile che si limita a ricordare il nome del lavoratore, solo a volte la qualifica, e il compenso percepito⁴⁹². Emerge però uno dei tratti caratterizzanti della loro mobilità ossia l'abitudine a muoversi sempre in piccoli gruppi di colleghi compaesani o con al seguito i membri della famiglia. Pare anche che questi ultimi avessero l'opportunità di prestare anch'essi la propria opera in edilizia: tra le 16 donne menzionate nelle medesime carte sciolte come manovali impiegate al castello, 5 sono identificate come provenienti dalle medesime zone degli uomini menzionati precedentemente⁴⁹³.

⁴⁹⁰ COMBA, *L'economia* cit., p. 102.

⁴⁹¹ Sulla fisionomia insediativa e l'estensione del *districtus* torinese si veda: A. A. SETTIA, *Fisionomia urbanistica e inserimento nel territorio (secoli XI-XIII)*, in *Storia di Torino* cit. I, pp. 786-831 (in particolare pp. 824-831)

⁴⁹² *La costruzione del castello di Torino*, pp. 177-181 (c. 1A-1B).

⁴⁹³ *La costruzione del castello di Torino*, pp. 180-181 (c.1b)

Tab.16 *Luoghi di provenienza delle maestranze del cantiere di Torino*

≤20 km		20-50 km		50-100 km		100-200 km		<200 km	
Località	n°	Località	n°	Località	n°	Località	n°	Località	n°
Castiglione	3	Chivasso	2	Monferrato	12	Cellio (vc)	1	Genevese	4
Grugliasco	2	Fiano	1	Asti	3	Chignin (fr)	1	Menet	2
San Mauro	1	Rivoli	1	Canavese	5	Landry	1	Val Tarantasia	6
Pianezza	1	Lanzo	2	Savigliano	2	Liddes (sw)	3		
Settimo	1	Valprenga	1	MonticelloAlba	2	Losanna	3		
Altessano	1	Val della Torre	1	Vercelli	1	Milano	1		
Rivalba	1	Pinerolo	1	Novare	3				
Colligio	1			Staffarda	*				
Gassino	*			Verduno	2				
Moncalieri	2								

La maggior parte dei migranti proveniva però, come si è accennato, dal Marchesato di Monferrato e dalla zona del Canavese. La loro presenza è senz'altro sottostimata dai dati presenti nella tabella 16 e necessita di ulteriori approfondimenti perché è lo specchio di due dinamiche migratorie differenti.

La comunità dei lavoratori monferrini è probabilmente la meglio rappresentata all'interno del cantiere. La loro affluenza a Torino è dovuta all'influenza esercitata dal frate *Jacobus* di Casale Monferrato, stretto collaboratore del principe, sulle scelte della committenza in materia edilizia⁴⁹⁴. Un ruolo di primo piano nella scelta deve aver giocato anche la fama dei costruttori della zona che pare potessero godere sull'appoggio di una forte tradizione costruttiva al punto che si potrebbe parlare di una "scuola architettonica monferrina", anche se su questo gli storici dell'architettura si stanno ancora interrogando⁴⁹⁵. Questo insieme di stimoli portò Filippo I a chiedere esplicitamente la presenza del maestro muratore Germano da Casale Monferrato come gestore di tutta l'opera architettonica. Quest'ultimo giunse in città con al seguito un numero consistente, anche se non ben specificato dalle fonti, di maestri e manovali suoi concittadini che avrebbero insieme a lui e sotto la sua direzione lavorato presso il sito. Germano poteva

⁴⁹⁴ *Jacobus* coadiuvava il principe in pressoché tutte le sue opere di edilizia pubblica per le quali offriva la sua consulenza: *La costruzione del castello di Torino*, c. 10v, 36r, 61r, 63r, 73rv, 74rv, 134r.

⁴⁹⁵ C. TOSCO, *Il Monferrato come scuola architettonica: interpretazioni critiche di un tema storiografico*, in «Monferrato. Arte e storia», 9 (1997), pp. 45-77; Cfr.: M. L. VESCOVI, "Monferrato" medievale. *Crocevia di culture e sperimentazioni*, Parma 2012, pp. 7-27; MONETTI, RESSA, *La costruzione cit.*, pp. 28-29; SETTIA, *Il castello cit.*, pp. 27 sgg.

inoltre contare su un ristretto gruppo di maestri molto specializzati che conservavano una certa autonomia, grazie alla quale potevano accedere ad una contrattazione diretta con la committenza. Tale gruppo era formato dai maestri muratori Antonio, Francesco, Guglielmo, *Perronus* ed Enrico Aresca, tutti *de Casale*.

Germano rappresentava per la maggioranza dei lavoratori il punto di riferimento e l'intermediario con il principe dal quale otteneva per se stesso e per i suoi sottoposti vitto e alloggio garantito oltre alla fornitura stagionale dei vestiti da lavoro⁴⁹⁶.

I legami professionali che Germano aveva intessuto nel corso della sua carriera andavano però al di là dei rapporti creati con i suoi conterranei. Egli chiamò a lavorare con sé lavoratori da tutto il Piemonte e fu l'intermediario con il principe per la maggior parte dei lavoratori provenienti dalle zone più lontane, ossia la Svizzera e la Francia. Probabilmente il committente ingaggiò Germano anche per le sue reti professionali; grazie alla sua assunzione il principe si assicurò l'arrivo di lavoratori superqualificati da regioni anche molto lontane, e questo configura Germano come un vero e proprio intermediario del lavoro e della mobilità. Non si hanno notizie di una stabilizzazione dei "casalesi" e dei lavoratori d'oltralpe a Torino. Germano lasciò la sua dimora presa in affitto alla fine dei 3 anni di cantiere e i suoi collaboratori fecero lo stesso. Nessuno di loro aveva un rapporto diretto con la committenza o altri legami in città. Una volta partito Germano, l'unico legame personale e professionale che avevano con il luogo si spezzò e così anche qualsiasi motivo per rimanere a Torino. Già a partire dalla fine del 1319, anno di forte rallentamento dei lavori a Torino, alcuni maestri di Casale sono attestati nel cantiere dell'abbazia di San Giusto di Susa che si trovava al di fuori del principato di Savoia-Acaia ma sempre all'interno della contea sabauda⁴⁹⁷.

Altre forme assunse l'attrazione esercitata dal cantiere sulla zona del Canavese.

Fig. 14 *La regione del Canavese*

⁴⁹⁶ A Germano venne fornita una casa in affitto alle porte della città, agli altri alcuni alloggi temporanei nel cantiere stesso Torino: *La costruzione del castello di Torino*, cc. 127r.11, 128r.7.

⁴⁹⁷ LONGHI, *Contabilità e gestione* cit., p. 212.



Lo spostamento di uomini da quelle zone fu incoraggiato dalla radicata presenza a Torino di famiglie emigrate alla fine del XIII secolo. La concessione di residenza che è stata analizzata nelle pagine precedenti è proprio quella di un originario di Ivrea, *Petrus de Yporegia*. Il caso della discendenza di *Petrus* è un esempio di come il radicamento in città portasse alla stabilizzazione del cognome della discendenza che assume una forma differente a partire dall'elemento toponomastico. Suo figlio, impiegato come carpentiere nella costruzione del castello, viene infatti denominato come *Iohannes Canavesanus de Petro de Yporegia*. Il luogo d'origine del padre divenne quindi una vera forma cognominale attraverso il riferimento però alla regione e non più alla località specifica. Questo è probabilmente da legare al fatto che la denominazione *Canavesanus* rimandava direttamente ad una particolare specializzazione professionale che la famiglia o gli uomini provenienti dalla regione avevano assunto a Torino. Essi si affermarono infatti nei cantieri principeschi come esperti trasportatori e imprenditori soprattutto nell'ambito della carpenteria che esercitavano spesso insieme. Nel castello di porta Fibellona erano attivi: *Antonius Canavesanus*⁴⁹⁸, *Pellerinus Canavesanus*⁴⁹⁹, il figlio di *Pellerinus*⁵⁰⁰, *Michaelles Canavesanus*⁵⁰¹, il figlio di *Arduynus Canavesanus*⁵⁰², *Martinus Canavesanus*⁵⁰³. Probabilmente i 'Canavesano' ingaggiati non appartenevano tutti alla medesima famiglia e non si sa se emigrarono contemporaneamente a Torino o vi arrivarono in maniera differita grazie a catene di solidarietà create dai compaesani. È probabile però che al

⁴⁹⁸ *La costruzione del castello di Torino*, cc. 5v, 6r, 13r, 18r, 19r, 27r, 28r, 39r, 40r, 42v, 43r, 53r, 61rv, 62v, 63r, 64r, 81v, 82v, 86r.

⁴⁹⁹ *Ibidem*, cc. 39r, 42r.

⁵⁰⁰ *Ibidem*, c. 45r.

⁵⁰¹ *Ibidem*, cc. 15v, 26r, 39v, 42r, 43r, 64r.

⁵⁰² *Ibidem*, c. 15r.

⁵⁰³ *Ibidem*, cc. 39r, 46rv.

momento dell'apertura del cantiere del castello torinese adempirono, grazie agli stretti rapporti che ancora conservavano con il luogo d'origine, al ruolo di attrattori da quell'area. Li ritroviamo infatti a lavorare a stretto contatto e diventare soci di Ruffino de *Canapicio*⁵⁰⁴ (variante per indicare il Canavese), *Dexeutus Bertoglius e Iohannes* entrambi de *Pertusio*⁵⁰⁵ (anch'essa nella regione del Canavese), *Jacobinus de Palacio*⁵⁰⁶ (circondario di Ivrea).

In questo caso i legami di parentela e geografici favorirono l'affluenza di immigrati in città e la rete di compaesani già presenti nel luogo sembra aver favorito una certa stabilizzazione dei nuovi immigrati che sono attestati negli anni successivi con regolarità nelle fonti cittadine⁵⁰⁷. Non è un caso che i lavoratori provenienti da tale regione siano stati impiegati, se non esclusivamente sicuramente in maggior misura, nel cantiere di Torino. Ciò era sicuramente dovuto a ragioni di prossimità geografica, essendo Torino la città del dominio di Filippo più vicina al Canavese e quindi quella che poteva in qualche modo attrarne più facilmente i migranti.

Le ragioni di questa ampia presenza vanno però collegate anche alle recenti acquisizioni territoriali dei Savoia. Alla fine del 1313, infatti, Filippo ottenne congiuntamente al conte Amedeo di Savoia la sottomissione del comune più importante della ragione, ossia Ivrea e dei conti di Valperga e l'anno successivo di altri signori del Canavese. In questa dinamica di espansione Torino aveva giocato e poteva ancora giocare un ruolo strategico. Da un lato l'implemento delle fortificazioni era volto alla costituzione di un avamposto solido, dall'altro le nuove acquisizioni avevano concorso probabilmente a creare un corridoio preferenziale per l'immigrazione. Inoltre, l'assunzione di manodopera dal Canavese metteva il principe nelle condizioni di mostrarsi come un solido governatore in grado di garantire vantaggiose possibilità di impiego. Strumento questo che avrebbe potuto generare un consenso più ampio anche in vista delle conquiste future che si realizzarono nel decennio successivo quando Filippo I si espanse, a spese dei Monferrato, nel basso Canavese, ottenendo la fedeltà dei conti di Biandrate e nel 1326 la sottomissione del Comune di Chivasso⁵⁰⁸.

⁵⁰⁴ *Ibidem*, c. 39v.

⁵⁰⁵ *Ibidem*, c. 24v; c.28v

⁵⁰⁶ *Ibidem*, c. 27v, 28rv, 29v, 30v, 34rv,35r, 40rv, 41r, 42v, 45r, 47r

⁵⁰⁷ ASTo, SR, CC, art. 75, Torino, par. 1, r. 4: *banna* (1317) *Elena Canavexana, Alexia Canavessana*; 1318 *Iohannes de Perrtussio* r. 5: *banna* (1319) *Ruffino de Canapicio e Rossa sua moglie*; *Ordinati (1376-1379)*, p. 288: *bertolomeus Canavesanus*; p. 289: *Iacometus Canaverius*.

⁵⁰⁸ In riferimento all'espansione del principe nel Canavese si rimanda qui al Cap. I, par. 1.

VI.3 *Mobilità geografica e mobilità sociale: fiducia e riconoscimento presso la committenza*

L'esempio di Torino ha mostrato due differenti tipologie di stimoli legati all'esercizio del lavoro che hanno prodotto mobilità verso il centro di impiego costituito dal cantiere di Torino. Poco è noto invece sulle vicende migratorie che coinvolsero i lavoratori negli anni successivi. Altre esperienze individuali mostrano che la mobilità poteva assumere un altro volto rispetto al flusso caratterizzato dall'emigrazione verso un luogo in cui stabilirsi o all'emigrazione temporanea per un impiego speciale lontano da casa. La mobilità poteva caratterizzare in maniera continuativa e sistematica la vita del lavoratore dell'edilizia e offrire un'opportunità concreta per aggirare il problema della temporaneità e della precarietà delle assunzioni.

Il progetto di respiro regionale intrapreso da Filippo I offriva in questo senso enormi opportunità per le maestranze che riuscirono ad emergere nell'esercizio del loro mestiere e a rendersi indispensabili uomini di fiducia per la committenza. Durante i suoi anni di governo, Filippo individuò infatti un piccolo gruppo di maestranze molto qualificate che decise di assumere regolarmente in numerosi lavori di edilizia pubblica da lui intrapresi. La squadra di fiducia del principe era composta da 3 carpentieri: *Iohannes de Arpeasco*, *Ruffinus de Ferro* e *Thoma Pazanus*; un muratore: *Iohannes de Burgundia* e un asinaro *Mayfredus Bufoto*.

La prima menzione di *Ruffinus de Ferro* in qualità di carpentiere remunerato dal principe si ha a Pinerolo, sua località di residenza. Nei lavori al palazzo principesco del 1314, Ruffino si dimostra una figura cardine nelle operazioni di recupero e lavorazione del legno. Si occupa egli personalmente, spesso da solo, delle ispezioni nei boschi di Miradolo e Luserna e insieme ad altri colleghi carpentieri procede poi all'abbattimento degli alberi e alla lavorazione del legno. A lui sono sin da subito affidate operazioni delicate che richiedono anche la gestione autonoma di consistenti somme di denaro per l'acquisto di materiale⁵⁰⁹. Oltre ad intrattenere rapporti con i fornitori, Ruffino, dimostra spiccate abilità tecniche dato che oltre alla lavorazione della materia prima si occupa della costruzione dei macchinari (*ingenium falconis*) per il sollevamento e la posa delle pietre più grandi⁵¹⁰. Ciò che però esplicita con maggiore efficacia la sua vicinanza alla committenza è la delega che a lui viene fatto dal principe per la richiesta delle *royde* per il trasporto del legname⁵¹¹. In questa occasione, più che in tutte le altre,

⁵⁰⁹ ASTo, SR, CC, art. 60, *Pinerolo*, par.2, r.1, ff. m, n, o.

⁵¹⁰ *Ibidem*, f. m. "pro faciendo uno ingenio ad opus capelle qui appellatur Falconus ad levandum lapides et lignamina supra capellam"

⁵¹¹ *Ibidem*, f. r

Ruffino si mise al servizio della committenza arrivando a farne addirittura le veci. La sua professionalità, e dedizione, gli garantirono un impiego continuativo nel cantiere da febbraio 1314 a maggio 1315. Il suo salario superava di 10 denari al giorno quello del suo socio *Iohannes Cepato*⁵¹² e sommato agli appalti che gli furono periodicamente concessi andò a formare un reddito di 60 lire e 9 soldi per meno di 16 mesi di lavoro che gli dovettero permettere una esistenza tranquilla. Al termine del cantiere del palazzo di Pinerolo continuò ad avere un ruolo nei lavori di manutenzione ordinaria delle infrastrutture comunali ma il tornante decisivo per la sua carriera si ebbe agli inizi degli anni '20, quando iniziò ad essere chiamato dal principe per le altre sue iniziative di edilizia pubblica. Nel 1323 si occupò, con alcuni soci, del rifacimento del ponte sul Po⁵¹³ e qualche anno più tardi trasportò le macchine dallo stesso utilizzate dal ponte sul Po presso Torino a Chivasso attraverso la fluitazione⁵¹⁴ per poterle utilizzare nel nuovo cantiere apertosi a Chivasso per il quale era stato chiamato a gestire le operazioni di carpenteria a partire dal 1326⁵¹⁵. Ruffino assistette il principe anche nell'ultima opera architettonica che finanziò prima di morire, nel 1334, ossia quella del castello di Vigone⁵¹⁶.

Una simile parabola caratterizzò anche la carriera del carpentiere *Thoma Pazanus*, il quale fu collega proprio di Ruffino *de Ferro* nel 1326, quando gestirono insieme i lavori al castello di Chivasso. Nel 1317-1318 sostituisce Ruffino alla guida dei lavori al palazzo di Pinerolo⁵¹⁷. A inizio 1319, in concomitanza con la fine del palazzo di Pinerolo, *Thoma* viene chiamato a lavorare per la costruzione del castello di Torino dove assume ruoli di responsabilità e ne diventa una figura cardine⁵¹⁸, e nel 1326 ricopre un ruolo anche nei lavori al castello di Moretta⁵¹⁹. La posizione di questa élite di lavoratori era sicuramente una posizione di forza e la consapevolezza del loro ruolo determinante li metteva nelle condizioni di ricevere un trattamento di favore. *Iohannes de Arpeasco* dopo aver firmato il contratto con il principe non si presentò a lavoro nel giorno prefissato e più volte gli furono mandati dei missi con l'intento

⁵¹² *Ibidem*, f. m: «Idem libravit Ruffino de Ferro quod per quinque dies finitos veneris quarta madii, anno eodem, laboravit faciendo ingenium falconis ad opus capelle capenti pro die ut supra (3 s., 6 d.). Et Iohanni Cepato laboranti cum eo capienti pro die 2 s., 6 d.».

⁵¹³ ASTo, SR, CC, art. 75, *Torino*, par. 1, r.5 (24/06/1318-24/06/1323), c.13.

⁵¹⁴ ASTo, SR, CC, art. 28, *Chivasso*, r.1 (4/08/1326-4/08/1327).

⁵¹⁵ ASTo, SR, *Contabilità generale Acaia*, inv. 40, foglio 7, m. 1, r. 10.4 (31 marzo 1326-31 marzo 1327)

⁵¹⁶ ASTo, SR, *Contabilità generale Acaia*, inv. 40, foglio 7, m. 1, r. 13.

⁵¹⁷ ASTo, SR, CC, art. 60, *Pinerolo*, par. 2, r. 2.

⁵¹⁸ *La costruzione del castello di Torino* cit., c. 119rv, 73v. 75r. 77v, 78v. 79v, 80r, 82r.

⁵¹⁹ ASTo, SR, CC, art. 51, *Moretta*, par. 1, m. 3, r. 6.

di richiamarlo ai suoi doveri visto che “semper recussabat venire et non veniebat”⁵²⁰. Ciò non gli valse alcun arresto di carriera visto che lavorerà anche al cantiere di Bricherasio⁵²¹.

Meno significative sembrano essere state le carriere dei muratori al servizio del principe. *Iohannes de Burgundia* è l'unico che si ritrova in più di un cantiere principesco ma le operazioni a lui affidate sono esigue e circoscritte a Bricherasio, dove cura il progetto del mercato comunale⁵²², mentre a Miradolo dove il suo contributo si limita all'appalto per la creazione delle latrine e l'intonacatura di una grande sala⁵²³. L'unica regolarità che è possibile riscontrare in merito alla presenza dei muratori è una certa inclinazione al coinvolgimento di maestranze savigliesi. Ciò si verificò a partire dal 1320, anno in cui il centro fu soggetto all'autorità sabauda. Il capomastro appaltatore delle opere in muratura di Fossano è Bonardino di Savigliano e anche uno dei *misuratores*. Un capomastro savigliese, Giovanni di Savigliano, è attestato anche a Moretta impiegato nei lavori di potenziamento del castrum. Dato interessante è poi il contemporaneo consolidamento di Savigliano come luogo di approvvigionamento per il legname e i semilavorati in ferro che fa trasparire un ruolo decisivo delle maestranze nell'indirizzare i percorsi di fornitura. Ciò rientra però probabilmente anche all'interno del tentativo da parte di Filippo D'Acaia di consolidare una rete di relazioni verso i nuovi territori acquisiti, valorizzandone le specificità produttive locali⁵²⁴. A questo scopo, cercò di sfruttare al meglio le opportunità offerte dal suo potere sovralocale rendendo sempre più interdipendenti i cantieri. Lo si è già visto per il trasporto delle macchine da Torino a Chivasso ma la contemporaneità dei cantieri rende il fenomeno ancora più evidente. Nel 1324 quando erano appena iniziati i lavori al castello di Moretta e tornavano necessari nuovi interventi al castello di Torino, si incaricò un unico maestro muratore, *Iacobus*, per il reperimento del materiale necessario a entrambi i cantieri⁵²⁵.

⁵²⁰ ASTo, SR, CC, *Moretta*, art. 51, par. 2, r. unico, f. 7

⁵²¹ Venne infatti ordinato di far trasportare i suoi strumenti da lavoro da Moretta a Bricherasio per l'imminente inizio dei lavori alla fortezza: *Ivi*.

⁵²² ASTo, SR, CC, art. 12, *Bricherasio*, par. 2, r. unico.

⁵²³ ASTo, SR, CC, art.44, *Miradolo*, p. 2, r. unico. Fabbrica del castello.

⁵²⁴ LONGHI, *Cantieri e architetture* cit., p. 55-56.

⁵²⁵ ASTo, SR, CC, *Moretta*, art. 51, par. 2, r. unico, f.3.

VI.4 Lavoro non specializzato e mobilità

Più complicato è il tentativo di ricostruire la presenza di forestieri tra la manodopera meno specializzata presente in cantiere. Di questa massa di lavoratori spesso non rimane che una menzione imprecisa che difficilmente riporta il nome del lavoratore e ancor più di rado la sua provenienza. Qualche notizia in merito si ha però analizzando le richieste di *royde* alle diverse comunità del principato. Queste, infatti, non ricadevano esclusivamente sulle comunità in cui si svolgevano i lavori edilizi, ma sull'intera dominazione principesca. Dunque, un flusso a medio raggio e temporaneo di uomini poco specializzati e stimolato da rapporti di dipendenza politica avveniva quotidianamente.

Non c'è dubbio, inoltre, che il settore attirasse manodopera anche dalle campagne circostanti i centri di cantiere e dalle montagne più prossime. Tracce della loro presenza si scorgono nell'utilizzo di nomi generici per individuarli quali "camparios" (contadini)⁵²⁶ e "vitoni" (montanari)⁵²⁷. Tale mobilità si inserisce nel più generale ritmo economico che caratterizza l'area di studio e di cui si è fatto cenno all'inizio, legato principalmente a esigenze economiche di integrazione del reddito. Molti contadini, da un lato, come dimostrano i catasti della metà del secolo, possedevano proprietà terriere insufficienti per il sostentamento di una famiglia, anche di piccole dimensioni, e si vedevano costretti a prestare impiego come salariati nei campi di terzi, in attività artigianali, o appunto nei cantieri di costruzione⁵²⁸. I montanari, dall'altro, all'interno dell'attività pastorale praticavano stagionalmente la transumanza inversa che li portava, nei mesi invernali, a cercare ristoro in pianura⁵²⁹. Qui, in ragione del fatto che possedevano carri e buoi erano spesso impiegati in edilizia o in agricoltura come trasportatori. Per i lavoratori meno specializzati il cantiere era quindi una grande opportunità ma solo una delle possibilità di fronte alle incertezze della vita

⁵²⁶ *La costruzione del castello di Torino*, c.62r; ASTo, SR, CC, art. 51, *Moretta*, par. 2, r. unico, f.4 (1325).

⁵²⁷ Sui vitoni si veda: COMBA, *L'economia cit.*, p. 102

⁵²⁸ *Ibidem*, p. 172.

⁵²⁹ R. BLANCHARD, *Migrations alpines*, in «Annales de géographie», 31 (1922), pp. 308-312; R. COMBA, *Il problema della mobilità geografica delle popolazioni montane alla fine de Medioevo attraverso un sondaggio sulle Alpi Marittime*, in *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, a cura di V. FUMAGALLI e G. ROSSETTI, Bologna 1980, pp. 299-318; P. ROSSO, *Movimenti migratori interni all'area alpina occidentale*, in *Migrazioni interne e forme di dipendenza libera e servile nelle campagne bassomedievali dall'Italia nord-occidentale alla Catalogna*, a cura di R. LLUCH, B. PERE ORTI GOST, F. PANERO, L. TO FIGUERAS, Cherasco 2015, pp. 63-96.

VI.5 *Il ruolo del lavoro nei processi di mobilità*

Alla luce di quanto detto fino ad ora, sebbene alcuni aspetti rimangano ancora poco chiari, è possibile fornire alcune risposte alle domande poste all'inizio del capitolo ossia: quali furono le cause degli spostamenti? Quali le finalità? Quali i legami che li permisero? Si trattò di un'immigrazione recente o di lunga data? Tale mobilità provocò una stabilizzazione nella località di arrivo? È utile poi aggiungere due ulteriori interrogativi: la professione o la qualifica professionale influirono sulle strategie adottate dai migranti generando differenti tipi di mobilità? La presenza di un cantiere edile ebbe un ruolo determinante nell'attivazione di tali processi di mobilità?

Gli artigiani più qualificati provenivano da orizzonti più vari e soprattutto più lontani. Alcuni, come il maestro Germano da Casale, vennero chiamati direttamente dal committente per la loro fama e le loro competenze. La maggior parte però dovette alla sua rete di relazioni professionali l'accesso al lavoro in cantiere. È questo il caso della squadra dei "casalesi" e dei lavoratori ultramontani che poterono sfruttare le loro relazioni con Germano. La loro permanenza in città fu però temporanea e finalizzata esclusivamente al completamento dei lavori. Quello che fu dei loro destini dopo la fine del cantiere rimane per lo più nell'ombra, alcuni tornarono probabilmente nei luoghi di origine, altri migrarono in altre località. Alcuni maestri, originari soprattutto del principato, furono impiegati in molti cantieri del principe con ruoli di sempre maggiore responsabilità, a riprova dei nuovi legami di fiducia instaurati con la committenza e dell'opportunità di carriera che poteva offrire la disponibilità a spostarsi. A stimolare l'immigrazione per i lavori edili fu anche la rete di rapporti personali che gli immigrati di lunga data continuavano ad intrattenere con il luogo di origine⁵³⁰. È questo il caso dei maestri canavesani. Le loro vicende mostrano anche come la presenza di figure di riferimento radicate stabilmente in città favorì la stabilizzazione di nuove generazioni di immigrati. Vi fu poi il movimento della massa di fornitori di forza lavoro provenienti principalmente dalle zone limitrofe ma anche da zone più lontane, soprattutto di montagna. Il loro era un movimento che si potrebbe definire endemico e l'attività edilizia solo una di quelle praticate o di quelle possibili

⁵³⁰ L. FONTAINE, *Solidarités familiales et logiques migratoires en pays de montagne à l'époque moderne*, in « Annales E.S.C. », 45 (1990), pp. 1433-1450;

nella quale incapparono nel corso del loro moto continuo. Le forti relazioni di dipendenza con il principe sono poi le cause della mobilità quotidiana di centinaia di prestatori di opere gratuite.

Sono i contorni di due mobilità geografiche differenti, una subita (per dipendenza dal principe o per necessità economiche) in contrapposizione ad una mobilità sociale ed economica scelta⁵³¹, quella dei lavoratori più specializzati che nella mobilità vedevano l'opportunità di fare carriera. Si è di fronte anche a livelli di mobilità differenti: una mobilità stagionale abituale⁵³², una mobilità temporanea e circostanziale legata alla presenza del cantiere ed una mobilità che innescò processi di stabilizzazione, come quella dei Canavesi. In una società in cui più mercati, corrispondenti ai differenti segmenti dell'economia, coabitavano, il lavoro edile si legava al ritmo della vita economica del territorio. Sebbene stimolasse una forte mobilità non poteva da solo innescare processi di stabilizzazione per via del suo carattere temporaneo. Per osservare l'innescò di processi di radicamento è necessario volgere lo sguardo alle reti che l'immigrato poteva trovare nella nuova città.

Nelle forme di queste mobilità risiede anche la risposta all'interrogativo posto nel capitolo precedente a proposito dell'impossibilità di collegare un forte afflusso di migranti in loco con un aumento delle attività illecite. Le mobilità che interessarono i Casalesi e i Canavesano per come si attivarono e per le premesse sulle quali poggiavano, poterono forse scongiurare la marginalizzazione dei migranti. Per i primi, questo fu possibile grazie a condizioni contrattuali favorevoli che prevedevano un impiego stabile oltre che vitto e alloggio, per i secondi grazie ai rapporti di mutua assistenza che poterono creare con i compaesani già da tempo radicati in città. Le reti di solidarietà familiari e buone condizioni contrattuali costituirono l'antidoto alla caduta in situazioni di indigenza per molti lavoratori immigrati. Il silenzio delle fonti giudiziarie in questo senso è stato piuttosto eloquente e spinge a fare una distinzione netta, almeno per il caso piemontese, tra povertà o instabilità economica e marginalità sociale.

⁵³¹ P. GRILLO, *Mobilità geografica e mobilità sociale in Italia e nella Francia meridionale (1300-1348)*, in *La mobilità sociale nel Medioevo*: [atti del IV Incontro su Économies et Sociétés Médiévales. La Conjoncture de 1300 en Méditerranée Occidentale, tenutosi a Roma dal 28 al 31 maggio 2008], a cura di S. CAROCCI, Roma 2010, pp. 555-576

⁵³² P. CORRAO, *La popolazione fluttuante a Palermo fra '300 e '400 : mercanti, marinai, salariati*, in *Strutture familiari* cit., pp. 435-449.

CONCLUSIONI

La prima metà del XIV secolo fu un momento di profondo mutamento per gran parte del Piemonte. Quando Filippo I di Savoia-Acaia entrò in possesso di alcuni dei territori sabaudi in Piemonte si trovò a fronteggiare un quadro politico e sociale molto eterogeneo. Le sue ambizioni di conquista di nuovi territori e pure la necessità di consolidare quelli appena acquisiti lo spinsero ad investire energie organizzative e finanziarie per la costruzione e il rifacimento di strutture difensive e di rappresentanza. I suoi progetti di politica monumentale ebbero indirizzi diversi a seconda delle diverse comunità nelle quali vennero realizzati. Scelse Pinerolo come sua sede principale e la dotò di un palazzo di rappresentanza che potesse rispondere alle esigenze di centro amministrativo e politico. Intervenne poi nei piccoli centri come Moretta e Bricherasio contribuendo al loro sviluppo, dotandole di fortificazioni e di luoghi di mercato, in contrasto con gli interessi delle signorie locali nel tentativo di acquisire maggiore consenso da queste due comunità. A Fossano e Torino in cui le istanze autonomistiche comunali si manifestavano con maggiore aggressività dotò i suoi ufficiali locali di nuove strutture che potessero rappresentare al meglio la presenza del principe lontano anche e soprattutto per i suoi caratteri intimidatori. L'architettura ricoprì un ruolo di importanza primaria nel più ampio progetto di consolidamento politico e produsse un ritorno in termini di rappresentatività e consenso, oltre che fungere da acceleratore per il processo di burocratizzazione dell'amministrazione sabauda.

Filippo riuscì a realizzare tali strutture edilizie in tempi piuttosto brevi, terminandole nell'arco del trentennio che corrisponde grossomodo al periodo in cui fu a capo del principato. Poté farlo appoggiandosi all'organizzazione di governo che aveva ereditato dal precedente dominio dei Savoia, caratterizzata da un centro amministrativo, Pinerolo, in costante e diretto dialogo con gli ufficiali locali presenti nelle castellanie. Il successo nel coordinamento dei lavori che permise la realizzazione di importanti progetti edilizi, come il castello di Fossano e quello di Torino, e anche il fatto che molteplici cantieri potessero esseri aperti contemporaneamente, va ricercato però in un'organizzazione dei lavori che non rimase cristallizzata ma mutò grazie

a nuove competenze, anche tecniche, che gli ufficiali del principe acquisirono. Una maggiore consapevolezza e conoscenza dei processi di realizzazione edilizia e la formazione di un personale amministrativo specializzato a seguirne il processo di produzione fecero sì che nel corso degli anni le forme di organizzazione dei cantieri mutassero radicalmente.

La storiografia si è a lungo concentrata sulle peculiarità dei rapporti di lavoro che i cantieri generavano e che si distinguevano da quelli presenti in altri settori produttivi. L'accento è stato messo anche sul fatto che la maggior parte dei lavoratori aveva un rapporto diretto con la committenza, con la quale si interfacciava senza intermediari. Questo era dovuto principalmente alla scarsità dei capitali che i maestri dell'edilizia avevano a disposizione che impediva il decollo della loro attività imprenditoriale⁵³³. Simile è senz'altro la dinamica che si può riscontrare nel primo cantiere di Filippo, quello di Pinerolo, nel quale ogni fase del lavoro era gestita direttamente dal *massarius* dell'opera al quale ogni singolo lavoratore faceva riferimento. La successiva formazione di personale specifico preposto al controllo dei lavori rese però il principe in grado di delegare gran parte delle responsabilità a maestri-appaltatori ai quali era affidato il reclutamento della maggior parte della manodopera. Questo non voleva dire che vi fossero nuove figure di muratori-imprenditori con capitali sufficienti per anticipare il costo del lavoro e dei materiali. Tali capitali continuavano ad essere anticipati dalla committenza, ma il nuovo ruolo di queste figure, i *maîtres d'œuvre*, ebbe significative ripercussioni sulle forme di ingaggio scelte. Una maggiore delega delle responsabilità voleva dire un conseguente maggior utilizzo di contratti a cottimo a discapito di quelli a giornata. Ciò è particolarmente interessante perché per altre aree un notevole sviluppo del lavoro a cottimo si ebbe soltanto alla metà del secolo XIV e la storiografia ha legato questo cambiamento agli sconvolgimenti legati all'arrivo della peste. Il forte calo demografico aveva provocato da un lato un mercato del lavoro più favorevole che offriva ai maestri maggiori opportunità anche imprenditoriali. Dall'altro, dato il conseguente rialzo dei salari per la scarsità della manodopera, i committenti avevano tutto l'interesse a "ricorrere al lavoro a cottimo, che riduceva la conflittualità tra lavoratori e datori di lavoro, che scaricava sui maestri-imprenditori gli oneri dell'assunzione e del controllo della manodopera comune"⁵³⁴. Il fatto che tale fenomeno si possa osservare per i cantieri di Filippo I in tempi più risalenti riporta a ragionare sull'importanza di prestare attenzione non soltanto ai grandi momenti di rottura avvenuti a

⁵³³ GOLDTHWAITE, *The Building* cit., pp. 144-145.

⁵³⁴ PINTO, *L'organizzazione del lavoro* cit., pp. 53-55 (citazione a p. 54).

causa di fattori esterni, ma anche a quelle dinamiche sociali evidenti a livello locale che si nutrono, in questo caso, dei rapporti tra datore di lavoro e lavoratore.

Il principe come committente

Una domanda che è naturale porsi di fronte ad una committenza così eccezionale come quella di un principe, è se ciò poteva generare rapporti di lavoro peculiari in relazione al fatto che per le maestranze Filippo I non era soltanto il datore di lavoro ma esercitava su di loro anche un potere di tipo pubblico che generava dunque forme ulteriori di dipendenza.

Nel caso piemontese, ad esempio, un aspetto di discontinuità rispetto alla situazione nota per la maggior parte dei cantieri dell'Italia centro-settentrionale è costituito dall'ampio utilizzo di prestazioni d'opera gratuite (*royde*) per alcune operazioni specifiche come quelle di trasporto. È emerso tuttavia che tali prerogative non erano richieste al singolo lavoratore, ma ricadevano sulle comunità che ne soddisfacevano la richiesta attraverso il reclutamento di uomini regolarmente retribuiti. Tali prestazioni non sembra abbiano neppure influenzato i salari corrisposti agli altri lavoratori. I livelli delle retribuzioni dipendevano, come avveniva di frequente nei cantieri bassomedievali, dalla qualifica del lavoratore ma anche e, soprattutto, dal proprio percorso professionale, dai legami intrecciati con i colleghi e con la committenza, dalle necessità e tempistiche imposte dal lavoro in cantiere e dalla disponibilità a muoversi all'interno del principato o della contea sabauda.

Quest'ultimo aspetto della mobilità, che è sempre stata vista come caratteristica cardine dell'impiego in edilizia, assumeva nei cantieri principeschi caratteri peculiari. La dimensione regionale del dominio e degli interessi del principato uniti al suo tessuto insediativo composto principalmente da piccoli centri caratterizzati da un'interconnessione orizzontale che consisteva in "un serrato scambio sociale con i territori rurali e con gli altri centri 'minori' dell'area"⁵³⁵, favorivano la mobilità degli individui. A queste dinamiche si ricollegò anche la migrazione degli impiegati dell'edilizia. Dalle regioni, come il Canavese, nelle quali il principe aveva importanti interessi strategici provenivano gran parte delle maestranze impiegate. Dalle montagne e campagne circostanti giungeva la maggior parte della manovalanza e degli addetti

⁵³⁵ Il riferimento all'interconnessione orizzontale e la citazione si trovano in: R. RAO, *Dinamiche sociali nei centri del Piemonte sud-occidentale (XIII-XIV secolo)*, in *I centri minori italiani nel Tardo Medioevo. Cambiamento sociale, crescita economica, processi di ristrutturazione (secoli XIII-XVI)*, a cura di F. LATTANZIO e G. M. VARANINI, Firenze 2018, pp. 133-147 (p. 147).

al trasporto. Le maestranze più specializzate avevano poi dei canali preferenziali di accesso al lavoro. Alcuni, come il maestro Germano per Torino, furono fortemente voluti dal principe per la loro fama e le loro capacità. Lo stretto rapporto con la committenza costituì la fortuna di una quota delle maestranze che trovarono impiego in molteplici cantieri principeschi. Queste maestranze erano anche coloro che si erano ritagliate un ruolo di rilievo nella gestione delle infrastrutture dei comuni. L'occasione dei lavori straordinari alle strutture difensive offrì quindi l'opportunità di implementare il *business* delle maestranze già affermate a livello locale.

Al di là della committenza

D'altro canto, però molti dei manovali erano costretti a mettere in atto strategie di diversificazione del reddito che nulla avevano a che vedere con l'imprenditorialità. Attraverso la ricostruzione di alcune esperienze individuali si è tentato di tracciare i contorni delle strategie, al limite fra legalità e illegalità, attraverso le quali i lavoratori dell'edilizia nel Piemonte trecentesco tentarono di affrontare la loro condizione di precarietà economica. Il primo elemento che si è sottolineato è che nella ricostruzione degli orizzonti socio-economici dei lavoratori non è possibile basarsi su categorie sociali rigidamente precostituite. Questo ha riguardato innanzitutto il concetto di lavoro salariato che non può legarsi meccanicamente a quello di precarietà o povertà. Inoltre, anche una netta contrapposizione fra manovali e maestri risulta inopportuna poiché la qualifica professionale non sempre garantiva livelli retributivi più vantaggiosi. Non era raro, infatti, che alcuni manovali che avevano maturato una certa esperienza nel settore fossero investiti di maggiori responsabilità e potessero godere di salari più alti e di un impiego più stabile rispetto ad alcuni lavoratori più specializzati.

In secondo luogo, è stato importante adottare una prospettiva che portasse la ricerca ad uscire dai confini, anche documentari, del cantiere. Da un lato perché è emerso che forme di integrazione del reddito si realizzavano attraverso l'impiego in settori differenti. L'attività lavorativa di gran parte dei manovali e dei trasportatori si svolgeva, infatti, nel settore agropastorale e solo occasionalmente prestavano la loro opera nei cantieri principeschi. Dall'altro, perché guardare al di fuori del perimetro del cantiere ha permesso di cogliere in quale misura la precarietà economica potesse generare forme di emarginazione e squalifica sociale. Ciò è stato fatto attraverso le fonti giudiziarie e quelle ad esse collaterali, come i registri contabili delle multe, che hanno inoltre permesso di verificare l'esistenza di forme illecite di

integrazione delle entrate. Non sembra però sia possibile tracciare una correlazione stretta fra incertezza del lavoro, immigrazione e atteggiamenti illeciti. È vero però che pochi tra i lavoratori più specializzati, sebbene non fossero immuni alla caduta in disgrazia, si trovarono nelle condizioni di mettere in atto strategie illecite per la sopravvivenza. Le reti personali e sociali, il radicamento nella vita economica e politica della comunità probabilmente garantirono loro una protezione dalla caduta in miseria. Tale atteggiamento era, altresì, legato al tentativo di preservare una dignità sociale della quale avevano goduto fino a quel momento. Nonostante che per la manodopera meno specializzata e più soggetta all'indigenza l'attività illecita fosse una realtà più frequentata non è possibile rintracciarne regolarità per la maggior parte dei manovali. Nelle reti familiari e professionali anche i lavoratori più precari trovavano un forte appoggio contro la caduta in azioni illecite.

Questa ricerca è stata portata avanti rinunciando all'illusione di poter operare uno studio statistico e mettendo al centro dell'indagine l'individuo comparandone l'esperienza con quella dei suoi contemporanei. Mettere al centro il lavoratore è stato l'antidoto ad una visione esclusivamente istituzionale che la tipologia di fonte poteva veicolare e ha contribuito, altresì a cogliere la fluidità ed eterogeneità esistente dietro gli accordi di lavoro formali con la committenza e le gerarchie professionali e sociali prestabilite.

Si è cercato in qualche modo di affrontare gli interrogativi che questo tipo di analisi pone, come Bronislaw Geremek ha lucidamente esposto:

« L'histoire d'un homme se ramène à une biographie particulière [...]. Mais, l'histoire des hommes, des foules d'hommes, des groupes et collectivités humaines, peut-elle être traitée comme un ensemble de biographies particulières, de destins humains individuels ? Cette question n'est pas seulement rhétorique, c'est le problème essentiel de l'écriture de l'histoire, de la recherche, de l'exposé des résultats, de la méthode historique⁵³⁶».

Con queste parole Geremek si interrogava, alla metà degli anni '70, ed invitava a fare una storia sociale che potesse conciliare la dimensione collettiva con i destini individuali. I ricercatori stanno accogliendo sempre di più negli ultimi anni questa sfida lanciata da Geremek e ciò si sta manifestando attraverso studi che mettono al centro non il lavoro ma i lavoratori⁵³⁷.

⁵³⁶ B. GEREMEK, *Les marginaux parisiens aux XIV^e et XV^e siècles*, Paris 1976, p. 119.

⁵³⁷ Ph. BERNARDI e C. VERNA, *Travail et Moyen Âge : un renouveau historiographique*, in « Cahiers d'Histoire. Revue d'histoire critique », 83 (2001), pp. 27-46. Sul dibattito storiografico si veda: S. LORIGA, *Le petit X: de la biographie à l'histoire*, Paris 2010.

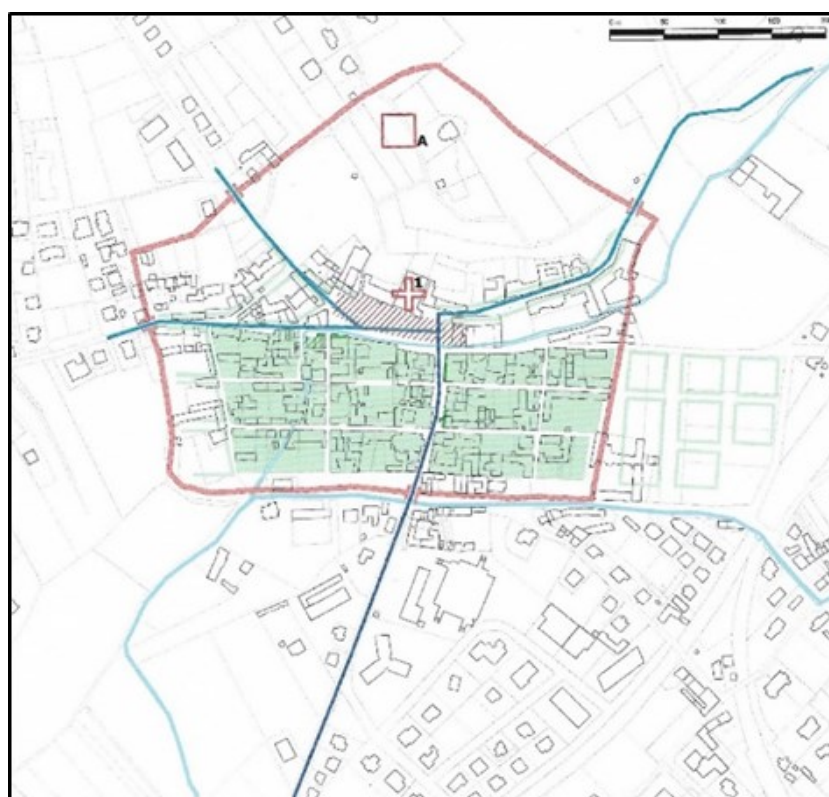
Quanto si è fatto sin qui si inserisce in questo solco e, sebbene non sempre sia stato possibile fornire delle spiegazioni onnicomprensive o che dessero coerenza a tante diverse esperienze individuali, ha almeno mostrato i limiti di un racconto storico che punti ad una coerenza solo apparente.

APPENDICE I: SCHEDE DEI CANTIERI

BRICHERASIO

Anno 26/07/1327 – 30/04/1330

Tipologia edilizia	<i>Domus domini que appellatur domos mercati</i>
Natura dell'intervento	Costruzione <i>ex novo</i>
Fonte	Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Camerale Piemonte, <i>Conti delle Castellanie</i> , Bricherasio, art. 12, par. 2, conto unico.



Fonte: Atlante dei borghi nuovi. Piemonte sud-occidentale (in *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale, XIII-XV secolo*), Bricherasio [D3], Legenda: A: Castello; 1: Chiesa.

Castellano	D.no Augustinus
Clavarius	Francescus de Gilio
Massarius	Nicoletus de Segneri
Consulenti	Obertus cappellano (e condam clavario di Bricherasio)
Capo cantiere	Castellano Augustinus Nicoletus de Segnero
Elementi costruiti	Mercato coperto e predisposizione banchi dei macellai
Materiali e luoghi di approvvigionamento	Mattoni: Bricherasio Tegole: Pinerolo

	Calce: Lucerna e Peyssana Sabbia: valle Pellice Legno: Miradolo, Lucerna, Bricherasio, Bobbio Pellice
Manodopera	60+67 prestazioni d'opera di manovali 2 carpentieri 1 muratore
Entrate	315 l., 2 s., 6 d. v. d.
Uscite	366 l., 13 s., 11 d.
Saldo	-51 l., 11 s., 5 d.
Bibliografia essenziale	L. C. BOLLEA, <i>Storia di Bricherasio</i> , Torino 1928 L. C. BOLLEA, <i>Cartario di Bricherasio 1159-1859 con appendice di statuti e bandi campestri</i> , in "Biblioteca della società storica subalpina", 99 (1928).

I COSTI

Tipologia	Ammontare	%	
Manovali	6 l., 55 s., 8 d.	2,3	43,06
Muratori	126 l.	34,36	
Carpentieri	23 l., 14 s.	6,4	35,36
Pietre	46 l., 8 s.	1,15	
Mattoni	30 s., 6 d.v.	0,41	
Calce	42 l., 5 s., 10 d.	11,53	
Legname	59 l., 12 s., 8 d.	16,26	
Tegole	14 l., 19 s., 2 d.	4,07	
Ferro	7 l., 3 s.	1,94	
Trasporto	44 l., 7 s., 3 d.	12,09	
Spese amministrative e gestione ⁵³⁸	27 s., 10 d.	0,37	

I MATERIALI, LE QUANTITÀ, I LUOGHI

Materiale	Quantità	Prezzo	Luogo/fornitore	Trasporto
Pietre	116 claperi	8 s./claperio	Hugoneto Civa Coletus Bruneria	incluso
Mattoni	70	40 s./1000	Bricherasio	incluso
Coppi	6750	45 s./1000	Bricherasio Pinerolo	
Calce	83 moggi, 1 sestario, 6 somate	15 d./sestario 4 s./somata	Peysana Luserna [Bonifacio]	incluso 6 d./sestario
Sabbia	260 moggi		Torre Pellice	2 d./sestario

⁵³⁸ Ispezioni per l'acquisto di materiali, pergamene e personale amministrativo

Legname			Luserna Montebovio Boschi del signore (Rivoyra e Bandito) A Bricherasio	Incluso incluso 7 l., 19 s., 6 d.
----------------	--	--	---	---

FOSSANO

Anno 8/05/1324-31/08/1332

Tipologia edilizia	<i>Castrum de Foxano [...] cum aliis oportunis et adiacentibus edificio</i>
Natura dell'intervento	Rifacimento sostanziale
Fonte	ASTo, Sezioni Riunite, Conti delle castellanie, Fossano, art. 38, par. 2, conto unico



Castellano ⁵³⁹	<p>Francesco Bersatore di Pinerolo (01/06/1323-30/04/1325)</p> <p>Borgesino Borgesio di Torino (20/04/1325-29/04/1326)</p> <p>Antonio Calvo di Carignano (30/04/1326-30/04/1327)</p> <p>Pairetto Provana di Carignano (02/08/1327-30/04/1328)</p> <p>Enrioto Marcandi di Moncalieri (30/04/1328-29/04/1329)</p> <p>Francesco Bersatore di Pinerolo (30/04/1329-29/04/1330)</p> <p>Pietro Silo di Torino (14/05/1330-13/05/1331)</p>
----------------------------------	---

⁵³⁹ Chiamato Vicario a Fossano

	Perroto di Cavoretto di Moncalieri (14/05/1331-11/05/1333)
Clavari ⁵⁴⁰	Matteus Panissera di Moncalieri (02/08/1323-02/08/1324) Petrus Cervinus di Carignano (02/08/1324-19/04/1328) Leoneto de Burgo (20/04/1328-20/02/1331) Conrado Borgna di Gassino (14/07/1331-28/02/1341)
Massari e fasi del cantiere	
Petrus Cervinus de Carignano (8/05/1324-31/12/1327)	Demolizione di alcune architetture nei pressi del sito Fossato di 194 trabucchi Cortine e 4 torri quadrate per 802 trabucchi 1 fosso profondo 13 tese e 3 piedi 2 latrine Finestre 'balconate' Grande porta a volta Porte nelle torri
Leonetus de Burgo (20/04/1328-31/05/1329),	Fossato di 290 trabucchi Rifacimento mulino all'interno del castello Costruzione di un tornio 1 latrina Forno Ghigliottine nelle prigioni
Frate Iacobinus Bramus* de Pinerolo (09/06/1329-22/07/1329)	Lavori di copertura o rifacimento dei solai di portici e case interne al castello, finestre e porte 1 latrina 1 parapetto lungo il camminamento di ronda Inizio dei lavori al giardino del principe vicino al castello
Leonetus de Burgo (31/05/1329-20/04/1330)	
Valfredus « Henricus de Nono » (10/04/1331-15/09/1331)	1 cardine
Valfredus « Henricus de Nono » (7/05/1332-31/08/1332)	Giardino del principe manutenzione
Consulenti	Henricus de Alba, frate minore Giovanni Marengo, dominus Bertolomeo di Santa Giulia, dominus
Capo cantiere	Bonardinus muratore di Savigliano
Manodopera	<u>1324-1327:</u> 1885 prestazioni d'opera manovali 7 muratori 1 carpentiere

⁵⁴⁰ Ufficiali locali preposti alla stesura dei rendiconti contabili.

Materiali e luoghi di approvvigionamento	Mattoni: Fossano (10 fornaci) Calce: Solairolo, Villamayrana, Vottignasco Pietre: Fossano (reimpiego) Legno: Levadixio, Savigliano, bosco Caballeri, Villamayrana Ferro: Fossano, Pertusio
Unità di misura	1 moggio : 8,8 sestari circa 1 canterio (quintale): 4 rubbi o 100 libbre 1 rubbo: 25 libbre 1 libbra: 12 oncie: 0,368845 kg. (368,845 g.) Trabuccho: 6 piedi : 3, 082596 m. Tesa: 5 piedi : 1,712553 m. Piede: 0,513766 m.
Bibliografia essenziale	FALCO, Giorgio, <i>Sulla costruzione del castello di Fossano</i> , Torino 1936 <i>Storia di Fossano e del suo territorio. II. Il secolo degli Acaia (1314-1418)</i> , a cura di Rinaldo COMBA, Fossano 2010 <i>Il castello e le fortificazioni nella storia di Fossano</i> , a cura di G. Carità, Fossano 1985

Il finanziamento all'opera nelle sue fasi principali

	1324-27	1328-29	1329	1329-30	1331	1332
Entrate	20.888 l., 4 s. ⁵⁴¹	322 l., 2 s.a. ⁵⁴²	244 l., 19 s., 6 d.	345 l., 19 s.a. ⁵⁴³	1.872 l., 16 s.a.debilis	1.066 l.a. ⁵⁴⁴
Uscite	22.761 l., 13 s.a.	814 l., 3 s., 10 d.a. ⁵⁴⁵	193 l., 3 s., 4 d.a.	364 l., 4 s., 10 d.a.	1.979 l., 13 s., 2 d.a. ⁵⁴⁶	1.253 l., 13 s., 8 d.a. ⁵⁴⁷
Saldo	-1.873 l., 9 s.a. ⁵⁴⁸	- 492 l., 1 s., 10 d. a.	+ 51 l., 16 s., 2 d.a. ⁵⁴⁹	-18 l., 5 s., 10 d. ⁵⁵⁰	-106 l., 17 s., 2 d.	-187 l., 13 s., 8 d.

⁵⁴¹ in 844 fiorini, 382 l., 19 s., 11 d. t. g., 175 l., 16 s., 4 d. v. debilis, 2718 l., 13 s., 6 d. ob. ast.

⁵⁴² in 110 fiorini, 252 s.t.g., 25 l.a.

⁵⁴³ In questo anno non vi sono entrate specifiche per la costruzione del castello che è finanziato attraverso le entrate ordinarie della castellania e il residuo del precedente conto di costruzione.

⁵⁴⁴ in 150 l.v., 145 f., 522 l.a.

⁵⁴⁵ 487 l., 16 d.v.; 83 l., 11 s., 10 d.a

⁵⁴⁶ Questa è la cifra indicata alla fine del conto dal *massarius*, se si fa la somma delle voci di uscita la spesa è tuttavia superiore: 2000 l., 5 s., 7 d.

⁵⁴⁷ La pergamena è mutila nella parte finale, questo non permette quindi di conoscere l'esatto importo delle uscite per l'anno 1332 di cantiere, che risultano quindi nella cifra riportata sottostimate.

⁵⁴⁸ Saldato dal principe il 24/05/1328

⁵⁴⁹ Il massario muore prematuramente e allora i soldi non vengono restituiti al principe ma continuano a rimanere nel budget per le ristrutturazioni del castello

⁵⁵⁰ Il clavario riceve però 14 fiorini per la redenzione di alcuni imprigionati così invece da creditore del principe diventa suo debitore per 13 l., 18 s., 2 d.a.

I COSTI

Spese divise per voci per gli anni 1324-27

Tipologia	Ammontare	%
Manovali	222 l., 5 s., 4 d.	0,9
Trasporti	2.433 l., 17 s., 3 d.	10,67
Calce	4.571 l., 14 s., 10 d.	20,04
Sabbia	2.115 l., 1 s., 10 d.	9,27
Legname	576 l., 11 s., 6 d.	2,52
Ferro/ferramenta	132 l., 6 s., 6 d.	0,58
Tegole	60 l., 10 s.	0,26
Pietre	1.077 l., 3 s., 3 d.	4,72
Mattoni	5.532 l., 5 s.	24,25
Carpentieri	227 l., 6 s.	0,99
Muratori	5.586 l., 15 s., 9 d.	24,49
Espropriazioni	143 l., 7 s., 6 d.	0,62
Varie ⁵⁵¹	93 l., 2 s., 10 d.	0,40
Somma	22.804 l., 8 s., 2 d.	

Spese divise per voci per gli anni 1331

Tipologia	Ammontare	%
Carpentieri	2 l., 15 s.a. ⁵⁵²	0,13
Muratori	412 l.a.	20,59
Mattoni	552 l., 12 s.a.	27,62
Manovali	33 l., 16 s., 5 d.a.	1,69
Calce	522 l., 17 s., 10 d.	26,14
Sabbia	96 l., 15 d.a. ⁵⁵³	4,80
Pietre	75 l., 4 s., 4 d.a. ⁵⁵⁴	3,76
Legname	16 l.a., 4 s.a. ⁵⁵⁵	0,80
Ferro	65 s.a. ⁵⁵⁶	0,16
Trasporto	215 l., 17 s., 8 d.	10,79
Supervisione	30 s., 5 d.a.	0,07
Massarius	47 l., 8 s.a. ⁵⁵⁷	2,36
Varie amministrative ⁵⁵⁸	21 l., 3 s., 8 d.	1,05

Spese divise per voci per l'anno 1332

Tipologia	Ammontare	%
-----------	-----------	---

⁵⁵¹ (utensili, riparazione carri, viaggi massarius ecc..)

⁵⁵² 6 carpentieri

⁵⁵³ 15.37 moggia a 1 denaro genovino allo staio

⁵⁵⁴ Prezzo per 1.700 *carrate* acquistate da michael e berinus Borellus e altri abitanti di Fossano al prezzo di 12 d.a. per ogni carrata. Trasportati con 162 carri per una spesa di 60 l., 2 s., 8 d.a.

⁵⁵⁵ Incluso il trasporto

⁵⁵⁶ 160 libbre, 8 d.a. per libbra

⁵⁵⁷ 6 s./giorno per 158 giorni

⁵⁵⁸ Messi per interloquire con il principe, affitto di cavalli, libri per la scrittura dei conti, stipendio clerici contabili, spese di cambio della moneta per conii più piccoli con i quali pagare le spese minori

Mattoni e tegole	681 l.a.,	54,31
Calce	278 l., 6 d.a.	22,17
Sabbia	140 l., 6 s.	11,19
Trasporti	154 l., 7 s., 2 d.a.	12,31

Spese per la fabbrica del castello nei diversi anni

	1324-27		1331	
	ammontare	%	ammontare	%
Materiali	14.065 l., 12 s., 11 d.	61, 67	1.248 l., 4 s., 5 d.	63,28
Trasporto	2.433 l., 17 s., 3 d.	10, 67	215 l., 17 s., 8 d.	10,79
Manodopera	6.036 l., 7 s., 1 d.	26, 47	448 l., 11 s., 5 d.	22,41
Spese amministrative	236 l., 10 s., 4 d.	1,03	70 l., 9 s., 1 d.	4,48

I FORNITORI, LE QUANTITÀ

1) MATTONI

Il costo dei mattoni prodotti mantenne durante tutte le fasi del cantiere un prezzo fisso pari a 40 soldi per 1000 mattoni. Il prezzo fisso calcolato al pezzo suggerisce una standardizzazione delle dimensioni nella produzione dei laterizi.

Fase 1/ 1324-27

Fornitore	Quantità	Prezzo al migliaio	Spesa	trasporto
Petrus Melanexius de Foxano	1.154.550	40 s.	2309 l., 2 s.a.	1.640.000 mattoni: 362 l., 19s., 6 d.
Apostolus	1.228.000	40 s.	2456 l.a.	
Simondus	351.800	40 s.	703 l., 12 s.a.	
Valentina, moglie di Iohannes Agla	3.500	40 s.	7 l.a.	
Frate Antonius de Foxano	14.000	40 s.	28 l.a.	
Frate Iulianus	4.300	40 s.	10 l., 15 s.	
Obertus Buxonus	2.900	40 s.	116 s.a.	
Conradus Copa	1.000	40 s.	40 s.	
Bartholomeus Barotus	5.000	40 s.	10 l.a.	
Apostolus e Petrus Melanexius	reimpiego		32 l., 10 s.	
Tot.	2.765.050		5564 l., 15 s.	379 l., 31 s., 7 d.

Fase 5/ 1331

Apostolus	165.000	40 s.	330 l.a.	76 l., 14 s. ⁵⁶⁰
Iohannes Marengus	111.300	40 s.	222 l., 12 s.a.	
altro	200			
Tot.	276.500		552 l., 12 s.a.	76 l., 14 s.a.

Fase 6/1332

⁵⁵⁹ La spesa si riferisce al trasporto dei mattoni forniti da Apostolus e Petrus Melanexio e ricavati dalla demolizione di una torre vecchia, sia dalla distruzione di alcune case private circostanti il castello. I carri e carrettisti pagati furono affiancati dall'utilizzo di carri del principe.

⁵⁶⁰ 5-7 s./1000

Apostolus	143.000	40 s.	286 l.	81 l., 6 s., 2 d. ⁵⁶¹
Petrus Grassus e soci	118.000	40 s. ⁵⁶²	235 l.	
Iohannes Marengus	77.000	40 s.	154 l.	
Tot.	338.000		675 l.	81 l., 6 s., 2 d.

2) LA CALCE

Fase 5/ 1331

FORNITORE	QUANTITÀ	PREZZO	SPESA	SPESE DI TRASPORTO
Ricardus de Villa	4 infornate (da 60 moggi)	55 l., 10 s.a./infornata	222 l.a.	Royde Savigliano (3f) ⁵⁶³ 22 l. (1 f.) ⁵⁶⁴
Iordanus Ferrario presso Villa	2 infornate (da 55 moggi)	42 l./infornata	104 l.a.	Royde Savigliano
Iohannes Decano e Odinus de Nicoda presso Villa	2 infornate (da 55 moggi)	42 l./infornata	104 l.a.	30 l., 5 s.a. ⁵⁶⁵ 20 l., 6 s.a. ⁵⁶⁶ 70 s. ⁵⁶⁷
Iohanni Marengo di Vottignasco	16 moggi	20 s./moggio	16 l.	
Villelmus Aymonis presso Solario	34 moggi, 4 stai	17 s./moggio ⁵⁶⁸	30 l., 15 s., 10 d.a.	
Iordanus Fabro	1 infornata		100 s.a.	Royde Savigliano
Odinus Rocha	10 moggi	20 s./moggio	10 l.a.	Incluso
Uomini di Boves	15 moggi	18 s./moggio	13 l., 5 s.a.	Incluso
Ricardus de Villa	22 moggi	16 s./moggio	17 l., 17 s.	Royde ⁵⁶⁹ (13 moggi) 60 s.a. ⁵⁷⁰ (9 moggi)
Tot.	612 moggi, 4 stai		522 l., 17 s., 10 d.a.	79 l., 1 s.

Fase 6/1332

FORNITORE	QUANTITÀ	PREZZO	SPESA	TRASPORTO
Iordanus Ferrario de Villa	1 infornata (65 moggi)		45 l.	Royde Fossano ⁵⁷¹

⁵⁶¹ Nel prezzo è compreso anche il trasporto di 2.000 tegole

⁵⁶² Ogni 1000 *ut supra proxime*

⁵⁶³ Le royde di Savigliano ammontano a 228 buoi nel complesso

⁵⁶⁴ Pagamento per 40 carri degli uomini di fossano, 11 s./carro

⁵⁶⁵ 61 carri pagati 10 s./giorno

⁵⁶⁶ 37 carri pagati 11 s./giorno

⁵⁶⁷ 7 carri pagati 10 s./giorno, per 10 ½ moggi di calce trasportata

⁵⁶⁸ In moneta di Savigliano

⁵⁶⁹ 15 buoi di Fossano e Genola;

⁵⁷⁰ stipendiati 6 carri+buoi+boveri di Fossano

⁵⁷¹ Nel lavoro di trasporto le royde sono utilizzate in tre occasioni nelle quali sono impiegati rispettivamente 90, 85 e 60 paia di buoi e uomini di Fossano per il trasporto di complessivi 196 moggi di calce, corrispondenti circa a 3 infornate

Henricus de Asono di Vottignasco	2 infornate (70 moggi ognuna)	40 l.Xinformata	80 l.	72 l., 12 s.a. ⁵⁷²
Perinus di Vottignasco	2 infornate		50 l.	
Iordanus Fabro	1 infornata (65 moggi)	10 s., 6 d./moggio	34 l., 2 s., 6 d.	
Iordano	1 infornata (150 moggi)		50 l.	
Iordano Ferrario	36 moggi	10 s., 6 d./moggio	18 l., 18 s.	
	391 moggi +		278 l., 6 d.	72 l., 12 s.a.

⁵⁷² Per il trasporto di 180 moggi di calce da Villa e Vottignasco, con un compenso di 11 d. per sestario. Non viene indicato in che forma viene trasportato il resto del quantitativo di calce.

MIRADOLO

Anno 09/06/1333-*/07/1334

Tipologia edilizia	Edificium castris Miradolii
Natura dell'intervento	Interventi in elementi architettonici specifici
Fonte	ASTo, Sezioni Riunite, Conti delle castellanie, Miradolo, art. 44, par. 2, conto unico



Castellano	Aymonetus de Luserna Simondus de Canalibus
Clavarius	Iohanne de Berta
Massarius	Rubeus Mahonerius
Entrate	1.134 l., 16 s., 8 d. ⁵⁷³
Uscite	1.622 l., 9 s.
Saldo	-487 l., 12 s., 4 d.
Consulenti	Rebaudo cappellano per l'acquisto della calce
Responsabili di cantiere	Divisione delle attività gestionali in base alla specializzazione: Rufferius: capo dei carpentieri Bertolomeus de Valono: supervisore dei manovali

⁵⁷³ 121 florinis auri, 17 libris, 10 solidis grossorum turinensis ; 161 libris, 5 solidis viennensium bone monete et 753 libris, 6 solidis viennensium debilis monete

	Coletus: edificazione cucina Anselmus di Chieri: edificazione loggia Iohannes de Bergondia: muri esterni della cantina e latrina Petrus de Bergondia: camera per le inservienti
Materiali e luoghi di approvvigionamento	legno: Montebovio, Luserna, bosco Rivoyre ferro: Pertussio, San Secondo (Pinerolo) sabbia: Miradolo, Cluxono, Pinerolo calce: Luserna, Gaiveno, Pinerolo, Trana, loci Cluxe mattoni e tegole: Pinerolo, loci Cluxe
Elementi costruiti	Grande fornello Cantina (bottiglieria) Loggia esterna Taverna Finestre Latrina Camera sopra il forno Siepi per circondare il fossato e l'orto (60 tese) Grande sala Farinerio vicino al forno
Numero impiegati⁵⁷⁴	2462 manovali 1322 donne 1 carpentiere 4 pietrai 1 fabbro 6 muratori

I COSTI

Tipologia	Ammontare	%		
Manovali	264 l., 2 s., 2 d.v.d.	16,27	37,2	Manodopera
Carpentieri	79 l., 9 s., 2 d.	4,89		
Tagliapietre	95 l., 9 s.	5,88		
Muratori	164 l., 19 s., 10 d.v.	10,16		
Trasporto	299 l., 2 s., 5 d.v.	18,43		
Gesso	2 l.	0,12	42,63	Materiali
Calce	265 l., 10 s., 4 d.	16,36		
Legname	172 l., 6 s., 8 d.	10,62		
Ferro/ferramenta	99 l., 8 s., 4 d.	6,12		
Mattoni e tegole	152 l., 14 s., 2 d.	9,41		
Varie ⁵⁷⁵	10 l., 79 s., 10 d.	0,86		
Spese amministrative	13 l., 6 s., 13 d.	0,82		
Tot.	1.622 l., 9 s.			

⁵⁷⁴ Non sono contati i fornitori di ferramenta e carpenteria, esclusivamente la manodopera attiva in cantiere, precisamente attestata.

⁵⁷⁵ Utensili e spesa complessiva per manovali e materiali per le siepi

Materiale	Luoghi di approvvigionamento	Prezzo	Quantità	Fornitori
Calce	Trana Luserna San Giovanni Iavenno Valle San Martino	2 s., 8 d./sestario 2 s., 9 d./sestario 2 s., 6 d./sestario 3 s., 4 d./sestario 3 s./sestario	267 moggi, 33,5 sestari, 4 somate	Peronetus di Trana Beçanesio de Trana Bergerius de Trana Bonifacio di Luserna Iohannes Buratus Vietus Rup* Iofradus de Valle Sancti Martini
Legname	Luserna San Giovanni Villar Montebove Pertussio Bagnolo			Iordanus de Acelio Iohanni de Eliot* Melano Broçerio Petrus Bergagonus*
Ferro/ferramenta	Pertussio San Secondo Recluxio	6 d./libbra ⁵⁷⁶	*577	Cabrinus Fucine di Pertussio Fabbri di San Secondo Fornatus Fabbri di Recluxio Iohannonus de Asti
Mattoni e tegole	Miradolo Pinerolo		59.503 mattoni 12.800 tegole	Petrus de Castellino Vietus Rup*

I FORNITORI E LE QUANTITÀ

1) LA CALCE

Fornitore	Quantità	Prezzo	Spesa	Trasporto
Peronetus di Trana	11 moggi	2 s., 8 d.v.d.m. / sestario	11 l., 14 s., 8 d.v.	Incluso (da Trana a Miradolo)
Beçanesio de Trana	18 moggi e 3 sestari	2 s., 8 d.v.d.m./ sestario	32 s.v.	Incluso
Beçanesio de Trana	10 sestari	2 s., 8 d.v.d.m./ sestario	26 s., 8 d.	incluso
Beçanesio de Trana Bergerius de Trana	165 moggi, 4 sestari	2 s., 8 d.v.d.m./sestario 2 s., 9 d./ sestario	1182 l., 1 s.v.	incluso
Bonifacio di Luserna	24 moggi	18 d./sestario	20 l., 16 s.	incluso
Iohannes Buratus	3 moggi, 5 sestari	3 s., 4 d./sestario	4 l., 16 s., 8 d.	
Vietus Rup*	9 ½ sestari	2 s., 8 d./sestario	25 s., 4 d.	
Presso Iavenno	9 moggi	2 s., 9 d./sestario	9 l., 18 s.	Incluso
Asinari di Lucerna	4 somate		18 s.	

⁵⁷⁶ Il prezzo sembra standardizzato con due uniche eccezioni che vedono il prezzo per libbra abbassarsi a 4,5 d. e 5,6 d.

⁵⁷⁷ Le quantità sono difficilmente calcolabili dal momento che non viene venduta solo la materia prima ma anche ferramenta di vario genere

Boveri di Lucerna	8 moggi in pietra e 20 moggi exflorate		21 l.	
Iofradus de Valle Sancti Martini	1 moggio		22 s.	45 s. ⁵⁷⁸
Bergerius de Trana	8 moggi, 2 sestari	3 s./sestario	9 l., 18 s.	

⁵⁷⁸ Prezzo di 18 sacchi acquistati per il trasporto della calce.

2) Semilavorati lignei

Fornitore	Luogo	Quantità	Prezzo	Spesa	Trasporto
Iordanus de Acelio	Villar Montebove	500 duodene di larice	1 duodena/16 s.	40 l.	Incluso
Iohanni de Eliot*	Montagna di Bagnolo	8 <i>someri grandi</i> ⁵⁷⁹	1 somerio/6 l., 15 s.	52 l.	24 l., 26 s., 9 d. ⁵⁸⁰
Melano Broçerio	Luserna	45 travi ⁵⁸¹ di larice	1 trave/7 s., 6 d.	20 l., 12 s., 6 d.	18 s., 4 d. ⁵⁸²
	Luserna	2 duodene di assi	1 duodena/16 s.	32 s.	Royde Bagnolo e Cavour
		47 duodene <i>latarum</i> *	1 duodena/22 d.	3 l., 13 s.	
	Montagna di Pertussio	6 travi ⁵⁸³	1 trave/25 s.	7 l., 10 s.	Royde Pertuxio
		68 remi ⁵⁸⁴	1 remo/5 s.	17 l.	
	Luserna	8 duodene di assi		9 l.	Incluso
Petrus Bergagonus*		5 assi 'de albra'		14 s., 2 d.	
	Luserna	16 duodene di assi di larice		11 l., 7 s.	Incluso
		12 remi		3 l.	Incluso
		4 remi grossi		20 s.	Incluso
		2 remi		10 s.	Incluso

⁵⁷⁹ Cum laboratura

⁵⁸⁰ Incluso per il tratto Bagnolo-Lusernetta, pagato per la tratta Lusernetta-Miradolo

⁵⁸¹ 4 tese ognuna

⁵⁸² Per il trasporto di 6 travi

⁵⁸³ 6 tese

⁵⁸⁴ 4 tese ognuno

PINEROLO

Anno 01/01/1314-22/11/1315 (1)

Tipologia edilizia	Portici, cortine, latrine, cappella
Natura dell'intervento	Rifacimento sostanziale
Fonte	ASTO, Sezioni Riunite, Camerale Piemonte, Conti delle castellanie, art. 60, par. 2, rot. 1-2



Pianta del castello di Pinerolo disegnata alla fine del XVI secolo: le strutture del castello del XIV secolo sono identificabili al cuore della fortificazione moderna, a destra si vede il palazzo del principe Filippo con la cappella e la loggia che la collega alla sala, al centro la magna turris de medio.

Fonte: A. LONGHI, *Les chantiers des châteaux au sud des Alpes (XIVe-XVe siècles): réseaux structuraux, fabriques territoriales, marqueurs paysagers*, in *Les vies de châteaux. De la forteresse au monument. Les châteaux sur le territoire de l'ancien duché de Savoie, du XVe siècle à nos jours*, a cura di Sophie MARIN e Julien COPPIER, Annecy 2016, pp. 134-145 (140). Disegno : ASTO, Tipi, sez IV, n. 484.

Entrate	1545 l., 17 s., 1 d. v. debilis monete
Uscite	1730 l., 14 s., 3 d. v. debilis monete
Saldo	(-)183 l., 8 s., 9 d.
Clavarius	Ardicionus de Albrietus
Massarius	Rubeus Mahonerius
Consulente	Henricus de Alba, clericus
Maestranze^(*)	Carpentieri: 7; Muratori: 23; Manovali: 17; Pittori: 3
Dimensioni	Muro cortina: 153 trabuchi
Materiali e luoghi di approvvigionamento	Legno: Luserna, Miradolo Mattoni e calce: Lucerna, Iavenno, Avigliana, Macello

	Pietra: cave nei pressi del castello: Pereria Salvageti (pereria abbatis) del monastero di Pinerolo; Pereria castris (Pereria Planete)
Bibliografia essenziale	GABOTTO, <i>Cartario di Pinerolo fino al 1300 Libro della Cavena, Statuti di Pinerolo</i> , MHP, Leges municipales IV. D. CARUTTI, <i>Storia della città di Pinerolo</i> , 2 ^a ed., Pinerolo 1897; F. GABOTTO, <i>Pinerolo e i suoi recenti storici</i> , Pinerolo 1893

(*) I numeri riguardanti i lavoratori presenti divisi per la specializzazione tengono conto soltanto di coloro i quali è possibile identificare precisamente. Dato il grande numero di lavoratori per i quali non è esplicitata la denominazione non è possibile fornire dati certi sulla consistenza numerica dei lavoratori in cantiere.

Il peso percentuale dei trasporti nel budget appare esiguo ma va considerato che molta della calce acquistata veniva trasportata direttamente dal fornitore e quindi nei 13,63% di spesa per la calce una quota non trascurabile era costituita dai costi di trasporto.

Tipologia	Ammontare	%		
Manodopera	952 l., 18 s., 8 d.	55,03		
Trasporto	231 l., 19 s., 8 d.	13,40		
Calce	235 l., 18 s., 6 d.	13,63	27,37	Materiali
Legname	70 l., 19 s.	4,09		
Ferro/ferramenta	66 l., 10 s., 3 d.	3,84		
Mattoni e tegole	100 l., 11 s., 10 d.	5,81		
Varie	68 l., 6 s.	3,94		
Spese amministrative	70 s., 4 d.	0,20		
Tot.	1730 l., 14 s., 3 d.			

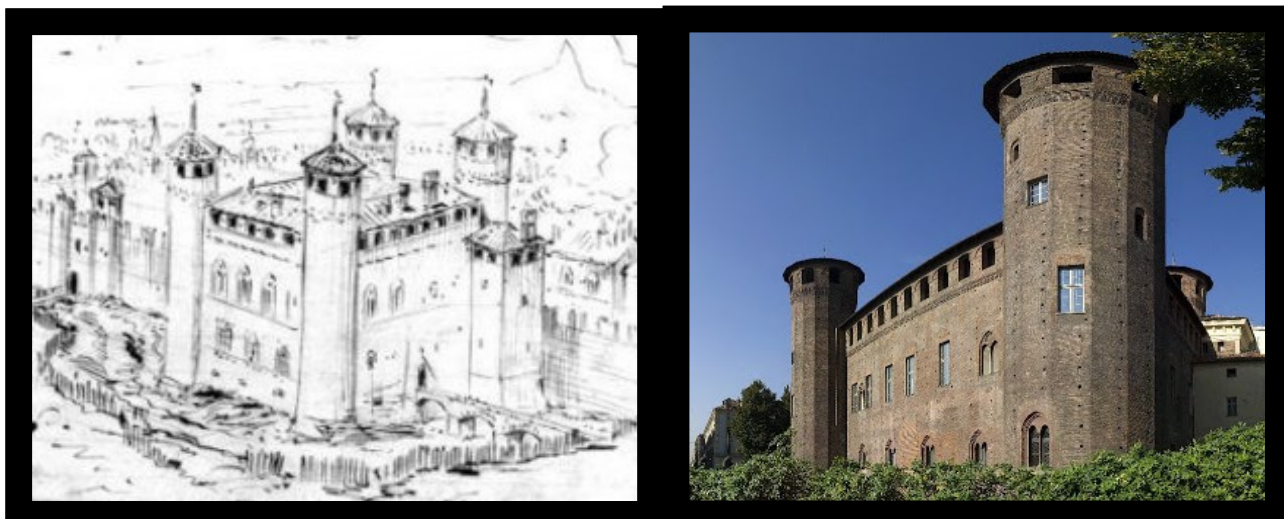
Prezzi dei materiali

Materiale	Prezzo
Mattoni	25 s.X1000
Tegole	35 s.X1000
Calce	3 s.Xsestario

TORINO

Anno 11/08/1317 – 30/07/1319

Tipologia edilizia	<i>Castrum seu domum fortem in castro Porte Fibellone</i>
Natura dell'intervento	Rifacimento sostanziale
Fonte	Archivio del Comune di Pinerolo, <i>Conti esattoriali</i> , categoria 29



Clavarius	Pietro Panissera
Massarius	Pietro Panissera
Consulenti	Frate Giacomo da Casale Monferrato
Capo cantiere	Germano da Casale Monferrato
Materiali e dimensioni	et ipse Matheus debet facere et preparare ad opus dicti castrum pro ipso domino principe centum miliaria maonorum seu laterum ad manssuram et formam ordinatam inter ipsum dominum principem et Bertolotum fornaxerium et precio sol. 24 vian. Pro quolibet miliari et precio 12 s.v. pro modio calcis grosse que calcis debet esse mod. 100 (CCTo, c.4r)
Royde	Collegno, Pianezza, Grugliasco, Beinasco, Bulgaro, San Benigno Canavese, Volpiano, Settimo, San Mauro, Altessano, Alpignano, Staffarda, Casanova, Gassino, Grugliasco, Drosio, Ospedale Stura
Luoghi di approvvigionamento	Legno/carpenterie: Javenno, Coazze, Monte Benedetto, Valle Secuxina Ferro: Lanzo, Forno di Lemie, Rivara Canavese
Entrate	2869 l., 16 s., 6 d.v.
Uscite	3522 l., 17 s., 4,5 d.v.

Saldo	-653 l., 1 s., 1,5 d.v.
Bibliografia essenziale	<p>MONETTI, Franco e RESSA, Franco, <i>La costruzione del castello di Torino: Oggi palazzo Madama</i>, Torino 1982.</p> <p><i>Storia di Torino. II. Il basso medioevo e la prima età moderna (1280-1536)</i>, a cura di Rinaldo COMBA, Torino 1997</p> <p>BARBERO, Alessandro, <i>Un'oligarchia urbana. Politica ed economia a Torino fra Tre e Quattrocento</i>, Roma 1995.</p>

MATERIALI: FORNITORI E QUANTITÀ

1) I MATTONI ⁵⁸⁵				
FORNITORE	QUANTITÀ	PREZZO	SPESA	COSTI DI TRASPORTO
di Iohannonus <i>de Ultra Duriam</i>	12.000	24 s.v./1000*	14 l., 8 s..	48 s.
di Bertolotus	13.750 *[83.000]	24 s.v./1000*	100 l.v.	16 l., 5 s., 9 d.
di Matheus Clericus	100.000	24 s.v./1000	120 l.v.	10 l., 6 d.
Fornace <i>Ula Padum</i>	2.600			
Fornace di Gassino	*	*	*	
Tot.	197.600			
+ Reimpiego				

2) LE PIETRE			
FORNITORE	LUOGO	QUANTITÀ	SPESA
Petrus e Bertolomeus Corbellerius (fratelli)	Reimpiego generico	2 baroni	61 s.
Binencontro de Ruvore	Reimpiego generico	70 carrate (pietre e mattoni)	70 s.
Guglielmus Pantenatus	Reimpiego generico		27 d.
Iohannes de Pertuxio		6 pietre grosse	12 s.v.
Reclusa	Reimpiego generico	3 carrate	2 s.
Porta Secuxina	Reimpiego generico		
Porta Marmorea	Reimpiego generico		
Ponte della Maddalena	Reimpiego generico		

⁵⁸⁵ Non sempre è possibile risalire a quantità e prezzi perché il conto omette tali informazioni e menziona solo le operazioni di trasporto effettuate.

Porta San Michele	Reimpiego generico		
Porta Nuova	Reimpiego generico		
Torre fuori Porta Palazzo	Reimpiego generico		
Muro San Severo	Reimpiego generico		

3) IL FERRO						
LUOGO	KM DA TORINO	QUANTITÀ	PREZZO	SPESA	FORNITORI	SPESE TRASPORTO
Riparia	27 km	305 libbre	Intervallo: 3-3,11 d./libbra Media: 3,05 d./libbra Media ponderata: 3,03 d./libbra	77 s., 3 d.	Thomaynus Papa	
		518 ½ libbre	Intervallo: 1,71-3,2 d./libbra Media: 2.63 d./libbra Media ponderata: 2,5 d./libbra	45 l., 6 d.v.	Iacometus Aynardus	
		221 ½ libbre	Intervallo: 3,12-4,36 d./libbra Media: 3,4 d./libbra Media ponderata: 3.2 d./libbra	60 s., 4 d.v.	Guirardus Luvatus	
		17 libbre <i>Cum laboratura</i>		7 s.v.*	Guillelmus	
		54 libbre	3,11 d./libbra	14 s.v.	Iacometus Aynardus, Guirardus Luvatus	
Lanzo	30 km	502 libbre	Intervallo: 2,2-2,3 d./libbra Media: 2,25 d./libbra Media ponderata: 2,25 libbre	97 s.v.	Guirardus, Vercellinus Luvatus	
		2127 libbre	3 d./libbra	26 l., 11 s., 9 d.	Petrus Cocelinus de Lanceo	28 s.v. (+ 73 d. di pedaggio)
		100 libbre	2,4 d./libbra	20 s.	Iacometus Aynardus	
Forno di Lemie	50 km	5778 libbre	Intervallo: 2,28-2,40 d./libbra Media: 2,3 d./libbra Media ponderata: 2,31 d./libbra	54 l., 37 s.v.	Perracius de Furno Lemiarum	59 s.v.
Carignano	20 km	800 libbre	1,86 d./libbra	6 l., 4 s.v.	Michelotus Sartor	3 s.v.
Altro		17 libbre	3.17 d./libbra	99 s., 6 d.	Guirardus Luvetus	
		1188 libbre	Intervallo: 1,9-2,6 d./libbra Media: 2,19 d./libbra Media ponderata: 2,01 d./libbra	10 l., 5 s., 5 ½ d.	Thomaynus Papa	
Tot.		11628 libbre= 42,88929666 quintali		162 l., 13 s., 33 d.		

APPENDICE II: NOTIZIE PROSOPOGRAFICHE

Nella formazione delle notizie prosopografiche ad ogni lavoratore è stato attribuito un numero che corrisponde all'identificativo attribuitogli nel database (Id.). Le notizie sono presentate in ordine alfabetico di nome di battesimo. Gli individui citati all'interno di una notizia che sono loro stessi oggetto di una notizia sono segnalati indicandone di seguito il numero identificativo (Id.).

(*) L'asterisco in apice tra parentesi tonde indica che il dato è approssimativo o parziale perché non è stato possibile desumerne il dato certo. Ciò accade ad esempio nei casi in cui vi siano pagamenti collettivi e quindi il guadagno complessivo del singolo lavoratore sia il risultato di un'approssimazione o ancora quando è solo parzialmente indicato il numero dei giorni lavorati.

Di seguito si propone un campione di notizie prosopografiche tra quelle presenti nel database che ammontano a 530 unità.

SCHEMA DELLE NOTIZIE:

No.	<i>Denominazione</i>	
	1)	Prima e ultima attestazione (numero di menzioni)
	2)	<i>Cantiere:</i>
	3)	<i>Collocazione geografica</i>
	a)	Paese d'origine
	b)	Residenza
	c)	Quartiere
	4)	<i>Parentela:</i> (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
	5)	<i>Inquadramento professionale</i>
	a)	Mansione e luogo di lavoro
	b)	Qualifica e/o specializzazione
	6)	<i>Capitale fisso e mobile posseduti:</i> (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
	7)	<i>Tipo di remunerazione:</i>
	8)	<i>Ammontare della remunerazione:</i>
	9)	<i>Guadagno complessivo:</i>
	10)	<i>Durata dell'impiego:</i>
	11)	<i>Legami professionali:</i> (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
	12)	<i>Altro:</i> Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)
	13)	<i>Fonti e bibliografia</i>

77. *Albanellus*

- 1) 10/6/1318-30/12/1318 (26)
- 2) *Cantiere*: Torino
- 5) *Inquadramento professionale*
 - b. Manovale impiegato nell'estrazione della sabbia presso il fiume Dora
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 18-24 d./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 4 l., 11 s.^(*)
- 10) *Durata dell'impiego*: 62 giorni^(*)
- 11) *Legami professionali*: collega di *Bertinus de Carne*
- 13) (1) MONETTI, RESSA, cc. 30 r, 31rv, 33r, 34rv, 35v, 52rv, 56v, 57r, 59 r

314. *Albertus*

- 1) 01/03/1314-20/10/1315 (23)
- 2) *Cantiere*: Pinerolo
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a. muratore
 - b. muratore con ruoli decisionali sia presso le cave che presso il sito del cantiere
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata/tasca
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 36-54 d.v./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*:
- 10) *Durata dell'impiego*: 48 giorni^(*)
- 11) *Legami professionali*: socio di *Martinus Iuvarra* e *Guillelmus Cantore*

64. *Ambrosinus/Ambroxinus*

- 1) 10/6/1318-30/12/1318 (26)
- 2) *Cantiere*: Torino
- 5) *Inquadramento professionale*
 - b. Manovale impiegato nel trasporto della sabbia dalla fornace di *Matheus Clericus* (Id: 16)
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 15 d./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 40 d.v.
- 11) *Legami professionali*: viene remunerato tramite *Germanus de Casale* (Id: 26)
- 13) (1) MONETTI, RESSA, c. 23v; (2) MONETTI, RESSA, c. 124r

396. *Amedeus de Turre Lucerne*

- 1) 1318 (1)
- 2) *Cantiere*: Pinerolo
- 3) *Collocazione geografica*
 - a) *Paese d'origine*: Lucerna
 - b) *Residenza*: Lucerna
- 5) *Inquadramento professionale*

- a) Manovale, preposto alla misurazione della calce a Lucerna
- 9) *Guadagno complessivo*: 40 s.
- 13) ASTo, SR, CC, art. 60, par.2, r.2

390. Andrea

- 1) 1315 (1)
- 2) *Cantiere*: Pinerolo
- 5) *Inquadramento professionale*: maestro pittore
- 7) Tipo di remunerazione: *taschiam*
- 9) *Guadagno complessivo*: 3 l.*)
- 6) *Legami professionali*: collega di *Peyretus* (Id: 389)
- 13) ASTo, SR, CC, art. 60, par. 2, r. 1

281. Anselmus de Cherio

- 1) 1333-1334 (4)
- 2) *Cantiere*: Miradolo
- 3) *Collocazione geografica*
 - a. *Paese d'origine*: Chieri
- 4) *Inquadramento professionale*:
 - a. Maestro muratore
 - b. Muratore e fornitore del gesso per l'intonacatura
- 7) *Tipo di remunerazione*: *taschiam*
- 9) *Guadagno complessivo*: 2 l.v., 12 l. e 15 d. di grossi tornesi
- 10) *Durata dell'impiego*:
- 13) ASTo, SR, CC, art. 44, par. 2, r. unico

23. Antonius Canavesanus

- 1) 07/10/1317-01/04/1320 (25)
- 2) *Cantiere*: Torino
- 3) *Collocazione geografica*
 - a) *Paese d'origine*: Canavese
 - b) *Residenza*: Torino (2)
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a) Maestro carpentiere
 - b) Carpentiere/imprenditore, impiegato presso il sito del cantiere e nei luoghi di approvvigionamento. Risulta anche come fornitore di legname.
- 7) *Tipo di remunerazione*: cottimo/giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 48 d.v.
- 10) *Durata dell'impiego*: 29 mesi
- 11) *Legami professionali*: socio di Bozardus Mazochus (Id. 35), collega di Michele Canavesano (Id. 47), Peronino Nuvola (Id. 38).
- 13) (1) Monetti, Ressa (2) *Ordinati 1325-1329*, p. 23, 57, 95.

80. Antonius Carellus

- 1) 13/06/1318-08/11/1319 (15)

- 2) *Cantiere*: Torino
- 4) *Parentela*: fratello di NC (Id.81)
- 5) *Inquadramento professionale*
 - b) Trasportatore
- 6) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 2 carri e 4 buoi
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 60-72 d./carro
- 9) *Guadagno complessivo*: 10 l., 15 s., 11 d.
- 10) *Durata dell'impiego*: 32 giorni
- 13) MONETTI, RESSA, c. 32rv, 35r, 40v, 41r, 42r, 45v, 46r, 55r, 91r

83. Antonius Gruglascus de Drosio (2)

- 1) 13/06/1318-01/07/1318 (8)
- 2) *Cantiere*: Torino
- 3) *Collocazione geografica*
 - a) *Paese d'origine*: Drosio
 - b) *Residenza*: Torino
 - c) *Quartiere*: Vanchiglia (2)
- 4) *Parentela* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 5) *Inquadramento professionale*
 - b) Trasportatore
- 6) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 1 carro e 2 buoi
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 60-72 d./carro
- 9) *Guadagno complessivo*: 71 s.
- 10) *Durata dell'impiego*: 12 giorni
- 11) *Legami professionali*: collega di Bozardus Mazochus, Bertinus Capra, Bertinus Cravotua
- 12) Eletto *camparius* nel 1328 (2)
- 13) (1) MONETTI, RESSA, cc. 32 rv, 80r, 81r; (2) *Ordinati (1325-1329)*, p. 193

6. Ardicionus

- 1) 19/11/1317-05/02/1319 (20)
- 2) *Cantiere*: Torino (Miradolo)
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a) Fabbro
 - b) Fabbro e fornitore di ferramenta
- 7) *Tipo di remunerazione*: cottimo (giornata per le trasferte)
- 9) *Guadagno complessivo*: 18 l., 17 s., 17 d.
- 13) MONETTI, RESSA, cc. 2v, 3rv, 5r, 21 r, 27 r, 28 rv, 35 v, 36r.

59. Ardicionus Gata de Casali Sancti Vaxi

- 1) 03/04/1318 (2)
- 2) *Cantiere*: Torino

- 3) *Collocazione geografica*
 - a) *Paese d'origine*: Casale Monferrato
 - b) *Residenza*: Casale Monferrato
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a) *Maestro manerie*
 - b) *Carpentiere*
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 48 d./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 14 s.
- 10) *Durata dell'impiego*: 3 giorno
- 11) *Legami professionali*: Collega di Bozardo Mazochus, Ardizzone de Casteglono, Turineto de Casteglono, Guglielmo de Asti, Hnericono, Romeo (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 13) MONETTI, RESSA, cc. 21v, 43r

121. Ardizonus de Castiglono

- 1) 07/08/1318 (1)
- 2) *Cantiere*: Torino
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a) *Maestro manerie*
 - b) *Carpentiere*
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 48 d./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 8 d.
- 10) *Durata dell'impiego*: 2 giorni
- 11) *Legami professionali*: socio di Bozardo Mazochus, Ardizzone de Casteglono, Turineto de Casteglono, Guglielmo de Asti, Henriconus, Romeo,
- 13) MONETTI, RESSA, c. 43r

188. Assisius de Borgeto

- 1) (1)
- 2) *Cantiere*: Pinerolo
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a) *Manovale*
 - b) *Manovale presso le cave/estrazione*
- 7) *Tipo di remunerazione*: cottimo
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 9 s., 6 d. /claperio
- 13) CCPi, par.2, r. 2.

361. Aymones de Arua

- 1) 04/11/1314 (1)
- 2) *Cantiere*: Pinerolo
- 5) *Inquadramento professionale*
 - b) *Carpentiere*

- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 13) CCPi

107. *Aymonetus Vitonus*

- 1) 17/07/1318-06/08/1318(4)
- 2) *Cantiere*: Torino
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a) Ortolano
 - b) Manovale presso le cave
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 20-24 d./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 42 s., 4 d.v.
- 10) *Durata dell'impiego*: 22 giorni
- 13) MONETTI, RESSA, cc. 35v, 39v, 40rv.

84. *Aymonetus/Aymones/Aymo Floritus*

- 1) 13/06/1318-25/05/1319 (6)
- 2) *Cantiere*: Torino
- 3) *Collocazione geografica*
 - a) *Paese d'origine*: Torino
 - b) *Residenza*: Torino
 - c) *Quartiere*: Porta Nuova(2)
- 5) *Inquadramento professionale*
 - b) Trasportatore
- 6) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 1 carro, 2 buoi
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 60 d./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 72 s., 8 d.
- 12) 1329: siede in maggior consiglio (2)
- 13) (1) Monetti, Ressa; (2) Ordinati (1325-1329), p. 208, 255, 270

320. *Bersatores Grassus*

- 1) (1)
- 2) *Cantiere*: Pinerolo
- 5) *Inquadramento professionale*
 - b) trasportatore
- 6) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 2 buoi, 1 carro
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 40-42 d./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 46 s., 6.
- 10) *Durata dell'impiego*: 14 giorni
- 13) CCPi

86. Bertinus Capra

- 1) 26/06/1318-28/08/1318 (7)
- 2) *Cantiere*: Torino
- 3) *Collocazione geografica*
 - b) Torino
 - c) *Quartiere*: Porta Nuova
- 4) *Parentela*: fratello di Petrus e Iacobus Capra.
- 5) *Inquadramento professionale*
 - b) Trasportatore
- 6) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 2 buoi, 1 carro
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 60, 72 d./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 41 s.
- 13) MONETTI, RESSA, cc. 32v, 33r, 45r

78. Bertinus Cravotus

- 1) 04/04/1318-13/04/1318 (4)
- 2) *Cantiere*: Torino
- 4) *Parentela*: fratello di NC (Id.79)
- 5) *Inquadramento professionale*
 - b) Trasportatore
- 6) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 2 buoi e 1 carro
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 60 d. (se adopera suoi carri), 24 d. (se fornisce solo le sue braccia) / al giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 20 s.
- 10) *Durata dell'impiego*: 7
- 11) *Legami professionali*: collega di Bozardo Mazocho e Iacobus Corangan
- 13) MONETTI, RESSA, cc.22r, 23rv, 32r

72. Bertinus de Carne

- 1) 27/05/1318-09/06/1319 (48)
- 2) *Cantiere*: Torino
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a) Manovale
 - b) Manovale, impiegato nell'estrazione della sabbia
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 18-24 d./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 13 l., 18 s., 6 d.
- 10) *Durata dell'impiego*: 166 giorni

1318

maggio	5 gg	18 d.
giugno	18 gg	18 d.
luglio	26 gg	18-24 d.
agosto	27 gg	20 d.
settembre	3 gg	20 d.

ottobre	/	/
novembre	8 gg	16 d.
dicembre	22 gg	15-16 d.

1319

gennaio	3 gg	20 d.
febbraio	/	/
marzo	6 gg	20 d.
aprile	23 gg	20 d.
maggio	25 gg	20 d.
giugno	7 gg	24 d.

- 11) *Legami professionali*: collabora con Albanellus e Petrus Buxono; lavora in società con altri manovali di cui non si conosce il nome.
- 13) MONETTI, RESSA, cc. 27v, 28 v, 30r, 31rv, 33r, 34rv, 35v, 39v, 40v, 41rv, 42r, 47rv, 56rv, 57r, 85r, 86rv, 87tb, 88rv

82. Bertinus Floritus

- 1) 13/06/1318-25/05/1319 (4)
- 2) Cantiere: Torino
- 3) *Collocazione geografica*
 - b) Torino
- 5) *Inquadramento professionale*
 - b) trasportatore
- 6) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 1 carro, 2 buoi
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 60-72 d./giorno
- 13) Monetti, Ressa, cc. 32rv, 46v, 47r

169. Bertinus Georgius

- 1) 25/05/1319 (1)
- 2) *Cantiere*: Torino
- 3) *Collocazione geografica*
 - b) Residenza: Torino
 - c) Quartiere: Porta Nuova (2)
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a) Carrettiere
 - b) Trasportatore
- 6) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 1 carro, 2 buoi
- 7) *Tipo di remunerazione*: cottimo
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 25 s./carro
- 9) *Guadagno complessivo*: 25 s.
- 12) 1328: fideiussore per Petrus Nuvole (Id. 38)
1325: Diventa creditore del principe
- 13) (1) MONETTI, RESSA, c.74v; (2) *Ordinati (1325-1329)*, pp. 16-193.

44. Bertinus Murinus

- 1) 29/01/1318-10/12/1318 (9)
- 2) *Cantiere*: Torino
- 5) *Inquadramento professionale*
 - b) Manovale, si occupa dell'estrazione e del trasporto delle pietre
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 18 d./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 2l., 5 s.
- 10) *Durata dell'impegno*: 30 giorni
- 11) *Legami professionali*: socio di Bozardo Mazocho, Iacobo Cornaglia e Pellerino e collaboratore Castellano Nuvola
- 13) Monetti, Ressa, cc. 15r, 16v, 18rv, 20rv, 57r

55. Bertolinus Tinctor

- 1) Prima menzione (numero di menzioni)
- 2) *Cantiere*: Torino
- 3) *Collocazione geografica*
 - a) Torino
 - b) Torino
 - c) Porta Doranea, parrocchia di S. Maria del Duomo (3)
- 4) Zio di *Perrotus Tinctor*
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a) Maestro carpentiere
 - b) Carpentiere
- 7) *Tipo di remunerazione*: cottimo
- 9) *Guadagno complessivo*: 5 s.v.
- 12) 1325-1329: è consigliere comunale (2)
 - 1325: appalto della riparazione dei ponti in seguito a inondazioni (2)
 - 1327: *massarius* dei ponti sul Po e sulla Dora (2)
- 13) (1) MONETTI, RESSA, cc. 20r; (2) *Ordinati (1325-1329)*, p. 1, 39, 89, 99, 142, 207, 233; (3) BARBERO, *Un'oligarchia*, pp. 207-209

63. Bertolomeus Scarssus

- 1) 15/04/1318 (1)
- 2) *Cantiere*: Torino
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a) Qualifiche e/o specializzazione
 - b) Manovale
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 15 d./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 30 d.
- 10) *Durata dell'impegno*: 2 giorni
- 13) MONETTI, RESSA, c. 23v

117. Bertolotus Ruata

- 1) 27/08/1318 (1)
- 2) *Cantiere*: Torino
- 3) *Collocazione geografica*
 - b) Torino
 - c) Porta Dorania (2)
- 4) *Figlio*: Iacobus Ruata (2)
- 5) *Inquadramento professionale*
 - b) Trasportatore
- 6) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 1 carro, 2 buoi
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 60 d./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 25 s.
- 10) *Durata dell'impegno*: 5 giorni
- 11) *Legami professionali*: collega di Henriotus Ruata e Bozardus Mazochus
- 13) (1) MONETTI, RESSA, c. 42v; (2) Ordinati (1325-1329), p. 95, 255, 264.

251. Bonardinus de Savilliano

- 1) 01/07/1326-01/09/1331(11)
- 2) *Cantiere*: Fossano
- 3) *Collocazione geografica*
 - a) Savigliano
 - b) Savigliano
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a) Muratore
 - b) Muratore/imprenditore
- 7) *Tipo di remunerazione*: *ad taschiam*
- 9) *Guadagno complessivo*: 5441 l.
- 13) CCFo, p. 38-40; CG, n. 10, r.4-5

313. Boninus

- 1) 03/01/1314-07/10/1314 (22)
- 2) *Cantiere*: Pinerolo
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a) Maestro muratore
 - b) Muratore con compiti direzionali (presidio presso la cava, controllo sulle operazioni di intaglio degli scalpellini)
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata/*ad taschiam*
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 24 d.v.+cibo/giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 212 l., 32 s.
- 10) *Durata dell'impegno*: 22 giorni^(*)
- 11) *Esercizio* coadiuvato da 3 soci
- 13) CCPi, par.2, r. 1 (1314-1315)

35. *Bozardus Mazocus/Bizardus Maçhochus*

- 1) 05/12/1317-16/05/1320 (71)
- 2) *Cantiere*: Torino
- 3) *Collocazione geografica*
 - a) Torino
- 4) Padre di NC (Id.36)
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a) Maestro
 - b) Imprenditore/gestore dei trasporti
- 6) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 1 carro, 2 buoi
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 2 s./2 s., 6 d. se con mezzi della committenza
5-6 s. se con mezzi propri
- 10) *Durata dell'impegno*: 155 giorni
- 11) *Legami professionali: soci*: Stefano, Castellano Nuvole, Antonio Canavesano
Collaboratori: suo figlio (Id. 36), Perruffo Georgi, Iacobo Cornagla, Bertino Cravoto, Bertino Murino, pellerino de Fiano, Michele Canavesano, Antonio Canavesano
- 12) MONETTI, RESSA, cc. 6v, 7v, 8rv, 9r, 13v, 14rv, 16v, 17v-82v.

167 *Buozanotus*

- 1 *Cantiere*: Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza: Torino
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*:
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Trasportatore
 - b) carrettista
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: 1 carro
- 6 *Tipo di remunerazione*: cottimo
- 7 *Ammontare della remunerazione*:
- 8 *Guadagno complessivo*: 25 s.
- 9 *Durata dell'impiego*:
- 10 *Legami professionali*:
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

369 *Bugnonus*

- 1 *Cantiere*: Pinerolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine

- b) Residenza
- c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) muratore
 - b) muratore
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione*: giornata
- 7 *Ammontare della remunerazione*: 18-20 d.
- 8 *Guadagno complessivo*: 30 s. , 4 d.
- 9 *Durata dell'impiego*: 20 giorni
- 10 *Legami professionali*: collaboratore: Pererius
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

275 *Buxonus*

- 1 *Cantiere*: Miradolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Estrazione pietre
 - b) perreator
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione*:
- 7 *Ammontare della remunerazione*:
- 8 *Guadagno complessivo*:
- 9 *Durata dell'impiego*:
- 10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

418 *Buyus*

- 1 *Cantiere*: Moretta
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza: Villafranca
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*

- a) fornaciario
- b) Fornaciario tegole
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* cottimo
- 7 *Ammontare della remunerazione:* 1000 tegole: 3 ls., 4 d.
- 8 *Guadagno complessivo:* 18l., 4 d. (11500 coppi)
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

445 *Çabertus Pelicarius de Montebobio*

- 1 *Cantiere:* Moretta
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine Montebobio
 - b) Residenza Montebobio
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* famiglia Pellicarius
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) fornitore
 - b) carpenteria
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

297 *Cabrinus*

- 1 *Cantiere:* Miradolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) fornitore
 - b) ferramenta

- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* cottimo
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:* 12 s.
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* intermediario: Rufferius (Anselmo di Chieri)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

28 *Cagnacius*

- 1 *Cantiere:* Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) fornitore
 - b) Carpenteria
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:* 5 s.
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

518 *Caneta de la Gabella*

- 1 *Cantiere:* Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Mansione e luogo di lavoro
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*

- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

524 *Caneta Dorna*

- 1 *Cantiere: Torino*
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Mansione e luogo di lavoro
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

505 *Canetus de Landri*

- 1 *Cantiere: Torino*
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Mansione e luogo di lavoro
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*

- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

504 *Canetus de Tarentax*

- 1 *Cantiere:* Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Mansione e luogo di lavoro
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

37 *Castellanus Nuvola / Novola*

- 1 *Cantiere:* Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* famiglia Nuvola
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Supervisore / trasportatore
 - b) Estrazione e trasporto pietre / sapeva guidare arcicarro insieme a Bozardo
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* giornata/operaio
- 7 *Ammontare della remunerazione:* 18,24 d. /giorno
- 8 *Guadagno complessivo:* 7l. , 6 d.
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* collaboratori: Bozardo Mazoco, figlio Perrotus Giorgi, Stefano, Verdesio, lo. Cornaglia
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

375 *Castellinus tabernaio*

- 1 *Cantiere: Pinerolo*
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)*
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Fornitore mattoni e coppi
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)*
- 6 *Tipo di remunerazione: cottimo*
- 7 *Ammontare della remunerazione: 1000 mattoni = 25 s. ; 100 rondini = 12 s., 6 d.*
- 8 *Guadagno complessivo: 10 l. , 14 s. (+4 l. circa)
2400 mattoni, 500 rondinis ,6900 coppi (7200 mattoni con Antonio)*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)*
- 11 *Altro: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)*

45 *Coletus*

- 1 *Cantiere: Pinerolo*
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)*
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) muratore
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)*
- 6 *Tipo di remunerazione: tasca*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)*
- 11 *Altro: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)*

279 *Coletus*

- 1 *Cantiere: Miradolo*
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)*
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) muratore
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)*
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali: soci*
- 11 *Altro: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)*

355 *Coletus da Savilliano*

- 1 *Cantiere: Pinerolo*
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine Savigliano
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)*
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) carpentiere
 - b) ispezioni
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)*
- 6 *Tipo di remunerazione: giornata*
- 7 *Ammontare della remunerazione: 36-42 d.*
- 8 *Guadagno complessivo: 48 s.*
- 9 *Durata dell'impiego: 15 giorni*
- 10 *Legami professionali: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)*
- 11 *Altro: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)*

175 *Coletus Volveria*

- 1 *Cantiere: Torino*
- 2 *Collocazione geografica*

- a) Paese d'origine
- b) Residenza
- c) Quartiere
- 3 *Parentela: famiglia: volveria*
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Fornitore carpenteria
 - b) (20 alberi di quercia)
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)*
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo: 12 l. 10 s.*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)*
- 11 *Altro: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)*

308 *Coletus/Nicoletus Brunerius*

- 1 *Cantiere: Bricherasio*
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela: famiglia Brunerius*
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Fornitore pietre
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)*
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione: 1 claperio = 8 s. con trasporto*
- 8 *Guadagno complessivo: 16 s.*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)*
- 11 *Altro: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)*

250 *Conradus de Mazadius*

- 1 *Cantiere: Fossano*
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere

- 3 *Parentela: famiglia Copa*
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Fornitore mattoni
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)*
- 6 *Tipo di remunerazione: cottimo*
- 7 *Ammontare della remunerazione: 1000 mattoni = 40 s.*
- 8 *Guadagno complessivo: 40 s.a.*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)*
- 11 *Altro: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)*

105 *Conradus de Mazadius*

- 1 *Cantiere: Torino*
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela: famiglia de Mazadius*
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Fornitore mattoni
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)*
- 6 *Tipo di remunerazione: tasca*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo: 9 s., 6 d. (per 2000 mattoni)*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)*
- 11 *Altro: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)*

7 *Conversi di Staffarda*

- 1 *Cantiere: Torino*
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza : Staffarda
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)*
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Mansione e luogo di lavoro

- b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

25 *Costancius*

- 1 *Cantiere:* Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* fratello Johannes (ID 68)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) fabbro
 - b) Fornitore ferramenta
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:* 42 s.
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

528 *Cota Bartella*

- 1 *Cantiere:* Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Mansione e luogo di lavoro
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)

- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

67 *Dexetus Bertoglius*

- 1 *Cantiere:* Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* famiglia Bertoglius
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Mansione e luogo di lavoro
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

299 *Fabbro di San Secondo*

- 1 *Cantiere:* Miradolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine: San Secondo
 - b) Residenza : San Secondo
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) fabbro
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* cottimo
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:* 5l. , 40 s.

- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* intermediario: Petrus de Berto / Anselmo di Chieri
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

532 *Facionus Aresca*

- 1 *Cantiere: Torino*
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Mansione e luogo di lavoro
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

444 *Figlio di Guglielmetus de Pelicarius de Montebobio*

- 1 *Cantiere: Moretta*
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine : Montebovio
 - b) Residenza : Montebovio
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* padre: Guglielmus de Pelicarius / famiglia Pellicarius
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Fornitore carpenteria
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione: cottimo*
- 7 *Ammontare della remunerazione: 1 duodena = 12 s.v.*
- 8 *Guadagno complessivo: 4 l., 16 s.v. (8 duodene di assi di larice)*
- 9 *Durata dell'impiego:*

- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

387 *Figlio Moreti Caponi*

- 1 *Cantiere:* Pinerolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* padre: Moretus Caponus (condam) / famiglia : Caponus
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Trasportatore pietre
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* 2 buoi e 1 carro
- 6 *Tipo di remunerazione:* giornata
- 7 *Ammontare della remunerazione:* 48 d.
- 8 *Guadagno complessivo:* 27 s.
- 9 *Durata dell'impiego:* 6 giorni
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

298 *Fornatus*

- 1 *Cantiere:* Miradolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Fornitore ferramenta
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* cottimo
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:* 73 s.
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

329 *Franciscus Çabrandus*

- 1 *Cantiere: Pinerolo*
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela: famiglia : Çabrandus*
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Trasportatore pietre
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti: 2 buoi, 1 carro*
- 6 *Tipo di remunerazione: giornata*
- 7 *Ammontare della remunerazione: 4 s. , 6 d.*
- 8 *Guadagno complessivo: 27 s.*
- 9 *Durata dell'impiego: 6 giorni*
- 10 *Legami professionali: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)*
- 11 *Altro: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)*

181 *Franciscus de Borgo*

- 1 *Cantiere: Torino*
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)*
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Fornitore legno
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)*
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo: 16 l. (per 20 alberi)*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)*
- 11 *Altro: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)*

205 *Franciscus de Casale*

- 1 *Cantiere: Torino*

- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine: Casale Monferrato
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Muratore (?)
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* giornata
- 7 *Ammontare della remunerazione:* 11 d. / giorno
- 8 *Guadagno complessivo:* 3 s., 8 d.
- 9 *Durata dell'impiego:* 4 giorni
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

348 *Franciscus de Giliis*

- 1 *Cantiere:* Pinerolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:*
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Trasportatore sabbia/calce
 - b) asinario
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* 2 buoi
- 6 *Tipo di remunerazione:* giornata
- 7 *Ammontare della remunerazione:* 48 d.
- 8 *Guadagno complessivo:* 20 s.
- 9 *Durata dell'impiego:* 5 giorni
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

208 *Franciscus de Savigliano*

- 1 *Cantiere:* Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere

- 3 *Parentela*: fratello: NC (ID 209)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) muratore
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione*: giornata
- 7 *Ammontare della remunerazione*:
- 8 *Guadagno complessivo*:
- 9 *Durata dell'impiego*:
- 10 *Legami professionali*: intermediario : Germano
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

207 *Franciscus Delia*

- 1 *Cantiere*: Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Mansioni e luogo di lavoro
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione*:
- 7 *Ammontare della remunerazione*:
- 8 *Guadagno complessivo*: 15 s., 9 d.
- 9 *Durata dell'impiego*:
- 10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

17 *Franciscus Quistanus*

- 1 *Cantiere*: Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Carpenterie
 - b) Maestro

- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* misto
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:* 40 l.v. + 130 s. (paga altri maestri carpentieri)
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* sottoposti: Viacio Caresio, Jacobo de Clavaxio
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

374 *Franciscus Seferatus*

- 1 *Cantiere:* Pinerolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Fornitore calce
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* cottimo
- 7 *Ammontare della remunerazione:* 1 sestario = 36 d.
- 8 *Guadagno complessivo:* 18 s. (per 6 sestari)
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

542 *Galterius*

- 1 *Cantiere:* Miradolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) apprendista
 - b) Famulus / masnengus
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*

- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

333 Gandulfinus

- 1 *Cantiere:* Pinerolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Manovale estrazione sabbia
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* giornata
- 7 *Ammontare della remunerazione:* 7 d.v.
- 8 *Guadagno complessivo:* 10 d.v.
- 9 *Durata dell'impiego:* 10 giorni
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

520 Garofola de Pocana

- 1 *Cantiere:* Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Mansione e luogo di lavoro
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*

- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

190 *Georgius Melanesius*

- 1 *Cantiere:* Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Carpentiere
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:* 4 s.v.
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

332 *Germanus Beretus*

- 1 *Cantiere:* Pinerolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* fratello : Petrus Beretus
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Manovale estrazione pietre/sabbia
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* giornata
- 7 *Ammontare della remunerazione:* 15 d.v.
- 8 *Guadagno complessivo:* 8 s. , 9 d.
- 9 *Durata dell'impiego:* 7 giorni
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

538 Germanus Moycius

- 1 *Cantiere*: Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) carpentiere
 - b) Maestro maniere
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione*: giornata
- 7 *Ammontare della remunerazione*: 36 d./giorno
- 8 *Guadagno complessivo*: 42 s.
- 9 *Durata dell'impiego*: 14 giorni
- 10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

26 Germanus / Germanus de Casale Sancti Vasii

- 1 *Cantiere*: Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine Casale Monferrato
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Muratore
 - b) Maestro / capo cantiere
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione*: tasca
- 7 *Ammontare della remunerazione*:
- 8 *Guadagno complessivo*:
- 9 *Durata dell'impiego*:
- 10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

484 Gicherus de Verdono

- 1 *Cantiere*: Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Mansione e luogo di lavoro
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione*:
- 7 *Ammontare della remunerazione*:
- 8 *Guadagno complessivo*:
- 9 *Durata dell'impiego*:
- 10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

325 Girarddetus Nalica

- 1 *Cantiere*: Pinerolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Trasportatore pietre
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: 2 buoi, un carro
- 6 *Tipo di remunerazione*: giornata
- 7 *Ammontare della remunerazione*: 48 d.v.
- 8 *Guadagno complessivo*: 4 s.
- 9 *Durata dell'impiego*: 1 giorno
- 10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

65 Giraudetus

- 1 *Cantiere*: Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza

- c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) calzolaio
 - b) caligarius
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione*:
- 7 *Ammontare della remunerazione*:
- 8 *Guadagno complessivo*:
- 9 *Durata dell'impiego*:
- 10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

192 *Grebonus*

- 1 *Cantiere*: Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) trasportatore
 - b) Manovale - aiuto
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione*: giornata
- 7 *Ammontare della remunerazione*: 12, 14 d. (12 aprile – 14 maggio)
- 8 *Guadagno complessivo*: 52 s., 10 d.
- 9 *Durata dell'impiego*: 50 giorni
- 10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

453 *Guglielmus de Cerresolis*

- 1 *Cantiere*: Pinerolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*

- a) muratore
- b) Estrattore e trasportatore
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

315 ***Guglielmus de Cuneis***

- 1 *Cantiere:* Pinerolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine : Cuneo
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) muratore
 - b) Cava, estrazione petraia Salvageti
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* giornata
- 7 *Ammontare della remunerazione:* 24 d.v.
- 8 *Guadagno complessivo:* 20 s.
- 9 *Durata dell'impiego:* 10 giorni
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

114 ***Guglielmus de Perusia***

- 1 *Cantiere:* Pinerolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine : Perosa
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* fratello : Iacometo (ID 118)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Muratore
 - b) Estrazione pietre

- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* cottimo
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

417 *Guglielmus Maneria*

- 1 *Cantiere:* Moretta
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza : Moretta
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) trasportatore
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* carro e buoi
- 6 *Tipo di remunerazione:* cottimo
- 7 *Ammontare della remunerazione:* 4 s. / carro
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* soci: Peronus de Andexello et alii
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

378 *Guglielmus Marellus de Bagnolo*

- 1 *Cantiere:* Pinerolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine: Bagnolo
 - b) Residenza : Bagnolo
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) manovale
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* tasca
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*

- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

469 *Guiaconus de Pozana*

- 1 *Cantiere:* Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Mansione e luogo di lavoro
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

256 *Guglielmus*

- 1 *Cantiere:* Fossano
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) muratore
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* tasca
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* soci : iacobus cavallario

- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

123 *Guiglotus de Ast*

- 1 *Cantiere*: Torino
2 *Collocazione geografica*
a) Paese d'origine
b) Residenza
c) Quartiere
3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
4 *Inquadramento professionale*
a) carpentiere
b) Maestro manerie
5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
6 *Tipo di remunerazione*: giornata
7 *Ammontare della remunerazione*: 48 d. /giono
8 *Guadagno complessivo*: 8 s.
9 *Durata dell'impiego*:
10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

457 *Guillelmellus de Casale*

- 1 *Cantiere*: Torino
2 *Collocazione geografica*
a) Paese d'origine Casale Monferrato
b) Residenza
c) Quartiere
3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
4 *Inquadramento professionale*
a) muratore
b) maestro
5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
6 *Tipo di remunerazione*: giornata
7 *Ammontare della remunerazione*:
8 *Guadagno complessivo*:
9 *Durata dell'impiego*:
10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

525 *Guillelmeta de Nox*

- 1 *Cantiere*: Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Mansione e luogo di lavoro
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione*:
- 7 *Ammontare della remunerazione*:
- 8 *Guadagno complessivo*:
- 9 *Durata dell'impiego*:
- 10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

153 **Guillelmetus Grassetus**

- 1 *Cantiere*: Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) carpentiere
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione*: giornata
- 7 *Ammontare della remunerazione*: 24 d. /giorno
- 8 *Guadagno complessivo*: 11 s., 3 d.
- 9 *Durata dell'impiego*: 6 giorni
- 10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

24 **Guillelmus**

- 1 *Cantiere*: Torino
- 2 *Collocazione geografica*

- a) Paese d'origine
- b) Residenza
- c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) fabbro
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione*:
- 7 *Ammontare della remunerazione*:
- 8 *Guadagno complessivo*: 70 s., 4 d.
- 9 *Durata dell'impiego*:
- 10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

222 *Guillelmus Arpinus de Ast*

- 1 *Cantiere*: Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza : Asti
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) muratore
 - b) maestro
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione*:
- 7 *Ammontare della remunerazione*:
- 8 *Guadagno complessivo*: 10 s.v. , 3 tur.gros
- 9 *Durata dell'impiego*:
- 10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

360 *Guillelmus Borellus*

- 1 *Cantiere*: Pinerolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)

- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) manovale
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* giornata
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:* 2 giorni
- 10 *Legami professionali:* soci: Petrus Beretus (ID 11)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

364 *Guillelmus Cantores*

- 1 *Cantiere:* Pinerolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) muratore
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* tasca (appalto di gruppo)
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* soci: Alberto, Martino Iuvara, Raymodeto Pelapra
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

465 *Guillelmus Damixanus*

- 1 *Cantiere:* Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Mansione e luogo di lavoro
 - b) Qualifica e/o specializzazione

- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

235 *Guillelmus de Casale*

- 1 *Cantiere:* Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine : Casale Monferrato
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Mansione e luogo di lavoro
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

134 *Guillelmus de Regaudo*

- 1 *Cantiere:* Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) trasportatore
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* cottimo

- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:* 13 s., 4 d. (per 400 mattoni trasportati da fornace Matteo)
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

160 *Guillelmus de Salamoni de Covaciis*

- 1 *Cantiere:* Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine : Coazze
 - b) Residenza : Coazze
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Fornitore carpenteria
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:* 103 l. , 2 s. , 10 d.
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* soci: Atonius de Cavociis / Intermediari : Ioveneto, Thoma Panzano, frate Iacobo
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

278 *Guillelmus de Salvegno*

- 1 *Cantiere:* Miradolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Estrazione pietre
 - b) perreator
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:* misto
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*

- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

322 *Guillelmus Dema*

- 1 *Cantiere:* Pinerolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Trasportatore pietre
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* 2 buoi, 1 carro
- 6 *Tipo di remunerazione:* giornata
- 7 *Ammontare della remunerazione:* 42-56 d.
- 8 *Guadagno complessivo:* 38 s., 6 d.
- 9 *Durata dell'impiego:* 10 giorni
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro:* Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

479 *Guillelmus Docena*

- 1 *Cantiere:* Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela:* (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Mansione e luogo di lavoro
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti:* (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione:*
- 7 *Ammontare della remunerazione:*
- 8 *Guadagno complessivo:*
- 9 *Durata dell'impiego:*
- 10 *Legami professionali:* (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)

- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

138 *Guillelmus Doglus*

- 1 *Cantiere*: Torino
2 *Collocazione geografica*
a) Paese d'origine
b) Residenza
c) Quartiere
3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
4 *Inquadramento professionale*
a) trasportatore
b) Qualifica e/o specializzazione
5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: 2 buoi, 1 carro
6 *Tipo di remunerazione*: giornata
7 *Ammontare della remunerazione*: 60 d./giorno
8 *Guadagno complessivo*: 20 s.
9 *Durata dell'impiego*: 4 giorni
10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

326 *Guillelmus Grassus*

- 1 *Cantiere*: Pinerolo
2 *Collocazione geografica*
a) Paese d'origine
b) Residenza
c) Quartiere
3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
4 *Inquadramento professionale*
a) Trasportatore pietre
b) Qualifica e/o specializzazione
5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: 2 buoi 1 carro
6 *Tipo di remunerazione*: giornata
7 *Ammontare della remunerazione*: 60 d.v.
8 *Guadagno complessivo*: 40 s.
9 *Durata dell'impiego*: 8 giorni
10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

365 *Guillelmus Manganellus*

- 1 *Cantiere*: Pinerolo
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) Trasportatore pietre
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione*: giornata
- 7 *Ammontare della remunerazione*: 8 d.
- 8 *Guadagno complessivo*: 25 s., 4 d. +
- 9 *Durata dell'impiego*:
- 10 *Legami professionali*: (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

155 ***Guillelmus maonerius***

- 1 *Cantiere*: Torino
- 2 *Collocazione geografica*
 - a) Paese d'origine
 - b) Residenza
 - c) Quartiere
- 3 *Parentela*: (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 4 *Inquadramento professionale*
 - a) trasportatore
 - b) Qualifica e/o specializzazione
- 5 *Capitale fisso e mobile posseduti*: (abitazioni, strumenti del mestiere, buoi e carri)
- 6 *Tipo di remunerazione*: giornata
- 7 *Ammontare della remunerazione*: 24 d. / giorno
- 8 *Guadagno complessivo*: 23 s.
- 9 *Durata dell'impiego*: 10 giorni
- 10 *Legami professionali*: collaboratori : Bozardo, Michele Canavesano
- 11 *Altro*: Altro/Vita pubblica nella comunità (carica pubblica ricoperta, debiti o crediti con il comune)

- 3) 10/6/1318-30/12/1318 (26)
- 4) *Cantiere*: Torino
- 5) *Inquadramento professionale*
 - b. Manovale impiegato nell'estrazione della sabbia presso il fiume Dora
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 18-24 d./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 4 l., 11 s.^(*)
- 10) *Durata dell'impiego*: 62 giorni ^(*)
- 11) *Legami professionali*: collega di *Bertinus de Carne*
- 14) (1) MONETTI, RESSA, cc. 30 r, 31rv, 33r, 34rv, 35v, 52rv, 56v, 57r, 59 r

314. *Albertus*

- 3) 01/03/1314-20/10/1315 (23)
- 4) *Cantiere*: Pinerolo
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a. muratore
 - b. muratore con ruoli decisionali sia presso le cave che presso il sito del cantiere
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata/tasca
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 36-54 d.v./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*:
- 10) *Durata dell'impiego*: 48 giorni ^(*)
- 11) *Legami professionali*: socio di *Martinus Iuvarra e Guillelmus Cantore*

64. *Ambrosinus/Ambroxinus*

- 11) 10/6/1318-30/12/1318 (26)
- 12) *Cantiere*: Torino
- 5) *Inquadramento professionale*
 - b. Manovale impiegato nel trasporto della sabbia dalla fornace di Matheus Clericus (Id:
- 16)
 - 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
 - 8) *Ammontare della remunerazione*: 15 d./giorno
 - 9) *Guadagno complessivo*: 40 d.v.
 - 11) *Legami professionali*: viene remunerato tramite *Germanus de Casale* (Id: 26)
 - 14) (1) MONETTI, RESSA, c. 23v; (2) MONETTI, RESSA, c. 124r

396. *Amedeus de Turre Lucerne*

- 4) 1318 (1)
- 5) *Cantiere*: Pinerolo
- 6) *Collocazione geografica*
 - c) *Paese d'origine*: Lucerna
 - d) *Residenza*: Lucerna
- 9) *Inquadramento professionale*
 - b) Manovale, preposto alla misurazione della calce a Lucerna
- 10) *Guadagno complessivo*: 40 s.

14) ASTo, SR, CC, art. 60, par.2, r.2

390. Andrea

1) 1315 (1)

2) *Cantiere*: Pinerolo

5) *Inquadramento professionale*: maestro pittore

7) Tipo di remunerazione: *taschiam*

10) *Guadagno complessivo*: 3 l. (*)

10) *Legami professionali*: collega di *Peyretus* (Id: 389)

14) ASTo, SR, CC, art. 60, par. 2, r. 1

281. Anselmus de Cherio

6) 1333-1334 (4)

7) *Cantiere*: Miradolo

8) *Collocazione geografica*

b. *Paese d'origine*: Chieri

9) *Inquadramento professionale*:

c. Maestro muratore

d. Muratore e fornitore del gesso per l'intonacatura

11) *Tipo di remunerazione*: *taschiam*

12) *Guadagno complessivo*: 2 l.v., 12 l. e 15 d. di grossi tornesi

13) *Durata dell'impiego*:

14) ASTo, SR, CC, art. 44, par. 2, r. unico

23. Antonius Canavesanus

3) 07/10/1317-01/04/1320 (25)

4) *Cantiere*: Torino

13) *Collocazione geografica*

c) *Paese d'origine*: Canavese

d) *Residenza*: Torino (2)

10) *Inquadramento professionale*

c) Maestro carpentiere

d) Carpentiere/imprenditore, impiegato presso il sito del cantiere e nei luoghi di approvvigionamento. Risulta anche come fornitore di legname.

7) *Tipo di remunerazione*: cottimo/giornata

12) *Ammontare della remunerazione*: 48 d.v.

10) *Durata dell'impiego*: 29 mesi

14) *Legami professionali*: socio di Bozardus Mazochus (Id. 35), collega di Michele Canavesano (Id. 47), Peronino Nuvola (Id. 38).

13) (1) Monetti, Ressa (2) *Ordinati 1325-1329*, p. 23, 57, 95.

80. Antonius Carellus

3) 13/06/1318-08/11/1319 (15)

4) *Cantiere*: Torino

14) *Parentela*: fratello di NC (Id.81)

15) *Inquadramento professionale*

- b) Trasportatore
- 16) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 2 carri e 4 buoi
- 17) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 18) *Ammontare della remunerazione*: 60-72 d./carro
- 19) *Guadagno complessivo*: 10 l., 15 s., 11 d.
- 20) *Durata dell'impiego*: 32 giorni
- 14) MONETTI, RESSA, c. 32rv, 35r, 40v, 41r, 42r, 45v, 46r, 55r, 91r

83. Antonius Gruglascus de Drosio (2)

- 14) 13/06/1318-01/07/1318 (8)
- 15) *Cantiere*: Torino
- 16) *Collocazione geografica*
 - d) *Paese d'origine*: Drosio
 - e) *Residenza*: Torino
 - f) *Quartiere*: Vanchiglia (2)
- 17) Parentela (padre, madre, fratello, figlio, nipote)
- 18) *Inquadramento professionale*
 - b) Trasportatore
- 19) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 1 carro e 2 buoi
- 20) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 21) *Ammontare della remunerazione*: 60-72 d./carro
- 22) *Guadagno complessivo*: 71 s.
- 23) *Durata dell'impiego*: 12 giorni
- 24) *Legami professionali*: collega di Bozardus Mazochus, Bertinus Capra, Bertinus Cravotua
- 25) Eletto *camparius* nel 1328 (2)
- 26) (1) MONETTI, RESSA, cc. 32 rv, 80r, 81r; (2) *Ordinati (1325-1329)*, p. 193

6. Ardicionus

- 3) 19/11/1317-05/02/1319 (20)
- 4) *Cantiere*: Torino (Miradolo)
- 6) *Inquadramento professionale*
 - c) Fabbro
 - d) Fabbro e fornitore di ferramenta
- 8) *Tipo di remunerazione*: cottimo (giornata per le trasferte)
- 10) *Guadagno complessivo*: 18 l., 17 s., 17 d.
- 14) MONETTI, RESSA, cc. 2v, 3rv, 5r, 21 r, 27 r, 28 rv, 35 v, 36r.

59. Ardicionus Gata de Casali Sancti Vaxi

- 4) 03/04/1318 (2)
- 5) *Cantiere*: Torino
- 6) *Collocazione geografica*
 - c) *Paese d'origine*: Casale Monferrato
 - d) *Residenza*: Casale Monferrato

- 6) *Inquadramento professionale*
 - c) *Maestro manerie*
 - d) *Carpentiere*
- 12) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 13) *Ammontare della remunerazione*: 48 d./giorno
- 14) *Guadagno complessivo*: 14 s.
- 15) *Durata dell'impiego*: 3 giorno
- 16) *Legami professionali*: Collega di Bozardo Mazochus, Ardizzone de Casteglono, Turineto de Casteglono, Guglielmo de Asti, Hnericono, Romeo (soci, colleghi, sottoposti, intermediari)
- 14) MONETTI, RESSA, cc. 21v, 43r

121. Ardizonus de Castiglono

- 3) 07/08/1318 (1)
- 4) *Cantiere*: Torino
- 6) *Inquadramento professionale*
 - c) *Maestro manerie*
 - d) *Carpentiere*
- 12) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 13) *Ammontare della remunerazione*: 48 d./giorno
- 14) *Guadagno complessivo*: 8 d.
- 15) *Durata dell'impiego*: 2 giorni
- 16) *Legami professionali*: socio di Bozardo Mazochus, Ardizzone de Casteglono, Turineto de Casteglono, Guglielmo de Asti, Henriconus, Romeo,
- 14) MONETTI, RESSA, c. 43r

188. Assisius de Borgeto

- 3) (1)
- 4) *Cantiere*: Pinerolo
- 6) *Inquadramento professionale*
 - c) *Manovale*
 - d) *Manovale presso le cave/estrazione*
- 9) *Tipo di remunerazione*: cottimo
- 10) *Ammontare della remunerazione*: 9 s., 6 d. /claperio
- 14) CCPi, par.2, r. 2.

361. Aymones de Arua

- 3) 04/11/1314 (1)
- 4) *Cantiere*: Pinerolo
- 6) *Inquadramento professionale*
 - c) *Carpentiere*
- 8) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 14) CCPi

107. *Aymonetus Vitonus*

- 3) 17/07/1318-06/08/1318(4)
- 4) *Cantiere*: Torino
- 6) *Inquadramento professionale*
 - c) Ortolano
 - d) Manovale presso le cave
- 11) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 12) *Ammontare della remunerazione*: 20-24 d./giorno
- 13) *Guadagno complessivo*: 42 s., 4 d.v.
- 14) *Durata dell'impiego*: 22 giorni
- 14) MONETTI, RESSA, cc. 35v, 39v, 40rv.

84. *Aymonetus/Aymones/Aymo Floritus*

- 4) 13/06/1318-25/05/1319 (6)
- 5) *Cantiere*: Torino
- 6) *Collocazione geografica*
 - d) *Paese d'origine*: Torino
 - e) *Residenza*: Torino
 - f) *Quartiere*: Porta Nuova(2)
- 10) *Inquadramento professionale*
 - c) Trasportatore
- 11) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 1 carro, 2 buoi
- 12) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 13) *Ammontare della remunerazione*: 60 d./giorno
- 14) *Guadagno complessivo*: 72 s., 8 d.
- 14) 1329: siede in maggior consiglio (2)
- 15) (1) Monetti, Ressa; (2) Ordinati (1325-1329), p. 208, 255, 270

320. *Bersatores Grassus*

- 3) (1)
- 4) *Cantiere*: Pinerolo
- 11) *Inquadramento professionale*
 - c) trasportatore
- 12) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 2 buoi, 1 carro
- 13) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 14) *Ammontare della remunerazione*: 40-42 d./giorno
- 15) *Guadagno complessivo*: 46 s., 6.
- 16) *Durata dell'impiego*: 14 giorni
- 14) CCPi

86. Bertinus Capra

- 10) 26/06/1318-28/08/1318 (7)
- 11) *Cantiere*: Torino
- 12) *Collocazione geografica*
 - d) Torino
 - e) *Quartiere*: Porta Nuova
- 13) *Parentela*: fratello di Petrus e Iacobus Capra.
- 14) *Inquadramento professionale*
 - c) Trasportatore
- 15) Capitale fisso e mobile posseduti: 2 buoi, 1 carro
- 16) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 17) *Ammontare della remunerazione*: 60, 72 d./giorno
- 18) *Guadagno complessivo*: 41 s.
- 14) MONETTI, RESSA, cc. 32v, 33r, 45r

78. Bertinus Cravotus

- 3) 04/04/1318-13/04/1318 (4)
- 4) *Cantiere*: Torino
- 12) *Parentela*: fratello di NC (Id.79)
- 13) *Inquadramento professionale*
 - c) Trasportatore
- 14) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 2 buoi e 1 carro
- 15) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 16) *Ammontare della remunerazione*: 60 d. (se adopera suoi carri), 24 d. (se fornisce solo le sue braccia) / al giorno
- 17) *Guadagno complessivo*: 20 s.
- 18) *Durata dell'impiego*: 7
- 19) *Legami professionali*: collega di Bozardo Mazocho e Iacobus Corangan
- 14) MONETTI, RESSA, cc.22r, 23rv, 32r

72. Bertinus de Carne

- 3) 27/05/1318-09/06/1319 (48)
- 4) *Cantiere*: Torino
- 6) *Inquadramento professionale*
 - c) Manovale
 - d) Manovale, impiegato nell'estrazione della sabbia
- 12) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 13) *Ammontare della remunerazione*: 18-24 d./giorno
- 14) *Guadagno complessivo*: 13 l., 18 s., 6 d.
- 15) *Durata dell'impiego*: 166 giorni

1318

maggio	5 gg	18 d.
giugno	18 gg	18 d.

luglio	26 gg	18-24 d.
agosto	27 gg	20 d.
settembre	3 gg	20 d.
ottobre	/	/
novembre	8 gg	16 d.
dicembre	22 gg	15-16 d.

1319

gennaio	3 gg	20 d.
febbraio	/	/
marzo	6 gg	20 d.
aprile	23 gg	20 d.
maggio	25 gg	20 d.
giugno	7 gg	24 d.

- 16) *Legami professionali*: collabora con Albanellus e Petrus Buxono; lavora in società con altri manovali di cui non si conosce il nome.
- 14) MONETTI, RESSA, cc. 27v, 28 v, 30r, 31rv, 33r, 34rv, 35v, 39v, 40v, 41rv, 42r, 47rv, 56rv, 57r, 85r, 86rv, 87tb, 88rv

82. Bertinus Floritus

- 4) 13/06/1318-25/05/1319 (4)
- 5) Cantiere: Torino
- 6) *Collocazione geografica*
c) Torino
- 9) *Inquadramento professionale*
c) trasportatore
- 10) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 1 carro, 2 buoi
- 11) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 12) *Ammontare della remunerazione*: 60-72 d./giorno
- 14) Monetti, Ressa, cc. 32rv, 46v, 47r

169. Bertinus Georgius

- 4) 25/05/1319 (1)
- 5) *Cantiere*: Torino
- 6) *Collocazione geografica*
d) Residenza: Torino
e) Quartiere: Porta Nuova (2)
- 10) *Inquadramento professionale*
c) Carrettiere
d) Trasportatore
- 11) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 1 carro, 2 buoi
- 12) *Tipo di remunerazione*: cottimo
- 13) *Ammontare della remunerazione*: 25 s./carro
- 14) *Guadagno complessivo*: 25 s.
- 14) 1328: fideiussore per Petrus Nuvole (Id. 38)

1325: Diventa creditore del principe
15) (1) MONETTI, RESSA, c.74v; (2) *Ordinati (1325-1329)*, pp. 16-193.

44. Bertinus Murinus

- 3) 29/01/1318-10/12/1318 (9)
- 4) *Cantiere*: Torino
- 6) *Inquadramento professionale*
 - c) Manovale, si occupa dell'estrazione e del trasporto delle pietre
- 12) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 13) *Ammontare della remunerazione*: 18 d./giorno
- 14) *Guadagno complessivo*: 2l., 5 s.
- 15) *Durata dell'impegno*: 30 giorni
- 16) *Legami professionali*: socio di Bozardo Mazocho, Iacobo Cornaglia e Pellerino e collaboratore Castellano Nuvola
- 14) Monetti, Ressa, cc. 15r, 16v, 18rv, 20rv, 57r

63. Bertolomeus Scarssus

- 3) 15/04/1318 (1)
- 4) *Cantiere*: Torino
- 6) *Inquadramento professionale*
 - c) Qualifiche e/o specializzazione
 - d) Manovale
- 11) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 12) *Ammontare della remunerazione*: 15 d./giorno
- 13) *Guadagno complessivo*: 30 d.
- 14) *Durata dell'impegno*: 2 giorni
- 14) MONETTI, RESSA, c. 23v

117. Bertolotus Ruata

- 12) 27/08/1318 (1)
- 13) *Cantiere*: Torino
- 14) *Collocazione geografica*
 - d) Torino
 - e) Porta Dorania (2)
- 15) *Figlio*: Iacobus Ruata (2)
- 16) *Inquadramento professionale*
 - c) Trasportatore
- 17) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 1 carro, 2 buoi
- 18) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 19) *Ammontare della remunerazione*: 60 d./giorno
- 20) *Guadagno complessivo*: 25 s.
- 21) *Durata dell'impegno*: 5 giorni
- 22) *Legami professionali*: collega di Henriotus Ruata e Bozardus Mazochus

14) (1) MONETTI, RESSA, c. 42v; (2) Ordinati (1325-1329), p. 95, 255, 264.

251. Bonardinus de Savilliano

- 4) 01/07/1326-01/09/1331(11)
- 5) *Cantiere*: Fossano
- 6) *Collocazione geografica*
 - c) Savigliano
 - d) Savigliano
- 6) *Inquadramento professionale*
 - c) Muratore
 - d) Muratore/imprenditore
- 8) *Tipo di remunerazione: ad taschiam*
- 10) Guadagno complessivo: 5441 l.
- 14) CCFo, p. 38-40; CG, n. 10, r.4-5

313. Boninus

- 3) 03/01/1314-07/10/1314 (22)
- 4) *Cantiere*: Pinerolo
- 6) *Inquadramento professionale*
 - c) Maestro muratore
 - d) Muratore con compiti direzionali (presidio presso la cava, controllo sulle operazioni di intaglio degli scalpellini)
- 12) *Tipo di remunerazione: giornata/ad taschiam*
- 13) *Ammontare della remunerazione: 24 d.v.+cibo/giorno*
- 14) *Guadagno complessivo: 212 l., 32 s.*
- 15) *Durata dell'impegno: 22 giorni^(*)*
- 16) Esercizio coadiuvato da 3 soci
- 14) CCPi, par.2, r. 1 (1314-1315)

35. Bozardus Mazocus/Bizardus Maçhochus

- 9) 05/12/1317-16/05/1320 (71)
- 10) *Cantiere*: Torino
- 11) *Collocazione geografica*
 - b) Torino
- 12) Padre di NC (Id.36)
- 13) *Inquadramento professionale*
 - c) Maestro
 - d) Imprenditore/gestore dei trasporti
- 14) Capitale fisso e mobile posseduti: 1 carro, 2 buoi
- 15) *Tipo di remunerazione: giornata*
- 16) *Ammontare della remunerazione: 2 s./2 s., 6 d. se con mezzi della committenza
5-6 s. se con mezzi propri*
- 13) *Durata dell'impegno: 155 giorni*
- 14) *Legami professionali: soci: Stefano, Castellano Nuvole, Antonio Canavesano*

Collaboratori: suo figlio (Id. 36), Perruffo Georgi, Iacobo Cornaglia, Bertino Cravoto, Bertino Murino, pellerino de Fiano, Michele Canavesano, Antonio Canavesano

15) MONETTI, RESSA, cc. 6v, 7v, 8rv, 9r, 13v, 14rv, 16v, 17v-82v.

370. Hugonetus

- 1) 14/06/1315-10/07/1315 (3)
- 2) *Cantiere*: Pinerolo
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a) Manovale
 - b) Manovale presso la cava
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 15-20 d./giorno
- 10) *Durata dell'impegno*: 24 giorni
- 11) *Legami professionali*: colleghi: Petrus manovale
- 13) CCPi, par.2, r.1

359. Iohannes Cepatus

- 1) 04/05/1314-22/01/1315 (9)
- 2) *Cantiere*: Pinerolo
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a) carpentiere
 - b) carpentiere
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 30-32 d./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 4 l., 12 s., 6 d.
- 10) *Durata dell'impegno*: 36 giorni
- 11) *Legami professionali*: collega di Ruffino de Ferro
- 13) CCPi, par. 1, r.1

319. Iohannes Cratus

- 1) Agosto 1314 (1)
- 2) *Cantiere*: Pinerolo
- 5) *Inquadramento professionale*
 - b) Trasportatore, di pietre dalle cave
- 6) *Capitale fisso e mobile posseduti*: 2 buoi e 1 carro
- 7) *Tipo di remunerazione*: giornata
- 8) *Ammontare della remunerazione*: 48-60 d./giorno
- 9) *Guadagno complessivo*: 10 l., 11 s.
- 10) *Durata dell'impegno*: 47 giorni
- 13) CCPi, par.1, r.1

448. Iohannes de Arpeasco

- 1) Agosto 1324 (5)
- 2) *Cantiere*: Moretta e Bricherasio
- 3) *Collocazione geografica*
 - a) Arpeasco
 - b) Moretta
- 5) *Inquadramento professionale*
 - a) Maestro *capuxio*
 - b) Carpentiere/imprenditore
- 7) *Tipo di remunerazione*: tasca
- 9) Guadagno complessivo: 8 l., 17 s., 6 d.
- 13) CCMo, c. 4, 7.

BIBLIOGRAFIA

ABERTH, J. *The Black Death: the great mortality of 1348-1350. A brief history with documents*, Boston, 2005.

ABRAHAM, Pol, *Viollet-le-Duc et le rationalisme médiéval*, Paris 1934.

Accounts and accountability in Late Medieval Europe. Records, Procedures, and socio-political impact, a cura di Ionuț EPURESCU-PASCOVICI, Turnhout, Brepols 2020.

ALFANI, G., *Pestilenze e 'crisi di sistema' in Italia tra XIV e XVII secolo. Perturbazioni di breve periodo o cause di declino economico?*, in *Le interazioni fra economia e ambiente biologico nell'Europa preindustriale, Secc. XIII-XVIII*. XLI Settimana di Studi Datini, Prato, 26-30 aprile 2009, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze, 2010, pp. 219-244.

ALLOCCO, Mirella, *La criminalità in Savigliano attraverso i conti della castellania dal 1428 al 1438*, in «BSSSAA di Cuneo», 91(1984), pp. 109-136.

Amédée VIII-Félix V, premier duc de Savoie et pape (1383-1451), a cura di Bernard ANDENMATTEN e Agostino PARAVICINI BAGLIANI, Lausanne 1992.

Gli Angiò nell'Italia nord-occidentale (1259-1382), a cura di Rinaldo COMBA, Milano 2006.

ANHEIM, Étienne e THEIS, Valérie, *Introduction*, in *Rémunérer le travail au Moyen Âge. Pour une histoire sociale du salariat*, a cura di Patrice BECK, Philippe BERNARDI e Laurent FELLER, Paris 2014, pp. 21-25.

ANHEIM, Étienne, *La normalisation des procédures d'enregistrement comptable sous Jean XXII et Benoît XII (1316-1342)*, in «MEFRM » 118/2 (2006), pp. 183-201.

L'anthroponymie: document de l'histoire sociale des mondes méditerranéens

médiévaux, Actes du colloque international organisé par l'École française de Rome avec le concours du GDR 955 du C.N.R.S. «Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne» (Rome, 6-8 octobre 1994), a cura di Monique BOURIN, Jean-Marie MARTIN e François MENANT, Rome 1996.

Architettura e insediamento nel tardo medioevo in Piemonte, a cura di M. Viglino DAVICO e Carlo TOSCO, Torino 2003.

ARNOUX, Mathieu, *Rapport introductif. Déplacements collectifs, encadrement des populations et organisation des activités humaines*, in *Des société en mouvement, Migrations et mobilité au Moyen Âge*, XL^e Congrès de la SHMESP (Nice, 4-7 juin 2009), Paris 2010, pp. 61-67.

ARNOUX, Mathieu, *Relation salariale et temps du travail dans l'industrie Médiévale*, in «Le Moyen Age», 114 (2009), pp. 557-581.

Ars et Ratio. Dalla torre di Babele al ponte di Rialto, a cura di Jean-Claude MAIRE VIGUEUR e Agostino PARAVICINI BAGLIANI, Palermo 1990.

L'art au service du prince: paradigme italien, expériences européennes (vers 1250-vers 1500), a cura di E. CROUZET-PAVAN, J-C. MAIRE VIGUER, Roma 2015.

Arti e storia nel medioevo. II: Del costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti, a cura di Enrico CASTELNUOVO e Giuseppe SERGI, Torino 2003.

Arti e storia nel Medioevo. IV: Il medioevo al passato e al presente, a cura di Enrico CASTELNUOVO e Giuseppe SERGI, Torino 2004.

ARTIFONI, Enrico, *Il gioco politico-diplomatico dall'autonomia al comune non libero*, in *Storia di Torino. I. Dalla preistoria al comune medievale*, a cura di Giuseppe Sergi, Torino 1997, pp. 684-696.

Artigiani e salariati. Il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV. Atti del decimo convegno internazionale del centro italiano di studi di storia e d'arte di Pistoia (9-13 ottobre 1981), Pistoia 1984.

ASCANI, Valerio, *Il Trecento disegnato: le basi progettuali dell'architettura gotica in Italia*, Roma 1997.

AUGENTI, Andrea, *Archeologia dell'Italia medievale*. Cap. V: *Archeologia dell'architettura, archeologia dei monumenti*, Roma-Bari 2016, pp. 185-193.

BALESTRACCI, Duccio, 'Li lavoratori non cognosciuti'. *Il salariato in una città medievale (Siena 1340-1344)*, in «Buletto Senese di Storia Patria», 82-83 (1975-1976), pp.67-157.

BALESTRACCI, Duccio, *L'immigrazione di manodopera nella Siena medievale*, in *Forestieri e stranieri* cit., pp.163-180.

BALTRUSAITIS, Jurgis, *Il medioevo fantastico. Antichità ed esotismi nell'arte gotica*, Milano 1993.

BARAGLI, Sandra, *L'iconografia del cantiere come propaganda politica: qualche considerazione*, in *Pouvoir et éditité. Les grands chantiers dans L'Italie communale et seigneuriale*, a cura di E. Crouzet-Pavan, Roma 2003, pp. 79-104.

BARBERO, Alessandro, *La classe dirigente e i problemi di una città in difficoltà*, in *Storia di Torino*, II, cit., pp. 261-297

BARBERO, Alessandro, *Il ducato di Savoia: Amministrazione e corte di uno stato franco-italiano*, Roma-Bari, 2002.

BARBERO, Alessandro, *Gruppi e rapporti sociali*, in *Storia di Torino*. II. *Il basso medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a cura di RINALDO COMBA, Torino 1997, pp. 159-214.

BARBERO, Alessandro, *The Feudal Principalities: the West (Monferrato, Saluzzo, Savoy and Savoy-Acaia)*, in *The Italian Renaissance State*, a cura di Andrea

GAMBERINI e Isabella LAZZARINI, Cambridge 2012, pp. 177-196.

BARBERO, Alessandro, *Un'oligarchia urbana. Politica ed economia a Torino fra Tre e Quattrocento*, Roma 1995.

BARBERO, Alessandro, *Precocità dell'affermazione del cognome nel Piemonte medievale*, in *L'Italia dei cognomi. L'antroponimia italiana nel quadro mediterraneo*, a cura di Andrea ADDOBATI, Roberto BIZZOCCHI, Gregorio SALINERO, Pisa 2012, pp. 215-229.

BARBERO, Alessandro e PENE VIDALI, Gian Savino, *Torino sabauda. Dalle lotte di parte e dalle congiure antisabaude a un nuovo equilibrio sociale e istituzionale*, in *Storia di Torino* cit., II., pp. 212-257.

BARDSLEY, S., *Women's work reconsidered: gender and wage differentiation in Late Medieval England*, in «Past and Present», 47 (1999), pp. 3-29.

BARIDON, Laurent, *Viollet-le-Duc. Genèse d'une théorie architecturale, étude d'un imaginaire scientifique*, Tesi di dottorato discussa presso l'Université de Lille nel 1992.

BARTALINI, Roberto, *Il duomo nuovo di Siena. La fabbrica, le sculture, i maestri, le dinamiche di cantiere*, Milano 2019.

BECHMANN, Roland, *Les racines des cathédrales : l'architecture gothique, expression des conditions du milieu*, Lausanne 1981.

Before the Black Death. Studies in the "Crisis" of the Early Fourteenth Century, a cura di Bruce CAMPBELL, Manchester 1991.

BERNARDI, Philippe, *Bâtir au Moyen Âge (XIII^e-milieu XVI^e siècle)*, Paris 2011.

BERNARDI, Philippe, *Construction et politique en Provence. L'approvisionnement en matériaux : une affaire publique ?*, in 120^e congrès national des Sociétés Historiques et Scientifiques, Aix-en-Provence 1995, *La ville au Moyen-Age*, II, Paris 1998, pp. 9-20.

BERNARDI, Philippe, *Les contrats de construction ou prix-faits*, in *Cent maisons médiévales en France (du XIIIe au milieu du XVIe siècle). Un corpus et une esquisse*, a cura di ESQUIEU Y. ET PESEZ J.-M., Paris 1998, pp. 31-32.

BERNARDI, Philippe, *Le Maître des œuvres du Pape: officier ou entrepreneur?*, in *Offices, écrit et papauté (xiii^e-xvii^e siècles)*, a cura di A. JAMME e O. PONCET, Roma 2007.

BERNARDI, Philippe, *Maître, valet et apprenti au Moyen Âge. Essai sur une production bien ordonnée*, Toulouse, CNRS-Université Toulouse-Le Mirail, 2009, Collection Méridiennes, série Histoire et techniques, 214

BERNARDI, Philippe, *Métiers du bâtiment et techniques de construction à Aix-en-Provence à la fin de l'époque gothique (1400-1550)*, Aix-en-Provence 1995.

BERNARDI, Philippe, *Quand le bâtiment va... Une facette des rapports ville-campagne: le marché des matériaux*, in *Crisis in the Later Middle Ages. Beyond the Postan-Duby Paradigm*, a cura di John DRENDEL, Turnhout 2015, pp. 273-296.

BERNARDI, Philippe, *Le temps du travail sur les chantiers médiévaux: quelques réflexions à partir des comptabilités avignonnaises*, in *Les temps du travail. Normes, pratiques, évolutions (XIV^e-XIX^e siècle)*, a cura di Corinne MAITTE e Didier TERRIER, Rennes 2014, pp. 119-140.

BERNARDI, Philippe e VERNA, Catherine, *Travail et Moyen Âge: un renouveau historiographique*, in «Cahiers d'Histoire. Revue d'histoire critique», 83 (2001), pp. 27-46.

BERTONI, Laura, *Attività artigianali nella Fossano del Quattrocento*, in *Storia di Fossano cit.*, III, pp. 135-154.

BERTONI, Laura, *Le attività economiche dei Fossanesi*, in *Storia di Fossano cit.*, II, pp. 251-

BIZZARRI, Dina, *Gli statuti del comune di Torino del 1360*, Torino 1933 (BSSS, 138/1).

BIZZARRI, Dina, *Ricerche sul diritto di cittadinanza nella costituzione comunale*, in «Studi Senesi», XXXII (1916), pp. 19-136, ora in EAD., *Studi di storia del diritto italiano*, a cura di Federico PATETTA e Mario CHIAUDANO, Torino 1937, pp. 61-158.

BLANCHARD, Raoul, *Migrations alpines*, in «Annales de géographie», 31 (1922), pp. 308-312.

BLOCH, Marc, *Le maçon médiéval: problèmes de salariat*, in «Annales d'Histoire économique et sociale», 32 (1935), pp. 216-217.

BLOCH, Marc, *Noms de personne et historie sociale*, in «Annales d'histoire économique et sociale» IV (1932), pp. 67-69.

BLOCH, Marc, *La société féodale*, Paris 1967.

BLOCH, R. H., *Viollet-le-Duc's "Republic of Architectural Art": The Greco-Gothic Revival and the Building of Modern France*, in «Perspecta» 44 (2011), pp. 12-195.

Le bois dans le château en pierre au Moyen Âge, a cura di J.-M. POISSON e J.-J. SCHWIEN, Presses Universitaires de Franche-Comté 2001.

BOLLEA, Luigi Cesare, *Storia di Bricherasio*, Torino 1928

BOLLEA, Luigi Cesare, *Cartario di Bricherasio 1159-1859 con appendice di statuti e bandi campestri*, in «Biblioteca della società storica subalpina», 99 (1928).

BONARDI, Maria Teresa, *L'organizzazione degli spazi urbani*, in *Storia di Torino. II. Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a cura di R. COMBA, pp. 7-21(p. 7-8)

BONARDI, Maria Teresa, *Torino bassomedievale: l'affermazione della sede comunale in un tessuto urbano in*

evoluzione, in *Palazzo di città a Torino*, Torino 1987, pp. 21-41.

BORDONE, Renato, GUGLIEMOTTI, Paola, VALLERANI, Massimo, *Definizione del territorio e reti di relazioni nei comuni piemontesi dei secoli XII e XIII*, in *Städtelandschaft - Stätenetz - zentralörtliches Gefüge. Ansätze und Befunde zur Geschichte der Städteim hohen und späten Mittelalter*, a cura di M. ESCHER, A. HAVERKAMP, F. HIRSCHMANN, Mainz 2000, pp. 191-232.

BORDONE, Renato, *Medioevo alla sabauda. Carlo Alberto e il sogno del Medioevo*, in «Quaderni medievali» 33 (1992), pp. 78-96.

BORDONE, Renato, *Medioevo americano. Modelli iconografici e modelli mentali*, in «Quaderni medievali», 13 (1982), p. 130-150.

BORDONE, Renato, *Il medioevo nell'immaginario dell'Ottocento italiano*, in *Studi medievali e immagine del medioevo fra Ottocento e Novecento*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano», 100 (1997), pp. 109-149.

I borghi nuovi. Secoli XII-XIV, a cura di Rinaldo COMBA e Aldo Angelo SETTIA, Cuneo 1992 (Da Cuneo all'Europa, 3).

Borghi nuovi: paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale, XIII-XV secolo, a cura di Rinaldo COMBA, Andrea LONGHI e Riccardo RAO, «BSSAA di Cuneo» (NS4, 2015).

BOUCHERON, Patrick, *L'architettura come linguaggio politico: cenni sul caso lombardo nel secolo XV*, in *Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento*, a cura di Andrea GAMBERINI, Giuseppe PETRALIA, Roma 2007.

BOUCHERON, Patrick, *De l'urbanisme communal à l'urbanisme seigneurial : cités, territoires et édilité publique en Italie du Nord (xiii^e-xv^e siècle)*, in *Pouvoir et édilité cit.*, pp. 41-77.

BOUCHERON, Patrick, *È possibile un investimento disinteressato? Alcune considerazioni sul finanziamento delle cattedrali nelle città dell'Italia centro-settentrionale alla fine del Medio Evo*, in *Lo sguardo della storia economica sull'edilizia*, a cura di M. BARBOT, A. CACARAUSI, P. LANARO, Roma 2009 (Città e Storia, IV/), pp. 27-42.

BOUCHERON, Patrick, *Le pouvoir de bâtir. Urbanisme et politique édilitaire à Milan (XIV^e-XV^e siècles)*, Rome 1998.

BRAUNSTEIN, Philippe, *Il cantiere del duomo di Milano alla fine del XIV secolo: lo spazio, gli uomini e l'opera*, in *Ars et Ratio. Dalla torre di Babele al ponte di Rialto*, a cura di Jean-Claude MAIRE VIGUEUR e Agostino PARAVICINI BAGLIANI, Palermo 1990, pp. 147-164.

BRAUNSTEIN, Philippe, *Les salaires sur les chantiers monumentaux du Milanais à la fin du XIV^e siècle*, in *Artistes artisans et production artistique au Moyen Age. 1. Les Hommes*, Parigi 1986, pp. 123-132.

BRAUNSTEIN, Philippe, *Travail et entreprise au Moyen Âge*, Bruxelles 2003.

BRIDBURY, A. R., *The Black Death*, in «The Economic History Review», 46 (1973), pp. 577-592;

BROGIOLO, Gian Pietro, *L'Archeologia dell'architettura in Italia nell'ultimo quinquennio (1997-2001)*, in «Arqueologia de la arquitectura» 1 (2002), pp. 19-26.

BUFANIO, Vittoria, *Accountability in building projects in Piedmont under Philip of Savoy-Achaëa: Administrative Experimentation and political consolidation*, in *Accounts and accountability in Late Medieval Europe. Records, Procedures, and socio-political impact*, a cura di Ionuț EPURESCU-PASCOVICI, Turnhout, Brepols 2020, pp. 73-89.

BUFFO, Paolo, *Prassi documentarie e gestione delle finanze nei comuni del principato di Savoia-Acaia (Moncalieri,*

Pinerolo, Torino, fine secolo XIII-prima metà secolo XIV), in «Scrineum Rivista», 11 (2014), pp. 217-259.

BUFFO, Paolo, *La documentazione dei principi di Savoia-Acaia: prassi e fisionomia di una burocrazia notarile in costruzione*, Torino 2017, pp. 275-279.

BURZIO, Chiara, *Il principe, il giudice e il condannato: l'amministrazione della giustizia a Fossano all'inizio del Trecento*, Cuneo 1990.

CAGNIN, Giampaolo, *Cittadini e forestieri a Treviso nel Medioevo (sec. XIII-XIV)*, Sommacampagna (VR) 2004.

CAMILLE, Michael, *The gargoyles of Notre-Dame: medievalism and the monsters of modernity*, Chicago 2009.

Il cantiere storico: organizzazione, mestieri, tecniche costruttive, a cura di Mauro VOLPIANO, Savigliano 2012.

CARRIER, Nicolas, *Une justice pour rétablir la 'concorde': La justice de composition dans la Savoie de la fin du Moyen Âge (fin XIIIe-début XVIe siècle)*, in *Le règlement des conflits au Moyen Âge: Actes du XXXI^e congrès de la SHMESP (juin 2000)*, Paris 2001, pp. 237-257.

Castelli e fortezze nelle città e nei centri minori italiani (secoli XIII-XV). Atti del convegno di Cherasco (15-16 novembre 2008), a cura di Francesco PANERO e Giuliano PINTO, Cherasco 2009.

Il castello e le fortificazioni nella storia di Fossano, a cura di G. Carità, Fossano 1985.

Castelli. Storia e archeologia, a cura di Rinaldo COMBA e Aldo A. SETTIA, Atti del Convegno di Cuneo 6-8 dicembre 1981, Torino 1984.

CAROCCI, Sandro, *Il dibattito teorico sulla "congiuntura del Trecento"*, in "Archeologia Medievale", 43 (2016), pp. 17-32.

CARUTTI, Carutti, *Storia della città di Pinerolo*, Pinerolo 1893.

CASTELNUOVO, GUIDO e GUILLERE, Christian, *Les finances et l'administration de la maison de Savoie au XIII^e siècle*, in *Pierre II de Savoie 'le petit Charlemagne' († 1268)*, a cura di Bernard ANDENMATTEN, Agostino PARAVICINI BAGLIANI e Eva PIBIRI, Losanna 2000, pp. 33-125.

CASTELNUOVO, Guido, *Principati regionali e organizzazione del territorio nelle Alpi occidentali: l'esempio sabaudo (inizio XIII - inizio XV secolo)*, in *L'organizzazione del territorio in Italia e in Germania: secoli XIII-XIV*, a cura di G. CHITTOLINI e D. WILLOWEIT, Bologna 1984, pp. 81-92.

CASTELNUOVO, Guido, *Ufficiali e gentiluomini: la società politica sabauda nel tardo medioevo*, Milano 1994.

CAUSARANO, Marie-Ange, *La cattedrale e la città. Il cantiere del duomo di Siena tra XI e XIV secolo*, Firenze 2017.

CHERUBINI, Giovanni, *I lavoratori nell'Italia dei secoli XIII-XV: considerazioni storiografiche e prospettive di ricerca*, in *Artigiani e salariati. Il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV*. Atti del decimo convegno internazionale del centro italiano di studi di storia e d'arte di Pistoia (9-13 ottobre 1981), Pistoia 1984, pp.1-26.

CHIAUDANO, Mario, *I quartieri della «civitas Taurini» nel XIV secolo*, in «Torino», 20 (1942), fasc. 7.

CIPOLLA, Carlo Maria, *Le avventure della lira*, Milano 1975.

Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città bassomedievali (secc. XIII-XVI), a cura di Beatrice DEL BO, Roma 2014.

Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV), Bologna 1996.

COHN, Samuel, *After the Black Death: labour legislation and attitudes towards labour in late-medieval western Europe*,

«Economic History Review», 60/3 (2007), pp. 457-485.

COHN, Samuel, *The Black Death Transformed. Disease and Culture in Early Renaissance Europe*, London-New York, 2002.

COHN, Samuel, *Lust for Liberty: The Politics of Social Revolt in Medieval Europe, 1200-1425*, Cambridge (Massachusetts) 2006.

COMBA, Rinaldo, *Abitare e orientarsi nel borgo: mappe mentali, sentimenti e memoria delle origini*, in *Storia di Fossano e del suo territorio. II. Il secolo degli Acaia (1314-1418)*, pp. 17-44.

COMBA, Rinaldo, *Borghi nuovi fra le due guerre. Apporti nazionali e convergenze disciplinari nella scoperta di un patrimonio europeo*, in *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale, XIII-XV secolo* (BSSSAA di Cuneo, Nuova Serie IV), Cuneo 2015, pp. 13-27.

COMBA, Rinaldo, *Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medievale*, Roma-Bari 1989.

COMBA, Rinaldo, *Il costo della difesa. Investimenti nella costruzione e manutenzione di castelli nel territorio di Fossano fra il 1315 e il 1335*, in *Castelli: storia e archeologia*, a cura di R. COMBA e Aldo A. SETTIA, Torino 1984, pp. 229-239.

COMBA, Rinaldo *Il crollo demografico e le sue conseguenze sull'economia fossanese*, in *Storia di Fossano cit.*, II, pp. 289-306.

COMBA, Rinaldo, *La "domus comunis Taurini": frammenti di storia delle sedi comunali fra XII e XVI secolo*, in *Il Palazzo di città a Torino*, Torino 1987, pp. 13-19.

COMBA, Rinaldo, *L'economia*, in *Storia di Torino. II. Il basso medioevo e la prima età moderna (1280-1360)*, a cura di R. COMBA, Torino 1997, pp. 96-158.

COMBA, Rinaldo, *Emigrare nel medioevo. Aspetti economico-sociali della mobilità*

geografica nei secoli XI-XVI, in *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale*, a cura di Rinaldo COMBA, Gabriella PICCINNI e Giuliano PINTO, Napoli 1984, pp. 45-74.

COMBA, Rinaldo, *Formazione culturale dei "misuratores"*, in *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. BOCCHI, Bologna 1990, pp. 95-97.

COMBA, Rinaldo, *La popolazione di Torino nella seconda metà del Trecento. Crisi e ricambio demografico*, in *Torino e i suoi Statuti nella seconda metà del Trecento*, a cura dell'Archivio Storico della città di Torino, Torino 1981, pp. 31-37.

COMBA, Rinaldo, *La popolazione in Piemonte sul finire del Medioevo: ricerche di demografia storica*, Torino 1977 (BSS, 199).

COMBA, Rinaldo, *Il problema della mobilità geografica delle popolazioni montane alla fine de Medioevo attraverso un sondaggio sulle Alpi Marittime*, in *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, a cura di Vito FUMAGALLI e Gabriella ROSSETTI, Bologna 1980, pp. 299-318.

COMBA, Rinaldo, *Strutture e dinamiche del popolamento rurale*, in ID., *Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medievale*, Roma-Bari 1988, pp. 5-20.

COMBA, Rinaldo *Il territorio come spazio vissuto. Ricerche geografiche e storiche nella genesi di un tema di storia sociale*, "Società e Storia" (11/1981), pp. 1-27.

COMBA, Rinaldo, *Le villenove del principe. Consolidamento istituzionale e iniziative di popolamento fra i secoli XIII e XIV nel Piemonte sabaudo*, in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino 1985, pp. 123-41 [ora in R. COMBA, *Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medievale*, Roma-Bari 1988, pp. 40-50].

La congiuntura del primo '300 in Lombardia (1290-1360), a cura di P. GRILLO e F. MENANT, Roma 2019.

CONTAMINE, Philippe, *Les fortifications urbaines en France à la fin du Moyen Age : aspects financiers et économiques*, in « *Revue Historique* », 260.1/527 (1978), pp. 23-47.

CONTINI, Sabrina, *Economia e società in area rurale: il contributo delle fonti criminali*, in « *BSBS* », 102/2 (2004), pp. 543-570.

COPPOLA, Giovanni, *L'edilizia nel Medioevo*, Roma 2015.

CORRAO, Pietro, *La popolazione fluttuante a Palermo fra '300 e '400: mercanti, marinai, salariati*, in *Strutture familiari cit.*, p. 435-449.

CORTELAZZO, Mauro, *Dinamiche di cantiere, tecniche costruttive e possesso territoriale nell'edificazione delle torri valdostane tra XI e XIII secolo*, in *Tecniche murarie e cantieri del romanico nell'Italia settentrionale*, a cura di Gian Pietro BROGIOLO e Giorgia GENTILINI, « *Archeologia dell'Architettura* » 17 (2012), pp. 9-31.

CORTONESI, Alfio, *Maestranze e cantieri edili nell'Europa tardomedievale*, in « *Studi Storici* », 1-2 (1983), pp. 263-274.

CORTONESI, Alfio, *Il lavoro edile nel Lazio del Trecento: Frosinone, cantiere della rocca, a. 1332*, in *Castelli. Storia e archeologia*, a cura di Rinaldo COMBA e Aldo A. SETTIA, Atti del Convegno di Cuneo 6-8 dicembre 1981, Torino 1984, pp. 241-258.

CORTONESI, Alfio, *Studi recenti sul lavoro edile nell'Italia del Trecento*, in « *Quaderni medievali* », 10 (1980), pp. 300-316.

La costruzione della città comunale italiana (secoli XII- inizio XIV), Atti del Convegno di Pistoia (11-14 maggio 2007), Pistoia 2009.

COVINI, Nadia, *Cittadelle, recinti fortificati, piazze munite. La fortificazione delle città nel dominio visconteo (secolo XIV)*, in *Castelli e fortezze nelle città e nei centri minori italiani (secoli XIII-XV)*. Atti del convegno di Cherasco (15-16 novembre 2008), a cura di Francesco PANERO e Giuliano PINTO, Cherasco 2009, pp. 47-66.

Costi, tempi e metri cubi. Quantificare in Architettura, « *Archeologia dell'Architettura* » 22 (2017).

Coutumes, pouvoirs locaux et affirmation de l'État moderne La prosopographie : problèmes et méthodes, in « *MEFR* », 1988.

Cuneo 1259-1347: fra monarchi e signori, a cura di Rinaldo COMBA, Paolo GRILLO e Riccardo RAO, « *BSSSAA di Cuneo* » 148 (2013).

DAY, John, *Moneta metallica e moneta creditizia*, in *Storia d'Italia, Annali 6, Economia naturale, economia monetaria*, Torino, 1983, pp. 339-360.

DATTA, Pier Luigi, *Storia dei principi di Savoia del ramo d'Acaia, signori del Piemonte, dal MCCXCIV al MCCCXVIII*, 2 voll., Torino 1832.

DE ANGELIS, Laura, *Immigrazione e concessioni di cittadinanza a Firenze e nei comuni italiani fra XIV e XV secolo*, in *Città e vita cittadina nei paesi dell'area mediterranea. Secoli XI-XV*. Atti del convegno internazionale in onore di Salvatore Tramontana (Adrano-Bronte-Catania-Palermo, 18-22 novembre 2003), a cura di Biagio SAITTA, Roma 2006, p. 423-437.

DEMADE, Julien, *Produire un fait scientifique. La méthodologie de l'histoire des prix entre structures académiques et enjeux intellectuels (milieu XIX^e-milieu XX^e)*, CNRS 2011.

DE LA RONCIERE, Charles-Marie, *Prix et salaires à Florence au XIV^e siècle (1298-1380)*, in « *Collection de l'EFR* », 59 (1982).

DEL BO, Beatrice, *Banca e politica a Milano a metà Quattrocento*, Roma 2010.

DEL BO, Beatrice, *L'immigrazione "specializzata" a Vercelli fra Tre e Quattrocento*, in *Medioevo vissuto: studi per Rinaldo Comba fra Piemonte e Lombardia*, Roma 2016, pp. 103-120.

DEL BO, Beatrice, *Immigrazione specializzata nelle città dell'Italia centro-settentrionale. Incentivi al trasferimento e dinamiche di integrazione (secc. XIII-XV)*, in *Hospitalité de l'étranger au Moyen Âge et à l'époque moderne : entre charité, contrôle et utilité sociale. Italie Europe*, a cura di Ilaria TADDEI e Naïma GHERMANI «MEFR», 131/2 (2019), pp. 495-504.

DEL BO, Beatrice, *Il principe, i Marengo, i Santa Giulia: stili di vita e percorsi di affermazione familiare nella Fossano degli Acaia*, in *Storia di Fossano e del suo territorio. II. Il secolo degli Acaia (1314-1418)*, a cura di Rinaldo COMBA, Fossano 2010, pp. 205-238.

DEL BO, Beatrice, *La spada e la grazia: vite di aristocratici nel Trecento subalpino*, Torino 2011.

B. DEL BO, *Il valore di un castello. Il controllo del territorio in Valle d'Aosta fra XII e XV secolo*, Milano 2016.

Demografia e società nell'Italia medievale: secoli IX-XIV, a cura di Rinaldo COMBA e Irma NASO, in «BSSSAA di Cuneo» 1994.

Dentro la città. Stranieri e realtà urbane dei secoli XII-XVI, a cura di Gabriella ROSSETTI, Napoli 1989.

DE RAEMY, Daniel, *Châteaux, donjons et grandes tours dans les États de Savoie (1230-1330)*, 2 vols (ARCHY, Lausanne 2004).

DE RAEMY, Daniel, *Aymonet Corniaux, maître des œuvres de la Maison de Savoie, son activité en Pays de Vaud et en Chablais*, in *Amédée VIII-Félix V, premier duc de Savoie et pape (1383-1451)*, a cura di Bernard ANDENMATTEN e Agostino

PARAVICINI BAGLIANI, Lausanne 1992, pp. 327-35.

DYER, Christopher, *An age of Transition? Economy and society in England in the Later Middle Ages*, Oxford 2005.

D'une ville à l'autre. Structures et organisation de l'espace dans les villes européennes (XIII^e-XVI^e siècles), Actes du colloque de Rome (1-4 décembre 1986), a cura di J.-C. MAIRE VIGUEUR, Roma 1989.

DU COLOMBIER, P., *Les chantiers des cathédrales. Ouvriers-Architectes-Sculpteurs*, Parigi 1973.

Du projet au chantier. Maîtres d'ouvrage et maître d'œuvre aux XIV^e-XVI^e siècles, a cura di Odette CHAPELOT, Parigi 2001.

DYER, Christopher, *Standard of living in the Later Middle Ages. Social change in England, c. 1200-1520*, Cambridge 1989.

EPSTEIN, Steven A., *Wage Labor and Guilds in Medieval Europe*, London 1991.

EMERY, Richard W., *A Further Note on Medieval Surname*, in «Medievalia et Humanistica», IX (1955), pp. 104-106.

EMERY, Richard W., *The Use of the Surname in the Study of Medieval Economic History*, in «Medievalia et Humanistica», VII (1952), pp. 35-50.

FALCO, Giorgio, *Sulla costruzione del castello di Fossano*, Torino 1936.

FENNEL MAZZAOU, Maureen, *Artisan migration and technology in the Italian textile industry in the late Middle Ages (1100-1500)*, in *Strutture familiari cit.*, pp. 519-534.

FERREIRA, Teresa Cunha, *Alfredo d'Andrade tra Torino e il Portogallo: città, restauri, architetture*, in *Medioevo fantastico cit.*, pp. 49-55.

FONTAINE, Laurence, *Solidarités familiales et logiques migratoires en pays de montagne à l'époque moderne*, in «Annales E.S.C.», 45 (1990), pp. 1433-1450.

Forestieri e stranieri nelle città basso-medievali (Atti del seminario internazionale di studio (Bagno a Ripoli-Firenze, 4-8 giugno 1984), Firenze 1988.

FRANCESCHI, Franco, *Maestri, compagni, nemici. L'immigrazione qualificata e le Corporazioni nelle città dell'Italia tardo-medievale*, in *Hospitalité de l'étranger au Moyen Âge et à l'époque moderne : entre charité, contrôle et utilité sociale. Italie Europe*, a cura di I. TADDEI e N. GHERMANI, «MEFR», 131/2 (2019), pp. 505-515.

FRANCESCHI, Franco, *Il mondo dei salariati urbani*, in *La mobilità sociale nel medioevo*, a cura di Sandro CAROCCI, «Collection de l'EFR», 436 (2010), pp. 289-306.

FRANCESCHI, Franco, *Il mondo della produzione: artigiani, salariati, corporazioni*, in *Storia del lavoro in Italia. Il Medioevo. Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato*, a cura di Franco FRANCESCHI, Roma 2017, pp. 374-420.

FRANCESCHI, Franco, *Oltre il "tumulto". I lavoratori fiorentini dell'Arte della lana fra il Tre e Quattrocento*, Firenze 1993.

FRANCESCHI, Franco, *I salariati*, in *Ceti, modelli, comportamenti nella società medievale (secoli XIII-metà XIV)*, 17° Convegno internazionale di studi di Pistoia, 14-17 maggio 1999, Pistoia 2001, pp. 175-202.

GABOTTO, Ferdinando, *Storia del Piemonte nella prima metà del sec. XIV (1292-1349)*, Torino 1894.

GAULIN, Jean-Louis e GUILLERE, Christian, *Des rouleaux et des hommes: Premières recherches sur les comptes de châtelainies savoyards*, in "Études Savoyennes" 1 (1992), pp. 51-108.

GELZER, M., *The Roman Nobility*, Oxford 1969 (orig. 1921).

Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne. Tomo I, a cura di Monique BOURIN, Tours 1990; Tome II: *Persistances du nom unique*, 1) Le cas de la Bretagne.

L'anthroponymie des clercs 2) Désignation et anthroponymie des femmes. Méthodes statistiques pour l'anthroponymie, Tours 1992.

Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne : l'espace italien, «MEFR». *Moyen Âge*, 106/2 (1994).

Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne : l'espace italien 2, «MEFR». *Moyen Âge*, 107/2 (1995).

GENET Jean-Philippe, IDABA Hicham, KOUAME, Thierry, LAMASSE Stéphane, PRIOL Claire e TOURNIEROUX Anne, *General introduction to the "Studium" project*, in «Medieval Prosopography» 31 (2016), pp. 156-172.

GEREMEK, Bronislaw, *La popolazione marginale tra il medioevo e l'epoca moderna*, in «Studi Storici», 3/4, *Agricoltura e sviluppo del capitalismo* (1968) pp. 623-640.

GEREMEK, Bronislaw, *Le salariat dans l'artisanat parisien aux XIII^e- XV^e siècles. Etude sur le marché de la main d'oeuvre au Moyen Âge*, trad. fr., Paris – La Haye – New York, 1968 [*Salariati e artigiani nella Parigi medievale*, Firenze 1990].

GEREMEK, Bronislaw, *Les marginaux parisiens aux XIV^e et XV^e siècles*, Paris 1976.

GEREMEK, Bronislaw, *I salariati e il salariato nelle città del basso Medio Evo*, in *Il problema storico dei salari*, in «Rivista storica italiana», 78/2 (1966), pp. 368-387.

GIANAZZA, Luca, *La circolazione monetaria nel basso Piemonte tra Due e Trecento: percorsi di ricerca*, in *Cuneo 1259-1347: fra monarchi e signori*, a cura di Rinaldo COMBA, Paolo GRILLO e Riccardo RAO, «BSSSAA di Cuneo» 148 (2013), pp. 101-134.

GOLDTHWAITE, Richard A., *La costruzione della Firenze rinascimentale. Una storia economica e sociale*, Bologna 1984 [trad.it.

di 'The Building of Renaissance Florence. An economic and social history', Baltimora, 1980].

GOUT, Paul, *Viollet-Le-Duc : sa vie, son œuvre, sa doctrine*, Paris 1914.

GRAVELA, Marta, *Processo politico e lotta di fazione a Torino nel secolo XIV: la congiura del 1334 contro Filippo d'Acaia*, in «BSBS», 108 (2010), pp. 483-552.

GRAVELA, Marta, *Il corpo della città. Politica e parentela a Torino nel tardo Medioevo*, Roma 2017.

GRECI, Roberto, *I cantieri: le corporazioni*, in *Arti e storia nel medioevo*. Vol. II. *Del costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti*, a cura di Enrico CASTELNUOVO e Giuseppe SERGI, Milano-Torino 2003, pp. 69-106.

GRECI, Roberto, *Immigrazioni artigiane a Bologna tra Due e Trecento*, in *Demografia e società* cit., pp. 375-399.

GRILLO, Paolo, *Le circostanze politiche delle fondazioni di borghi nuovi*, in *Borghi nuovi: paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale, XIII-XV secolo*, a cura di Rinaldo COMBA, Andrea LONGHI e Riccardo RAO, «BSSAA di Cuneo» (NS4, 2015), pp. 69-77.

GRILLO, Paolo, *I fossanesi e il principe*, in *Storia di Fossano e del suo territorio*. II. *Il secolo degli Acaia (1314-1418)*, a cura di Rinaldo COMBA, Fossano 2010, pp. 183-204.

GRILLO, Paolo, *Fossano, avamposto sabauda nel Piemonte sud-occidentale: 1314-1418*, in *Storia di Fossano* cit., II, pp. 101-130.

GRILLO, Paolo, *Mobilità geografica e mobilità sociale in Italia e nella Francia meridionale (1300-1348)*, in *La mobilità sociale nel Medioevo*. Atti del IV Incontro su Économies et Sociétés Médiévales. La Conjoncture de 1300 en Méditerranée Occidentale (Roma dal 28 al 31 maggio

2008), a cura di Sandro CAROCCI, Roma 2010, pp. 555-576.

GRILLO, Paolo, *Nascita di una Cattedrale: 1386-1418, la fondazione del duomo di Milano*, Milano 2017.

GRILLO, Paolo, *Un nuovo principe, una nuova disciplina: l'ordine pubblico nel Piemonte di Filippo d'Acaia (1300-1334)*, in *Tra polizie e controllo del territorio: alla ricerca delle discontinuità*, a cura di Livio ANTONIELLI e Stefano LEVATI, Soveria Mannelli 2017, pp. 145-156.

GRILLO, Paolo, *Il richiamo della metropoli: immigrazione e crescita demografica a Milano nel XIII secolo*, in *Demografia e società* cit., pp. 441-457.

GRILLO, Paolo, *Il ruolo militare dei borghi nuovi*, in *Borghi nuovi: paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale, XIII-XV secolo*, a cura di R. COMBA, A. LONGHI e R. RAO. "BSSAA di Cuneo" (NS4, 2015), pp. 105-110.

GRIERSON, Philip, *La moneta di conto nel medioevo*, in «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini», 95 (1993).

GRODECKI, Louis, *Architecture gothique*, Paris 1979.

GUGLIELMOTTI, Paola, *Territori senza città. Riorganizzazioni duecentesche del paesaggio politico nel Piemonte meridionale*, in «Quaderni Storici», 30/3 (1995), pp. 765-798.

HATCHER, J., *The Black Death. An Intimate History*, London, Orion, 2008.

HÉBERT, Michel, *Les étrangers à Manosque aux XIIIe et XIVe siècles: intégration ou exclusion?*, in *Forestieri e stranieri nelle città basso-medievali* (Atti del seminario internazionale di studio, Bagno a Ripoli-Firenze, 4-8 giugno 1984, Firenze 1988, p. 97-114.

HELIOT, Pierre, *Les débuts de l'architecture gothique dans le Midi de la France, l'Espagne et le Portugal*, in «Anuario de

Estudios Medievales» 8 (1972), pp. 105-141.

HEERS, Jaques, *En Italie centrale : les paysages construits, reflets d'une politique urbaine*, in *D'une ville à l'autre. Structures et organisation de l'espace dans les villes européennes (XIII^e-XVI^e siècles)*, Actes du colloque de Rome (1-4 décembre 1986), a cura di J.-C. MAIRE VIGUEUR, Roma 1989, pp. 279-322.

HIGOUNET, Charles, *Mouvements de populations dans le Midi de la France du XI^e au XV^e siècle d'après les noms de personne et de lieu*, in «Annales E.S.C.», 8 (1953), pp. 1-24.

HUPPERT, G., *After the Bleack Death: A Social History of Early Modern Europe*, Bloomington 1998.

The Italian Renaissance State, a cura di Andrea GAMBERINI e Isabella LAZZARINI, Cambridge 2012.

JEHANNO, Christine, *Le travail au Moyen Âge, à Paris et ailleurs : retour sur l'histoire d'un modèle*, in «Médiévales» 69 (2015), pp. 5-20.

JONES, G. P., *Building in Stone in Medieval Western Europe*, in *The Cambridge Economic History of Europe from the Decline of the Roman Empire* a cura di Edward MILLER, Cynthia POSTAN, e Michael Moïssej POSTAN, Cambridge 1952.

A. KERSUZAN, *Défendre la Bresse et le Bugey. Les châteaux savoyards dans la guerre contre le Dauphiné (1282-1355)* (PUL: Lyon, 2005).

LARDIN, Philippe, *Monnaie de compte et monnaie réelle : des relations mal étudiées*, in *Le monnaie, personnage historique*, a cura di C. VUILLERMOT, «Revue européenne des sciences sociales» XLV-137 (2007), pp. 45-68.

Libri consiliorum 1372-1375, Fonti/6, a cura di M. BAIMA, Archivio storico della città di Torino, 2002.

Libri consiliorum 1376-1379, Fonti/7, a cura di M. T. BONARDI e L. GATTO MONTICONE, Archivio storico della città di Torino, 2003.

Il libro verde del comune di Fossano ed altri documenti fossanesi (984-1314), a cura di G. SALSOTTO, Pinerolo 1909.

LORIGA, Sabrina, *Le petit X: de la biographie à l'histoire*, Paris 2010.

Hospitalité de l'étranger au Moyen Âge et à l'époque moderne : entre charité, contrôle et utilité sociale. Italie Europe, a cura di Ilaria TADDEI e Naïma GHERMANI «MEFR», 131/2 (2019).

KNOOP, Douglas e JONES, G. P., *The Mediaeval Mason. An Economic History of English Stone Building in the Later Middle Ages and Early Modern Times*, Manchester 1933.

KOUAME, Thierry, *Prosopographie*, in «Dictionnaire de l'historien», a cura di C. GAUVARD e J.-F. SIRINELLI, Paris 2015, pp. 568-569.

H. LYNCH, *The image of the city*, Cambridge 1960.

LONGHI, Andrea, *Bricherasio*, in *Atlante nel volume Borghi nuovi cit.*, pp. 250-254.

LONGHI, Andrea *Cantieri e architetture*, in *Storia di Fossano cit.*, II, pp. 45-89.

LONGHI, Andrea, *Il cantiere sabauda del castello di Moretta (1295-1335)*, BSSSAA di Cuneo 137, Cuneo 2007, pp.7-17.

LONGHI, Andrea, *Contabilità e gestione del cantiere nel Trecento sabauda*, in *Il cantiere storico: organizzazione, mestieri, tecniche costruttive*, a cura di Mauro VOLPIANO, Savigliano 2012, pp. 105-123.

LONGHI, Andrea, *Presidio e rappresentatività: il palazzo sabauda nel castello di Fossano*, in *Storia di Fossano e*

del suo territorio. III. *Nel ducato sabauda (1418-1536)*, a cura di R. COMBA, pp. 43-72.

LONGHI, Andrea, *Tra fondazioni non riuscite e rischi di abbandono: i casi di Villanova e Villabona presso l'attuale Moretta*, in *Villaggi scomparsi e borghi nuovi nel Piemonte medievale*, a cura di Rinaldo COMBA e Riccardo RAO, pp. 41-45.

LOMARTIRE, Saverio, *Comacini, Campionesi, Antelami, "Lombardi"*. *Problemi terminologici e storiografici*, in *Els comacini i l'arquitectura romànica a Catalunya*, a cura di Pere FREIXAS e Jordi CAMPS, Girona 2005, pp. 9-31.

LOMARTIRE, Saverio, *Tra mito e realtà: riflessioni sull'attività dei magistri "comacini" nell'Italia del nord tra XII e XIV secolo*, in *Magistri d'Europa. Eventi, relazioni, strutture della migrazione di artisti e costruttori dai laghi lombardi* (atti del convegno; Como, 23-26 ottobre 1996), a cura di Stefano DELLA TORRE, Milano 1996, pp.139-154.

LOPEZ, R. S., *Concerning Surname and Places of Origin*, in «*Medievalia et Humanistica*», VIII (1954), pp. 6-16.

LUONGO, Alberto, *Gubbio nel Trecento. Il comune popolare e la mutazione signorile (1300-1404)* (Roma, 2016).

LUONGO, A., *Una città dopo la peste. Impresa e mobilità sociale ad Arezzo nella seconda metà del Trecento*, Pisa 2019.

LUSSO, Enrico *Sistemi e strutture difensive*, in *Borghi nuovi* cit., pp. 111-124.

MAGNANI, Matteo, *Il funzionamento della giustizia del comune di Torino alla fine del Trecento. Il sistema probatorio, la pena e la sua negoziazione*, in «*BSBS*», 109 (2011), pp. 497-566. [disponibile online: <http://www.rmoa.unina.it/883/1/RM-Magnani-Funzionamento.pdf> (consultato il 15/06/2020)].

MAIRE VIGUEUR, Jean-Claude, *Introduction*, in *D'une ville à l'autre* cit., pp. 1-22.

MARCONI, Paolo, *Il Borgo medievale di Torino: Alfredo d'Andrade e il Borgo medievale in Italia*, in *Arti e storia* cit., IV, pp. 491-520.

Marquer la ville: signes, traces, empreintes du pouvoir (XIII^e-XVI^e siècles), a cura di Patrick BOUCHERON e Jean-Philippe GENET, Paris 2013.

MARX, Karl, *Forme economiche precapitalistiche*, Roma 1967.

MATTEONI, Olivier, *Discipline du chiffre et fabrique d'une norme comptable à la fin du Moyen Âge. Introduction*, in *Classer, dire, compter. Discipline du chiffre et fabrique d'une norme comptable à la fin du Moyen Âge*, Paris 2015, pp. 9-27.

Medieval European Coinage. With a catalogue of coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge. Vol. 12. Italy (I). Northern Italy, a cura di William R. DAY JR., Michael MATZKE e Andrea SACCOCCI, Cambridge 2016.

Medioevo fantastico: l'invenzione di uno stile nell'architettura tra fine 800 e inizio 900. Atti dei seminari di Padova (marzo-aprile 2015), a cura di Alexandra CHAVARRIA e Guido ZUCCONI, «*Archeologia dell'Architettura*» 21, Firenze 2016.

Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina, a cura di Vito FUMAGALLI e Gabriella ROSSETTI, Bologna 1980.

MIDANT, Jean-Paul, *Au Moyen âge avec Viollet-le-Duc*, Paris 2001.

MILLET, H., *Notice biographique et enquête prosopographique*, in «*MEFR*» 100 (1988), pp. 87-111.

Le migrazioni in Europa: secc. XIII-XVIII. (Atti della "Venticinquesima settimana di studi Datini", 3-8 maggio 1993), a cura di Simonetta CAVACIOCCHI, Firenze 1994.

Migrazioni interne e forme di dipendenza libera e servile nelle campagne bassomedievali dall'Italia nord-occidentale alla Catalogna, a cura di Rosa LLUCH, Bramon, Pere ORTI GOST, Francesco PANERO, Lluís TO FIGUERAS, Cherasco 2015, pp. 63-96.

Miscelare calce, fondare muri, «Archeologia dell'Architettura» 16 (2011).

MONETTI, Franco e RESSA, Franco, *La costruzione del castello di Torino: Oggi palazzo Madama*, Torino 1982.

MONTANARI, Mirella, *Estimi e antroponomia medievale: l'esempio di Chieri*, in «MEFR», 106/2 (1994), pp. 475-486.

MOLÀ, Luca, *La comunità dei Lucchesi a Venezia. Immigrazione e industria della seta nel tardo Medioevo*, Venezia 1994.

MUNRO, J. H., *Before and after the Black Death: money, prices, and wages in fourteenth-century England*, in *New Approaches to the History of Late Medieval and Early Modern Europe*, (Selected proceedings of two international conferences at the Royal Danish Academy of Sciences and Letters in Copenhagen 1997 and 1999), a cura di Troels DAHLERUP e Per INGESMAN, Copenhagen 2009, pp. 335-364.

MÜNZER, F., *Roman Aristocratic Parties and Families*, Baltimore and London 1999 (orig.: *Römische Adelsparteien und Adelsfamilien*, Stuttgart 1920).

MURRAY, Stephen, *Building Troyes Cathedral, the Late Gothic Campaigns*, Bloomington-Indianapolis 1987.

NORTON, C. E., *Historical Studies of Church-Building in the Middle Ages*, London 1880.

Opera. Carattere e Ruolo delle Fabbriche Cittadine Fino all'Inizio dell'Età Moderna, a cura di Margaret HAINES e Lucio RICCETTI, Firenze 1996.

L'organizzazione del territorio in Italia e in Germania: secoli XIII-XIV, a cura di G. CHITTOLINI e D. WILLOWEIT, Bologna 1984

PANERO, Francesco, *Fonti e studi su istituzioni giudiziarie, giustizia e criminalità nel Piemonte e nella Valle d'Aosta nel Basso Medioevo*, in «Ricerche Storiche», 20 (1990), pp. 467-488.

PANERO, Francesco, *L'inurbamento delle popolazioni rurali e la politica territoriale e demografica dei comuni piemontesi nei secoli XII e XIII*, in *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli IX-XIV)*, a cura di Rinaldo COMBA e Irma NASO, Cuneo 1994, pp. 401-440.

PENE VIDARI, Gian Savino, *Sulla criminalità e sui banni del comune di Ivrea nei primi anni della dominazione sabauda (1313-1347)*, in «BSBS», 68 (1970), pp. 157-211.

La peste nera: dati di una realtà ed elementi di interpretazione, Atti del XXX Convegno storico internazionale, Todi 10-13 settembre 1993, Spoleto 1994, pp. 175-214.

PICCARDO, Ilyes, *La forza dei piccoli mercanti. Milano e dintorni tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo*, in «Studi di Storia medievale e di Diplomatica», N.S. 3 (2019), pp. 301-317,

PICCARDO, Ilyes, *Mercanti grandi, medi e piccoli a Milano negli anni di Gian Galeazzo Visconti (1392-1402). Prosopografia*, Tesi di laurea magistrale discussa presso l'Università degli Studi di Milano, a.a. 2017-2018 (relatore B. Del Bo, correlatore G. Albini).

PICHON, M., *Espace vécu, perceptions, cartes mentales : l'émergence d'un intérêt pour les représentations symboliques dans la géographie française (1966-1985)*, in «Bulletin de l'association de géographes français», 92-1 (2015), pp. 95-110.

Le pietre delle città medievali. Materiali, uomini, tecniche (area mediterranea, secc. XIII-XV). Les pierres des villes médiévales. Matériaux, hommes, techniques (aire méditerranéenne, XIII^e-XV^e siècles), a cura

di Enrico BASSO, Philippe BERNARDI e Giuliano PINTO, Cherasco 2020.

PINI, Antonio Ivan, *Fonti e metodi per la storia demografica italiana dei secoli XIII-XV*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena», 6 (1985), pp. 95-115, ora in ID., *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)*, Bologna 1996, pp. 15-34.

PINI, Antonio Ivan, *Premesse*, in ID., *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)*, Bologna 1996, pp. 9-11.

PINTO, Giuliano, *Le città italiane e i lavoratori della lana nel basso Medioevo: alcune considerazioni*, in *Le migrazioni in Europa: secc. XIII-XVIII*. (Atti della "Venticinquesima settimana di studi Datini", 3-8 maggio 1993), a cura di Simonetta CAVACIOCCHI, Firenze 1994, pp. 819-825.

PINTO, Giuliano, *Forestieri e stranieri nell'Italia comunale: considerazioni sulle fonti documentarie*, in *Forestieri e stranieri cit.*, pp. 19-27.

PINTO, Giuliano (2008), *L'organizzazione del lavoro dei cantieri edili (Italia centro-settentrionale, secoli XIII-XV)*, in *Artigiani e salariati. Il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV*. Decimo convegno internazionale del centro italiano di studi di storia e d'arte di Pistoia (9-13 ottobre 1981), Pistoia 2008, pp. 69-101 (ora in ID., *Il lavoro, la povertà, l'assistenza: ricerche sulla società medievale*, Roma 2008, pp. 31-60).

PINTO, Giuliano, *L'organizzazione della difesa: i cantieri delle costruzioni militari nel territorio senese (secoli XIV-XV)*, in *Castelli. Storia e archeologia*. Atti del convegno di Cuneo del dicembre 1981, a cura di RINALDO COMBA e ALDO A. SETTIA, Torino 1984, pp. 259-268.

PINTO, Giuliano, *La politica demografica delle città*, in *Strutture familiari, epidemie,*

migrazioni nell'Italia medievale, a cura di Rinaldo COMBA, Gabriella PICCINNI e Giuliano PINTO, Napoli 1984, pp. 19-43.

PIRILLO, Paolo, *Peste nera, prezzi e salari*, in *La peste nera cit.*, pp. 175-214.

POISSON, Olivier, *La cittadella di Carcassonne e il suo restauro nel XIX secolo*, in *Arti e storia cit.*, IV, pp. 537-545.

POISSON, Jean-Michel, *La maîtrise d'œuvre dans les chantiers de construction des châteaux de comté de Savoie au XIV^e siècle*, in *Du projet au chantier. Maîtres d'ouvrage et maître d'œuvre aux XIV^e-XVI^e siècles*, Parigi 2001, pp. 163-175.

POLONI, Alma, *"Nec compelli possit effici civis pisanus": sviluppo dell'industria laniera e immigrazione di maestranze forestiere a Pisa nel XIII e XIV secolo*, in *Cittadinanza e mestieri cit.*, pp. 235-262.

I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale, a cura di F. BOCCHI, Bologna 1990.

Pouvoir et édilité. Les grands chantiers dans L'Italie communale et seigneuriale, a cura di E. CROUZET-PAVAN, Roma 2003.

Il problema storico dei salari, in "Rivista storica italiana", 78/2 (1966).

PROMIS, Domenico, *Monete dei reali di Savoia*, vol. 1, Torino 1841.

PROUST, Marcel, *Alla ricerca del tempo perduto*. IV. *Sodoma e Gomorra*, Torino 1950 (orig. 1921).

RAO, Riccardo *Le dinamiche istituzionali e l'affermazione del potere signorile*, in *Storia di Fossano cit.* II., pp. 131-177.

RAO, Riccardo, *Dinamiche sociali nei centri del Piemonte sud-occidentale (XIII-XIV secolo)*, in *I centri minori italiani nel Tardo Medioevo. Cambiamento sociale, crescita economica, processi di ristrutturazione (secoli XIII-XVI)*, a cura di F. LATTANZIO e G. M. VARANINI, pp. 133-147.

Le règlement des conflits au Moyen Âge: Actes du XXXI^e congrès de la SHMESp (juin 2000), Paris 2001.

Rémunérer le travail au Moyen Âge. Pour une histoire sociale du salariat, a cura di Patrice BECK, Philippe BERNARDI e Laurent FELLER, Paris 2014.

ROCCIA, Rosanna, *Quartieri e carignoni: le circoscrizioni amministrative urbane, in Torino fra Medioevo e Rinascimento: dai catasti al paesaggio urbano e rurale*, a cura di Rinaldo COMBA e Rosanna ROCCIA, Torino 1993, pp. 41-54.

ROMANO, Ruggero, *Storia dei salari e storia economica*, in *Il problema storico dei salari*, in «Rivista storica italiana», 78/2 (1966), pp. 311-320.

ROSSETTI, Gabriella, *Introduzione*, in ID. (a cura di), *Dentro la città. Stranieri e realtà urbane nell'Europa dei secoli XII-XVI*, pp. 13-33.

ROSSO, Paolo, *Movimenti migratori interni all'area alpina occidentale*, in *Migrazioni interne e forme di dipendenza libera e servile nelle campagne bassomedievali dall'Italia nord-occidentale alla Catalogna*, a cura di Rosa LLUCH, Bramon, Pere ORTI GOST, Francesco PANERO, Lluís TO FIGUERAS, Cherasco 2015, pp. 63-96.

ROY, Thomas, *Rémunérations, travail et niveaux de vie à Dijon à la fin du Moyen-Âge*. Tesi di dottorato discussa presso l'Université Bourgogne Franche-Comté, 2019.

SALZMAN, Louis F., *Building in England down to 1540: a documentary History*, Oxford 1952.

SANFILIPPO, Matteo, *Il Medioevo secondo Walt Disney. Come l'America ha reinventato l'età di mezzo*, Roma 2003.

SANTINI, U., *Gli statuti di Fossano*, in «BSBS» 12, Torino 1907, pp. 1-57.

SARCINELLI, Giuseppe, *Moneta reale, moneta di conto: tra fonti materiali e fonti*

scritte, in *L'abitare: spazi domestici e quadri di vita. Dalla ricerca archeologica nella Siponto medievale*, a cura di Caterina LAGANARA, Foggia 2012, pp. 121-136.

SCHULZ, Knut, *Artigiani tedeschi in Italia*, in *Comunicazione e mobilità nel Medioevo. Incontri fra il sud e il centro dell'Europa (secoli XI-XIV). Kommunikation und Mobilität im Mittelalter. Begegnungen zwischen dem Süden und der Mitte Europas (11.-14. Jahrhunderts)*, a cura di Siegfried W. de RACHEWILTZ e Josef RIEDMANN, Bologna 1997, pp. 197-228.

SETTIA, Aldo Angelo, *I caratteri edilizi di castelli e palazzi*, in *Arti e storia cit.*, II, pp. 187-211.

SETTIA, Aldo Angelo, *Castelli e strade del nord Italia in età comunale: sicurezza, popolamento, "strategia"*, in *Luoghi di strada nel medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi Occidentali. Scriptorium*, Torino 1976, pp. 15-40.

SETTIA, Aldo Angelo, *Castelli medievali*, Bologna 2017.

SETTIA, Aldo Angelo, *Il castello del principe*, in *Storia di Torino cit.* I, pp. 22-48.

SETTIA, Aldo Angelo, *La moneta Monferrina negli statuti del Marchesato*, in *La moneta del Monferrato tra medio evo ed età moderna*, Atti del convegno internazionale di studi (Torino, Palazzo Lascaris, 26 ottobre 2007), a cura di Luca GIANAZZA, Torino 2009, pp. 21-33.

SETTIA, Aldo Angelo, *Fisionomia urbanistica e inserimento nel territorio (secoli XI-XIII)*, in *Storia di Torino cit.* I, pp. 786-831.

SETTIA, Aldo Angelo, *Le pedine e la scacchiera: iniziative di popolamento nel XII secolo*, in *I borghi nuovi. Secoli XII-XIV*, a cura di R. COMBA e A. A. SETTIA, Cuneo 1992 (Da Cuneo all'Europa, 3), pp. 63-81.

SETTIA, Aldo Angelo, *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*, Roma, 1999.

Lo sguardo della storia economica sull'edilizia, a cura di Michela BARBOT, Andrea CACARAUSI, Paola LANARO, Roma 2009 (Città e Storia, IV/1).

SHUSTER, Peter, *Il funzionamento quotidiano della giustizia nel tardo medioevo: i registri contabili come fonte di storia criminale*, in «Quaderni Storici», 34/102 (1999), pp. 750-779.

SILVESTRELLI, Maria Rita, *Grandi cantieri e palazzi pubblici: l'esempio di Perugia*, in *Pouvoir et édilité* cit., pp. 105-158.

SOSSON, Jean-Pierre, *Les Travaux publics de la ville de Bruges XIVe-XVe siècles. Les matériaux. Les hommes*, Bruges 1977.

Statuta civitatis Eporediae, In HPM, *Leges municipales II*.

Gli statuti di Pinerolo a cura di D. SEGATI, in «MHP», Vol. XX. *Leges municipales IV*, pp. 5-281.

Storia del lavoro in Italia. II: Il Medioevo. Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato, a cura di Franco FRANCESCHI, Roma 2017.

Storia di Fossano e del suo territorio. II. Il secolo degli Acaia (1314-1418), a cura di Rinaldo COMBA, Fossano 2010.

Storia di Fossano e del suo territorio. III. Nel ducato sabauda (1418-1536), a cura di Rinaldo COMBA.

Storia di Torino. I. Dalla preistoria al comune medievale, a cura di Giuseppe SERGI, Torino 1997.

Storia di Torino. II. Il basso medioevo e la prima età moderna (1280-1536), a cura di Rinaldo COMBA, Torino 1997.

Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale, a cura di Rinaldo COMBA, Gabriella PICCINI e Giuliano PINTO, Napoli 1984.

SZABÓ, Thomas, *Costruzioni di ponti e di strade in Italia fra il IX e il XIV secolo. La trasformazione delle strutture organizzative*, in *Ars et ratio. Dalla torre di Babele al ponte di Rialto*, a cura di Jean-Claude MAIRE VIGUEUR e Agostino PARAVICINI BAGLIANI, Palermo 1990, pp. 73-91.

TAMBORRINO, Rosa, *Viollet-le-Duc, le "Annales archéologiques" e i romantici scientifici*, in *Arti e storia nel Medioevo. IV. Il medioevo al passato e al presente*, a cura di Enrico CASTELNUOVO e Giuseppe SERGI, Torino 2004, pp. 439-464.

Les temps du travail. Normes, pratiques, évolutions (XIV^e-XIX^e siècle), a cura di Corinne MAITTE e Didier TERRIER, Rennes 2014.

Tecniche costruttive e cicli edilizi tra VI e IX secolo, fra Oriente e Occidente, «Archeologia dell'Architettura» 18 (2013).

Tecniche murarie e cantieri del romanico nell'Italia settentrionale, «Archeologia dell'Architettura» 17 (2012).

THEIS, Valérie, *Décrire le chantier ou écrire le chantier?: Titres et offices dans les comptes de construction pontificaux de la première moitié du XIVe siècle*, in *Offices, écrit et papauté (XIIIe-XVIIe siècle)*, a cura di Armand JAMME e Olivier PONCET, Rome 2007, pp. 643-666.

TENENTI, Alberto, *Conclusion*, in *D'une ville à l'autre. Structures et organisation de l'espace dans les villes européennes (XIII^e-XVI^e siècles)*, Actes du colloque de Rome (1-4 décembre 1986), a cura di J.-C. MAIRE VIGUEUR, Roma 1989, pp. 847-858.

TERENZI, Pierluigi, *Maestranze e organizzazione del lavoro negli Anni della Cupola*, Berlino-Firenze 2015, edizione online consultabile all'indirizzo: <http://duomo.mpiwg-berlin.mpg.de/STUDIES/study004/study004.html>.

TERENZI, Pierluigi, *Opere pubbliche e organizzazione del lavoro edile nel regno di*

Napoli (secoli XIII-XV), in *Città, spazi pubblici e servizi sociali nel Mezzogiorno medievale*, a cura di G. VITOLO, Battipaglia 2016, pp. 119-138.

TERENZI, Pierluigi, *University and urban society. A prosopographical database of the Paduan "Studium" in the Middle Ages (1222-1405)*, in «*Studia Universitatis Babes-Bolyai*» 64 (2019), pp. 39-58.

TOGNETTI, Sergio, *Prezzi e salari nella Firenze tardomedievale: un profilo*, in «*Archivio storico italiano*», 564/2 (1995), pp. 263-333.

TOSCO, Carlo, *Architetture del Medioevo in Piemonte*, Savigliano 2003.

TOSCO, Carlo, *Gli architetti e le maestranze*, in *Arti e storia nel Medioevo. II. Del costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti*, a cura di Enrico CASTELNUOVO and Giuseppe SERGI, Torino 2003, pp.43-68.

TOSCO, Carlo, *Il Monferrato come scuola architettonica: interpretazioni critiche di un tema storiografico*, in «*Monferrato. Arte e storia*», 9 (1997), pp.45-77.

TOUBERT, Pierre, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX^e à la fin du XII^e siècle*, Rome-Athènes 1973.

Tra polizie e controllo del territorio: alla ricerca delle discontinuità, a cura di Livio ANTONIELLI e Stefano LEVATI, Soveria Mannelli 2017.

Travail et mobilité en Europe, XVI^e-XIX^e siècles, a cura di Andrea CARACAUSI, Nicoletta ROLLA e Marco SCHNYDER.

TRAVAINI, Lucia, *Monete e storia nell'Italia medievale*, Roma 2007.

Il Tumulto dei Ciompi. Un momento di storia fiorentina ed europea. Convegno internazionale di studi (Firenze, 16-19 settembre 1979), Firenze 1981.

Usages et enjeux de la prosopographie au regard de l'histoire sociale et politique (VI^e-XV^e siècles); in «*MEFR*» 131/1 (2019).

VALENZANO, Giovanna, *La cultura architettonica a Padova nel primo Trecento e Giovanni degli Eremitani*, in *Il secolo di Giotto nel Veneto*, a cura di Giovanna VALENZANO e Federica TONIOLO, Venezia 2007, pp. 277-308.

VERNA, Catherine, *L'industrie au village: essai de micro-histoire (Arles-sur-Tech, XIV^e et XV^e siècles)*, Paris 2017.

VESCOVI, Michele Luigi, «*Monferrato*» medievale. *Crocevia di culture e sperimentazioni*, Parma 2012

VICTOR, Sandrine, *La construction et les métiers de la construction à Gérone au XV^e siècle*, Toulouse 2008.

VICTOR, Sandrine, *Quantifier, compter, se tromper: le quotidien comptable des fabriques en Catalogne à la fin du Moyen Âge*, in «*Comptabilités*» 7 (2015), <http://journals.openedition.org/comptabilites/1720>, consultato il 10/01/2020.

VIGO, G., *Real wages of the Working class in Italy: building workers' wages (14th to 18th century)*, in «*The Journal of European Economic History*» 3 (1974), pp. 378-399.

Villages désertés et histoire économique: XI^e-XVIII^e siècles, Parigi 1965; *Villaggi scomparsi e borghi nuovi nel Piemonte medievale*, a cura di Rinaldo COMBA e Riccardo RAO (BSSSAA di Cuneo/ 145-2), Cuneo 2011.

VILAR, Pierre, *Remarques sur l'histoire des prix*, in «*Annales. Économies, Sociétés, Civilisations*» 16/1 (1961), pp. 110-115.

VIOLLET-LE-DUC, Eugène E., *L'architettura ragionata. Estratti dal dizionario*, Milano, 1982.

WIRTH-JAILLARD, Aude, *A Century of Insults, Adultery, and Fight: Justice and its Administration in the Accounting Records*

of the Castellany of Pont-de-Vaux (Savoyard Bresse, 1274-1375), in *Accounts and accountability in Late Medieval Europe. Records, Procedures, and socio-political impact*, a cura di Ionuț EPURESCU-PASCOVICI, Turnhout, Brepols 2020, pp. 229-250.

ZANOBONI, Maria Paola, *Salariati nel Medioevo. «Guadagnando bene e lealmente il proprio compenso fino al calar dal sole»*, Ferrara 2009.

ZERBI, Tommaso, *Moneta effettiva e moneta di conto nelle fonti contabili di storia economica*, Milano 1955.

ZORZI, Andrea, *Un segno della «mutazione signorile»: l'arroccamento urbano*, in *Marquer la ville cit.*, pp. 23-40.

Résumé

La recherche étudie les dynamiques sociales, économiques et de pouvoir qui gravitaient autour du secteur de la construction dans le Piémont pendant le règne de Philippe de Savoie-Achaïe, c'est-à-dire dans la première moitié du XIV^e siècle. À cette époque, le prince Philippe I^{er} était engagé dans d'importants projets de politique monumentale qui ont conduit à la construction de nouveaux palais et châteaux princiers qui représentaient, célébraient et renforçaient le pouvoir central sur les communautés locales. La documentation comptable produite à ces occasions et conservée en rouleaux sériels auprès des Archives d'État de Turin permet d'étudier les différents aspects politiques et socio-économiques liés à la construction des bâtiments publics.

La recherche adopte deux perspectives principales. La première place le bâtiment dans le contexte plus large de l'histoire urbaine, en se concentrant à la fois sur la relation entre le pouvoir et son espace d'action et, plus largement, sur les influences exercées par les différentes formations sociales sur le paysage architectural.

Une deuxième perspective, fondamentale pour cette recherche, est celle de l'histoire du travail, ou plutôt des ouvriers, ce groupe hétérogène d'individus ayant de multiples profils socioprofessionnels qui ont participé aux processus de construction. L'étude prosopographique des ouvriers, intégrée à l'analyse des relations politiques et de pouvoir entre le prince et les différentes communautés impliquées, a permis d'établir dans quelle mesure le destin des ouvriers était lié et influencé par ces dialectiques, qui étaient à la fois locales et, pourrait-on dire, régionales.

1. Dialogue et conflits : la construction d'un espace politique

La première partie de la recherche est consacrée à l'analyse des relations politiques que le prince et client Philippe de Savoie entretenait avec les communautés dominées afin de mieux comprendre la nature des constructions. À partir de la fin du XIII^e siècle, pendant ce que l'on appelle "l'âge des seigneuries", les profonds changements politiques qui ont affecté l'Italie centrale et septentrionale ont provoqué d'importantes mutations du paysage rural et urbain visant à construire de nouveaux espaces politiques. Certains gouvernements ont décidé d'orienter leurs projets de construction vers des œuvres qui les célébreraient, eux ou leur famille, afin de persuader leurs assujettis de vivre sous le régime le plus prospère. D'autres ont construit

des murs et des fortifications pour que les habitants se sentent en sécurité et défendus, d'autres ont investi dans les infrastructures publiques et se sont placés dans la continuité des gouvernements municipaux, anticipant ou répondant aux besoins sociaux, en d'autres termes, devenant les nouveaux garants du "bien commun". Ensuite, il y a eu ceux qui ont privé les villes, au moins en partie, de leurs murs pour construire d'imposants châteaux à proximité des communautés dominées, le plus souvent avec des fortifications vers les communautés elles-mêmes, ou perchés sur des hauteurs imperméables pour garder et contrôler l'ensemble du territoire. Philippe de Savoie-Achaïe a utilisé toutes ces stratégies et a choisi les plus appropriées en fonction des différentes localités sous sa domination. Le lien entre le pouvoir de Philippe Ier de Savoie-Achaïe et son champ d'action est au moins aussi compliqué que la conquête militaire des terres qui lui sont soumises, qu'il faut mentionner. Philippe Ier était occupé à régler les relations avec les communautés soumises, à traiter leurs demandes d'autonomie et à clarifier l'ordre hiérarchique interne avec les seigneurs féodaux qui contrôlaient de grandes parties de la région. La période considérée présente un intérêt particulier car, comme le souligne Paolo Grillo, il s'agit d'"une époque de transition [...] entre l'autonomie municipale et l'inclusion dans une domination supra-communale ou "régionale" qui n'a pas manqué de générer quelques frictions". À partir de la deuxième décennie du XIVe siècle, une relative stabilité politique, résultat également d'une politique matrimoniale attentive, permet au prince de Savoie-Achaïe de poursuivre avec plus d'intensité la réorganisation institutionnelle des territoires contrôlés et le voit engagé dans un important projet de consolidation politique, financière, judiciaire et territoriale. Un rôle fondamental dans sa stratégie de consolidation politique a été joué par le projet de politique monumentale qu'il a mis en œuvre à partir de 1314. Après la conquête de Fossano la même année, l'activité de construction du prince s'intensifie et de nombreuses rénovations et nouvelles constructions de châteaux, palais et infrastructures publiques sont entreprises. Dans cette même période, le prince construit un nouveau palais princier à Pinerolo, qu'il choisit immédiatement comme siège principal de sa cour, fortifie Turin et Fossano, étend les fortifications de Moretta et Bricherasio, qu'il dote d'un marché couvert. Il est difficile de dire si le projet de Filippo était un projet unifié, établi dès le début. Le fait que la plupart des chantiers de construction étaient quasiment contemporains suggère qu'il y avait une planification à priori, du moins d'un point de vue financier. Cependant, l'incertitude des conquêtes et des alliances, qui provoquait de temps en temps des urgences sur différents fronts, a dû donner un certain caractère extemporané aux décisions dans le domaine de la construction. En outre, bien que la plupart des interventions se réfèrent à des travaux de fortification, elles n'ont pas été réalisées dans chaque communauté selon les mêmes schémas et caractéristiques.

Certains travaux de construction importants sont étroitement liés à la dynamique de restructuration de l'habitat qui a commencé dans le Piémont occidental dès le XIII^e siècle. Ces dynamiques ont donné lieu à des processus de concentration de l'habitat qui apparaissent comme les conséquences les plus marquantes d'une volonté de renforcement des seigneuries. Le phénomène le plus significatif dans ce contexte est certainement celui de la fondation de nouveaux villages, comme ce fut le cas à Moretta et Bricherasio.

2. La gestion des travaux : les responsables administratifs et les maîtres d'œuvre

La gestion administrative et comptable des sites s'appuyait sur une structure préexistante, celle de la comptabilité générale de la Cour, que la famille Achaia avait héritée des pratiques en usage dans les dominions savoyards au-delà des Alpes. Cependant, l'expérience des travaux de construction a contribué à structurer plus solidement cette structure en créant de nouvelles figures spécialisées dans la gestion des travaux de construction. Les comptes produits pour les chantiers de Philip of Achaea ont révélé un changement dans les méthodes de gestion.

En effet, il a été constaté que la formation et la circulation d'un personnel administratif et comptable de confiance constituait la condition préalable à une gestion plus rationnelle des sites et permettait au prince de déléguer la plupart des travaux en leur sein. Cela signifiait, d'une part, un allègement des tâches de gestion, qui reposaient de plus en plus sur les épaules des maîtres, et, d'autre part, une rationalisation des procédures administratives. Ces évolutions ont conduit à une distinction plus nette entre les tâches technico-gestionnaires et les tâches plus strictement "bureaucratiques", et à une gestion de site qui, ayant dépassé la gestion centralisée, a fait de la délégation sa force. Dans le même temps, de nouvelles connaissances techniques et administratives ont été développées et mises en œuvre. La délégation des responsabilités aux maîtres a été rendue possible par l'apparition d'hommes de confiance, de plus en plus compétents en matière de construction, qui ont offert leurs conseils sur de nombreux chantiers et ont remplacé les visites périodiques du prince sur les sites. La difficulté initiale de déléguer certaines parties de la responsabilité, comme nous l'avons vu, ressort également de l'étude des contrats signés. La prépondérance de la rémunération à la journée signifiait que tous les travailleurs avaient une relation de travail directe avec le client. Le cas de Germano, employé sur le chantier de Turin, est particulièrement intéressant car il constitue la première tentative de déléguer l'ensemble des travaux de construction à un maître maçon. Toutefois, cette pratique n'a pas été consolidée avant le chantier de Fossano. L'ampleur du travail, tant du point de vue économique qu'en termes de main-d'œuvre et d'effort financier, exigeait de choisir entre une

structure plus complexe de la machine administrative et une plus grande délégation des responsabilités. La décision a été prise en faveur de cette dernière, comme en témoignent les nombreux contrats à la tâche et à la pièce signés avec les travailleurs. Le développement de la capacité à quantifier les travaux et à estimer les coûts est devenu un facteur essentiel dans l'exécution des travaux de construction. La délégation d'importantes responsabilités aux maîtres d'œuvre a également permis au prince de libérer de l'énergie pour s'investir dans un processus de rationalisation de l'activité, qui a également impliqué l'amélioration des plans logistiques. Cette rationalisation est particulièrement évidente dans la production de matériaux de construction ; à Fossano, la production entre 1324 et 1327 de 2 755 050 briques témoigne du scénario d'une fabrication nécessairement standardisée et industrielle afin de réduire les coûts de transport. Cette image est également véhiculée par les statuts de Fossano de 1330, qui réglementent les dimensions des briques et leur production.

En conclusion, s'il est vrai que le changement dans la gestion des chantiers piémontais a eu lieu dans un contexte européen caractérisé par la "normalisation des procédures d'enregistrement comptable" qui a inévitablement influencé le mode de gestion des territoires, il est également vrai que la parabole d'Achaïe présente quelques particularités. En ce qui concerne la gestion des travaux de construction, un contrôle plus efficace du processus de production, dont on peut certainement constater l'évolution, s'est déroulé non seulement par la création de corps et de personnel chargés de la seule gestion des bâtiments, mais aussi par un nouvel équilibre des responsabilités réparties entre le personnel administratif et les ouvriers. Cet aspect de la politique monumentale de Philippe n'a pas seulement profité à la formation professionnelle de ses officiers mais a également laissé une large place à l'esprit d'entreprise des maîtres, ce qui a été discuté en détail dans la deuxième partie de ce travail.

3. L'organisation du travail et les formes de dépendance

La recherche se concentre en particulier sur l'organisation interne du site, les dynamiques qui ont influencé le processus d'embauche ainsi que les niveaux de salaire. Une particularité intéressante des chantiers piémontais est l'utilisation intensive du travail contraint.

Pour analyser la question de la rémunération au sein des chantiers, il est nécessaire de procéder à une évaluation de la façon dont les salaires étaient payés et calculés, c'est-à-dire de leur structure, avant de définir les facteurs influençant leurs niveaux. Les types de paiement des salaires dans la région piémontaise suivent ceux que l'on trouve dans presque tous les chantiers de la fin du Moyen Âge, à savoir : ils étaient calculés sur la base du temps de travail, dont l'unité

de base était la journée de travail, ou sur la base de la quantité de travail exprimée, par exemple le nombre de pierres travaillées ou transportées, ou encore sur la base d'une estimation globale pour une tâche spécifique (*ad taschiam*). Cependant, leur relation avec les formes d'emploi n'était pas toujours simple. Les multiples variables qui ont conduit à la définition des salaires, ainsi que l'hétérogénéité qui caractérise leur enregistrement dans les documents comptables, rendent le panorama complexe et ambigu. La dynamique sociale de la négociation qui sous-tend le mode de calcul des salaires est souvent inextricable si on l'examine à travers le seul prisme des sources comptables. Dans les pages qui suivent, nous tenterons toutefois de les décrire, car cela est d'une importance fondamentale pour comprendre ce que signifiait pour les hommes du Moyen Âge rémunérer le travail.

Il a déjà été dit que les ouvriers, quelle que soit la durée de leur séjour sur le chantier, étaient engagés *ad diem* et recevaient donc un salaire calculé sur la base de la journée de travail. Même dans le seul cas trouvé dans les sources d'un contrat à la tâche signée par deux *manovales*, Ugonetus et Menachus, pour le transport des pierres extraites près du site de Pinerolo, la rémunération était encore calculée en fonction des jours de travail. La différence entre les deux engagements ne dépendait probablement que du moment du paiement des salaires, au premier sur une base quotidienne, à Ugonetus et Menachus à la fin du travail. En réalité, cette question est beaucoup plus complexe et le fait d'être engagé sur une base journalière ne signifiait pas nécessairement être payé tous les jours. En l'absence d'indications explicites sur les jours de paie, la reconstitution des moments où les salaires étaient versés doit se faire par une étude attentive des sources. Tout d'abord, il est essentiel d'établir avec certitude à quoi se réfèrent les indications de temps dans les comptes. Ils peuvent se référer au moment du paiement mais aussi à celui de l'exécution des travaux. Dans le cas de Pinerolo, il est clair que la date indiquée se réfère au jour où les travaux ont été effectués et non au jour où le paiement a été effectué. Les notes suivent plus ou moins ce schéma : "Le jour X, X maçons et X ouvriers ont travaillé sur le chantier, pour lequel X a été payé". La structure du compte montrant les paiements quotidiens et détaillés pour tous les travailleurs et ouvriers présents suggère cependant que des enregistrements quotidiens des salaires payés étaient tenus, sinon il aurait été plus pratique d'enregistrer les salaires payés divisés par travailleur individuel. Les comptes produits à Turin sont plus éloquents, car on a conservé le "livre de chantier" utilisé quotidiennement par le *massarius* et non pas une copie sommaire de celui-ci. Dans les dépenses qui on peut trouver, il y a l'indication du jour, ou des jours, où les travaux ont été effectués et le jour où le paiement a été effectué, ce qui permet de retracer la vie quotidienne dans les chantiers ainsi que les jours de paiement. Pour les travailleurs en régime continu, les paiements étaient effectués le week-

end, le plus souvent les jours de congés, c'est-à-dire le dimanche, ou le samedi, en référence au travail effectué pendant la semaine. Les maîtres et les ouvriers de Casale Monferrato qui travaillaient sous la direction du maître Germano étaient payés régulièrement chaque dimanche par des versements à Germano : "die dominico 23 iulii dedi dicto magistro [Germano] ad dandum manualibus istius hedomade preterite". Le caractère concret et imprévisible de l'œuvre laisse toutefois une large place aux exceptions à cette règle. Les paiements aux fournisseurs ne suivaient pas de rythme spécifique et étaient effectués soit le jour de la livraison du matériel, soit à l'avance si cela était prévu dans l'accord entre les parties. En outre, à côté d'un certain nombre d'ouvriers et de maîtres qui travaillaient de façon régulière sur le chantier, plusieurs autres travaillaient de façon occasionnelle ou seulement certains jours de la semaine. Pour ces derniers, les salaires étaient payés à la fin de chaque journée de travail. Le rythme des paiements, en particulier après les phases initiales des travaux, dépendait de la régularité et également de la quantité de ressources financières. Deux ans après le début de la construction, les finances de l'administration du chantier de Turin connaissent de graves difficultés. Afin de récupérer de la liquidité pour régler les factures des fournisseurs et les salaires des ouvriers, le massarius fait de fréquents voyages pour demander au prince de nouveaux dons d'argent et, pour ne pas arrêter le rythme des travaux, il demande la mise à disposition de journées de travail gratuites à différentes localités de la principauté et commence une recherche assidue de matériel de réemploi. Les sommes encore disponibles ont été utilisées pour payer les fournisseurs, rendant ainsi le chantier insolvable face à de nombreux travailleurs, ce qui a conduit certains à se désengager de leur contrat et à aller chercher fortune ailleurs. En revanche, les ouvriers et les maçons qui avaient immigré de Casale Monferrato et étaient employés par Germano ont continué à travailler. Il a probablement joué un rôle décisif en avançant une partie de l'argent qui leur était dû et en faisant en sorte qu'au moins l'approvisionnement de l'administration en nourriture pour les repas ne s'arrête pas. Lorsque le flux d'argent a repris le 11 septembre, l'administration a versé les salaires des trois semaines précédentes qui n'avaient pas été payés. Le 23 septembre, les paiements redeviennent réguliers, Germano reçoit 20 livres, 15 soldats et 2 deniers "pro solutione manualium et magistrorum muratorum pro hedomada proxima preterita".

Le salaire journalier n'était pas seulement l'apanage de la main-d'œuvre moins qualifiée. De nombreux travailleurs spécialisés étaient payés à la journée et même ceux qui bénéficiaient de contrats à la tâche ont connu ce type d'emploi et de rémunération pour certaines tâches spécifiques. C'est le cas, par exemple, du maître maçon Bonino, qui reçoit un salaire journalier pour les premiers travaux d'extraction dans la carrière de Pinerolo et qui ne stipule un contrat à la tâche que plus tard, lorsque les travaux de construction commencent. En outre, même à

l'intérieur d'un même cadre contractuel les méthodes de calcul de la rémunération pouvaient être différentes et étaient essentiellement au nombre de deux : le " prix fait ", c'est-à-dire un paiement forfaitaire pour la tâche confiée, ou le paiement calculé à la pièce, c'est-à-dire en attribuant un prix par unité de travail. Le choix de la méthode de calcul était indépendant de la spécialisation du travailleur et était plutôt lié à la quantité de travail effectuée. Dans le cas des maçons, la définition d'un prix global pour les petits travaux de maçonnerie, tels que la construction d'un canal de drainage, d'une latrine, était plus immédiate et fonctionnelle. Lorsque, en revanche, l'ampleur des travaux était plus importante, comme dans le cas de la construction des douves de Fossano et de toutes les parties en maçonnerie du château de Turin, l'établissement d'un tarif précis sur la base du calcul des dimensions architecturales semblait plus approprié. Cela a également été facilité par le fait que la planification en termes de taille et de méthodes de construction était plus importante à ces occasions. En outre, dans le cadre de ces travaux de grande ampleur, les maîtres d'œuvre géraient de manière autonome des sommes importantes, ce qui rendait indispensable un contrôle plus étroit des travaux réalisés, certainement facilité si le coût des travaux correspondait à une quantité stable de travaux réalisés. La vérification, par le biais de mesureurs experts, de ce qui a été construit évite le risque de fraude pour le client.

Une réflexion différente doit être accordée aux transporteurs. Ils approvisionnaient quotidiennement les chantiers en matières premières et produits semi-finis et constituaient un lien fondamental entre l'activité du chantier et celle des nombreux ateliers impliqués sur le territoire. Dans ce cas, il faut distinguer entre ceux qui possédaient les moyens de travail, c'est-à-dire les animaux de trait et les charrettes, et ceux qui ne pouvaient compter que sur la force de leurs bras. Alors que ces derniers étaient payés et embauchés à la journée, comme c'était le cas pour les autres travailleurs, les transporteurs disposant de capital fixe, en revanche, bénéficiaient de formes plus variées de rémunération. Ils peuvent recevoir un salaire global pour une opération de transport spécifique, un salaire calculé par jour ou en fonction de la quantité de matériel transporté. Un salaire global était versé pour le transport de matériel provenant de régions très éloignées, car pour les voyages de plusieurs jours et ayant lieu la nuit, la journée n'était pas une unité de calcul appropriée.

Cependant, c'était très rarement le cas, car en général, les matériaux achetés loin du site étaient transportés par une main-d'œuvre gratuite ou directement par le fournisseur de matériaux, en particulier dans le cas du bois et du fer. Pour le transport des briques, de la chaux et des pierres provenant des fours et des carrières proches du chantier, un salaire journalier ou le travail à la pièce était privilégié. Certaines caractéristiques typiques peuvent être trouvées sur

les différents sites de construction. À Pinerolo, à l'exception du contrat accordé à Giovanni Boverio pour le transport du sable, qui était calculé sur la base des *trabucchi* de mur auxquels il était destiné, les frais de transport ont toujours été calculés sur la base d'un salaire journalier.

Sur le site de Moretta, en revanche, le wagon est utilisé comme unité de mesure, mais toujours pour établir la rémunération journalière de chaque employé : Peronus et Guillelmus sont en effet payés 4 sols par wagon et par jour. Les opérations de transport qui ne prennent que des quantités comme unité de référence sont celles qui concernent les grandes quantités de briques et de chaux. Les accords préliminaires avec les fournisseurs donnaient une indication des quantités de matériel à produire et facilitaient l'attribution de quantités précises à transporter pour chaque charretier, encourageant ce type d'accord.

4. *Les rémunérations*

La main-d'œuvre peu qualifiée avait des tâches hétérogènes sur le chantier, participant à différentes étapes du travail : de l'accessibilité au site, au creusement des fondations, au transport des matériaux à l'intérieur du site, à la préparation du mortier et à l'aide aux maîtres. Bien qu'ils aient tous été généralement employés dans le cadre d'un contrat journalier avec un salaire journalier, leur relation avec le site était hétérogène. Outre le grand nombre d'ouvriers qui ne travaillaient qu'occasionnellement sur les chantiers, il y avait aussi d'autres ouvriers qui avaient acquis de l'expérience dans le secteur et qui, par conséquent, gagnaient des salaires plus élevés et bénéficiaient d'une plus grande stabilité de l'emploi. On en trouve un exemple dans la biographie de Matteo Berberio, un ouvrier engagé pour la construction de la chapelle palatine du château de Pinerolo. Entre septembre 1314 et juin 1315, Matteo a travaillé à la carrière sans interruption pendant 122 jours, aidé par une équipe de quatre autres ouvriers, dont il était le chef avec son parent et associé Murisius Berberio. Le fait qu'il soit à la tête d'une équipe, même petite, suggère une certaine autonomie et une expérience qui sont probablement à l'origine des meilleures conditions de travail dont il bénéficie par rapport à ses collègues. Sa rémunération allait de 24 deniers plus le repas quotidien à 28 deniers, une rémunération bien plus élevée que celle perçue par le reste des ouvriers, qui avoisinait souvent les 18 deniers par jour, mais qui était soumise à une fourchette de salaire qui variait de 7 deniers en période d'hiver ou de faible demande à 20 deniers.

Sa rémunération était également comparable, et parfois supérieure, à celle de certains ouvriers très spécialisés, comme les maçons qui travaillaient avec lui dans la carrière : les maçons Manfredo et Guglielmo di Cuneo travaillaient respectivement 14 et 10 jours, recevant

un salaire journalier de 24 deniers, Giacomo de Conis ne travaillait que 3 jours pour un total de 84 deniers. Pour Saverio et Pietro Iuvarra, deux maçons chargés des travaux de maçonnerie dans la chapelle, le salaire était encore plus bas et pendant les 11 jours de leur contrat, ils n'ont réussi à gagner respectivement que 18 et 20 deniers par jour. L'avantage des travailleurs plus spécialisés réside toutefois dans le fait que leur revenu total est souvent constitué de la somme des différentes tâches qui leur sont confiées par le client. Le charpentier Ruffino de Ferro, par exemple, qui reçoit le 15 novembre 1314 le contrat pour la construction de la charpente en bois du palais de Pinerolo, continue à être payé à la journée pour les opérations d'inspection qu'il effectue dans la forêt à la recherche du bois nécessaire et pour d'autres petits travaux d'entretien des outils en bois. Jacobinus de Palacio reçoit un sou le 9 juin 1314 pour avoir surveillé les ouvriers qui travaillaient à la carrière et, le même jour, il est également récompensé par un autre sou pour avoir aidé à compter les pierres extraites dans la journée. Un supplément au salaire global des maîtres à la tête de petites ou grandes équipes provenait également de l'exercice de leur pouvoir d'intermédiaire auprès de leurs subordonnés. Germano da Casale, qui recevait du prince l'argent à verser aux ouvriers employés par lui, retenait de chacun d'eux un *solidus fortis*.

A plusieurs niveaux, il y avait également des dynamiques de négociation spécifiques qui pouvaient influencer les niveaux de salaire. L'espoir d'un emploi plus stable et continu pourrait amener certains travailleurs à accepter une réduction temporaire de leur rémunération. C'est le cas du charpentier Giovanni qui, à la veille d'obtenir un contrat important, alors qu'il était encore employé au salaire journalier, a accepté que près des deux tiers de son salaire soient réduits, passant de 7-8 sous par jour à seulement 3 sous par jour.

Mais la manière de négocier avec le client devait aussi se confronter à la nature du pouvoir que le prince exerçait sur les communautés et les hommes.

Avoir le prince comme client signifiait être inséré dans un jeu de pouvoirs très particulier qui voyait, dans une mesure qui sera explorée prochainement, les travailleurs se retrouver au centre d'accords légalement établis entre l'autorité centrale et les communautés individuelles, ce qui avait également des répercussions sur la nature du travail fourni. Les dédicaces que Philippe Ier avait signées au moment de l'annexion des différents centres piémontais prévoyaient le maintien de certains droits de type féodal qui concernaient également la mise à disposition par les communautés de main-d'œuvre gratuite, appelée *royde* dans les sources. Ces revendications sont parfois également présentes dans les statuts de la communauté qui ont été approuvés et accordés par le prince. Lors de la réalisation de travaux publics, cette prérogative s'est concrétisée par la demande de main-d'œuvre pour des travaux moins spécialisés. L'un des exemples les plus connus est celui des fondations du château de Fossano, qui ont été creusées

grâce au travail de 1 503 ouvriers, dont 1 223 recevaient un *loderium seu salarium* et les 280 autres de Fossano travaillaient *ad roydam locatam et concessam per communem Foxani*. Philippe les a constamment utilisés sur les chantiers de la principauté, et à Pinerolo aussi, la main-d'œuvre gratuite a été utilisée pour la démolition de plusieurs maisons situées en face du palais princier en cours de rénovation. Cependant, les tâches pour lesquelles la main-d'œuvre gratuite était le plus souvent demandée étaient, sans l'ombre d'un doute, les opérations de transport.

La royda était une précieuse occasion pour le prince de réduire les frais de transport, qui, avec l'achat de matériaux, constituaient souvent le plus lourd coût du financement de la construction. Toutefois, le fait que ce travail soit gratuit pour le prince ne signifie pas qu'il soit servile. La demande de le royde ne tombait pas sur les individus mais sur l'ensemble de la communauté, représentée par son conseil, qui se chargeait de nommer ceux qui l'exécuteraient et de fixer les rétributions à payer. Le travail, bien que rémunéré, restait obligatoire et la rémunération était peu ou pas du tout négociable. Les délibérations du conseil municipal de Turin font fréquemment mention du fait que la municipalité pouvait obliger (compellere) les personnes désignées pour effectuer des opérations de transport à accepter le "precio predicto", excluant toute possibilité de négociation. Dans les périodes de difficultés économiques particulières, lorsque la commune ne disposait pas des liquidités nécessaires pour pouvoir payer immédiatement les salaires des personnes nommées, les salaires pour la royde étaient payés par une remise sur l'impôt direct, le *taglia*.

L'impact sur l'ensemble de la communauté était donc assez élevé. Analysée sous un autre angle, la royda est aussi un facteur que l'historiographie qualifierait comme "extra-économique" et donc capable de perturber l'équilibre du marché du travail. Plus précisément, l'emploi d'un grand nombre de travailleurs "à coût zéro" aurait pu réduire le coût de la main-d'œuvre en permettant d'offrir des salaires plus bas. Il n'est pas possible de faire une comparaison avec d'autres réalités contemporaines, car il n'y a pas d'autres chantiers dans la ville promus par différents sujets ou la documentation n'est pas parvenue. Cependant, si l'on considère l'évolution des salaires pendant la variation annuelle possible au sein de chaque réalité, coïncidant avec les périodes où les royde étaient les plus utilisés, il ne semble pas qu'ils aient affecté le niveau des salaires. Lorsqu'à la mi-février 1315, ils ont été introduits pour les opérations de transport de sable, les salaires des transporteurs étaient au même niveau que le mois précédent et également à la fin du mois de février, toujours autour de 2 soles par animal employé. La variation annuelle des salaires était due à un autre type de facteur qui ne peut être étudié qu'en regardant en dehors du périmètre de la cour.

4. *Précarité et incertitude au travail : stratégies de diversification des revenus et entrepreneuriat.*

Une attention particulière a été accordée aux stratégies de diversification et d'intégration des revenus adoptées par les ouvriers et les travailleurs pour sortir ou profiter au maximum de la nature temporaire du travail de construction. Deux approches distinctes ont été suivies : d'une part, la pluriactivité comme complément de revenu et, d'autre part, la pluriactivité comme révélateur d'activités entrepreneuriales très particulières qui permettent également de mieux clarifier le rôle de certaines personnalités au sein du chantier. S'il n'est pas exclu qu'une partie des ouvriers ait acquis une certaine expertise dans le secteur de la construction et qu'il s'agisse de leur principal domaine d'emploi, pour la plupart des travailleurs moins spécialisés, l'emploi dans la construction n'était qu'un complément de revenu accessoire et occasionnel. Discerner la pluriactivité uniquement à travers une analyse de la variation saisonnière des salaires dans la construction se heurte à d'autres problèmes strictement liés au secteur lui-même. La hausse ou la baisse des salaires dans la construction dépendait souvent des phases de travail sur le chantier, de ses rythmes et de la santé financière du projet. En outre, la plupart des activités de construction se déroulent à l'extérieur et sont donc conditionnées par le temps et le nombre d'heures de lumière du jour, facteurs qui provoquent des variations saisonnières de la charge de travail et donc aussi des salaires, variations qui sont parfois réglementées par des dispositions statutaires spécifiques. En revanche, l'impact de la hausse du prix du travail a sans doute été plus important pour les transporteurs qui possédaient le capital fixe nécessaire à l'exercice de leur métier, c'est-à-dire les charrettes et les animaux de trait. En septembre 1324, les paiements aux ânes Guirardo Vicolio, Petro Pelayre, Raymondino Capie di Cavour pour le transport de chaux ont dû paraître très élevés au responsable des travaux du château, tellement qu'il a précisé que "erant carieres propter vendimias". Dans le même chantier de l'année suivante, la présence de camparii pour les opérations de transport est également précisée.

De nombreuses autres attestations similaires peuvent être trouvées dans les comptes de construction d'autres localités. Le fonctionnaire chargé de la gestion administrative et comptable du site de Pinerolo en 1315, pour justifier l'augmentation du salaire de deux transporteurs, Michele de Segnero et Giovanni Boverio, qui ont vu leur salaire journalier augmenter de 6 soldi à 8 soldi en septembre, précise que cette augmentation est due à la coïncidence avec les vendanges (*in tempore vindemiae*). On peut suivre les courbes de salaires des charretiers, pour chacun d'entre eux puisque leur nom est indiqué ici, et constater une nette

augmentation des salaires reçus entre fin septembre et mi-octobre au moment des vendanges et entre mi-juin et mi-juillet pendant les récoltes. Dans le cas de Iohannes Boverius, sa rémunération atteint un pic de 96 deniers à la fin du mois de septembre, contre 72 deniers au début du même mois, ainsi qu'en juin 1315, lorsque la récolte coïncide avec une activité intense sur le chantier pour garantir l'approvisionnement en sable pour les travaux de maçonnerie.

Cependant, comme nous l'avons déjà mentionné, cette pluriactivité ne concernait pas seulement les individus en situation économique précaire. A différents niveaux, elle a concerné tous les métiers et a constitué pour certains individus l'élément pivot de leur parcours entrepreneurial. Même en l'absence de documentation notariale, qui fournit le plus d'informations sur ce type d'activité multiple, le croisement des comptes princiers avec d'autres types de sources permet de reconstruire le panorama socio-économique plus large de certains travailleurs.

En particulier, un certain nombre de personnalités ou de familles apparaissent sur les sites de Philippe d'Achaïe, qui dissimulaient sous leur désignation professionnelle des activités entrepreneuriales plus larges, particulières et solides. Comme les familles Tintori et Capra à Turin et la famille Marengo à Fossano. La somme de ces expériences individuelles et familiales démontre, d'une part, l'inadéquation des désignations professionnelles face à la multiplicité des activités réellement exercées et, d'autre part, le fait que les catégories professionnelles sont plutôt une construction sociale qu'une représentation de la réalité. D'autre part, la construction jouait un rôle important dans l'économie de la communauté et était un secteur dans lequel l'élite locale décidait d'investir, que ce soit de manière occasionnelle ou à grande échelle, comme dans le cas des Marengos, et aussi un secteur que les charpentiers en particulier pouvaient utiliser pour bâtir une petite fortune.

L'interruption de l'activité dans l'un ou l'autre secteur pourrait faire basculer les personnes les plus vulnérables dans des situations de soudaine pauvreté. En fait, même si la pluriactivité pouvait être une opportunité pour obtenir des salaires plus élevés, dans la plupart des cas, il s'agissait plutôt d'une nécessité, puisque les différents emplois étaient exercés ensemble et non en alternance. Il n'a pas été nécessaire d'attendre un ralentissement économique général pour créer ces conditions. Pour ceux qui se trouvaient dans l'impossibilité ou l'incapacité de bénéficier d'aide et d'assistance, une situation d'arrêt temporaire de travail constituait un accélérateur vers des situations de marginalité. Cette condition pouvait les exposer aux tentations d'un autre type d'activité : l'activité illicite, pratiquée comme une solution immédiate pour satisfaire les besoins primaires à travers des petits vols le plus souvent accidentels.

Le premier élément qui a été souligné dans la définition de l'échantillon pris en considération, à savoir les travailleurs de la construction, est que dans la reconstruction de leurs profils socio-

économiques, il n'est pas possible de s'appuyer sur des catégories sociales rigide­ment pré­constituées. Il s'agit tout d'abord de la notion de travail salarié, qui ne peut être mécaniquement liée à celle de précarité ou de pauvreté. Les travailleurs employés comme salariés pourraient bénéficier d'un emploi à long terme, également favorisé par des relations étroites avec le client. En outre, une opposition nette entre ouvriers et maîtres est également inappropriée car la qualification professionnelle ne garantissait pas toujours des niveaux de rémunération plus avantageux. Il n'est pas rare que certains ouvriers ayant acquis une certaine expérience dans le secteur se voient confier plus de responsabilités et bénéficient de salaires plus élevés et d'un emploi plus stable que certains travailleurs plus spécialisés.

Par ailleurs, il était important d'adopter une perspective qui permette à la recherche de dépasser les limites, même documentaires, du chantier de construction. D'une part parce qu'il est apparu que des formes d'intégration des revenus ont été réalisées par l'emploi dans différents secteurs. La plupart des ouvriers et transporteurs travaillaient dans le secteur agro-pastoral et ne travaillaient qu'occasionnellement sur les chantiers princiers. D'autre part, parce qu'un regard extérieur au périmètre du chantier a permis de comprendre dans quelle mesure la précarité économique pouvait générer des formes de marginalisation et de déqualification sociale. Ceci a été fait à travers les sources judiciaires et leurs sources collatérales, telles que les registres comptables des amendes, qui ont également permis de vérifier l'existence de formes illicites d'intégration des revenus. Ce type de source a été traité en abandonnant l'illusion de pouvoir réaliser une étude statistique et en essayant de s'attaquer aux problèmes méthodologiques que pose ce type d'analyse, comme l'a expliqué avec lucidité Bronislaw Geremek :

"L'histoire d'un homme se ramène à une biographie particulière [...]. Mais, l'histoire des hommes, des foules d'hommes, des groupes et collectivités humaines, peut-elle être traitée comme un ensemble de biographies particulières, de destins humains individuels ? Cette question n'est pas seulement rhétorique, c'est le problème essentiel de l'écriture de l'histoire, de la recherche, de l'exposé des résultats, de la méthode historique".

C'est par ces mots que Geremek s'interrogeait, au milieu des années 1970, et demandait une histoire sociale qui puisse conjuguer la dimension collective avec les destins individuels.

D'après les données relatives aux travailleurs de la construction, il ne semble pas possible d'établir une corrélation étroite entre précarité de l'emploi et comportement illégal. La majorité des travailleurs ont été condamnés à des amendes pour avoir perturbé l'ordre public en prenant part à des bagarres, des disputes et des rixes, dans une mesure qui ne suggère toutefois pas de

difficultés sociales particulières. En effet, les amendes se réfèrent presque exclusivement à des conflits mineurs sur le lieu de travail, qui ont donné lieu à des amendes ne dépassant pas 5 soldi, et parce qu'elles concernaient indistinctement des personnes ayant des qualifications professionnelles, des conditions contractuelles et des rôles sociaux différents. Les infractions de nature plus strictement économique sont particulièrement intéressantes, bien que moins fréquentes. Les petits vols et les violations de propriété de tiers sont principalement commis par les individus les plus indigents, c'est-à-dire les ouvriers, souvent des jeunes, et les bouviers qui ne vivent que temporairement dans le village. Cependant, aucune régularité ne peut être trouvée à cet égard et le faible taux de récidive suggère qu'il s'agissait d'actions accidentelles ou occasionnelles.

Les travailleurs les plus qualifiés, même s'ils ne sont pas à l'abri de la disgrâce, sont rarement en mesure de s'engager dans des stratégies illicites pour survivre. Au contraire, leurs activités illicites révèlent des activités entrepreneuriales de nature hétérogène et sont utiles pour remodeler de manière plus fluide ce que les qualifications professionnelles fixent de manière trop rigide. Leurs réseaux personnels et sociaux et leur enracinement dans la vie économique et politique de la communauté les ont probablement protégés de la pauvreté. De même, les réseaux de solidarité familiale et les bonnes conditions contractuelles étaient l'antidote à la chute dans la pauvreté pour de nombreux travailleurs immigrés. Le silence des sources judiciaires à cet égard a été assez éloquent et nous pousse à faire une distinction claire, au moins pour le cas piémontais, entre pauvreté ou instabilité économique et marginalité sociale.

5. De travailleurs en mouvement

La dimension régionale du domaine et des intérêts de la principauté, combinée à son tissu urbain composé principalement de petits centres interconnectés, semble avoir favorisé la mobilité des individus. La relation étroite avec les clients a fait la fortune d'une partie des ouvriers qui ont été employés sur de nombreux chantiers princiers. L'occasion des travaux extraordinaires sur les structures défensives a permis de développer les entreprises des travailleurs locaux. Par contre, de nombreux ouvriers ont été contraints de mettre en œuvre des stratégies de diversification des revenus qui n'avaient rien à voir avec l'esprit d'entreprise. Les artisans les plus qualifiés venaient d'horizons plus variés et, surtout, plus lointains. Certains, comme le maître Germano da Casale, étaient appelés directement par le client pour leur renommée et leurs compétences. La plupart d'entre eux, cependant, doivent leur accès au travail sur le chantier à leur réseau de relations professionnelles. C'est le cas de l'équipe des "casalesi" et des travailleurs de la montagne qui ont su profiter de leurs relations avec Germano. Toutefois,

leur séjour dans la ville était temporaire et visait exclusivement à achever les travaux. Ce qu'il est de leur destin après la fin du chantier reste dans l'ombre, certains sont probablement retournés dans leur lieu d'origine, d'autres ont migré vers d'autres lieux. Certains maîtres, principalement originaires de la principauté, ont été employés sur de nombreux chantiers du prince dans des rôles à responsabilité croissante, reflétant les nouveaux liens de confiance établis avec le client et les opportunités de carrière que la volonté de bouger pouvait offrir. L'immigration pour les travaux de construction a également été stimulée par le réseau de relations personnelles que les immigrants de longue date continuaient à entretenir avec leur lieu d'origine. C'est le cas des maîtres canavais. Leurs histoires montrent également comment la présence de figures de référence enracinées de façon permanente dans la ville a favorisé la stabilisation des nouvelles générations d'immigrants. Ensuite, il y a eu le mouvement de la masse des fournisseurs de main-d'œuvre venant principalement des régions voisines mais aussi de régions plus éloignées, notamment dans les montagnes. Leur mouvement pouvait être qualifié comme endémique, et la construction n'était qu'une des activités pratiquées ou possibles qu'ils rencontraient au cours de leur mouvement continu. Les fortes relations de dépendance avec le prince étaient aussi la cause de la mobilité quotidienne de centaines de prêteurs d'œuvres gratuites.

Ce sont les contours de deux mobilités géographiques différentes, une mobilité subie (due à la dépendance au prince ou à la nécessité économique) par opposition à une mobilité sociale et économique choisie, celle des travailleurs plus spécialisés qui voyaient dans la mobilité l'opportunité de faire carrière. Il existe également différents niveaux de mobilité : la mobilité saisonnière habituelle, la mobilité temporaire et circonstancielle liée à la présence du chantier, et la mobilité qui a provoqué des processus de stabilisation, comme celle des Canavais. Dans une société où coexistaient plusieurs marchés, correspondant aux différents segments de l'économie, les travaux de construction étaient liés au rythme de la vie économique du territoire. Bien qu'elle ait stimulé une forte mobilité, elle n'a pas pu à elle seule déclencher des processus de stabilisation en raison de sa nature temporaire. Afin d'observer le déclenchement des processus d'enracinement, il est nécessaire d'examiner les réseaux que l'immigrant a pu trouver dans la nouvelle ville.

6. *Conclusions*

La première moitié du XIV^e siècle a été une période de profonds changements pour une grande partie du Piémont. Lorsque Philippe 1^{er} de Savoie-Achaïe prend possession d'une partie

des territoires savoyards du Piémont, il est confronté à un cadre politique et social très hétérogène. Ses ambitions de conquérir de nouveaux territoires, mais aussi la nécessité de consolider ceux nouvellement acquis, l'ont conduit à investir de l'énergie organisationnelle et financière dans la construction et la reconstruction de structures défensives et représentatives. Ses projets de politique monumentale ont pris des directions différentes en fonction des différentes communautés dans lesquelles ils ont été mis en œuvre. Il choisit Pinerolo comme siège principal et le dote d'un palais représentatif capable de répondre aux besoins d'un centre administratif et politique. Il intervient ensuite dans de petites villes comme Moretta et Bricherasio, contribuant à leur développement en leur fournissant des fortifications et des places de marché, contrairement aux intérêts des seigneuries locales, dans le but d'obtenir un plus grand consensus de ces deux communautés. À Fossano et à Turin, où les instances d'autonomie communale sont plus agressives, il dote ses fonctionnaires locaux de nouvelles structures capables de représenter au mieux la présence du prince, qui est aussi et surtout intimidant. L'architecture a joué un rôle de première importance dans le projet plus large de consolidation politique et a produit un rendement en termes de représentativité et de consensus, tout en servant d'accélérateur au processus de bureaucratisation de l'administration savoyarde.

Philippe a pu réaliser ces constructions en un temps assez court, les achevant dans les trente années qui correspondent à peu près à la période où il était à la tête de la principauté. Il a pu le faire en s'appuyant sur l'organisation gouvernementale qu'il avait héritée de la précédente domination savoyarde, caractérisée par un centre administratif, Pinerolo, en dialogue constant et direct avec les fonctionnaires locaux présents dans les châtelainies. Le succès de la coordination des travaux, qui a permis la réalisation d'importants projets de construction, comme le château de Fossano et celui de Turin, et aussi le fait que plusieurs chantiers ont pu être ouverts en même temps, est à chercher dans une organisation des travaux qui n'est pas restée cristallisée mais a évolué grâce aux nouvelles compétences, y compris techniques, que les officiers du prince ont acquises. La prise de conscience et la connaissance du processus de construction ainsi que la formation d'un personnel administratif spécialisé dans le suivi du processus de production ont fait que les formes d'organisation des chantiers ont radicalement changé au cours des années.

L'historiographie a longtemps mis l'accent sur les particularités des relations de travail que les chantiers de construction généraient et qui différaient de celles que l'on trouvait dans d'autres secteurs de production. L'accent a également été mis sur le fait que la plupart des travailleurs avaient une relation directe avec le client, avec lequel ils interagissaient sans intermédiaire. Cette situation est principalement due à la pénurie de capitaux dont disposaient

les maîtres d'œuvre, ce qui a empêché le décollage de leur activité entrepreneuriale. La dynamique du premier chantier de Filippo, à Pinerolo, est similaire : chaque phase des travaux était gérée directement par le massarius de l'œuvre, auquel chaque ouvrier se référait. Grâce à la formation subséquente d'un personnel spécifique chargé de contrôler les travaux, le prince a pu déléguer la plupart des responsabilités à des maîtres-entrepreneurs chargés de recruter la majeure partie de la main-d'œuvre. Cela ne signifie pas qu'il y ait eu de nouvelles figures de maçons-entrepreneurs disposant d'un capital suffisant pour avancer le coût de la main-d'œuvre et des matériaux. Ce capital continue à être avancé par le client, mais le nouveau rôle de ces figures, les maîtres d'œuvre, a eu des répercussions importantes sur les formes d'emploi choisies. Une plus grande délégation des responsabilités a entraîné un recours accru aux contrats de travail à la pièce au détriment du travail journalier. Ceci est particulièrement intéressant car, dans d'autres régions, le travail à la pièce ne s'est pas développé de manière significative avant le milieu du 14^{ème} siècle et l'historiographie a lié ce changement aux bouleversements causés par l'arrivée de la peste. D'une part, la forte baisse de la population avait provoqué un marché du travail plus favorable qui offrait aux maîtres davantage d'opportunités, y compris entrepreneuriales. D'autre part, compte tenu de l'augmentation conséquente des salaires due à la pénurie de main-d'œuvre, les clients avaient tout intérêt à recourir au travail à la tâche, qui réduisait le conflit entre les travailleurs et les employeurs, qui déchargeait les maîtres-entrepreneurs de la charge d'engager et de contrôler la main-d'œuvre. Le fait qu'un tel phénomène puisse être observé pour les chantiers de Philippe 1^{er} à une époque antérieure nous amène à réfléchir sur l'importance de prêter attention non seulement aux grands moments de rupture qui se sont produits en raison de facteurs externes, mais aussi à ces dynamiques sociales évidentes au niveau local qui se nourrissent, dans ce cas, de la relation entre employeur et travailleur.

INDICE	pp.
RIASSUNTO/RÉSUMÉ/ABSTRACT	2
ABBREVIAZIONI	5
INTRODUZIONE	6
PARTE PRIMA: IL PRINCIPE, LE COMUNITÀ, I LAVORATORI	
I. DIALOGO E SCONTRO: LA COSTRUZIONE DI UNO SPAZIO POLITICO	27
I.1 La politica monumentale di Filippo e le comunità soggette: un unico progetto, una molteplicità di significati	29
I.2 L'intervento nella fondazione di borghi nuovi	35
I.3 Una difficile convivenza: il principe e le comunità di Torino e Fossano	41
I.4 Una sede per un principe itinerante: il palazzo di Pinerolo	46
II. IL COORDINAMENTO DEI LAVORI: LA DIRIGENZA	
II.1 Il finanziamento delle opere	49
II.2 Gli occhi del principe: l'evoluzione della figura del <i>massarius</i>	54
II.3 Sapere tecnico e autorità gestionale: il capo mastro e il capo cantiere	59
II.4 Verso una distinzione tra compiti tecnico-gestionali e funzioni amministrative	63
PARTE SECONDA: L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E LE FORME DI DIPENDENZA	
III. L'ORGANIZZAZIONE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI E LA DIVISIONE DEL LAVORO	67
III.1 Pietre e mattoni: cave e produzioni locali	68
III.2 Gli approvvigionamenti e la logistica dei materiali lignei	75
III.3 L'organizzazione del lavoro in cantiere: le specializzazioni e i legami professionali	81
IV. LE REMUNERAZIONI	86
IV.1 Le modalità di remunerazione	88
IV.2 Il livello dei salari	102
IV.3 Mercato del lavoro e dipendenza politica	104
PARTE TERZA: OLTRE IL CANTIERE	
V. PRECARIETÀ E INCERTEZZA AL LAVORO: STRATEGIE DI DIVERSIFICAZIONE DEL REDDITO E IMPRENDITORIALITÀ	112
V.1 Pluriattività e imprenditorialità	113
V.2 Pluriattività e diversificazione del reddito: il lavoro nei campi	119
V.3 Mondo del lavoro e mondo dell'illecito	124
V.4 Il cantiere come occasione di ordine sociale	132
VI. MIGRAZIONE OBBLIGATA, SCELTA O PATTEGGIATA	136
VI.1 Antroponimia: "documento di storia sociale"	138
VI.2 Il caso di Torino: i "da Casale" e i "Canavesano"	142
VI.3 Mobilità geografica e mobilità sociale: fiducia e riconoscimento presso la committenza	149
VI.4 Lavoro non specializzato e mobilità	152
VI.5 Il ruolo del lavoro nei processi di mobilità	153

CONCLUSIONI	155
APPENDICE I. SCHEDE DEI CANTIERI	161
APPENDICE II: NOTIZIE PROSOPOGRAFICHE	181
BIBLIOGRAFIA	237
RÉSUMÉ	255